IL SVPPLICE SCHIAVO INDIANO

DI MONSIG. REVERENDISS.

D. BARTOLOMEO

Dalle Case, ò Casaus, Siuigliano, dell' Ordine de' Predicatori, & Vescouo di Chiapa, Città Regale dell' Indie.

Conforme al suo vero Originale Spagnuolo già stampato in Siuiglia.

Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

Al Molto Illustre Sig. Sig. Osseruandiss. il Sig.

BERNARDO MORO.



IN VENETIA, Per li Ginammi 1657.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.

MOLTO ILL.re SIG.re

LA dedicatione de' Libri è stata introdotta per più cagioni; da chi per acquistarsi Padroni, da chi per soddisfare à gl'oblighi, e da chi per altro. Il mio genio è, acciò mi resti confirmato il suo Padrocinio, & la sua Amicitia. Questo pouero Schiauo oltre l'esser di paese lontano, e mal trattato, corre pericolo anco di essere offeso dalle lingue de' Satirici; onde sarà sua l'incombenza di hauerne la protettione, già che comparisce di nuouo alla luce per il mezzo delle stampe soto il suo

Nome. Non entrerò in arringo à lodare la ſua perſona, per non offendere la ſua modeſtia; e di già le ſue ottime qualità, coſtumi, e Virtù la rendono imitabile, e riguardeuole; e queſti Encomi ſi deuono ad altra penna. Mi conſerui dunque il ſuo affetto, mentre io mi ratifico per ſempre

Di V. S. Molt' Illuſtre

Obligatiſs. Seruitore

Bartolomeo Ginammi.

Venetia li 20. Giugno 1657.

Marco Ginammi.

HO' ſempre hauuta intentione, ò Lettore, di giouarti, e ſeruirti. Hò ſtimata l'Iſtoria degna per adempire queſto voto; è lo ſpecchio delle coſe paſſate; è il Cielo delle coſe future; accomoda tutti i difetti dell'occhio, e della memoria; l'antichità non v'hà ſopra giuriſdittione, eſſendo cuſtode, e diſpenſiera di tutte le coſe. Vſcì triplicata dalle mie Stampe l'Iſtoria della diſtruttione dell'Indie di Monſignor Bartolomeo de las Caſas Veſcouo di Chiapa, Vedutone l'auidità de' letterati, e curioſi, hò cercato con ogni ſollecitudine l'Opere di tanto Auttore. Hò hauuto fortuna del preſente Schiauo Indiano, che per eſſer ripieno di curioſità, e di dottrina, sò, che non lo leggerai ſenza frutto, & ſi è poſto l'Originale Spagnuolo, acciò poſſi vedere la ſua reale traduttione. Viui libero.

ESTE ES VN TRATADO,

Que el Obiſpo dela Giudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las Caſas, ò Caſaus compuſo, por comiſſion del Cõſejo Real delas Indias: ſobre la materia de los Yndios que ſe han hecho en ellas eſclauos. El qual contiene muchas razones y auctoridades juridicas: que pueden aprouechar a los lectores para determinar muchas y diuerſas queſtiones dudoſas en materia de reſtitucion: y de otras que al preſente los hombres el tiempo de agora tratan. Anno 1552.

QVESTO E' VN TRATTATO,

Che il Veſcouo della Real Città di Chiapa Don frà Bartolomeo de las Caſas, ò Caſaus compoſe per commiſſione del Real Conſeglio delle Indie ſopra la materia de gl'Indiani, che in quelle furono fatti ſchiaui. Il quale contiene molte ragioni, & autorità giuridiche, delle quali poſſono approffittarſi i Lettori per hauere la determinatione di molte, & diuerſe queſtioni dubbioſe in materia di reſtitutione, & d'altre, che gl'huomini trattano ne' tempi preſenti. nell'Anno 1552.

ARGVMENTO

Del Siguiente Tratado.

EL Obisquo dela Ciudad Real de Chiapa Don Fray Bartholome de las casas, ò casaus: como tratasse, & insistiesse enel Consejo Real de las Indias importunamente sobre la libertad, & remedio general do los Indios: y entre otras partes de sus negocios, fuesse suplicar: que los Yndios que tenian los Españoles, que propiamente llamauan ellos esclauos: se pusiessen todos en libertad: allegando que ni vno de inumerables, que se han tenido & tienen: no ha auido justa, ni legitima: sino los que auia injusta & yniquamente eran hechos esclauos: determinado el christianissimo consejo de tratar dello, & diffinillo entre sus innumeras occupaciones: en cargo y cometio al dicho Obispo que diesse por escripto lo que della materia sentia. El qual en complimiento del dicho mandado, & comission real: puso la siguiente conclusion con tres corrolarios que son como tres ramas: que necessariamente nascen de la verdad con sus prouanças. En las quales muestra muy claro la justicia, o injusticia con que se hizieron, o pudieron hazer en aquel orbe de las Indias, los Yndios que han tenido y tienen los Españoles por esclauos: y la obligacion que ay para libertallos.

ARGOMENTO
Del seguente Trattato.

IL Vescouo della Città Reale di Chiapa Don Fra Bartolomeo de las Casas, ò Casaus, hauendo trattato, & importunamente fatta instanza nel Real Conseglio delle Indie in materia della liberatione, & rimedio generale degl'Indiani: vna frà l'altre parti de suoi negocij fù il supplicare, che gl'Indiani, che teneuano gli Spagnuoli sotto titolo propriamente di schiaui, fossero tutti posti in libertà: allegando, che ne pur vno d'innumerabili c'haueuano posseduti, & possedeuano, era giusta, & legitimamente, anzi che quelli, che v'erano ingiusta, & iniquamente fatti schiaui. Determinando il Christianissimo Conseglio di trattare di questo negocio, & diffinirlo frà l'innumerabili sue occupationi, incaricò, & commise al detto Vescouo, che mettesse in scritto il suo parere intorno à questa materia. Et egli per adempimento del detto comandamento, & commissione reale, pose la seguente Conclusione con tre corrolarij, i quali sono come trè rami, che necessariamente nascono dalla verità, con le sue proue, nelle quali dimostra molto chiaramente la giustitia, od ingiustitia, con che si fecero, ò poterono fare gli Spagnuoli in quel Mondo dell'Indie schiaui gl'Indiani, i quali hanno sempre tenuti, & tengono per tali, & l'obligatione che v'è di liberargli.

PROLOGO DEL OBISPO para los inclitos Señores el consejo Real delas Indias.

Muy Poderosos Señores.

POrque Vuestra Alteza me mādò que diesse por escripto: lo que sentia, o entendia, cerca delas materias delos Indios que se han hecho esclauos y con titulo de esclauos los posseen los españoles enlas Yndias: paresciome que seria a Vuestra Alteza mas agradable por sus frequentissimas occupaciones dar mi parecer compendiosamente por la siguiente conclusion con su prueua y corrolarios que della dependen.

Conclusion.

1 TOdos los Yndios q̄ se han hecho esclauos enlas Yndias del mar Occeano: desde que se descubrieron hasta oy: an sido injustamente hechos esclauos: y los Españoles posseen a los que oy son biuos por la mayor parte con mala consciencia: aunque sean delos que ouieron de los Indios.

2 La primera parte desta conclusion, se prueua por esta razon generalmente: porque la menor, y menos fea, & iniusta causa que los españoles pudieron auer tenido para hazer alos yndios esclauos, era mouiendo contra ellos injustas guerras, pues por esta causa: de injustas guerras: no pudieron justamente hazer vno, ni ninguno

PROLOGO DEL VESCOVO a gl'Incliti Signori del Consiglio Reale dell'Indie.

Molto Potenti Signori.

P*Erche Vostra Altezza mi comandò, che mettessi in iscritto ciò che sentiuo, & intendeuo intorno la materia degl'Indiani, i quali sono stati fatti schiaui, & con titolo di schiaui sono nell'Indie posseduti dalli Spagnuoli: hò stimato, che sia cosa più grata à Vostra Altezza per rispetto delle continue sue occupationi il dire compendiosamente il mio parere con la seguente conclusione, con la sua proua, & corrolarij, che da quella dipendono.*

Conclusione.

1 T*Vtti gli Indiani, che sono stati fatti schiaui nelle Indie del Mare Oceano da sin quando si scopersero insino al primo di hoggi: sono stati ingiustamente fatti schiaui, & gli Spagnuoli possegono quelli c'hoggidì sono viui per la maggior parte con mala conscienza: ancorche siano di quelli c'hebbero gl'Indiani.*

2 *La prima parte di questa conclusione si proua con questa ragione generalmente, perche la minore, e manco brutta, & ingiusta causa, che gli Spagnuoli poteuano hauere hauuta per far schiaui gl'Indiani, era mouendo contro loro ingiuste guerre, stando che per questa causa d'ingiuste guerre non poterono giustamente fare vno, nè niuno schiauo: dunque tutti gli schiaui*

guno esclauo, luego todos los esclauos que se han hecho en las indias desde que se descubrieron hasta oy: han sido hechos iniustamente esclauos.

3 La menor razon deste argumento es manifiesta, lo que supone que es no auer tenido los Españoles contra los Indios jamas justa guerra en ninguna parte de las yndias hasta oy, prueuo lo desta manera. Porque nunca jamas ouo causa ni razon justa para hazella: ni tampoco ouo auctoridad del Principe, y estas son dos razones que justifican quelquiera guerra (conuiene a saber) causa iusta, y auctoridad del Principe.

4 Que no aya auido causa justa paresce, porque vistas todas las causas que iustifican las guerras, ni todas, ni alguna dellas no se hallara, que en esta guerra concurran. Porque ni por injurias que los Indios les ouiessen hecho. Ni porque les persiguiessen, impugnassen, ni inquietassen: porque nunca los vieron, ni conocieron segun hazen los turcos y los moros de Africa: ni porque detuuiessen nuestras tierras, que en otro tiempo ouiessen sido de christianos, porque nunca lo fueron, ò alomenos no ay noticia dello: como Africa lo fue en tiempo de sant Augustin, y el reyno de Granada, y lo es el imperio de Constantinopla, y el reyno de Ierusalem. Ni tampoco porque sean hostes propios, o enemigos capitales

ui, che si sono fatti nell'Indie dal dì, che si scopersero insino al presente sono stati fatti ingiustamente schiaui.

3 *La minor ragione di questo argomento è manifesta, però quello che si presuppone è, che gli Spagnuoli non mossero giamai giustą guerra contro gl'Indiani in niuna parte delle Indie insino al dì d'hoggi, & lo prouo in questa maniera: sì perche non ve ne fù giamai giusta ragione, sì perche nè anche se vi scoperse l'autorità del Prencipe, essendo queste le due ragioni che giustificano qualsiuoglia guerra, che si conuiene saper, cioè la causa giusta, e l'autorità del Prencipe.*

4 *Pare, che non vi sia stata causa giusta, perche considerate tutte le cause, che giustificano le guerre non si trouarà giamai, che concorrano in questa nè tutte insieme, nè alcuna almeno di quelle; perche, nè per ingiurie riceuute da gl'Indiani: nè perche li perseguitassero impugnassero, od'inquietassero già che non gli viddero nè conobbero giamai, come fanno li Turchi, & i Mori d'Africa: nè perche hauessero occupate le nostre Terre, che in altro tempo fossero state di Christiani, poiche questi giamai le possederono, ò almeno non v'è di ciò notitia alcuna, come s'hà d'Africa al tempo di Sant'Agostino, e del Regno di Granata, & anco dell'Imperio di Costantinopoli, e del Regno di Gierusaleme: nè tampoco perche siano nostri contrarij, ò nemici capitali della nostra Santa Fede perseguitandola, ò trauaglian-*

tales de nuestra sancta fee: que la persiguiessen y trabajassen quanto en si era destruylla, o por abiertas persecutiones, o por occultas persuasiones, dando dadiuas y dones, o por otra qualquiera manera, forcejando quellos christianos la renegassen, con intincion de incumbrar la suya: como quiera que en teniendo noticia della con gran de Iubilacion aquellas gentes yndianas la recebian. Pues por sola la ampliacion y predicacion de la fee entre gentes, & tierra de gentiles como son aquellas: nunca vuo ley diuina, ni humana que guerra consintiesse ni permittiesse, antes la condenan todas. sino queremos affirmar que la ley euangelica: llena de todo dulçor, ligereza, blandura, y suauidad: se deua de introduzir, como la suya introduxo Mahoma.

§ Otra causa que podria auer (conuiene a saber) por razon de socorrer los Innocentes, en este caso de agora della no es menester tractar. Lo vno porque nunca por nuestros españoles tal guerra se ha pretendido: si no matar, despojar, y robar los innocentes, vsurpar les sus tierras, sus haziendas, sus estados, y senorios. Lo otro, porque esta guerra es de per accidens: y no en todas partes auria lugar, sino en muy poquitas, y en estas no seria guerra si no defension. Y auia de ser al modo delas guerras ciuiles, o particulares, donde no son esclauos los que se pren-

uagliandola in quanto poteuano per distruggerla, ò con aperte persecutioni, ò con occulte persuasioni, dando presenti, e doni, od in qualsinoglia altra maniera facendo forza, che i Christiani la renegassero con intentione di sublimare la sua, stando che quelle genti Indiane non tantosto n'haueuano notitia, che con grand'allegrezza la riceueuano. Dunque non si deue dire, che per ampliare solamente, & predicare la fede fra genti, & terre de gentili come sono quelle, vi fosse giamai legge nè diuina, nè humana, che permettesse la guerra, ò gl'acconsentisse: anzi tutte la condanauano, se non volessimo affirmare, che la legge Euangelica la qual è piena di dolcezza, leggerezza, mansuetudine, & suauità s'habbi da introdurre in quella guisa, che fece Mahometto la sua.

§ Vn'altra causa ci potria essere, cioè per ragione di soccorrere gli innocenti, e ciò è lontano dal caso presente, nè conuiene trattarne: sì perche i nostri Spagnuoli giamai posero le mani à tali sorte di guerra, ma si bene ad ammazzare, spogliare, e rubbare gl'Innocenti, vsurpargli i suoi paesi, le sue facoltà, Stati, e dominij; sì anco perche questa guerra sarebbe per accidente, e non s'estenderia in tutte le parti, ma si bene in poche, & in queste non sarebbe guerra, ma difesa, e douerebbe essere al modo delle guerre ciuili, ò particolari; doue non sono schiaui quelli ch'in esse si prendono, & si douerebbe prima molto

molto ben attendere, & considerare molte circonstanze, che la giustificasſero, e non fosse con ingiustitia maggiore dell'altre guerre, di doue potrebbero nascere patimenti maggiori ne gl'innocenti, che si pretendeuano liberare, e ne' corpi, e nell'anime, maggiori danni, e scandali, infamia, odio, sprezzo della fede, impedimento della conuersione d'infiniti popoli, & altri molti inconuenienti: come dunque per niuna delle dette cause, che non ve ne sono d'altre, e se ve ne sono si riducono à queste; li Spagnuoli non poterono fare contro gl'Indiani giusta guerra, ne segue dunque, che giamai n'hebbero giusta causa.

6 Che tampoco habbino hauuta autorità dal Prencipe è molto manifesto, perche giamai insino al dì d'hoggi gli Spagnuoli osseruarono comandamento, nè legge, nè ordine, ne instruttione data da' Rè Cattolici passati, nel particolare delle guerre, nè in altra cosa, che per bene de gl'Indiani si douesse prouedere: che per vna sola, che si trouasse esserui osseruata, offerirei io di perdere la vita.

7 Per proua di questo veggansi le residenze di tutti li Gouernatori passati, e le proue, che alcuni contro altri hanno fatte, & le informationi, che d'ogn'hora in questa Corte si possono fare, & conoscerà Vostra Altezza, che nè pur vno Gouernatore v'è stato, nè hoggidì v'è (fuori, che il Vicerè Don Antonio, & il

prenden en ellas. Y auriamse primero muy mucho de mirar, y considerar muchas circunstancias que la justificassen: y no fuesse con mas injusticia, que las otras guerras. Assi como si por ella podrian padescer mas innocentes en cuerpos y en animas: que librar se pretendian, y mayores daños y escandalos, infamia, odio, y aborrecimiento dela fee, & impedimento dela conuersion de infinitos pueblos: y otros muchos inconuinientes. Pues como por ninguna delas dichas causas: y no ay otras (y si las ay, a estas sean reduzibles) los españoles no pudieron hazer contra los yndios justa guerra, luego nunca tuuieron causa justa.

6 Que tampoco ayan tenido auctoridad del Prencipe, assaz es manifiesto. Porque nunca jamas hasta oy los españoles guardaron mandado, ley, ni orden, ni instrucion que los Reyes Catholicos passados dieron, ni vna ni ninguna de su Magestad: en esto delas guerras, ni en otra cosa, que para bien delos yndios proueydo se ouiesse, y por vna sola que se ouiesse guardado ofreceria yo a perder la vida.

7 Para prueua desto vean se las residençias de todos los gouernadores passados: y las prouanças que vnos contra otros han hecho: y las informaciones que cada ora aun en esta Corte se puedē hazer: y hallara vuestra Altezza que vno ni ningun gouernador ha auido, ni oy lo ay (sacado el visorey

Con Antonio:y el Licenziado Cerrato de los presentes:y el obispo de Cuenca Don Sebastian Ramirez en los passados) que aya sido christiano: ni temido a Dios: ni guardado su ley, ni la de sus Reyes: y que no aya sido destruydor, robador, y matador injusto, de todo a quel linaje humano. Luego como en todas las guerras, que los españoles contra los yndios han hecho: aya faltado verdaderamente causa justa y real auctoridad: siguese que ayan sido todas injustas:y por consiguiente todos los que las han hecho, an sido ladrones, ò latrunculos, y predones, como los llaman los derechos, y perece en la ley hostes. ff. de captiuit. & postlimin. Y assi que no ayan podido hazer vno ni ningun yndio justamente y segun derecho esclauo: ni en todas las yndias, por esta via lo aya.

8 Que la menos mala, y menos fea, & injusta causa que los Españoles pudieron auer tenido, & tuuieron; para hazer los yndios esclauos que hizieron era, y fue mouiendo contra ellos iniustas guerras: segun las otras fueron llenas almenos de mayor nequicia y deformidad: prueuase por esta manera. Porque todas las otras causas, & vias que han tenido los Españoles sin las dechas guerras para hazer alos yndios esclauos: han sido espantables, y nunca vistas, ni oydas tales cautelas, tales fraudes, tales dolosas machinaciones, y ex-

& il Licentiato Cerrato de' presenti, e de' passati il Vescouo di Cuenca Don Sebastiano Ramirez) che sia stato Christiano, habbi temuto Dio, osseruato la sua legge, e quella delli Rè, & che non sia stato distruttore, ladro, & ingiusto vccisore di tutto quel lignaggio humano. Dunque non scorgendosi veramente causa giusta in tutte le guerre c'hanno fatte gli Spagnuoli contro gl' Indiani, nè reale autorità: ne segue, che siano state tutte ingiuste, e conseguentemente tutti quelli, che le hanno fatte sono stati ladri, ò ladroncelli, & predatori, che tali nomi gli danno le leggi com' appare nella legge Hostis. ff. de capti. & postlimi. & perciò non habbino potuto secondo le leggi fare schiauo nè pur vno Indiano, ne tampoco vi possi essere in tutte le Indie per questo mezo.

8 *Che la minore, e manco sozza, & ingiusta causa, che gli Spagnuoli poterono hauere, & hebbero di fare schiaui gl' Indiani, era & fù mouendo contro di loro ingiuste guerre, secondo furono le altre ripiene almeno di maggior nequitia, e deformità, si proua con questa ragione: Perche tutte l'altre cause, e mezi senza quelli delle guerre per far schiaui gl'Indiani, che hanno tenuto gli Spagnuoli, sono state spauenteuoli, & giamai viste, nè si sono vdite cautelle tali, tali frandi, sì ingannatrici machinationi, esquisite inuentioni, e nouità di malitia per dar*

y exquisitas inuentiones, y nouedades de maldad: para poner en admiracion a todos los hombres.

9 Para noticia delo qual; aqui referire de muy muchas algunas y pocas. Vnos por engaños que hazian alos yndios que estuuiessen, ò viuiessen con ellos, o por miedos, o por halagos, los atrayan à su poder: y despues les hazian confessar delante delas justicias, que eran esclauos, sin saber: o entender los innocentes que queria dezir ser esclauos. Y con esta confession las iniquas justicias: y gouernadores passauan i mandauan les imprimir el hierro del Rey en la cara siendo sabidores ellos mismos dela maldad.

10 Otros prouocauan a algunos yndios malos con media arroba de vino, o por vna camisa, o otra cosa que les dauan: a que hurtassen algunos muchachos huerfanos, que carecian de padre y madre, o los traxessen por engaños: como para combidallos: y con vna manada dellos venian se alos Españoles: y hazian les del ojo que los tomassen los quales los atauan, y metian los en los nauios, o lleuauan los por tierra, & sin hierro vendian los por esclauos. Y aquellos plagiarios primeros, ò los otros segundos que los comprauan: yuan delante del gouernador, o justicia: y dezian que los auian comprado por esclauos, y luego sin mas aueriguar los herrauan.

11 Otros Españoles yuan delas yslas,

dar causa d'ammiratione à tutti gli huomini.

9 Per notitia delle dette iniquità quà ne riferirò di moltissime alcune, e poche. Alcuni inganando gl'Indiani ò con timore, con allettamento acciò dimorassero, e viuessero seco prendeuano di loro possesso, & di poi gli faceuano confessare dinanzi alla giustitia, ch'erano schiaui senza sapere, od intendere i poueri innocenti, che cosa volesse dire essere schiaui. Et con questa confessione le inique giustitie, e Gouernatori s'accordauano, & comandauano gli fosse impresso il sigillo del Rè nella faccia, essendo anch'essi consapeuoli dell'inganno, e malignità.

10 Altri prouocauano alcuni Indiani cattiui con vna meza caraffa di vino, ò con vna camisa, ò altra cosa, che gli dauano à fine, che rubbassero alcuni putti orfani, che non haueuan nè Padre, nè Madre, ò pure gli conducessero con inganni, come confinta d'inuitargli à mangiare, e con vna quantità di quelli s'auicinauano à gli Spagnuoli. & facendogli d'occhio, che gli prendessero, questi gli legauano, & metteuano ne' vascelli, ò conduceuano per terra, & senza ferro gli vendeuano per ischiaui: e quei primi plagiarij. ò gli secondi, che li comprauano, andauano dinanzi al Gouernatore, ò giustitia, & dicendo, che gl'haueuano comprati per ischiaui senza ricercare altro gli ferrauano.

11 Altri Spagnuoli, hauuta la facoltà, e licenza dall'Audienza, e giustitia,

yslas, e ſpecialmente la Eſpañola, y ſant Iuan, y Cuba dando dello auctoridad y licencia la audiencia y las juſticias) con dos, o tres Nauios ala Tierra firme, ya otras yſlas, y de noche ſaltauam en tierra, y al quarto del alua eſtando los yndios en ſu pueblo ſeguros en ſus camas los ſalteauan, y pegauan fuego alas caſas: matauan los que podian, y los que tomauan a vida, (de muchos ſaltos que hazian) hinchian los nauios: y trayan los a vender por eſclauos; Algunas vezes los han herrado con hierro del Rey enlas caras, y otras enlos muslos.

12 Otras a muchos delos yndios puſieron les nombres, naborias de por fuerça: confundiendo los ſu miſma malicia: auiendo verguença dellamarlos eſclauos. Aunque como coſa muy ſegura y bien ganada: de vnas manos a otras los vendiam y vendem, y los traſpaſſan. Y deſta manera, y con eſta juſticia, y orden, y autoridad, y retictud, y buena conſciencia han traydo alas yslas Eſpañola, y cuba y ſan yuan: della coſta delas perlas, y de Honduras, y de Iucatan, y de Panuco, y en gran manera y en immenſa cantidad, y con deteſtables tyranicas deſuerguenças del infelice reyno de Veneçuela: y de Guatimala, y Nicaragua para lleuar a vender a Panama, y al Peru, en verdad (alo que ſiento y creo.) Mas de tres cuentos de animas. Y ninguna vez trayan en vn nauio tre-

ſtitia, ſi partiuano dalle Iſole, e ſpecialmente dalla Spagnuola, San Gio: e Cuba, con due, ò tre Vaſſelli, & andauano a la terra ferma, & altre Iſole, & di notte ſaltauano in terra, & ſul'Alba, mentre gl'Indiani ſtauano nelle loro terre ſicuri dormendo ne' loro letti gl'aſſaliuano, attaccauano fuoco alle caſe vccideuano quelli, che poteuano, e di quelli, che prendeuano viui, empiuano i Vaſcelli, egli conduceuano à vendere per iſchiaui, & altre volte gl'hanno poſto il bollo del Re ne' volti, & altre nelle coſcie.

12 *Altre volte, confondendoli la loro malitia, à molti degli Indiani mitarono per forza i nomi, vergognando ſi di dimandargli ſchiaui: ancorche come coſa molto ſicura, e ben acquiſtata gli vendeuano, e vendono facendogli paſſare da vna mano all'altra: & in queſta maniera, con queſta giuſtitia, ordine, auttorità, retitudine, e buona conſcienza gl'hanno condotti all'Iſole Spagnuole, Cuba, e San Gio: dalla Coſta delle Perle, d'Honduras di Iucatan, e di Panuco, e con ſtrano modo, & in grandiſſima quantità, e con deteſtabili tirannichi roſſori dell' infelice Regno di Venezuela; di Guatimala, e Nicaragua, per vendergli in Panama, e nel Perù, & in verità per quello, che ſento, & credo, ſono ſtati al numero di più di tre millioni di anime: e niuna volta portauano in vn nauilio trecento, e quattrocento perſone, che non ne gettaſſero morte nel ma-*

trexientas, ò quatrocientas personas: que no echassen enla mar las ciento, o las ciento y cincuenta muertas: por no dalles de comer y de beuer. Porque tantos cargauan: que ni las vasijas que metian para agua, ni los bastimentos quellevauan: bastauan sino para muy poco mas de sustentar se los ilagiarios quelos salteauan, o que delos otros salteadores los comprauan.

13 Otros estando los yndios seguros, y pacificos en sus pueblos, y casas, y repartidos, ò encomendados, siruiendo alos españoles con quanto tienen: embiauan los a llamar, si eran dozientos hombres enel pueglo: mandauan al cacique, y señor del que les embiasse luego para tal dia, y tal hora, trezientos hombres cargados de mayz, ò para que les hiziessen alguna lambrança: y como el cacique se entristeciesse: como no tuuiesse tantos: y se detuuiesse pensando que haria, ò de que cumpliria, lo que el español le demandaua, y mandaua; por vn dia, ò dos que se tardasse: leuantaua le que ya no obedencia, y que estaua alçado, y que ya no venia a su mandado, pedia luego licencia al tyrano gouernador, ò capitan para yr contra el con gente. Y do alla hallaua los en sus casas, o en sus labranças trabajando: y mataua los que queria, y los demas atauanlos, trayendolos como auidos debuena guerra, y luego se los herrauan por esclauos.

14 Ottos

mare cento, ò cento cinquanta; perche non gli dauano da mangiare, e da bere. Perche ve ne metteuano tanti, che i vasi d' acque, ch' imbarcauano per bere, e la sua vettouaglia non bastauano se non per sostentare pochi più de' suoi condottieri ladroni, ò che da gl' altri assassini li compra-uano.

13 Altri mentre stauano gl' Indiani sicuri, e pacificamente nelle loro terre, & case, dedicati, ò raccomandati al seruitio de' Spagnuoli con quan' hanno, gli mandauano à chiamare s' erano ducento huomini nel luogo; comandauano al Caciche, e loro Signore, che gli mandasse subito, e per il tal giorno, & hora trecento huomini carichi di mayz, ò perche facessero qual ch' altra opera, per il che rammaricandosi il Caciche, vedendo di non hauerne tanti, e trattenendosi pensando come fare, ò come sodisfare à ciò, che il Spagnuolo domandaua, & comandaua per vn giorno ò due, che tardasse, inuentiua, che non vbbidiua; ch' era superbo, e che non veniua al suo comandamento: dimandaua subito licenza al Gouernatore Tiranno, ò Capitano per andare contro di lui con gente. Andato col gli trouaua nelle loro case, ò pure affaticandosi nelle facende loro, & n' vccideua quanti voleua, e legaua gl' altri, che vi restauano conducendoli come acquistati à buona guerra, e subito li bollaua come schiaui.

14 *Altri*

14 Otros embiauan a dezir a los Caciques que luego veniessen cincuenta yndios para trabajar en tal labrança, o que les trazessen tantas cargas de mayz, o de madera, o otras cosas: y al tiempo que los querian despedir: dezian les que se quedassen dellos diez, o quinze hombres para traer yerua alos cauallos aquel dia, o dos, & dos los otros: los entregauan a quien ya los tenian vendidor por esclauos y los metian e nel barco, ò nauio, & assi los lleuauan.

15 Otros dezian, que no los vendian por esclauos, sino por naborias: naboria, quiere dezir: que les sirue continuamente en casa de la misma manera que esclauo, sino que publica ni secretamente los pueden vender sin pena: De manera que solamente difieren en el nombre: porque en effecto lo mismo es.

16 Lleuaua los el quellos compraua en sus colleras y cadenas de hierro, & trasportaua los ciento y dozientas leguas, y sin tener hierro del Rey: los herraua en la cara con letras de su nombre. Y algunas vezes los herrauan con vn hierro caliente el primero que hallauan: como somos ciertos dello. Despues que se auian seruido dellos, ò quando querian: vendian los todos por esclauos (siendo todos delos Indios libres) que tenia en comendados.

17 Quando las mugeres y los hijos de aquellos que los estauan espe-

14 Altri mandauano à dire alli Cacichi, che subito venissero cinquanta Indiani per affaticarsi in vna tal facenda, ò che gli portassero tante cariche di Mayz, ò di pietre, ò altre cose, e nel tempo, che voleuano licentiarli, gli diceuano, che restassero dieci, ò quindeci di loro per portar quel giorno herba a i Caualli, & partiti gl'altri consignauano questi à chi già gl'haueuano venduti per ischiaui, & menandogli nella barca, ò nauiglio li conduceuano via.

15 Altri diceuano, che non li vendeuano per ischiaui, mà per naborias, naboria vuol dire, vno che serue continuamente in casa nel medesimo, che fà vn schiauo, ma però questi tali nè publica, nè secretamente si possono vendere senza pena: di maniera, che v'è solamente differenza nel nome, perche in effetto sono vna medesima cosa.

16 Quello che li compraua gli conduceua con i suoi collari, & catene di ferro, & trasportatili cento, ò ducento leghe, senza hauere il bollo del Rè, gli imprimeua col ferro le lettere del suo nome nella faccia; & alcune volte li bollauano con vn ferro infocato il primo, che gli daua nelle mani, & siamo certi di questo. Dopo che s'haueuano seruito di loro, ò quanto volcuano, gli vendeuano per schiaui (benche tutti quelli fossero Indiani liberi) a loro raccomandati.

17 Quando le mogli, & figli di quelli, gli stauano aspettando, acciò li das-

li dassero, ò portassero da mangiare, ò andassero à lauorare, ò per goder le mogli della presenza de' suoi mariti, & i figli de' suoi Padri: vedeuano ritornare i suoi vicini, & dimandandogli di quelli li rispondeuano, che restauano per portar herba per i caualli, e che subito sarebbero venuti, però mai più co' suoi occhi li vedeuano. Consideri V. Altezza il dolore, che doueuano hauere.

18 *Di questa maniera hanno desertata tutta la maggior parte della Prouincia di San Michele, ch'è frà Guatimala, e Nicaragua: Et io con gli occhi proprij hò veduto condurli in questa maniera incatenati.*

19 *Altri essendo alle volte mandati da' suoi Capitani, ò Gouernatori alle terre de gl'Indiani, à chiamarli, ò per vedere come stauano, è accaduto venire gli Indiani carichi di Galline, & cose da mangiare, & altre cose per presentare à Spagnuoli, incontratisi in loro nel camino, come in pecore mansuete, cominciauano à darli delle cortellate per dar ad intendere ch'erano insuperbiti, & incontinente andando al luoco doue ritrouando gl'altri rimasti sicuri, e spensierati, ammazzauano quelli che voleuano per dimostrare, che per l'alterezza loro gl'haueuano fatta guerra, e conducendo presi gl'altri, perche se li dassero per ischiaui, diceuano, che gli trouarono nel camino armati, & che gli tirarono certe freccie, e che per questo andarono contro quel popolo, che s'era insuperbito.*

20 Et

esperando, para que les diessé y truxessen de comer, o fuessen a hazer sus labranças, o para gozar delas presencia las mugeres de sus maridos, y los hijos de sus padres: vian boluer los otros sus vezinos, preguntando les por ellos: dezian les, que quedauan para traer yerua para los cauallos, que luego vernian, pero nunca los veyan mas de sus ojos. Considere Vuestra Altezza lo que sintirian.

18 Desta manera han despoblado toda la mayor parte dela prouincia de sant Miguel, que esta entre Guatimala y Nicaragua. E yo por mismos ojos he visto lleuallos desta manera en cadenas.

19 Otros algunas vezes eran embiados por sus capitanes, ò gouernadores pueblos delos yndios a llamar los, ò a ver de que manera estauan: y ha acaescido venir los yndios cargados de gallinas y comida, y otras cosas de presentes para los Españoles: y topar los enlos caminos como ouejas mãsas: y comenaçar a dar cuchilladas en ellos: para dar a entender que estauã alçados, y despues yuan al pueblo donde hallauan los demas seguros y descuydados: y matauan los que querian, para mostrar que los hallauan de guerra y alçados: y los otros trayan presos para que se los diessen por esclauos: diziendo que los hallauan en el camino armados y les tiraron ciertas flechas, y que poresso fueron al pueblo que estaua alçado.

20 Y aun

20 Y aun que alos malauenturados Capitanes y Gouernadores ello no les passaua por alto, porque no lo ygnorauan: pero porque no pareciesse que ellos lo mandauan por temor deque en algun tiempo les auian de tomar cuenta: passauan por ello: y destos robos y esclauos lleuauan la principal parte.

21 Otros despues de hechas las crueles, & injustas guerras, y repartidos todos los pueblos de los yndios entre si (que es por loque siempre rauian) la primera delas tyranias, & iniquidades era esta: que ellos exercitauan. Dezian a los Caciques y señores delos pueblos, aueys me de dar de tributo, tantos tejuelos, ò marcos de oro, cada sesenta, ò setenta, ò ochenta dias: y esto que fuesse tierra de oro ò que no lo fuesse: dezian los Caciques, daros hemos lo que tuuieremos: y trayan les todo lo que podian por el pueblo arayar. Respondiā los Españoles: soys vnos perros y aueys me de dar el oro que pido, sino yo os tengo de que mar. Respondian los desuenturados no tenimos mas porque no se coge en esta tierra oro. Sobre esto le dauan dozientos palos.

22 Despues con grandes amenazas que les hazian: y con açomallos los perros brauos, ò acometer que los querian quemar: los constreyian a que les diessen cada sesenta, ò setenta, ò ochenta dias: cincuenta, ò sesenta esclauos. Y uase

20 Et ancorche à quei disgratiati Capitani, e Gouernatori non piacessero queste cose, le sapeuano nondimeno molto bene, perche non apparesse, che loro le comandassero, quando in qualche tempo gl'haueßero fatto render conto, dissimulauano, e di queste rapine, e schiaui haueuano la parte principale.

21 *Altri dopo hauer fatte le crudeli, & ingiuste guerre, e ripartiti tutti i luoghi de gl'Indiani fra di loro (ch'è quello di che sempre s'arrabbiano) la prima delle tirannie, & iniquità, ch'essercitauano, era questa. Diceuano alli Cacichi, e Signori de i luochi. M'hauete da dare per tributo tante piastrelle, ò marche d'oro ogni sessanta, ò settanta, ò ottanta giorni, e ciò, ò fosse terra da oro, ò nò: rispondeuano i Cacichi. Vi daremo quello che haueremo, e li portauano tutto quello, che dal popolo poteuano estraere. Diceuano i Spagnuoli: sete tanti cani, e n'hauete da dare l'oro, che dimandiamo, se nò vi abbruggiaremo. Rispondeuano i sfortunati; non ne habbiamo più, perche non si coglie oro in questa terra. Per questo gli dauano ducento bastonate.*

22 *Facendogli in oltre grandi minaccie, instigandogli contro i fieri cani, ò protestando di abbruggiarli, li costringeuano à darli ogni sessanta, settanta ò ottanta giorni cinquanta, ò sessanta schiaui. Ritornaua il Caciche al luoco, ò luochi, s'era Signore*

gno-e di mol-i, tutto iſpaurito, & da chi haueua due figli ne pigliaua vno, da chi tre figlie due, e tutti quelli, ch'erano orfani, ne haueuano, chi faceſſe per loro, e compito il numero, nè già de più brutti, od indiſpoſti, ma de' più ſcielti come ce lo comandauano: di tal ſtatura, come gli daua il Spagnuolo vna bacchetta, ce li conſignaua dicendo. Ecco il tributo delli ſchiaui.

23 Chi potrà raccontare, ò deſcriuere i gridi, e pianti de i miſeri Padri, e Madri per il luoco vedendoſi condur via i proprij figli, e doue ſapeuano, ch'erano per viuer poco? Comandaua il Spagnuolo al Caciche, che diceſſe à gl'Indiani, che quando gli menaſſero ad eſſaminare per bollargli confeſſaſſero, ch'erano ſchiaui, e figli di ſchiaui, & che in tante ferie, ò mercati erano ſtati venduti, e comprati, che s'altrimente haueſſero fatto gl'hauerebbero abbruggiati.

24 Il Caciche per paura haueua molta cura di queſto, e gl'Indiani d'vbbidirli, ancorche gl'haueſſero da gettare in pezzi, e nel giongere, che faceuano gl'Indiani, auuicinandoſi per vn tiro di pietra lontani dal luoco doue gl'haueuano da eſſaminare cominciauano ad alzar la voce dicendo. Io ſono ſchiauo, figlio di ſchiauo, & in tanti mercati ſono ſtato venduto; & comprato per iſchiauo. Dimandauagli l'huomo ſce-

Y uaſe de miedo el Cacique por el pueblo, ò pueblos: ſi era ſeñor de muchos: y tomaua à quien tenia dos hijos, vno: y a qui en tres hijas, las dos: y a todos los que eran huerſanos, y no tenian qui en boluieſse por ellos deſamparados: y iuntauan ſu numero, y no delos mas feos, ni indiſpueſtos: ſino eſcogidos, como ſe lo mandauan: y de tal eſtatura, como le daua el Eſpañol vna vara: y entregaua ſe los, diziendo ves aqui tu tributo de eſclauos.

23 Los clamores y llantos que los padres y las madres hazian por el pueblo de ver lleuar ſus hijos à vender: y donde ſabian que poco auian de durar: qui en podra encarecellos, ni contallos? Mandaua el Eſpañol al Cacique que dixeſse alos yndios que quando los lleuaſſen à examinar para herrallos: que confeſſaſſen, que eran eſclauos, y hijos de eſclauos: & que en tantas ferias, ò mercados auian ſido vendidos y comprados: ſino que lo auia de que mar.

24 El Cacique de miedo tenia harto cuydado deſto, y los Indios de obedecelles: a vn que los ouieſſen de hazer pedaços. Y acaeſcia anſi como llegauan los indios vn tiro de piedra de donde los auian de examinar: començar a dar bozes, diziendo: yo ſoy eſclauo y hijo de eſclauo, y en tantos mercados he ſido vendido, y comprado por eſclauo. Preguntaua le el hombre perdido, del examinador:

por-

porque tambien esse robaua. Y sabia las maldades con que estos innocentes eran assi traydos y fatigados: de donde eres tu? respondia el yndio, yo soy esclauo, y hijo de esclauo, y en tantos mercados vendido, y comprado por esclauo. Miri aqui Vuestra Alteza como veniã tambien enseñados. Finalmente assentaua lo assi el escriuano: y con esta examinacion, y justicia con el hierro del Rey los herrauan.

scelerato dell'essaminatore, perche rubbaua anch'egli, e sapeua le malignità con che questi innocenti erano così condotti, e strusciati. Di doue sei tù? Rispondeua l'Indiano: Io sono schiauo figlio di schiauo, & in tanti mercati venduto, & comprato per ischiauo. Consideri Vostra Altezza come erano stati ben instrutti. Finalmente così scriueua il Notaro, e con quest'essame, e giustitia con il ferro del Rè li bollauano.

25 Todas estas infernales cautelas y fraudes sabian: y veyan los Gouernadores, y officiales de su Mageſtad, y ellos mismos eran los inuentores primeros, y los que en ello tenia parte, y que mas yniqua, y cruelmente lo hazian en los pueblos que para si aplicauan, como tenian mayor poder, y licencia, y menos cuydado de sus almas.

25 Vedeuano gl'Officiali, e Gouernatori di Sua Maestà, e sapeuano tutte queste cautele infernali, e fraudi, e n'erano loro medesimi i primi inuentori, come quelli, che ve n'haueano parte, e che più iniqua, e crudelmente operauano ne' luochi, che à se medesimi applicauano, hauendo auttorità, e licenza maggiore, e manco cura dell'anime proprie.

26 Y Gouernador vno que de vna parada jugo quinientos yndios que se escogiessen en el pueblo que el señalaua, y que los tomassen por esclauos. Y esto se deue tener por verdad, como abaxo dire mas largo que entre los yndios auia (ya que ouiesse algunos) muy poquitos esclauos.

26 Et vi fù vn Gouernatore, che in vn colpo solo si giuocò cinquecento Indiani, da douersi eleggere nel luoco, ch'egli additaua, prendendogli per ischiaui; e questo, come dirò più a basso, e più diffusamente, si deue tenere per verità, che frà gl'Indiani v'erano (dato che ve ne fossero alcuni) pochissimi schiaui.

27 Otro Gouernador, o por mejor dezir destruydor de hombres tyrano, estando en Mexico dozientas leguas de su gouernaçion, jugana dozientos, y trezientos, y quatrozientos esclauos, y embiaua a mandar el tyrano que tenia en su lugar puesto

27 Vn'altro Gouernatore, ò per dir meglio destruttore tiranno d'huomini stando nel Messico ducento leghe lontano dal suo gouerno, si giuocaua ducento, trecento, e quatrocento schiaui, e mandando a commandare al tiranno, che teneua colà posto per suo Luogotenente, gli facena

seua fretta, acciò gli mandasse tanti centinaia di schiaui, perche n'haueua necessità, douendo pagar denari, che gli erano stati imprestati.

28 *Questo medesimo seguendo nel suo dominio (perche nè anche il Rè riconosceua, & stette sett'anni, che mai fece intendere a gl'Indiani, che v'era vn'altro Rè, e Signore nel Mondo, se non lui, sin tanto, che alcuni Frati, che vennero à quella Prouincia ne diedero notitia) radunaua trecento, quattrocento, e cinquecento putti, & putte presi dalle terre, i più disposti, ch'in quelle trouaua, & diceua alli marinari, & mercanti, che giungeuano à quel porto, dou'egli staua, & veniuano per questo traffico; Scieglіete di queste donzelle, e di questi putti; mirate come sono belli; e ce li daua in iscambio di boccali d'oglio, ò di vino, ò di porco, ò d'altre cose di poco valore: Et furono molti li Vasselli, che di questi agnelli caricauano: & accadè il darsi per vna caualla ottanta anime rationali, e cento per vno assai sciagurato cauallo.*

29 *D'indi ad altri sessanta, ò ottanta giorni l'istesso faceuano li Cacichi nelle sue terre, pigliando i figliuoli, & parenti che vi restauano, e pagauano al tiranno dello Spagnuolo il tributo d'altri tanti, che gli haueua ordinato.*

30 *Altri, mentre i Religiosi haueuano la Chiesa piena d'Indiani per predicarli con amoreuolezza, e soa*

uità

sto por teniente, dandole priessa, que le embiasse tantos cientos de esclauos, porque tenia necessidad para pagar dineros que le auian emprestado.

28 Este mismo estando en su reynado (porque ni aun al Rey conocia, y estuuo siete años que nunca hizo entender a los yndios que auia otro Rey, ni señor en el mundo sino el, hasta que a aquella prouincia fueron frayles (iuntaua trezientos, y quatrocientos, y quinientos muchachos, y muchachas, tomados de los pueblos, los mas dispuestos que en ellos hallaua, y dezia a los marineros, y mercaderos que a aquel puerto donde el estaua venian, y andauan a este trato, escoged destas donzellas, y destos muchachos: mira quan hermosos son: a arroba de azeyte, o de vino, ò a tocino, o assi de otras cosas de poca valia se los daua. Y desta manera fueron muchos los nauios que de estos corderos cargauan. Y acaescio por vna yegua dar ochenta animas racionales, y ciento por vn harto astroso cauallo.

29 A otros sesenta, o ochenta dias hazian lo mismo los Caciques en sus pueblos, tomando los hijos, y parientes que quedauan, y pagauan al tyrano del Español con otros tantos el tributo que le auia señalado.

30 Otros allegando los religiosos con blandura, y suauidad en las Yglesias para predicalles y dal-

les

les a conoscer a su Dios, teniendo la Yglesia llena de Yndios, venian los tyranos y tomauan delas Yglesias los que querian con gran escandalo delos Yndios, y angustia, y afflicion delos Frayles, diziendo que los auian menester para lleuar cargas, y sacados de alli, los lleuauã a herrar, y señalar por esclauos.

31 Otros con licencia de los Gouernadores, que la auian a cada passo, & communemente se daua a todos, por los grandes seruicios que à los Reyes de Castilla les auian hecho, en roballes, y destruylles, y despoblalles aquellas tierras, y ala Yglesia de Iesu Christo, echando tantas animas a los infiernos: començaron, y acabaron de tomar otro camino, que parescia mas honesto, para consumir aquellas gentes, y este fue rescatar como ellos dezian, o comprar de los mismos Caciques, con temor que les poneian de quemallos biuos, que por vna camisa, ò vn sayo que le diessen para hazer esclauos tantos Indios. Los Caciques para cumplir con ellos andauan por el pueblo sacando, y destruyendo, lo de la manera arriba dicha: haziendo lo mismo.

32 Esta manera de tirania, y destrucion de aquellos infinitos pueblos tan horrible, se hizo tan desuergonçadamente, y tan a ojos vistas: haziendo esclauos oy los Indios, que ayer de sus mismos pueblos les seruian: que viendo el Gouernador ya confuso de saber, y con-

nità, & darli à conoscere il suo Dio: veniuano li tiranni, e prendeuano nella stessa Chiesa quelli che voleuano con gran scandalo degli Indiani, & angustia, & afflittione de' Frati, dicendo, che n'haueuano di bisogno per portar cariche, e tolti di li gli conduceuano à bollare, & segnare per ischiaui.

31 Altri con licenza de Gouernatori, che l'otteneuano ad ogni tratto, & communemente si daua a tutti, per i gran seruitij fatti a i Rè di Castiglia nel rubbarli, distruggerli, e dispopolarli quelle terre, e la Chiesa di Giesu Christo, mandando tant' anime all'Inferno, cominciarono, & finirono di prendere vn'altro mezo, che pareua più honesto, per consumare quelle genti, e questo fù riscattare, come loro diceuano, ò comprare da medesimi Cacichi, facendoli paura di douer abbruggiarli viui, che per vna camisa, ò saio li dassero tanti Indiani per farli schiaui. I Cacichi per sodisfarli andauano per il popolo prendendo genti, e distruggendolo, facendo l'istesso, che s'è detto di sopra.

32 Si fece questa sorte di tirannia così horribile, e distruttione di quelli infiniti popoli, con tanto poca vergogna, e tanto palesemente, facendo hoggi schiaui quelli Indiani, che hieri gli seruiuano con le sue medesime genti: onde vedendo il Gouernatore già confuso di sapere, &

acconsentire à tanta, e così crudel ingiustitia, che si spopolaua tanto gagliardamente tutta la terra: ordinò, che le mercedi ch'egli faceua, perche così le dimandauano loro, di dar licenza di riscattare, ò rubbare dal luoco, ch'era raccomandato allo Spagnuolo, tanti schiaui, che niuno potesse esequirla nel suo luoco, mà sì bene in quello, che fosse ad altri raccomandato: e così inuentarono vn'altra strana cautela.

33 *Ogni Spagnuolo diceua al suo Caciche. Auertite bene, ò tale Caciche, voi m'hauete da dare cinquanta, ò cento schiaui, e non hanno da essere del vostro popolo, mà sì bene d'altri Indiani. Il Caciche sapendo, che gli conueniua vbbidire, & che c'andaua la vita, ò passarla molto male; se n'andaua dal Caciche d'vn altro luoco vicino, & li diceua. Il Diauolo, a chi sono raccomandato (che così dimandauano li Christiani nella Prouincia di Nicaraqua) mi dimanda tanti Indiani per farli schiaui, e dice che non li vuole del mio popolo: dameli tu del tuo, ch'io te ne darò altri tanti del mio. Rispondeua l'altro Caciche: me ne contento, perche l'istesso comanda, & ordina anco à me il Diauolo a chi m'hanno raccomandato, & hò per mio Signore. Gli conduceuano à ferrare, & ciascuno di loro diceua con giuramento, che gli haueua hauuti non dal suo popolo, ma da altri alieni, tutti diceuano la verità, ancorche con malitia, & ingiustitia eguale: la quale i Gouernatori di quelli*

consentir tanta, y tan cruel injusticia: que se despoblaua tan rotamente toda la tierra: mandó que las mercedes quel hazia (porque ansi las llaman ellos) de dar licencia para rescatar, o robar del pueblo que tenia encomendado el español: tantos esclauos, que nadie lo pudiesse hazer de su pueblo, si no del pueblo que a otro estuuiesse encomendado. Y asi inuentaron otra estraña cautela.

33 Dezia cada español a su Cacique, mirad fulano Cacique, vos me aueys de dar cincuenta, o cient esclauos, y no han de ser de vuestro pueblo si no de otros yndios. El Cacique como sabia, que no le conuenia otra cosa hazer, y que le yua la vida, ò la mala vida en ello: yuase al Cacique de otro pueblo su vezino, y deziale. El Diablo que me tiene a cargo (porque ansi llaman alos Christianos en la Prouincia de Nicaragua donde esta maldad los tyranos hazian) me pide tantos yndios para hazer esclauos, y dize que no sean de mi pueblo, dame los tu del tuyo, y darte he yo otros tanto del mio. Respondia el otro Cacique: plaze me por qué lo mismo me pide, y me manda el diablo, a quien me han encomendado, y tengo por señor mio. Lleuauanlos a herrar, y dezian que los auian auido con juramento, no de los de su pueblo, sino de otros pueblos agenos, y todos dezian verdad: aunque con ygual maldad,

dad, & sin iusticia. La qual los peores que aquellos que esto hazian malauenturados Gouernadores: muy bien sabian, y consentian, con que ouiesse alguna color: para que en algun tiempo no fuessen accusados dellas en la residencia. Porque de guardar fidelidad a Dios, ni a su Rey, ni condolerse de aquellas atribuladas gentes ningun cuydado ni charidad tenian.

quelli peggiori molto ben sapeuano, & gli aconsentiuano, purche vi fosse qualche colore, onde in niun tempo potessero essere accusati alla Residenza: poiche non haueuano cura alcuna, ò charità d'osseruare fedeltà à Dio, nè al suo Rè, nè di condolersi di quelle angustiate genti.

34 Para prueua desto entre otras millares de cosas que de los tyranos Gouernadores referir podia, digo esta: que en la Prouincia de Nicaragua, llegada vna cedula de su Magestad, por la qual mandaua que esclauo ninguno se herrasse, ni hiziesse, estando vn nauio cargandose dellos, a medio cargar: el infilice Gouernador tuuo la Cedula escondida, hasta que lo acabassen de hinchir de yndios libres para que los lleuassen a vender por esclauos como alos susodichos. Y auiso alos ladrones plagiarios, y destruydores de aquellas gentes que cargauan el Nauio de yndios: que los allegassen, y cargassen presto: porque la dicha Cedula Real era venida.

34 Per la proua di questo frà l'altre migliaia di cose, che de' tiranni Gouernatori potrei riferire, dico questa, che nella Prouincia di Nicaragua gionse vna cedula di Sua Maestà, nella quale comandaua, che non si ferasse, ò facesse schiauo alcuno, e stando vn Nauilio, che s'andaua caricando di schiaui, già mezo carico: l'infelice Gouernatore tenne la Cedula nascosta, sin tanto che lo finissero d'empire d'Indiani liberi, acciò li portassero à vendere per ischiaui, come i sopradetti: & auisò i ladri sensali, e distruttori di quelle genti, che caricauano il Nauilio d'Indiani, che facessero presto, perche la detta Cedula Reale era venuta.

35 En la Prouincia, y gouernacion de Honduras, que era vna marauilla ver su felicidad en multitud, y bondad de gente, en fertilidad, y frescura: y agora es vna miseria, y compassion, y dolor ver su despoblacion, y perdicion, y soledad, y desuentura: inuento otra maldad, y cautela otro Gouer-

35 Nella Prouincia, e gouerno di Honduras, ch'era vna marauiglia il vedere la sua felicità in moltitudine, e bontà di gente in fertilità, e freschezza; adesso è vna miseria, & compassione, e dolore il vedere la sua priuatione di popolo, perditione, e solitudine, e disauentura, inuentò vn'altra malitia, e cau-

e cautela non molto minore di questa vn'altro Gouernatore. Egli deueua molti denari di drappi, vino, & altre spese, che haueua fatto, comprando à credenza da i mercanti, che stauano in questo guadagno, & erano nel porto certi vasselli, che aspettauano la paga, che gli deueua in tanti schiaui, ma perche era giunta la detta Cedula di Sua Maestà ancorche in quella Prouincia non vi fossero schiaui. Mosso l'Imperatore da molti gridori, che di questi esecrabili peccati erano gionti alla sua Corte Reale, non potendo più apertamente, come soleua, fare schiaui per pagare i suoi inganni; mandò due Capitani, vno alla riuiera del mare, e l'altro dentro terra, & comandogli, che prendessero, e legassero degli Indiani, però de' più sicuri, e pacifichi, che trouassero, come pecore nell'ouile ne' loro luochi, e case: ne presero gran numero, & legarono gran quantità, e conduttigli al porto, gli fece imprimere ne' volti alcune lettere, che diceuano, Bandito: volendo dar ad intendere per iscusa delle pene della Cedula, che quello, e quelli così segnati, gli bandiua la Giustitia per essere malfattore, che però non conueniua restassero nella terra: & in questa maniera, e con questo titolo li vendè per ischiaui, & pagò i suoi debiti rimandando pieni, e contenti i vasselli.

Gouernador: no mucho menor, que esta. El deuia muchos dineros de ropas, y vino y otros gastos a que auia hecho cõprando fiado de los mercaderes, que andauan en esta granjeria: y estauan en el puerto ciertos Nauios que esperauan la paga, que les deuia en esclauos: y porque hauia llegado la dicha Cedula de su Magestad tambien a aquella Prouincia que no ouiesse mas esclauos: mouido el Emperador por muchos clamores que a su Real Corte destos tan execrables peccados auian llegado: no podia ya abiertamente hazer esclauos, para pagar sus trampas como solia: embiados dos Capitanes, vno por la ribera de la mar, y otro por la tierra a dentro: mandoles que delos mas seguros, y pacificos yndios que hallassen como ouejas en sus casas, y pueblos, prendiessen, y atassen: prendieron, y ataron gran numero, y cantidad de yndios, y traydos al puerto hizo los poner en las caras vnas letras que dezian desterrado, Queriendo dar a entẽder, para escusarse de las penas dela Cedula, que a quel, y a quellos assi señalados, por ser malos los destérrauan por justicia, porque no conuenia que quedassen en la tierra. Y por está manera, y con este titulo los vendio por esclauos, y pago sus deudas, y embio llenos, y contentos los nauios.

36 Questo medesimo Gouernatore vna volta, fra le altre, per suo proprio guadagno, fece tanti degli Indiani liberi

36 Este mismo Gouernador vna vez entre otras, hizo para si propio tãtos esclauos delos yndios libres, que

quo estauan seguros en sus pueblos antes que fuesse la dicha Cedula, que de solo el quinto pago al Rey quinientos, y tantos Castellanos. Lo que non pudo ser segun los dauan tan barato (porque acontecia dar vn yndio por vn queso) sin que fuesse grande el numero dellos. Ya se de presupponer que quando el solo para si aplicaua, y hazia tantos esclauos, que pagaua del quinto quinientos Castellanos, que seria ya quãtos llegarian los yndios que vendian los otros españoles: pues que todos desta mercaduria, de todo lo que auian menester de las cosas de Castilla se proueyan, y desta moneda lo pagauan. Y bien parece la priessa que les dieron, porque agora ocho años, viniendo para aca vi aquellas Prouincias, y no auia cosa mas destruyda ni despoblada, despues de la Isla española, y sus comarcanas en todas las Indias, siendo ellas poblatissimas, y a quella como ellas.

beri schiaui, i quali stauano ne' proprij luochi, & case sicuri prima della detta commissione, che di solo la quinta parte pagò al Rè cinquecento, e tanti Castigliani: e li dauano tanto a buon mercato (che alcuna volta accadeua dare vn'Indiano per vn formaggio) che non potè ciò fare senza che fosse grande il numero di quelli: e bisogna presupponere, che quando questo solo applicaua a se stesso, & faceua tanti schiaui, che pagaua della quinta parte di loro 500. Castigliani, che sarebbe, & a quanti giongeuano gl'Indiani, che vendeuano gli altri Spagnuoli, poiche con questa mercantia si prouedeuano di quante cose haueuano bisogno da Castiglia, e con questa moneta pagauano. E ben appare la fretta che gli diedero, perche venendo io in queste parti otto anni sono, vidi quelle Prouincie, e non v'era cosa più spopolata, e distrutta, dopo dell'Isola Spagnuola, & sue conuicine in tutte l'Indie: essendo quelle tutte popolatissime, e questa come quelle.

37 Otros engañando a muchos yndios, persuadianles que se veniessen con ellos a Castilla, y llegados ala Isla de Cuba, los vendian por esclauos. Y assi ay muchos destos en la habana. Y otros yendo de vnas tierras a otras, a los que engañauan, y lleuauan consigo, hazian lo mismo.

37 Altri ingannando molti Indiani, gli persuadeuano, che venissero con loro a Castiglia, e gionti all'Isola di Cuba li vendeuano per ischiaui; & iui sono molti di questi dentro il Serraglio, & altri andando da vna terra all'altra faceuano l'istesso a quelli, che seco conduceuano, & ingannauano.

38 Por estas vias tan justas, y tan Christianas maneras, & otras muchas, que dexo de dizir han sido tantas las gentes, que aquellos hõbres desalmados, y perdidos, y hijos de

38 Per queste vie cosi giuste, e cosi Christiane maniere, & altre molte che lascio di dire, sono state tante le genti, che quegli huomini senz'anima, miserabili, e figliuoli di perditione ban-

hanno distrutto, e tanta fù la corruttione, e vergogna, che in questo esercitarono, che sarà cosa molto difficile da credere a chi non l'hà veduto; però è assai credibile, poiche quelli medesimi, che lo fecero senza timore, e vergogna, lo confessano, e lo sà tutto il mondo, lo conferma, e lo dice: e molto euidentemente lo testificano tutte le Prouincie di Nicaragua, tutta la Guatimala, gran parte del Messico, tutta quella di Gualacalco, e Tauasco, la quale abondaua di gente, e quasi totalmente quella di Panuco, dalla quale senza molti altri scrisse l'Arciuescouo del Messico a questo Real Conseglio, hauer mandato il tiranno crudele, che iui hebbe impositione di distruggerla vent'otto Nauilij pieni di gente: tutta ancora quella di Xalisco, doue il Gouernatore li fece bollare ne' volti senza molti altri infiniti; che i Spagnuoli, che erano con lui fecero, e venderono tutti insieme per ischiaui de gli Indiani di quella Prouincia quattro mille cinquecento, e sessanta huomini, e donne, & anco putti d'vn'anno, ch'erano alle tette delle sue madri di due, di tre, di quattro, di cinque anni, molti altri di quattordici anni in giù, & alcuni mentre vsciuano a riceuerli in segno di pace, & essendo prohibito dalle prouisioni Reali, già che si faceuano alcuni schiaui, che non se ne facesse alcuno da quattordici anni in giù: questa licenza, ò permissione, che si potessero fare schiaui quelli di quattordici anni in sù, era stimata per vna delle falsissime, e fraudolenti informationi, che faceuano al Conseglio i ti-

de perdicion: han destruydo, y tanta la corrupcion, y desuerguença, que en esto exercitaron, que sera muy difficultoso creello aquien no lo vio. Pero assaz es creyble pues todos los mismos, que lo hizieron sin temor ni verguença lo confiessan, y todo el mundo lo sabe, y lo affirma, & lo dize. Y harto claro lo lo testifican todas las Prouincias de Nicaragua, toda la de Guatimala, gran parte dela de Mexico, toda la de Guaçacualco, y Tauasco, que heruia de gente, toda casi totalmẽte la de Panuco. Dela qual sin otros muchos, escriuio el Arçobispo de Mexico a este Real Consejo Auer embiado el tyrano crudel que alli tuuo cargo de destruylla llenos de gente veynte y ocho nauios. Toda tambien la Dexalisco: dõde el Gouernador hizo herrar en las caras, sin otros infinitos que el y los españoles que con el estan hizieron, y vendieron por esclauos de los yndios de aquella Prouincia quatro mil, y quinientos y sesenta hombres y mugeres, y niños de vn año alas tetas de sus madres, y de dos, y de tres, o de quatro, o de cinco años, y otros muchos de catorçe años abaxo: y algunos saliendole a recebir de paz. Y estando prohibido por prouisiones Reales, que ya que algunos se hiziessen esclauos: ninguno se hiziesse de catorçe años abaxo. Y esta licencia, o permission que haziessen los de catorçe años arriba, dauase por las falsissimas, & fraudolentas informaciones, que al Con-

Coufejo hazian los tyranos. Porque nunca ouo caula julta en todas las yndias,para hazer vno ni ninguno efclauo.

39 A fe de entender, que todos los fufo dichos eftauan en fus tierras pacificos y a vn que les falieran de guerra la tenian jufta contra el, y contra ellos. Parece tan bien por la gran defpoblacion que por ella via de facar efclauos han hecho en el Reyno de Iucatan, donde agora al prefente fe han hecho muchos, y los facan cada dia lleuandolos a vender a otras partes, y el que alli gouierna ha pagado algunas deudas, dando yndios delos mifmos pueblos libres, como los de mas por efclauos. Quando digo libres no fe entendia que es a differencia de efclauos, porque no ay alguno que fea efclauo, fi no para fignificar que fon delos pueblos que tienen los efpañoles encomendados para doctrinallos, y faluallos.

40 Pues las Prouincias de Honduras (como efta dicho) con efta peftilencia eftan deftruydas. En la de Nicaragua, anduuieron cinco, o feys Nauios, tres, o quatro años al trato, facando yndios, & lleuando a vender a otras tierras por efclauos. Los Alemanes a quien fe dio cargo que robaffen, y deftruyeffen los Reynos de Venecuela, mas de veynte años yendo, y viniendo nauios cargados no entendieron en otra grangeria.

41 Todo lo que tengo dicho es verdad, y todas las fealdades de que

tiranni, perche non fù giamai caufa giufta di fare in tutte le Indie nè pur vno fchiauo.

39 *Bifogna auuertire, che tutti li fopradetti ftauano pacifichi nelle proprie terre, e che quand'anco foffero vfciti contro quelli, & contro quefti a far guerra, la teneuano per giufta: è anco manifefta la loro crudeltà per la gran fpopolatione, che per quefta via d'eftraere fchiaui hanno fatta nel Regno di Iucatan, doue al prefente fe ne fono fatti molti, & ogni giorno n'eftraheno, conducendoli a vendere in altre parti: e quello che iui gouernaua hà pagati alcuni debiti, dando Indiani delle medefime terre libere, come gli altri per ifchiaui. Quando dico liberi, non s'intenda per la differenza, che vi è frà libero, e fchiauo, perche non v'è alcuno, che fia fchiauo, ma sì bene per fignificare, che fono di quei popoli raccomandati alli Spagnuoli, acciò gl'inftruifchino, e faluino.*

40 *Le Prouincie dunque di Honduras (come s'è detto) con quefta peftilenza reftano diftrutte: andarono in Nicaragua per tre, o quattr'anni, fecondo l'accordo, cinque, o fei Nauilij eftraendo Indiani, e portandoli ad altre terre per venderli per ifchiaui. Li Alemani, a' quali fù data cura di rubbare, e di diftruggere i Regni di Venezuola, andando, e ritornando con Nauilij carichi per più di vinti anni non attefero ad altro guadagno.*

41 *Tutto quello, che fin'hora hò detto, è verità, e tutte le bruttezze,*

ze, delle quali in questa materia di fare schiaui ingiustamente si sono seruiti li Spagnouoli, si possono quà tutte, ò la maggior parte prouare, e Vostra Altezza tiene pieni gli Archiui d'alcune residenze, e processi, d'auuisi, querele, e lettere, le quali tutte acclamano questa verità: e non hanno gli Indiani chi faccia per loro, e sono tanto lontani, tanto abbassati, & abbandonati, che non hanno, nè sperano rimedio per domandare la sua giustitia: commandi Vostra Altezza al suo Fiscale, come cosa che tanto importa allo scarico della conscienza di Sua Maestà, e di Vostra Altezza, che faccia di questo vn'esatta proua, e vi ponga per giustitia rimedio, acciochè non periscano i popoli, che vi restano, come gli altri molti in vn' ingiusta captiuità sono andati a male; ma se gli Indiani furono fatti schiaui in queste maniere così ingiuste, così inique, tanto facinorose, così laide, e qualificate in malignità, sono vere, come esse sono, e come io tengo per certo hauerui fatto più di quattro mill'huomini schiaui, ne segue, che più ingiusta, e più tirannicamente, e con maggior vituperio furono fatti per queste horrende vie schiaui gli Indiani, che non fecero con le guerre ancorche fossero ingiuste; poiche se con le guerre furono fatti schiaui ingiusta, e tirannicamente, quelli, che in quelle furono fatti schiaui, nè pur vno di loro poteua esser fatto schiauo, come resta prouato, & è la verità. Dunque segue, che in tutte le Indie dal dì che si scopersero, insino al presente,

que en esta materia de hazer injustamente esclauos, los españoles hā vsado, se pueden aqui todas, o las mas dellas prouar, y Vuestra Alteza tiene llenos los archiuos de algunas residencias, y de processos, y de auisos, y quexas, y cartas que todas claman esta verdad. Y pues no tienen los yndios quien buelua por ellos, y estan tan lexos, y tā abatidos, y desmamparados, que no tienen ni esperan remedio de pudir su justicia, mande Vuestra Alteza a su Fiscal como cosa, que tanto importa al descargo dela consciencia de su Magestad, y de Vuestra Alteza, que haga aqui muy larga como se puede hazer prouança, y mandelos cō justicia remediar, porq̄ no perezcā los pocos que quedan, como los muchos en injusto captiuerio han perecido. Pues si estas maneras de hazer los yndios esclauos tan injustas, tan iniquas, tan facinorosas tan feas, y calificadas en maldad, son verdaderas como lo son, y por ellas tengo por cierto, que se han hecho mas de quatro cuentos de animas esclauos, luego mas injusta y mas tyranicamēte, y con mas fealdad fueron hechos los yndios esclauos por estas horrēdas vias, que por las guerras lo hizieron aun que injustas. Pues si por las guerras fueron hechos esclauos injusta, & tiranicamente los que por ellas fueron hechos esclauos, y vno ni ninguno pudo ser hecho esclauo, como tengo prouado, y es verdad. Luego siguese, que en todas las yndias

dias desde que se descubrieron hasta oy, no ay vno ni ninguno yndio, que aya justamẽte y segun derecho natural, y diuino sido hecho esclauo. Y ansi queda prouada la primera parte dela conclusion.

42 La segunda parte que dize, que los Españoles que posseẽ a los yndios, que tienẽ por esclauos que oy son biuos, los tienen con mala consciencia, poco ayque prouar, pues es cierto segun la ley de Dios, que qualquiera que tiene vsurpado al proximo su capa sino la restituye con los daños que por tomar se la le hizo, no se puede saluar mucho menos sin comparacion los españoles que tienen los yndios por esclauos, si no los ponen luego en libertad, y les satisfazen por la injuria, y daños, que les hizieron, y los seruicios que dellos han auido se podran saluar. Porque *non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum* (como abaxo se dirá) y assi estan todos en peccado mortal,

43 La terçera parte dela conclusion dize, que tan bien tienen los españoles con mala consciencia los esclauos yndios que ouieron delos yndios.

44 Para declaracion, y prueua desta parte, supplongo primero estos fundamentos, y principios.

45 El primero es. Que si no fue en la nueua España donde los vezinos della erã mas que en otras partes astutos, e specialmente los Mexicanos, muy pocos, o ningunos auia esclauos entre los yndios. Y esto

sente, non vi è nè vno, nè nessuno Indiano, che giustamente, & secondo la legge naturale, e diuina possa esser fatto schiauo. E così resta prouata la prima parte della conclusione.

42 *La seconda parte, che dice, che li Spagnuoli, che posseggono gli Indiani, ch'hoggidì sono viui, & tengono per ischiaui, li tenghino con mala conscienza, non hà bisogno di gran proua, poiche è cosa certa, secondo la legge di Dio, che chiunque habbi vsurpato il manto al prossimo, resta obligato a restituircelo con i danni, che gli diede quando lo prese, altrimente non si può saluare: molto manco senza comparatione si potranno saluare gli Spagnuoli, i quali tengono gli Indiani per ischiaui, se non li pongono subito in libertà, & li sodisfanno per le ingiurie, e danni, che gli fecero, & per la seruitù, che da loro hanno riceuuto: perche* non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum (*come a basso si dirà*) *e così sono tutti in peccato mortale.*

43 *La terza parte della conclusione dice, che anco gli Spagnuoli tengono con mala conscienza gli Indiani per ischiaui, che riceuettero dalli stessi Indiani.*

44 *Per dichiaratione, e proua di questa parte presuppongo prima questi fondamenti, & principij.*

45 *Il primo è: che se non fù nella nuoua Spagna, doue i Cittadini di quella erano più astuti, che in altre parti, & spetialmente gli Messicani, molti pochi, ò niuno schiauo v'era frà gli Indiani; e sanno questo tutti quelli, che hanno*

hanno veduto, e trattato in molte, & diuerse parti delle Indie. Quello che non è vscito da Messico, e da' suoi contorni, non è marauiglia, che di ciò sappi poco.

46 Il secondo fondamento, ò principio è, che questo termine schiauo, frà gli Indiani non denota, nè significa quello, che significa fra di noi, poiche altro non vuol dire, che vn seruitore, ò persona, che hà maggior risguardo, ò maggior obligatione a'aiutarmi, ò seruirmi in alcune cose delle quali tengo necessità: di maniera che l'esser vn'Indiano schiauo degli Indiani, era molto poco manco d'essergli figliuolo, perche teneua in sua balia la sua casa, il suo focolare, il suo peculio, & entrate, sua moglie, & figliuoli, & il godere della sua libertà, come gli altri sudditi liberi suoi compatriotti, se non era quando il padrone haueua necessità d'attendere alla sua casa, ò lauorare nel suo seminato, ò altre cose somiglianti, che faceuano a' suoi tempi, e molte di quando in quando, e tutto il rimanente del tempo era suo, e se ne seruiuano per se stessi, come persone libere. Certo questo trattauano con loro i loro padroni, tanto cortese, e suauemente, come s'in conto alcuno li fossero stati obligati, & in questo modo erano più liberi senza comparatione, che quelli, che le leggi dimandano originarij, & ascriptitij: ciò ancora è chiarissimo, e molto notorio, & spetialmente a' Religiosi, i quali hanno penetrate le lingue, & a posta l'hanno ricercato, & ben saputo trat-

Y esto saben lo todos a quellos que han visto, y tratado en muchas, y diuersas partes delas yndias. El que no ha salido de Mexico, & de sus alderredores: no es marauilla que sapa poco desto.

46 El segundo fundamento, o principio es, que este termino esclauo entre los yndios, no denota ni significa lo que entre nos otros. Por que no quiere dezir sino vn seruidor, o persona que tiene algũ mas cuydado, o alguna mas obligacion de ayudar me, y seruir me en algunas cosas de que tengo necessidad. Por manera que yndio ser esclauo de yndios, era muy poco menos que ser su hijo. Porque tenia su casa y su hogar, y su peculio, y haziẽda, & su muger, & sus hijos, y gozar de su libertad como los otros subditos libres sus vezinos, si no era quando el señor auia menester hazer su casa, o labrar su sementera, o otras cosas semejantes que se hazian a sus tiempos, y muchas de quando en quando, y todo el demas tiempo tenian por si, y del gozauã para si como personas libres. Allende de aquello, el tratamiento que los señores hazian a los tales sieruos era blandissimo, & suauissimo como se nada les deuieran. Y assi sin comparacion eran mas libres que a los que llaman los derechos originarios, y ascripticios. Y esto tan bien es clarissimo, y muy notorio, en especial a los religiosos que han penetrado las lenguas, & de industria lo han inquirido, y biẽ sabi-

ſabido, tratando deſta manera.

47 Lo terçero ſuppongo otro principio que es. Que entre los yndios Mexicanos, y nuoua Eſpaña, ſe hallaron muchas maneras illicitas de hazer eſclauos, como quiera que careciesſen de conoſcimiento del verdadero Dios, y dela noticia dela ley Euangelica, que no conſiẽte, ni permite coſa illicita, y maculada con peccado.

48 Vna manera injuſta fue que en tiempo de hambre (y deſtas pocas hemos viſto en aquellas tierras por ſer fertiliſſimas, y feliciſſimas) los yndios ricos, o que tenian mahiz (que es el trigo de aquella tierra) diz que llamauan, y perſuadian a los pobres que les vendieſſen tal hijo, o tal hija, y que les darian Mahiz para que comieſſen ellos, & ſus hijos. Los quales como la ſeruidumbre fueſſe tan poco penoſa, porque no era ſino como ſi los puſieſſen a ſoldada, y a pocos trabajos, & porque ſon obedientiſſimos a los que ſienten ſer mas, o tener mas que ellos, dauan les vn hijo, o dos por cinco cargas de Mahiz, que ſeria haſta dos hanegas. Y eſte era el con un precio que dauan por vn yndio de aquellos auido deſta manera. Eſta cierto no es muy juſta, pues en tiempo de hambre, y neceſſidad todas las coſas ſon communes, ſegun ley natural, por la qual eran obligados a dar le lo gracioſo, o preſtado, mayormente ſi era la neceſſitad extrema.

trattando di queſta maniera.

47 Per terzo ſuppongo vn'altro principio, il quale è, che fra gli Indiani Meſſicani, e della nuoua Spagna ſi trouarono molte maniere di fare ſchiaui, come che non haueſſero il conoſcimento del vero Dio, e notitia della legge Euangelica, la quale non permette, nè acconſente a coſa illecita, e macchiata di peccato.

48 Vna maniera ingiuſta fù che in tempo di fame, benche di queſte poche n'habbiamo vedute in quelle terre per loro fertiliſſime, e feliciſſime, gli Indiani ricchi, o ch'haueuano Mahiz ch'è vna ſorte di formento di quel paeſe) chiamauano quei poueri, e gli perſuadeuano a vendergli il tal figliuolo, o la tal figliuola, & che per quelli gli dariano Mahiz per mangiare inſieme con i ſuoi figliuoli, li quali come che la ſeruitu era molto poco penoſa, poiche era altrettanto, come ſe gli accordaſſero a pagamento, e di poca fatica; & perche ſono vbbidientiſſimi a quelli che ſentono eſſer da più di loro, o più ricchi, gli dauano vn figliuolo, o due per cinque ſomme di Mahiz, che ſaria da due ſtari in circa, & queſto era il prezzo commune, che dauano per vn Indiano hauuto in queſto modo. Queſta certo non è coſa giuſta, perche in tempo di fame, ò di neceſſità, ſecondo le leggi naturali tutte le coſe ſono communi, perloche erano obligati a darcelo, o gratis, o in preſtanza, e maggiormente ſe vi era eſtrema neceſſità.

49 *L'altra maniera di fare schiaui fù, che quello, che era trouato hauer rubbato cinque panaocchie, o spiche di Mahiz, quello di chi era il grano lo faceua con propria auttorità suo schiauo, e dicono li Religiosi, che ciò hanno esaminato, che con fraude, cautelle, & inganno molte volte metteuano sù la strada dieci, ò dodici pannocchie, ò spiche di Mahiz, acciochè passando alcuno di coloro cadesse nel laccio della detta seruitù; il che ancora è cosa assai ingiusta.*

50 *Parimente si faceuano schiaui per quel delitto tutti li parenti, e consanguinei di quel ladro tale (se pure ladro dimandar si può) maniera peggiore, e più ingiusta si può trouar di questa?*

51 *Parimente chi perdeua nel giuoco della palla era fatto schiauo, e ciò era con fraude, & inganno persuadendo, & importunando i più astuti giuocatori, i quali ordinariamente erano vagabondi, e gli mostrauano due, ò tre palle di bombace per allettare i semplici con quelle fingendo di non saper giuocare, e così li faceuano schiaui.*

52 *Parimente se quello, che in questi modi era fatto schiauo se ne fuggiua, prendeua il padrone il più propinquo parente di quello, e voleua, che in sua vece lo seruisse per ischiauo, e così non finiua giamai la seruitù in diuersi soggetti.*

53 *Parimente quando alcun'huomo libero ingrauidaua qualche schiaua il padrone di quella, pigliaua quell'istesso huomo, insieme con sua moglie, s'era maritata-*

49 Otra manera de hazer esclauos fue, que a quel que era hallado auer hurtado cinco maçorcas, o espigas de Mahiz, le hazia esclauo de su propia auctoridad, a quel cuyo era el Mahiz. Y dizen los religiosos que esto han examinado, que con fraude, y cautela, y dolo muchas vezes ponian diez, o doze maçorcas, o espigas de Mahiz cerca del camino, para que qualquiera que passasse por el, cayesse en el lazo dela dicha seruidumbre. Esta tan bien harto injusta es.

50 Item todos los parentes, y consanguineos del tal ladron (si ladron se puede dezir) se hazian por a quel delito esclauos. Esta muy peor, & mas injusta es.

51 Item en el juego dela pelota, quien perdia era esclauo, y diz que esto era con fraude, y dolo, persuadiendo, importunando, y engañando los mas astutos jugadores, que comunmente eran vagabundos, y mostrauan les dos, o tres mantas de algodon para acudiciar alos simples a ellas, fingiendose que no sabian jugar, y ansi los lleuauan por esclauos.

52 Item si se huya el que era esclauo destas maneras, tomaua el señor al mas propinquo deudo, que a quel tenia, y auia de ser por el esclauo. Y ansi nunca fenecia en diuersos subjectos la tal seruidumbre.

53 Item quando algun hombre libre empreñaua alguna esclaua, su dueño della tomaua a aquel y a su muger si era casado, y auian de ser-

seruirle mientra la esclaua biuiesse, y alegauan que porque se impidia de seruirle su esclaua con la preñez. Y diz que esta era comun costumbre dea quella tierra.

54 Item si alguno tenia alguna esclaua virgen, y se la violaua otro, le hazia esclauo, y tan bien si era casado a su muger. Y en esto diz que auia dolo, y fraude. Porque los amos delas esclauas les mandauan que solicitassen a los estrupadores que peccasen con ellas.

55 Item quando la esclaua daua algo a sus padres, o parientes dela casa de su amo, luego eran esclauos todos de aquel amo.

56 Itē muchos mercaderes hurtauan muchos muchachos, o por engaño los lleuauā a otras tierras; y alli los vendian por esclauos.

57 Item dauan algunos mercaderes a vsura el trigo que algunos pobres auian menester, y hasta tanto tiempo, y ciertas vezes multiplicauan, o recambiauan, y si ala postrera no podian los pobres pagar, los hazian esclauos.

58 Item si moria el que deuia la vsura antes que la pagasse, y no le quedauan hijos no pudiēdo la muger pagar, la hazian esclaua.

59 Item siendo tiempo de hambres, el padre, y la madre vendian algun hijo, sirbiendo algunos años a su amo, o si se hazia viejo, & tenia hermanos, o hermanas, salia el, y entraua en la seruidumbre otro de ellos, & si era moço, daua el amo alguna cosa alos padres, y pa-

ritaio, e bisognaua lo seruissero insino che campasse la schiaua, & allegauano per ragione, che la schiaua per la grauidanza non poteua seruirli, e ciò era costume commune in quel paase.

54 *Parimente s'alcuno hauea qualche schiaua vergine, & vn'altro ce la violaua, lo faceua schiauo insieme con sua moglie, se l'haueua, & in questo diceua, che v'era inganno, e fraude, perche i padroni delle schiaue gli comandauano, che sollicitassero gli stupratori, acciò peccassero con loro.*

55 *Parimente quando la schiaua donaua qualche cosa della casa del padrone a' suoi genitori, ò parenti, subito restauano tutti schiaui di quel padrone.*

56 *Parimente molti mercanti rubbauano quantità di putti, ò per inganno li conduceuano ad altre terre, e colà li vendeuano per ischiaui.*

57 *Parimente alcuni mercanti dauano ad vsura del formento a' poueri, che n'haueuano necessità, e per insino a tanto tempo, & alle volte moltiplicauano, e ricambiauano, & se in fine non poteuano i poueri pagare, li faceuano schiaui.*

58 *Parimente se quello, che doueua l'vsura moriua prima di pagarla, e non gli restauano figliuoli, non potendo pagare la moglie, la faceuano schiaua.*

59 *Parimente in tempo di carestia vendeuano il padre, è la madre qualche figliuolo, questo seruiua al suo padrone, e quando diuentaua vecchio, s'haueua frutello, o sorelle, vsciua lui di seruitù, e vi entraua vno di loro, e s'era giouine, daua il padrone qualche pagamento a' suoi genitori, & così loro-*

come i figliuoli erano obligati a seruirlo: però quando i genitori, ò altro per loro pagaua tutto ciò che gli era stato prestato, subito era posto in libertà. V'erano pochi Indiani, che vendessero se stessi, e quelli che si vendeuano, erano certi da buon tempo, che lo faceuano per non lauorare, i quali volontariamente si vendeuano per due mante di bombace, però il seruitio, che doueuano fare non era altro, che di stare in casa de' suoi padroni per commandare ad altri, e non per lauorare.

padres, y hijos a seruirle todos eran obligados. Pero quando los padres, o otro por ellos pagaua lo que se hauia prestado por el, luego era puesto en libertad, Indios que se vendiessen assi mismos auia muy pocos, y los que se vendian, eran los muy holgazanes qor no trabajar. Los quales voluntariamente se vendian por pos mantas de algodon, pero el seruicio, que auian do hazer no era mas de para estar en casa de sus señores para mandar a otros, y no para trabajar.

60 Io tengo tutti questi modi scritti in latino, hauendomeli dati il primo Vescouo di Messico, huomo buono, e Religioso narratigli da gli Religiosi di San Francesco, per i quali appare chiaramente quanto illecitamente gli Indiani teneuano per ischiaui altri Indiani.

60 Todas estas maneras tengo escritas en latin, que me dio el primer Obispo de Mexico, varon bueno, & religioso colegidas por los religiosos de San Francesco. Por las quales parece bien claro, quan illicitamente los yndios tenian a otros yndios por esclauos.

61 Segue dalle cose suddette, che, perche gli Indiani erano infedeli, & erano, come è stato detto, senza conoscimento di Dio, e della legge Christiana, che regolasse le sue operationi, e del timore dell'inferno, e della speranza d'ottenere l'eterno Paradiso co'l mezzo delle sue virtù: & si come erano corrotti, e difettosi in queste ingiuste maniere di fare schiaui i suoi prossimi, così si deue presumere, ch'errauano, & si corrompeuano nella giustitia delle guerre, & conseguentemente, che li schiaui, che faceuano in quelle, non poteuano darli, se non con modi illeciti, o non lontani da in-

61 Delo suso dicho se siegue, que porque los yndios eran infieles, y carecian (como esta tocado) de conoscimiento de Dios, y dela ley christiana, que sus obras reglasse, y del temor delos infiernos, y do esperança que por sus virtudes se les auia de dar para y so eternal, que assi como eran corruptos y defectuosos en estas maneras injustas de hazer a sus proximos esclauos, tan bien se deue presumir, que errauan, y se corrompian en la justicia delas guerras, & por consiguiente, que los esclauos que en ellas hazian, podian mas facilmente ser illicitos, o no careciētes de injusticia Por-

Porque como dize el Apoſtol ad Rom. 14. *Omne, quod non eſt ex fide*.i. ex bona conſcientia, *peccatum eſt*. Y las dichas ſon cauſas harto ſufficientes, y aun violẽtas conjecturas, para preſumir en eſto, y en lo ſemejante contra ellos, ſegun las reglas delos derechos, que tratan delas preſumptiones, como en el cap. *ex ſtudijs*, y en el cap *ſcribam*, con lo que allì notan los Doctores de preſumptio. Y es buena aprobacion la que reſulta delas conjecturas, como ſe trata en el cap. *afferte*, y en el cap. *quanto. de præſumptionibus*. Y en otras muchas partes del derecho Canonico, y Ciuil.

ingiuſtitia; perche come dice l'Apoſtolo ad Roman. 14. Omne quod non eſt ex fide *.i. ex bona conſcientia*, peccatum eſt: *e le dette ſono cauſe aſſai ſufficienti, & anco violenti congetture per preſumere in queſto, & in coſa ſimile contro di loro, ſecondo le regole delle leggi, che trattano delle preſumtioni, come nel cap.* ex ſtudijs, *e nel cap.* ſcribam, *con quanto vi notano li Dottori de preſumptionibus; & è buona la proua, che riſulta dalle congetture, come ſi tratta nel cap.* Afferte, *e nel cap.* quanto de præſumptionib. *& in molt'altre parti della legge Canonica, & Ciuile.*

62 Lo quarto: ſe deue ſuppoṅer otro principio, que nueſtra ley Chriſtiana, y fe de Ieſu Chriſto, dõde quiera, y quando quiera que llega alos infieles, an ſi como manda, y ſuſtenta, & conſerua las buenas leyes, y buenas coſtumbres, que alla entre ellos, an ſi tan bien prohibe, y no conſiente, antes eſtirpa, y deſarrayga las malas: en eſpecial todo aquello quies cõtra ley natural en prejudizio delos proximos, y tan bien lo que prohibe, en los que la recibiẽ la ley diuina. Como es que ſi ſe conuierten los infieles, & tienen muchas mugeres, han de dexar todas ſino vna. Y ſi eran logreros, han de reſtituyr las vſuras, & ſi hurtaron la hazienda agena, que la reſtituyan. Como ſe prueua en el ca. *Gaudeamus de diuortijs* & cap. *poſt miſerabiles de vſuris*. Y en los decretos cap. *Iudæi de conſecr. diſtin.* 4. Y en las di-

62 *Per quarto; ſi deue preſupporre vn'altro principio, che la noſtra legge Chriſtiana, e fede di Gieſù Chriſto, doue, e quando giunge a gli infedeli, ſi come comanda, ſuſtenta, e conſerua le buone leggi, e buoni coſtumi, che ritroua in quelli: coſi anco prohibiſce, e non acconſente, anzi eſtirpa, e ſradica le cattiue ſpetialmente tutto ciò, ch'è contro la legge naturale in pregiuditio del proſſimo, e parimente lo prohibiſce la diuina legge a quelli che la riceuono, cioè, che ſe ſi conuertono gli infedeli, & ſi ritrouano hauere molte mogli, l'hanno da laſciar tutte, fuor che vna. S'erano vſurari hanno da reſtituire le vſure, & ſe rubbarono l'altrui facoltà, che la reſtituiſcano, come ſi proua nel cap.* Gaudeamus de diuortijs, *& cap.* poſt miſerabiles de vſuris, *e ne' Decretali, cap.* Iudæi. de conſecratio. diſtin. 4. *nelle* diſtin. diſtin. 11. & 12. *& in*

in altri luochi. Tratta di questa materia Sant'Agostino lib. 19. capit. 17. e 19. de Ciuitate Dei. *E n'adduce la ragione, la qual'è, che se la Chiesa, o i Christiani suoi membri non potendo impedire quella mala legge, ò cattiuo costume, che haueuano, ò hauessero gli infedeli, ancorche con parole non li lodassero, ma li dissimulassero, peggio poi se l'operassero, è manifesta cosa, che tacitamente pareria, che l'approuassero: perilche, se anco dalle cose lecite conosciamo ch'esca qualche scandalo, ò occasione di danno spirituale, nel quale incorra il nostro prossimo habbiamo precetto d'astenersene, come appare nell'Epist. I. ad Corinth. cap.* 8. *doue San Paolo esorta, e comanda, che non mangiassero i Christiani delle carni, che offeriuano i Gentili a' suoi Idoli, acciò non paresse ch'approuassero i suoi danneuoli sacrificij, dato anco, che se si fossero mangiati in tempo, ò in luoco doue i Gentili non la vedessero, ò non si scandalizzassero, si potrebbono mangiare senza peccato, & egli cosi dice.* Videte, ne forte hæc licentia vestra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet scientiam in Idolo recumbêtem, nonne côscientia eius cum sit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua scientia frater, propter quem Christus mortuus est. *E più a basso dice.* Quapropter si esca scandalizat fratrem meum non manducabo carnem in æternum.

63 *Di maniera, che noi Christiani siamo sotto precetto diuino obligati a stur-*

distinct. 11. y 12. Y en otras partes. Trata desto gloriosamente S. Augustin. lib. 19. cap. 17. y 19. *De Ciuitate Dei.* y dala razõ, que es que si la Yglesia, o los Christianos miẽbros della, alguna mala ley, o mala costumbre que los infieles tenian, o tuuiessen aun que de palabra no la loassen, pero no pudiendo impedilla la dissimulassen, y mas, y peor si la obrassen, manifiesto es que tacitamente aprobarla parecia. Por lo qual aun delas cosas licitas, si de nuestras obras sale algun escandalo, o ocasion de daño spiritual en que incurra nuestro proximo, tenemos precepto de nos abstener, como parece en la 1. Epist. ad Corin. cap. 8. donde Sant Pablo amonesta y manda, que delas carnes que los Gentiles ofrecian a sus ydolos, no comiessen los Christianos, porque no pareciessen a probar sus dañados sacrificios: puesto que si se comieran en tiempo, o en lugar que los Gentiles no lo vieran, o no se escandelizaran se pudieran comer sin pecado. Y au si dize el. *Videte ne forte hæc licentia vestra offendiculum fiat infirmis. Si quis enim viderit eum, qui habet scientiam in Idolo recumbentem: nonne conscientia eius, cum sit infirma ædificabitur ad manducandum idolothyta? Et peribit infirmus in tua scientia frater, propter quem Christus mortuus est.* Y mas abaxo dize. *Quapropter si esca scandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum.*

63 Por manera que somos obligados los Christianos de precepto diui-

diuino, a estoruar en quanto nos fuere posible la dicha ley mala, o mala costũbre, o a menos no guardalla, ni obralla, porque no parezca que la aprouamos, y sin dubda ninguna parecerja, y estimar se ya que la aprouamos. Esto se prueua por aquellas palabras del Apostol ad Rom. 10. *Ore autem confessio fit ad salutem.* La qual auctoritad no solamente se entiende dela confession dela fee: pero tan bien delas otras virtudes, segun Sancto Thoma 22. q.124. art. 5. *Et ad tertium.* Assi que cada, y quando que conuidme por la gloria de Dios, y prouecho delos proximos, tenemos precepto de confessar la fee, & dar testimonio de las otras virtudes que tenemos en el anima, por obra, o por palabras exteriores, haziendo, o dexandos de hazer algunas cosas, que para lo suso dicho conuienen. Desto trata Sancto Thomas 22.q.3.art.2.

64 Lo quinto: se ha de presuponer, que quando de vn contrato, o obra que hizieren los hombres, o quisieren hazer, se dubda, o deue dudar ser injusta y con pecado, si la hazen sin dela verdad primero certificarse, aquellos tales no la pueden hazer sino con mala fee, que es con mala consciencia, & con pecado. Esta es maxima, y regla general, & no disputable, por la certidumbre que tiene: ounque ouiesse opiniones, & razones yguales.

65 La razon desta regla es, porque los hombres Christianos son obligados por el Euãgelio de Christo,

sturbare, in quanto ci sarà possibile la detta mala legge, ò cattiuo costume, ò almeno non custodirla, ò adempirla, acciò non appaia, che l'approuiamo, e senza dubbio pareria, e si stimarebbe, che l'approuassimo. Questo si proua con queste parole dell'Apostolo ad Roman. 10. Ore tuo confessio fit ad salutem. *La qual'auttorità s'intende non solamente della confessione della fede, ma ancora delle altre virtù, secondo San Tomaso* 22. *question.* 124. *art.* 5. Et ad tertium. *Di maniera che ogni volta, e quando conuiene per gloria di Dio, & profitto delli prossimi dobbiamo sotto precetto confessare la fede, e rendere testimonianza dell'altre virtù, ch'habbiamo nell'anima con opere, ò con parole esteriori, facendo, o lasciando di fare alcune cose, che conuengono in rispetto delle cose sudette. Di questo tratta San Tomaso 22. quest. 3. art. 2.*

64 *Quinto: s'hà da presupponere, che quando si dubita, o si deue dubitare, ch'vn contratto d'attione, che facciano, o volessero fare gli huomini sia ingiusta, e con peccato, se la fanno senza certificarsi prima della verità, quei tali non la possono fare se non con mala fede, che è con cattiua conscienza, e con peccato: Questa è massima, e regola generale, e non disputabile, per la certezza che tiene, ancorche vi fossero opinioni, & ragioni vguali.*

65 *La ragione di questa regola è, perche gli huomini Christiani sono obligati in virtù dell'Euangelo di Christo, e*

perdere tutto quanto hanno, e tengono prima che commettere vn solo peccato almeno mortale per testimonio di Nostro Signore Luc. 14. Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, quæ possidet, non potest meus esse discipulus. *E per questo quelli che sono in dubio, o dubitando se l'attione è giusta, o ingiusta, o se v'interuiene peccato, o non la fanno, si mettono in pericolo di peccato, & per consequente la volontà di quei tali s'allontana dalla retta ragione, e pospongono l'amor diuino, eleggendo in qual si voglia maniera di far più tosto quell'attione con dubbio d'incorrere la trasgressione, o rompimento del precetto della legge di Dio, che astenersi di commetterla con certezza di non peccare. E così in questo caso il dubbio doue si può incorrere in peccato, non è più dubbio, ma certezza, e determinatione, che causa la certezza. Dice ciò molto bene Guglielmo Parisiense nel libro de collatione beneficiorum. Di maniera che siamo sempre obligati a seguire la via sicura, se le altre non sono sicure: & quando accadesse, che nè l'vna, nè l'altra fosse sicura, quella si deue eleggere, nella quale v'è meno, o manco pericolo; e questa ragione è fondata nelle parole di Sant'Agostino nel libro de pœnitentia, doue dice.* Tene certum, & dimitte incertum: *La detta regola, e massima è di San Tomaso quodlib. 8. art. 13. e di Alessandro de Ales 2. part. questio. 29. titulo de Ignorantia membro 8. §. 3. & d'altri Cattolici Dottori. Concordano con loro i Sacri Canoni, come appare nel cap.* Iuue-

sto, a perder todo quanto son, & tienen, antes que cometer vn solo pecado almenos mortal, segun a quello de Nuestro Señor. Lucæ 14. *Omnis, qui non renuntiauerit omnibus, qui possidet, non potest meus esse discipulus. Y* por esto los que en duda, o dudando dela obra, si es justa, o injusta, o si entreuiene pecado, o no la hazen, ponen se en peligro de cometer el pecado, & por consiguiente la voluntad delos tales apartase dela recta razon, & posponen el amor diuino, como quiera que escojan mas hazer aquella obra cō duda de incurrir la transgression, o quebrantamiento del precepto dela ley de Dios, que abstener se de hazella con certitumbre de no pecar. Y ansi la duda en este caso, donde se puede incurrir pecado, no es ya duda sino certidumbre, & determinacion, que la certidumbre causa. *Y* esto dize muy biē Guillelmo Parisiense en el lib. de collatione beneficiorum. Por manera que siempre somos obligados a seguir la via segura, si las otras no son seguras. *Y* quando acaesciesse ambas no ser seguras, a quella se deue elegir, en la qual ay menos, o menor peligro. Y esta razon es fundada en las palabras de Sant Augustin en el libro de pœnitentia. Donde dize: *tene certum, & dimitte incertum*. La dicha regla, y maxima es de Santo Thomas, quodlib. 8. art. 13. y de Alexandre de Ales, 2. par. quæst. 29. titul. de ygnorantia membro 8 §. 3. y de otros Catholicos Doctores. Concuer-

cuerdan con ellos los Sacros Canones como parece en el cap. *Iuuenis, de sponsalibus*, y en el cap. *Ad audientiam, de homicidio*, y en el cap. *Significasti, el 2.* y en el cap. penultimo de a quel titulo. *y de Clerico excommunicato. Ministran. cap. illud. Et 14. distinct. cap. sicut quædam.* Donde se dize, *In his, vel quæ dubia fuerint, aut obscura, id nouerimus sequendum, quod nec præceptis Euangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inueniatur aduersum.* Los decretos delos Sanctos Padres, y sus determinaciones arriba referidas, todos dizen que donde quiera que concurre duda de pecado, deuemos tomar el camino que es seguro, y dexar el dubdoso.

66 Lo sexto: se supponga que segun las reglas delos derechos humanos confirmados por la razon, y ley natural, y mucho mas por la ley de charidad & christiana, algunas vezes se admiten, o hazen justamente algunas determinaciones, y cosas, por ciertos respectos, y razones, que se ofreçen, las quales si cessassen a quellas, con justicia no podrian tolerarse. Y tambien en casos ay que mejores, y se tolera con justicia, y charidad, exceder, y hazer algo superfluo, y demasiado delo que fuera de aquel caso hazer se deuria, que o no hazer nada, o hazer menos de lo necessario y que en todas maneras conuernia. Esto acaesce quando se ofreçe alguna dificultad, o por razon dela connexidad, y trauamiento que ay entre

Iuuenis, de sponsalibus, *e nel cap.* Ad audientiam, de homicidio, *& nel cap.* Significasti, el 2, *& nel cap. penultimo di quel titolo*, & de Clerico excommunicato, Ministran. cap. illud. Et 14. distinctio. cap. sicut quædam. *Done si dice*, In his, vel quæ dubia fuerint, aut obscura, id nouerimus sequendum, quod nec præceptis Euangelicis contrarium: nec decretis Sanctorum Patrum inueniatur aduersum. *I Decreti de' Santi Padri, e le sue determinationi di sopra riferite, sono, che tutti dicono, che douunque concorre dubbio di peccato dobbiamo seguire la via sicura, & lasciare la dubbiosa.*

66 Sesto: si supponga, che secondo le regole delle leggi humane conferite dalla ragione, e legge naturale, e molto più dalla legge di carità, e christiana, alle volte s'ammettono, ò fanno giustamente alcune determinationi, e cose per certi rispetti, e ragioni, che s'offeriscono, le quali, se quelle cessassero, non si potriano con giustitia tolerare. Vi sono ancora casi ne' quali è meglio, & si tolera con giustitia, e carità, eccedere, e fare qualche cosa di superfluo, e di vantaggio di quello, che fuori di quel caso si potrebbe fare, che ò non far niente, ò far manco del necessario, & che in ogni modo conuenirebbe. Ciò accade quando qualche difficoltà s'offerisce, ò per ragione della commissione, & annodamento, che frà le le cose si ritiene, ò per esser difficoltosa

toſa la ſeparatione, e lontananza, per diſcernere quelle, che ſono congionte inſieme, ò per ragione d'incertezza, ò per ragione d'alcun dubbio: & è regola generale, che quando s'ha da eleggere di due, ò di più, l'vna nelle coſe dubbioſe, ſempre ſi deue conſiderare, ſe ben in quella non v'è peccato, quale habbi manco inconuenienti, e di due manco danno, ſi può auuenturare al proſſimo. E queſt' vltima regola ſi proua bene col ſuppoſto precedente.

67 *Quando dunque s'offeriſce la difficoltà per ragione della conneſſione, non ſi deue prohibire a' Preti, che non tenghino nella propria caſa le Madri, le Auole, le Sorelle, Figliuole, & altre donne ſimili, nè ſeparare i Padri da' Figliuoli, nè i Figliuoli da' Padri, come ſi proua* 81. diſtinct. cap. Cum omnibus. Et 14. quæſtio 5. cap. denique. *Doue ſi dice, che ſe non potiamo rimediar all'vno ſenza far danno all'altro, per ragione della conneſſione, è meglio non aiutare niuno de' due. Queſto s'intende, quando foſſero vguali i danni, ò l'vno patiſce giuſtamente, e ci conſtaſſe. E di quà naſce quella regola, che non ſi deue prouedere ad alcuno di qualche bene con ingiuſtitia, ò danno d'vn'altro, nella regola* locupletari. lib. *6. con le ſue concordanze: onde per eſſere difficile la ſeparatione, & il diſcernere quelli che ſono miſchiati inſieme, habbiamo da far bene ad altri, ancorche ſiano molto più fra di loro, & a niuno male, come appare*

tre las coſas, o por ſer difficultoſa la ſeparacion, y apartamiento, y el diſcernir las que eſtan mezcladas, o por razon de incertidumbre, o por razon de alguna dubda: y es regla general, que quando ſe ha de eſcoger de dos, o de muchas vna en las dudoſas, ſiempre ſe deue conſiderar aunque en ella no aya pecado, qual tiene menos inconuinientes, y de dos menos daño ſe pueda auenturar al proximo. Y eſta poſtrera regla bien ſe prueua por el ſuppueſto precedente.

67 Quando ſe ofreçe pues la dificuldad por razon dela connexidad, no ſe deuen de prohibir a los Clerigos que las madres, y las abuelas, y hermanas, y hijas, y otras ſemejantes mugeres no las tengan en ſu caſa, ni apartar los padres delos hijos, ni los hijos de los padres, como ſe prueua 81. *diſtin. cap. Cum omnibus. & 14. q. 5. cap. denique.* Donde ſe dize, que ſi no podemos remediar à vno ſin dañar a otro por razon dela connexidad, mejores no ayudar a ambos. Eſto ſe entiende quando los daños fueſſen yguales, o el vno padecieſſe juſtamente, y nos conſtaſſe. Y de aqui naſce quella regla, que a ninguno ſe deue de proueer de bien alguno con injuſticia, y daño de otro. En la regla *locupletari. lib. 6.* con ſus concordancias. Por razon de ſer dificultoſa la ſeparacion, y el diſcernir los que eſtan mezclados, hemos de hazer bien a otros aunque ſean muchos mas entre ellos, y mal a nin-

ninguno, como parece *distinct.* 42. *c. quiescamus*, y 13. *quæst.* 2. *cap. Non extimemus:* donde se dize que hagamos bien por los defuntos generalmente por todos, mientras no sabemos quales fueron malos, ò quales fueron buenos. Por esta mesma razon se manda en el cap. *Sacris, de sepulturis.* Que quando estan enterados los huessos delos descomulgados cõ los delos fieles, q̃ no se desentierre ninguno, mientra no pudieren ser distinguidos.

68 Item por esta razon Nuestro Redemptor mando, que quando no se conosciessen ni pudiessen distingui los malos dalos buenos, se sufriessen, y dissimulassen los malos, porque mejor es que se toleren, y biuan los malos, que no que injustamente algun perjuyzio, daño, o muerte padezcan los buenos. Desto ay muchos Decretos 11. *q.* 3. *ca. Nolite recedere.* Con otros Textos. De aqui es que se ha de mirar mucho, que por razon, o so color de punir al delinquente, no se aflija, o danifique y padezca el innocente: *Exẽplo enim graue est sic latronẽ requirere, vt innocentibus periculum fiat.* Como en *la l.* 2. *C. de his qui latro occulta.* Donde dize el Baldo. *Quod nec innocẽtes debẽt capi, nec grauari insũp tib. nec in aliquo alio, allegat l.* 1. *§. Tribun. eo. tit.*

69 Item dicit, *quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic (inquit) per hoc fuit decapitatus quidam Perusij, quod nota, hæc Baldus.* La razon es. *Quia non debet alteri per alter-*

pare dist. 42. cã. quiescamus, & 13. q. 2. c. Non extimemus, *doue si dice, che facciamo bene per li morti, generalmente per tutti, mentre non sappiamo quali furono buoni, o quali furono cattiui. Per questa medesima ragione si comanda nel c.* Sacris de sepulturis, *che quando li ossi delli scommunicati sono sotterrati insieme con quelli de' fedeli, non se ne dissotterri alcuno, mentre non possino essere separati.*

68 *Parimente per questa ragione comandò il Nostro Redentore, che quando non si conoscessero, o potessero distinguere i cattiui da i buoni, si tolerassero, & dissimulassero i cattiui, poiche è meglio, che syno tollerati i cattiui, e viuano, che i buoni patiscano ingiustamente alcun pregiuditio, danno, o morte. Vi sono di ciò molti Decreti,* 11. qu. 3. cap. Nolite recedere, *con altri Testi. Di quà nasce, che si deue molto ben considerare, che per ragione, e sotto pretesto di punire il delinquente, non s'affligga, dannifichi, o patisca l'innocente.* Exemplo enim graue est si latronem requirere, vt innocentibus periculum fiat. *Come nella l.* 2. C. de his, qui latro. occulta. *Doue dice Baldo.* Quod nec innocentes debent capi, nec grauari in sumptibus, nec in aliquo alio, allegat l. 1. §. Tribun. eo. titulo.

69 *Parimente dice*, quod qui facit aliquem capi, qui postea apparet innocens, debet puniri ad similitudinem supplitij. Et sic inquit, per hoc fuit decapitatus quidam Perusij, quod nota. Hæc Baldus. *La ragione è.* Quia non debet alteri

per alterum iniqua conditio afferri. ff. de reg. Iur. Et pęna ſuos debet tenere Auctores. l. Sancimus. C. de pænis. Et ff. eo. titul. l. ſi pæna. & c. quæſiuit. de his ſi. à maio. par. cap. *Per queſta ragione ſi dice nella legge*. ſacius .i. melius (aliqui dicunt ſancius.) Et impunitum relinqui facinus nocentis, quam innocentes damnari ff. de pænis l. abſentem. *Di maniera che ſe ſi trouino quà dieci huomini, i noue de' quali ammazzano vn'huomo in realtà di fatto, e ſono accuſati tutti dieci, però non ſi sà qual ſia l'innocente, s'hanno da liberare tutti dieci, acciò per ſorte non venghi danno a quello, che non vi hebbe colpa per la detta* l. Abſentem. *Perilche ancora ſi dice*. Quod ſi non apparet quis ſit legatarius, nullus erit. l. ſi fuerit. ff. de rebus dubijs. Et ſi non apparet quis ſit tutor, nullus erit ff. de teſta. tutela. l. duo ſunt Titij. Et ſimiliter ſi non apparet quis ſit interfector, nullus erit. *Fa molto à propoſito vna ſentenza di San Griſoſtomo ſopra San Matteo cap.* 1. *Hom.* 1. *ſopra quelle parole dell'Euangeliſta*. Ioſeph autem vir eius cum eſſet iuſtus, & nolet eam traducere, voluit occultè dimittere eam. *Dice coſi*. Quia in re incerta, melius eſt, vt meretrix conſtituta euadat, quàm vt innocens moriatur. Iuſtius enim eſt iniuſtam iuſtè euadere, quam iuſtum iniuſtè perire, quia etſi reus ſemel euaſerit, iterum poteſt perire: Innocens autē ſi ſemel perierit, iam non poteſt reuocari. *Queſta materia*

terum iniqua conditio afferri, ff. de regul. Iur. Et pęna ſuos debet tenere Auctores, l. Sancimus, C. de pęnis. Et ff. eodem titulo, l. ſi pęna. Et cap. quæſiuit, de his ſi. a maio. par. cap. Por eſta razon ſe dize en la ley *ſacius .i. melius (aliqui dicunt ſancius). Et impunitum relinqui facinus nocentis, quam innocentes damnari, ff. de pęnis, l. abſentem.* Por manera que ſi aqui ay diez hombres los nueue delos quales mataron a vn hombre en realidad de verdad, y ſon acuſados todos diez, pero no ſe ſabe qual es el innocente, a todos diez ſe han de dar por libres, porque no acaezca venir daño al que no tuuo culpa, por la dicha *l. Abſentem.* Por la qual tan bien ſe dize. *Quod ſi ſi non apparet quis ſit legatarius, nullus erit, l. Si fuerit, ff. de rebus dubijs. Et ſi non apparet quis ſit tutor, nullus erit, ff. de teſtam. tutela. l. ſi duo ſunt Titij. Et ſimiliter ſi non apparet quis ſit interfector, nullus erit.* Haze bien al propoſito vna ſentençia de San Chriſoſtimo ſobre San Mattheo c. 1. Homelia 1. Sobre aquellas palabras del Euangeliſta. *Ioſeph autem vir eius cum eſſet iuſtus, & nolet eam traducere, voluit occultè dimitere eam.* dize aſſi. *Quia in re incerta, melius eſt vt meretrix conſtituta euadat, quam vt innocens moriatur. Iuſtius enim eſt iniuſtam iuſtè euadere quam iuſtum iniuſtè perire, quia etſi reus ſemel euaſerit, iterum poteſt perire. Innocens autem ſi ſemel perierit, iam non poteſt reuocari.* Eſta materia ſe trata bien por los Canoniſtas en el cap. *Significaſti*. el

2. *De homicidio*, y mejor que los otros Doctores por Ioannes de Anania, donde se pone vna regla. *Quod vbi non agitur de pœna imponenda, sed solum vt cesset administratio, in dubio debet quis iudicari irregularis, & sic omnes illi repelli, secus si ageretur ad pœnam imponendam, quia tunc potius deberent omens iudicari non irregulares, & sic nullus repelli*. La razon es, y sirue para todo lo dicho, y tan bien para prueua del precedente supuesto, porque en cessar de ordenar aquellos juzgando los por yrregulares, porque algunos dellos mataron el hombre, no ay peligro alguno, y el daño que les viene en no ordenallos, es menor inconuiniente, y mal tolerable, pero en dalles la pena especialmente de muerte, o de otra cosa graue, es grandissimo daño, y por consiguiente vale mas que el delinquente quede sin ser castigado, porque por este respecto se admite, y dexa de castigar se justamente, que no que el que no tiene culpa sea dañificado, y agrauiado. Puede ser ver el Bartholo en la *l. Si in rixa ff. ad l. Arnel. de sica*. Y ansi queda la regla generol prouada, que quando se ha de escoger de dos, o de muchas cosas, vna delas dudosas, siempre se deue considerar, aunque en ellas no ouiesse pecado, qual tiene menos inconuenientes, y donde menos daño se puede auenturar al proximo, lo que sino se hiziesse auria pecado. De aqui se sigue, que co-

ria si tratta dalli Euangelisti bene nel cap. Significasti il 2. de homicidio. *E meglio di tutti gli altri Dottori da Giouanni de Anania, doue si mette vna regola*. Quod vbi non agitur de pæna imponenda, sed solum vt cessot administratio, in dubio debet quis iudicari irregularis, & sic omnes illi repelli: secus si ageretur ad pænam imponendam, quia tunc potius deberent omnes iudicari non irregulares, & sic nullus repeli. *La ragione è, & serue per quanto s'è detto, & anco per proua del supposto precedente, perche cessandosi d'ordinare quelli per essere giudicati irregulari, perche alcuno di loro vecise l'huomo, non v'è pericolo alcuno, & il danno che gli risulta non ordinandoli, è manco inconueniente, e male tollerabile, però dandoli la pena, & specialmente di morte, ò d'altra cosa graue, è grandissimo danno, e per conseguente importa più, che il delinquente resti senza essere castigato, poiche per questo rispetto si ammette, & lascia giustamente di castigarsi, che non che quello, che non ha colpa sia dannificato, od aggrauato. Si può vedere Bartolo nella* l. Si in rixa ff. ad l. Arnel. de sica. *Et in questo modo resta prouata la regola generale, che quando s'ha da eleggere di due, o di molte cose insieme, vna delle dubbiose, si deue considerar sempre, ancorche non vi fosse in esse peccato, quale ha manco inconuenienti, e doue si possi auuenturare manco danno al prossimo, il che non facendosi sarebbe peccato. Di quà segue, che essendo la libertà de gli huomini dopò della vita, la cosa*

cosa più pretiosa, & estimabile, per conseguenza sia la causa più fauorabile, come dice la legge. Libertas inextimabilis res est. *E la legge.* Libertas omnibus rebus est fauorabilior ff. de regulis iuris, *che quando vi è dubbio nella libertà d'alcuno, se s'interroga, e tratta di quella, s'ha da rispondere, & sententiare in fauore della libertà, come appare nella* l. Quoties dubia ff. de regulis iuris. *Le parole della quale sono queste.* Quoties dubia interpretatio est libertatis, secundum libertatem respondendum erit. *E nella* l. inter pares ff. de re iudicata. *E nel cap.* ex literis. De probationibus. Et ca. fi. de re iudicata. Et in cap. fi. de coniugio seruorum. Et 12. qu. 2. cap. cum Redemptor. *E molte cose contro il rigore della legge sono stabilite in fauore della libertà* ff. De fideicommissa libert. l. generaliter §. Si quis seruorum. Et C. cōmunia de manumissis l. 1. *Si confermano le cose sopradette con la regola generale della legge, che le cose odiose s'hāno da restringere, & farsi scarsamente, & con timore, e le fauorabili si deuono ampliare, & fare liberamente.* Odia restringi, & fauores conuenit ampliari. De regulis Iuris lib. 6. *Poiche ancora* promptiora sunt iura ad absoluendum, quā ad condemnādum, *Come si dice nel detto capitolo.* Ex literis de probationibus.

70 *Presupposti così questi principij, prouo la terza parte della conclusione, & argomento così. Tutto quello si possiede con cattiua conscienza,*

como la libertad delos hombres despues dela vida, sea la cosa mas preciosa, y estimable, y por consiguiente sea la causa mas fauorable, como dize la ley. *Libertas inextimabilis res est.* Y la ley. *Libertas omnibus rebus est fauorabilior ff. de regulis Iuris.* Que quando ay duda en la libertad de alguno, que si se pregunta, y trata della, se ha de responder, y sentençiar en fauor dela libertad, como parece en la *l. quoties dubia. ff. de reg. Iur.* Cuyas palabras son estas. *Quoties dubia interpretatio est libertatis, secundum libertatem respondendum erit.* Y en la *l. inter pares ff. de re iudicata.* Y en el cap. *ex literis. de probationibus. Et in cap. fi. de coniugio seruorum. Et 12. qu. 2. cap. cum Redemptor.* Y muchas cosas cōtra el rigor del derecho son estatuydas en fauor dela libertad. *ff. de fideicommissa liber. l. generaliter §. Si quis seruorum. Et C. communia de manumissis. l. 1.* Confirmase lo suso dicho por la regla general del derecho, que las cosas odiosas se hā de restringil, y hazerse escassamēte, y con miedo, y las fauorables ampliar, y hazellas liberalmente. *Odia restringi, & fauores conuenit ampliari. De regulis iuris. lib. 6.* Po que tan bien *promptiora sunt iura ad absoluendum, quam ad condemnandum,* Como se dize en el dicho capitulo. *Ex literis. De probationibus.*

70 Estos principios ansi suppuestos: prueuo la tercera parte de la conclusion, y argumento ansi. Todo aquello se tiene con mala con-

conſciencia: que el que lo tiene lo ha auido de aquel que el miſmo ſabe, o duda, o deũe y es obligado a dudar: tenerlo por la mayor parte contra juſticia y contra ley natural, & diuina. Pues los eſpañoles que tiené por eſclauos los yndios que ouieron por eſclauos comprados, o conmutados, o auidos de tributo, o dados de gracia, o por otra via auidos delos yndios: los ouieron dellos ſabiendo, o dudando, o ſiẽdo obligados a dudar: que por la mayor parte eran contra juſticia y contra ley natural, & diuina hechos eſclauos. Luego los eſpañolns que tenian por eſclauos los yndios en las yndias auidos delos yndios: tienen los con mala conſciencia. La mayor deſta razon es clara, & ninguno duda della quanto ala primera parte: que es quãdo lo ſabe. Porque como aquel de quien eſte agora tiene la coſa la ouo, no tuuieſſe algun ſeñorio legitimo ſobre aquella: no pudo traſpaſſalla ni dalla de gracia, o vendella a otro. La razon es. Porque no puede alguno dar ni traſpaſſar mas derecho a otro: del que tiene, & ſi ninguno tiene ninguno dar ni trapaſſar puede: ſegun ſe prueua enla *l. nemo ff. de reg. Iur.* y enla *l. tradictio. ff. de acqu. rerum Dom.* y *de regulis Iur. nemo lib. 6. & 1. q. 7. cap. Daibertum, & de donati inter virum, & vxor. cap. nuper.* y ninguno dalo que no tiene. *De iu. e patr. c. quod autem.* Pues el que ſabiendo que a quella coſa

za, quando quello, che lo poſſiede, e l'hà hauuto, ſa, o dubita, o deue, & è obligato à dubitare, che ſia per la maggior parte contro giuſtitia, & contro la legge naturale, e diuina: li Spagnuoli dunque, che tengono gl'Indiani per iſchiaui, i quali furono per iſchiaui comprati, o commutati, o hauuti per tributo, o donati per gratia, o hauuti da gl'Indiani per altra via, gl'hebbero da quelli ſapendo, o dubitando, o eſſendo obligati a dubitare, che per la maggior parte erano contro giuſtitia, e contro la legge naturale, e diuina fatti ſchiaui. Dunque li Spagnuoli, che teneuano gl'Indiani per iſchiaui nelle Indie hauuti da gl'Indiani, li tengono con mala conſcienza. La maggiore di queſta ragione è chiara, & di quella niuno dubita, quanto alla prima parte, ch'è quando lo sà: perche, come che queſto da chi riceuè la coſa ch'hora poſſiede, non haueua ſopra di quella niun dominio legitimo, non potè transferirla, nè darla in gratia, o venderla ad vn'altro. La ragione è: perche non può alcuno dare, o transferire maggior dominio ad vn'altro, di quello, ch'egli hà, e ſe non ne ha alcuno, non ne può dare alcuno ne transferirlo, come ſi proua nella l. nemo ff. de regulis Iuris, *e nella* l. tradictio ff. de acquir. rerum Dom. & de regulis iuris nemo lib. 6. & 1. quæſt. 7. cap. Daibertum, & donati inter virum & vxorem cap. nuper. *E niuno dà quello, che non hà.* De iure patro. cap. quod autem. *Quello dunque che ſapendo, che quella coſa, che ſe*

se gli dona; o vende, la compra, o scientemente la riceue da quell'altro, subentra nello stesso vitio con il quale la teneua quello, che ce la diede; se rapita nel vitio della rapina; & se rubbata nel vitio del furto, e segue l'istesso ne gl'altri vitij, dunque con cattiua conscienza la possiede. La ragione è, perche commette vn furto, e stà sempre in peccato mortale, contrattando la cosa d'altri contro la volontà del suo Patrone, tutto il tempo, che stà a restituirla: come appare nella l. 1. *e nella* l. qui ea mente ff. de furtis, e nel cap. si rest. 14. quæst. 5. *e nella regula peccatum*. De regul. iuris l. 6. *& il ladro* semper est in mora ff. de conditio. furti l. si pro furi. *E quantunque questo passi per mille mani, & in infinite persone tutti malamente la possedono come il primo*, ff. de minoribus 25. annis l. sed vbi, & ff. de peti. hæredita. l. sed etsi, §. si ante litem. *Dou'è vn buon testo, & ogn'vno, che l'haueste è obligato alla restitutione, com'appare nel cap.* grauis de restitut. spogliato. e nella l. in re futura ff. de conditio. furtiua, *e non è libero da quella ne lascia d'essere ingiusto posseditore, ancorche vi sia legge, o statuto, che dica, che quello, che compra alcuna cosa al publico incanto la può far sua. La ragione è, perche non può la legge humana disponere di cosa alcuna, che sia contro la legge naturale, o diuina, o contro i buoni costumi, i quali prohibiscono il furto, e la possessione, o retinenza della robba d'al-*

cosa no os de aquel que se la da de gracia, o se la vende: la compra, o la recibe a sabiẽdas, sucede en aquel vicio con que el que se la dio la tenia: si hurtada con el vicio de hurto: & si robada, col el vicio de robo: & ansi de los otros vicios: luego tiene la con mala consciencia. La razon es: porque comete hurto, y esta siempre en pecado mortal, contratando la cosa agena contra la voluntad de su dueño todo el tiempo que no restituye: como parece en la *l.* 1. y en la *l. qui ea mente ff. de furtis* y en el *cap. si rest.* 14. *quæst.* 5. y en la regla peccatum. *De reg. iur. lib.* 6. y el ladron *semper est in mora ff. de condictio. furti l. si pro furi*. *Y* esto aunque passe mil manos. y en infinitas personas, todos son posseedores de mala fe, como el primero, *ff. de minoribus* 25. *annis l. sed vbi y ff. de pet. hæredit. l. sed etsi* §. *si ante litem*. Donde esta vn buen texto. *Y* cada vno que la tuuiere es obligado a restitucion: como parece en el *cap. grauis de restit. spoliat.* y en la *l. in re futura ff. de condit. furtiua*. *Y* no es librado della ni dexa de ser posseedor de mala fee, aunque aya ley, o estatuto que diga, que el que comprare alguna cosa en el almoneda publica: la pueda hazer suya. La razon es: porque no puede la ley humana disponer cosa contra la ley natural, o diuina, ni contra las buenas costumbres, que prohiben el hurto y la possession, o retinencia de la cosa agena contra la volun-

tri tad

tad de su señor: porque el inferior (como son todos los Reyes) no puede establecer cosa alguna contra la ley de Dios (que es el superior de todos) 8. *distinct. cap. quæ contra. y. cap. final. de præsumptionibus y 9. distinct. cap. 1. y 10. distinct. cap. 1. y 11. quest. 3. cap. si dominus.* y cap. *Iulianus*, y 28. *quæst. 1. cap. iam nunc.* Y en otros muchos decretos, y en la *l. illæ à quo. §. tempestatibus ff. ad Senatusconsult. Trebell.* y *ff. de receptis arbitriis. l. nam Magistratus.* En tanto grado que en la ley del inferior, se entiende siempre exceptada la auctoridad del Superior. *ff. ad municipa. l. Imperatores. Et de prohibita feudi aliena. l. eo cap. Imperialem*, §. *vltimo, columna secunda.* Y que sea obligado a restitucion, parece por el dicho capitulo. *Si res.* Y la dicha regla. *Peccatum.* Y el dicho capitulo *Grauis.* Y tan bien los fructos que ouo de aquella cosa, como dize el dicho capitulo *Grauis.* Y la *l. Si nauis, §. generaliter. ff. de rei vindicat.* Y no puede pedir el precio, porque compro la tal cosa, aunque la ley o estatuto diga que si, por la misma razon dicha, porque es contra las buenas costumbres, por el dicho capitulo. *Quæ contra.*

71 Que tan bien incurra en el mesmo vicio de hurto, o de robo, no solamente el que sabia la cosa que compraua ser hurtada, pero tan bien el que dudaua, o probablemente deuia, o era obligado a dudar (que es la otra parte dela razon

tri contro la volontà del suo Signore, perche l'inferiore (come sono tutti li Rè) non può habilire cosa alcuna contro la legge di Dio, il quale è superiore à tutti, 8. distinct. cap. qua contra, & cap. final. de præsumptionibus, & 9. distinct. cap. 1. & 10. distinctio. cap. 1. & 11. quæst. 3. cap. si Dominus, & cap. Iulianus, & 28. quæst. 1. cap. iam nunc, *& in molti altri decreti*: nella l. ille à quo §. tempestatibus ff. ad senatus Consul. Trebel. & ff. de receptis arbitrijs l. nam Magistratus: *in tanto grado, che nella legge dell'inferiore s'intende sempre eccettuata l'auttorità del Superiore*, ff. ad municipa. l. Imperatores. Et de prohibit. feudi alienan. l. eo. cap. Imperialem §. vltimo colomna 2. *Et che sia obligato alla restitutione, appare per il detto capitolo.* Si res, *e per la detta regola.* Peccatum, *e per il detto cap.* Grauis, *& ancora i frutti, che s'hebbero da quella cosa, come dice il detto capitolo* Grauis, *& la* l. Si nauis, §. Generaliter, ff. de rei vindicat. *e non può dimandare il prezzo cō che comprò quel la tal cosa, ancorche la legge, ò statuto dica di sì: per l'istessa ragion suddetta, perche è contro i buoni costumi in vigore del detto cap.* Quæ contra.

71 *Ch'ancora incorri nei medesimo vitio di furto, o rubbamento; non solamente quello che sapeua essere rubbata la cosa, che compraua, ma ancora quello che dubitaua, o probabilmente doueua, o' era obligato a dubitare, ch'è la parte della ragion maggiore, e* non

non se c diligenza prima d'hauerla, o comprarla per sapere la verità del fatto, questo non è altra cosa, che negligenza, la qual'è lasciar l'huomo di fare quello che deue, è può non considerando le contradittioni del negotio, come si dice nella lege 8. titul. 16. della prima partita. O ancora quando si lascia di fare per ignoranza crassa, & supina, la quale con altro nome si dice improbabile; prouasi per il quinto principio posto di sopra. Doue si tratta che niuno possa senza peccato hauer cosa, per la qual dubita incorrer in peccato, sin che prima non sia sicuro del dubbio. Si dice ignoranza, o negligenza crassa, & supina, quando si diceua, & credeua dalli vicini, e dalle persone, che trattauano quelli negotij, e particolarmente dalle persone più dotte, & in apparenza più timorati di Dio, come che non pretendino interesse temporale, a' quali con questa ragione si deue dar credito: & quel negligente, o ignorante non volse, o poco si curò di dimandare, o esser informato della verità, o per scioccaggine non vi pensò, o per simplicità pazza, o bestiale non la seppe, e non si curò d'inuestigarlo, e questo è il non dubitare, douendo, & essendo obligato a dubitare; questo tale è posseditore di cattiua fede, & mala conscienza di tutto quello, che con tal dubbio, o ignoranza, o trascuraggine, o negligenza, & colpabile semplicità fece, & acquistò, &c. Perche tutti quelli colpabili difetti s'vguagliano in malitia, & inganno, secondo

zon mayor) y no hizo diligencia antes que la ouiesse, o comprasse, en saber la verdad del hecho, q̃ no es otra cosa, sino negligēcia, la qual es dexar de hazer el hombre lo que deue, y puede no parando mientes en ello, como se dize en la *l.* 8. *tit.* 16. dela primera partida. O tambien quando se dexa de hazer por ygnorācia crassa, y supina, que por otro nombre se llama improbable, prueuase por el quinto principio arriba puesto, donde se trata, que nadie puede sin pecado hazer cosa en que dude auer de incurrir pecado, sin que primero salga dela duda. Dizese ygnorancia, y negligencia crassa, y supina, quando comunmēte se dezia, y se creya por los vezinos, y por las personas que aquellos negocios tratauan y señaladamente por las personas mas doctas y al parecer mas temorosas de Dios y que se les parece no pretender ynteresse temporal, a quien con justa razon se deue dar credito, y aquel negligente, o ygnorante, no quiso, o se dio poco por preguntar; y ser informado dela verdad, o por descuydo suyo, no pensaua en ello, o por simplicidad fatua, o bestial lo ygnorò, y no curò de pesquisarlo. Y esto es no dubdar deuiendo, y siendo obligado a dudar. Este tal es posseedor de mala fee, y mala consciençia, de todo aquello que con tal duda, o ygnorancia, o descuydo, o negligencia, & culpable simplicidad hizo, y adquirio, &c. Porque todos estos culpables defectos

sectos se yqualan a malicia, y dolo, segun los derechos Canonicos, & Ciuiles. *Vt in l. latè culpæ, & l. magna negligentia, ff. de verborum significat. & cap. Apostolicæ de cleric. excommunic. ministrand. & 12. quæst. 1. cap. Quæ in humanis, & 16. quæst. 1. cap. si cupis, & de ord. ab Episcopo, qui resignat. Episcopis, cap. 1. §. fin. & cap. 2.* Desto trata tambien Hostiense *in summa titul. de pœniten. & remission. §. quid de præda ementibus, verbo. Si vero emens, &c.* Haze bien al proposito lo que dize Iason mas largo en la *lege quamdiu, 2. column. 7. numero.* Y en la lege siguiente num. 4. *C. qui admitti ad bonor possess. possunt.* Y en la 3, columna num. *9. vbi super glos. Quod si aliquis consuluit peritiores, & habuit consilium malum, excusatur ne sibi error iuris noceat.* Limitaua Iason en quatro maneras, en que no es escusado. La primera, si aquel tiene officio, por el qual deue saber los derechos, como es el que se llama, o es Doctor, o Maestro. La segunda con tanto que quando pudiere parecer, o consejo, aya consultado a muchos, y no a vno, porque de otra manera no será escusado. La tercera, con que vaya a pedir el consejo, o parecer delos buenos, y virtuosos, y Christianos, y letrados, y que siente ser sin interesse, y alguna passion, o afficion, y no delos que siente que no son tales. La quarta. Quando pide el pareçer, y cōsejo alos que son, o tiene, o deue reputar por sospechosos por algunas razones. En estos qua-

condo le leggi Canoniche, & Ciuili, vt in l. latæ culpæ, & l. magna negligentia ff. de verborum signif. & cap. Apostolicæ, de cleric. excommunic. ministran. & 12. quæst. 1. cap. quæ in humanis, & 16. qu. 1. cap. si cupis, & de ord. ab Episcopo, qui resigna. Episcopis cap. 1. §. fin. & cap. 2. *Di questo a tratta l'Hostiense* nella summa, titul. de pœnit. & remissio. §. quid de præda ementibus, verbo. Si vero emens, &c. *Fà molto a proposito ciò che dice Iasone più ampiamente nella* l. quandiu, 2. columna 7. num. *E nella l. seguente numero 4.* C. qui admitti ad bonor. possess. possunt. *E nella 3. column. num. 9.* Vbi super glos. Quod si aliquis consuluit peritiores, & habuit consilium malum, excusatur ne sibi error iuris noceat. *Limitaua Iasone di quatro maniere, nelle quali non è scusato. La prima. Se quello è in officio per il quale deue sapere le leggi, come è quello, che si chiama, & è Dottore, o Maestro. La seconda, che quando dimandò parere, o conseglio si sia consultato con molti, e non con vno solo, perche in altra maniera non sarà scusato. La terza, che vadi a dimandar il conseglio, o il parere da i buoni, e virtuosi Christiani, e letterati, & che lo giudichi esser senza interess, o passione, o affettione, e non da quelli, che giudica non siano tali. La quarta. Quando dimanda parere, e conseglio a quelli, che sono, o tiene, o deue tenere per sospetti per alcune ragioni. In questi quattro casi* non

non è alcuno scusato errando co'l meglio de' letterati, se fà contro la legge: & con questa similitudine si deue reggere quello che dubita del fatto. Hò voluto apportare, o referire queste quattro limitationi, perche giouarà molto il raccordarsi di quelle per determinare ne' dubbij, e negotij in particolare toccanti le conscienze di quelli, che si sentono aggrauati, & desiderano d'vscire di scropoli, & assicurarsi nelle cose delle Indie: & cosi resta prouata la maggiore.

72 *La minore hà due parti. L'vna è, che per la maggior parte li Indiani hauuti dalli Indiani per ischiaui essere stati ingiustamente, & contra la legge naturale, & diuina fatti schiaui. Questa parte è assai manifesta, & è chiara per la proua della prima parte della conclusione, e per il terzo presupposto, & apparirà più chiara, & prouata a basso, la quale da niuno è negata ancorche siano delli medesimi peccatori ingiusti, e di quelli, che fanno per loro: & che se v'erano alcuni legitimi schiaui, essere molto pochi, e questi non conosciuti, nè determinati, e così non v'è che dubitare di questa parte. La seconda. Che li Spagnuoli habbino comprati, et hauuti, o sapendo ch'erano ingiustamente fatti schiaui, o dubitando, o essendo obligati a dubitare di ciò (ch'è l'istesso, che dubitare) per argomento del cap.* Si culpa ibi si scire debuisti, &c. De iniur. & dam. dat. vnde scire, & debere scire, sunt paria, ff. pro empt. l. qui fun-

quatro casos no es alguno escusado si errare, por consejo de letrados, si haze contra el derechio. Y por esta semejança se deue regir el que dudare del hecho. Dequerido traer, o referir estas quatro limitationes, porque en acordarse dellas, aprouechara mucho para determinar en las dudas, y negocios, especialmẽtẽ tocantes a las cõsciencias, delos que se sienten cargados, y dessean salir de escrupolos, y asegurarse en las cosas delas yndias, y assi queda prouada la mayor.

72 La menor tiene dos partes. La vna que por la mayor parte los yndios auidos delos yndios por esclauos, auer injustamente, y contra la ley natural, y diuina sido hechos esclauos. Esta parte assaz parece, y es clara por la prueua dela primera parte dela conclusion, y por el terçero suppuesto, y parecera mas clara, y prouada abaxo. La qual ninguno niega aun delos mismos pecadores injustos, y de los que hazen por ellos. Y que si algunos auia legitimos esclauos, ser muy pocos, y estos no conocidos, ni determinados, y ansi no ay que dudar desta parte. La segunda. Que los Españoles los ayan cpõrado, y auido, o sabiendo que eran injustamente hechos esclauos, o dudando, o siendo obligados a dudar dello, (que es lo mismo que dudar) por argumento del cap. *Si culpa, ibi si scire debuisti, &c. De iniur, & damn. dat. vnde scire, & debere scire, sunt paria, ff. pro emptore, l. qui fun-*

fundus, §. seruus, ff. Si certum pet. l. quod te mihi, in fi. & C. de lib. causa l. filium, & C. de Episc. audien. l. si legibus. Prueuolo desta manera. Porque todos los yndios, que los Españoles ouieron delos yndios por esclauos, o fueron auidos delos tributos que les forçauan a dar con los miedos, y amenazas, y fuerças, y agrauios, & crueles, & inhumanos tratamientos que les hazian, o delas diuersas estrañas, dolosas nueuas en maldad, & injusticia, y nefandas maneras arriba dichas, en la prueua dela primera parte dela conclusion, y desto no aura hóbre que dude por las cosas ya referidas, que sean esclauos dados, y recebidos a sabiendas injustaméte por esclauos, y por consiguiente, que los que los tienē, los tengan, y possean con mala cōsciencia. O los ouieron de los yndios comprados, o por rescate (como los Españoles dizen) y de muchos, y los mas destos es la misma razon. Porque dela misma manera que los forçauan, violentauan, y amenazauan que se los diessen por tributo, assi forçauan, y atormentauan, y amedrētauan alos Caciques y señores diziendoles, y leuantando los que eran ydolatras (aun antes que pensassen ser Christianos) y que dirian alas justicias que adorauan, y sacrificauan, y tenian ydolos porque se les vendiessen, y rescatassen. Y como no tenian tantos quantos les pedian, y robauan, como parece por el primer supuesto, dauanles los yndios libres de los

fundus, §. seruus ff. Si certum pet. l. quod te mihi in fi. & C. de lib. causa l. filium, & C. de Episcop. audien. l. si legibus. *Lo prouo in questa maniera. Perche tutti gli Indiani, che li Spagnuoli hebbero dalli Indiani per ischiaui, o furono da loro hauuti per li tributi, che li sforzauano a dare con paure, minaccie, forze, aggrauij, & crudeli, & inhumani trattamenti, che gli faceuano, o pure per le diuerse, strane ingannenoli, nuoue in malitia, & ingiustitia, e nefande maniere sopradette nella proua della prima parte della conclusione, & di questo non vi sarà huomo, che dubiti per le cose già riferite, che siano schiaui dati a posta, e riceuuti ingiustamente per ischiaui, & conseguentemente, che quelli, che li posseggono, li tengono, e posseggono con mala conscienza. O gli hebbero dalli Indiani comprandoli, o per riscatto (come dicono gli Spagnuoli) e di tutti è la medesima ragione: perche della medesima maniera, che gli sforzauano, violentauano, & minacciauano, che ce li dassero per tributo, così sforzauano, tormentauano, & ispatriuano gli Cacichi, e Signori dicendoli, & imponendoli, che erano idolatri (anco prima che pensissero d'essere Christiani) & che direbbero alle giustitie, ch'adorauano, sacrificauano, & haueuano Idoli, perche ce li vendessero, e riscattassero, & come che non n'haueuano tanti, quanti li dimandauano, & rubbauano; come appare dal primo supposto, dauano gli Indiani delle terre libere, come si disse nella proua della*

la conclusione nella prima parte. Et vi fù in questo vna tanto smantellata, e rotta corruttione (come è cosa notoria) che ne gionse all'orecchie di Sua Maestà il grido, e le nuoue per le quali comandò mandarsi prouisione, che in niun modo se v'intendesse più il riscattare. O gli hebbero dalli Cacichi, & Indiani, i quali volontariamente ce li venderono per ischiaui, & in questa maniera è cosa certissima essere successo nel manco, & in molto pochi. Di questo è cosa manifesta, che dubitauano, e se non dubitauano, erano obligati a dubitare; e per conseguenza pigliandoli, & contrattandoli prima d'hauer fatto diligente esame, erano, furono, & sono posseditori di mala fede, & gli hebbero, tengono, possedettero, & possseggono con mala conscienza. Questa sequela è certa, perche non seppero li Spagnuoli essere stata fatta tanta moltitudine di schiaui ingiusta, & grauemente, & quelli che vi erano (se ve n'erano però schiaui) questi erano, & poteuano essere tanto pochi, & tanto indeterminati, che non si conosceuano: furono li Spagnuoli obligati ad astenersi da tali contratti insin tanto che fussero certificati se ingiustamente erano stati fatti schiaui, perche per la cupidigia del profitto temporale non si mettessero in pericolo di perder l'anima. Questo si proua con ciò che resta detto nel quinto supposto, e perche non fossero veduti ad appionare con dubbio quello, che gli infedeli faceuano, ch'era mal fatto, come si disse nel quarto. Che dubitas-

los pueblos, como se dixo en la prueua dela conclusion en la primera parte. Y ouo en esto tan desmandada, y rota corrupcion (como es notorio) que ouo de venir a oydos de su Magestad el clamor, y nueuas della, por las quales mando embiar prouision que en ninguna manera se entendiesse mas en rescatar. O los ouieron delos Caciques, & yndios que voluntariamente se los vendieron por esclauos. Y desta manera auer sido los menos, y muy pocos es certissimo. Desto manifiesto es q̃ dubdauan, y si no dubdauan, eran obligados a dubdar, y por consiguiente tomandolos, y contratandolos antes de auer hecho diligente examinecion, eran y fueron, y son posseedores de mala fee, y los tuuieron, y tienen, y posseyeron, y posseen con mala consciēcia. Esta sequela es cierta, porque co mo tanta multitud de gentes supieron los Españoles auer sido injusta, y prauamente hecha esclauos, y los que ouiesse (si algunos auia) justos, eran y podian ser tan pocos, y tambien yndeterminados, que no se conocian, fueron los Españoles obligados a abstenerse delos tales contratos, hasta certificarse, si justamente auian sido hechos esclauos. Porque por cobdicia del prouecho temporal, no se pusiessen en peligro de perder el anima. Esto se prueua por lo que esta dicho en el quinto supuesto, y porque no fuessen vistos a prouar en dubda lo que los infieles hazian que era malo, como se

se dixo en el quarto. Que dudassen, o deuiessen dudar, y por consiguiẽte, fuessen obligados a no los contractar (puesto que algunos ouiesse justamente hechos esclauos) aũque por lo ya dicho parece estar prouado toda via de nueuo por otras euidentes razones lo quiero prouar

73 La primera, porque todas las illicitas maneras que en el terçero supuesto se pusieron auer tenido los yndios en hazer a yndios esclauos, eran almenos en comun a todos los Españoles en aquellas tierras notorias, por la frequente, y vehemente fama, y della nacida comun, y vehemente opinion, que entre ellos auia, por las relaciones que les hazian los yndios, en que concedian auer auido entre ellos aquellas corrupciones, y tyrania plagiaria en tiempo de su infidelidad, y mucho mas despues de auer llegado los Españoles, porque como veyan que tanto preciauan, y tan gran diligencia ponian por tener esclauos, mas se incitauã y mas priessa se dauan los yndios malos a tiranizar, y hazer injustamente esclauos, o por tenellos contentos, o por lo que por ellos les pagauan. Luego dudaron y eran obligados a dudar. Esta consequencia parece, porque la opinion comun y vehemente es bastante como la sciencia y certidumbre, para almenos dudar, segun lo que dize el Baldo, en la *l. Cum in antiquioribus, q. 3. C. De iure deliberandi*, el qual dize que la opinion vehemente, y la certidumbre *æquiparantur*.

tassero, o douessero dubitare, e per consequenza fossero obligati a non li contrattare (posto ch'alcuni ve ne fossero giustamente fatti schiaui) ancorche per quanto si è detto pare resti prouato, tuttauia lo voglio di nuouo prouare con altre euidenti ragioni.

73 *La prima. Perche tutte le maniere illecite, che si poscro nel terzo supposto hauer trattenuto gli Indiani in fare Indiani schiaui; erano in commune almeno conosciute a tutti li Spagnuoli in quelle terre, per la frequente, e vehemente fama, e per la vehemente opinione da quella nata, che v'era frà di loro, per le relationi, che gli faceuano gli Indiani, onde concedeuano essere fra di loro state quelle corruttioni, tirannia, & contratti in tempo della sua infedeltà, e tanto maggiormente dopo esserui giunti li Spagnuoli, perche vedendo, che tanto apprezzauano, e tanta diligenza metteuano nell'hauere schiaui, più s'incitauano, & si dauano maggior fretta gli Indiani cattiui a tiranneggiare, & fare ingiustamente schiaui, o per tenerli contenti, o per quello che li pagauano. Dunque dubitarono, & erano obligati a dubitare. Questa consequenza appare, perche l'opinione commune, & vehemente è basteuole, come la scienza, & certezza per dubitare almeno, secondo quello che dice Baldo nella* l. Cum in antiquioribus quæst. 3. C. De iure deliberandi, *il quale dice, che l'opinione vehemente, & la certezza æquiparantur.*

74 La seconda ragione è, perche li Giudici medesimi dell'audienza reale, che sentiuano, & giudicauano sopra questa causa di libertà, & esaminaua:o con diligenza la verità posero molti Indiani in libertà, tenuti per ischiaui da gli huomini particolari, & ciò confirmauano, dicendo; non ritrouiamo vn' Indiano in questa terra, che giustamente sia schiauo: & ciò era cosa publica, sì nelle sentenze, che si dauano per gli Indiani in fauore della libertà, come le parole, che i Giudici diceuano. Dunque dubitauano li Spagnuoli circa questa materia, o erano obligati a dubitare.

75 La terza ragione è, perche molti Religiosi Predicatori, e Confessori, che sapeuano molto bene la lingua, e penetrauano i secreti degli Indiani hebbero commissione d'esaminare, & fecero grandissima diligenza in publico, & in segreto molte volte in questo negotio, & ogni giorno ne' pulpiti, & fuori di quelli affermauano, che non v'era nè pure vn'Indiano, che fusse certo, & conosciutò schiauo, & a questi tali erano i Spagnuoli obligati a credere, poiche non gli importaua questo fatto, nè pretendeuano altro, che la salute delle anime: almeno bastaua, & bastaua di souerchio questa affermatione de tali per cagionare dubbio ne' Spagnuoli, perche questa è quella, che si chiama probabile opinione, cioè, quando i più sauij, o più esperimentati più honesti, più timorati di Dio, & che manco interesse pretendono, o la maggior parte di loro

74 La segunda razon es porque los mismos juezes del audiencia real, que oyan & juzgauan sobre esta causa de libertad, y examinauan con diligencia la verdad, dierō muy muchos yndios por libres, teniendolos por esclauos los hōbres particulares. Y affirmauan diziendo; no hallamos vn yndio en esta tierra que justamente sea esclauo. Y esto era publico ansi las sentencias que se dauan por los yndios en fauor dela libertad, como las palabras que los juezes dezian. Luego dubdauan los Españoles cerca desta materia, o eran obligados a dubdar.

75 La torçera razon es, porque muchos religiosos predicadores, y confessores, que sabian muy bien las lenguas, y penetrauan los secretos delos yndios, tuieron cargo de examinar, & hizieron muy gran diligencia en publico, y en secreto en este negocio muchas vezes, y cada dia en los pulpitos y fuera dellos afirmauan, que no auia esclauo cierte, ni conocido yndio vno, ni ninguno. Y a estos tales que no les yua nada en ello, ni pretendian otra cosa mas dela salud dellas animas, eran obligados los Españoles a creer. Almenos bastaua, y mucho bastaua esta affirmacion delos tales, para causar duda en los Españoles. Porque esta es la que se llama probable opinion (conuiene saber) quando los mas sabios, y mas experimentados, y mas honestos, y temorosos de Dios, y que menos

ro in-

interefse pretenden, o la mayor parte dellos affirman, y tienen, o les parece vna cosa ser verdad dañosa, o peligrosa, como dize el Philosofo en el 1. delos Topicos. Alos quales son los hombres, almenos los que no tienen muchas letras, y comunmente todos los seglares obligados a creer, y a seguir en las dubdas, señalada, & infaliblemente si siguen ya consejan a quello en lo qual no ay peligro alguno, o si lo ay es menor, y de menos riesgo, y daño que lo otro de que se duda, y si a caso yerran, llamase probable error, y son los que los siguen escusados, y los que no los siguen, arrimandose antes a su parecer, y erran & ignoran improblablemente y todo daño que de alli se sigue, les es imputado. Y esto tiene sin ninguna duda lugar en a quellos casos que los tales siguen, en lo que toca ala consciencia el camino mas seguro, desuiandose de donde ay peligro. Luego ben claro esta, lo Españoles en la materia delos esclauos almenos auer sido obligados a dudar.

ro affermano, tengono, o li pare vna cosa essere verità dannosa, o pericolosa; come dice il Filosofo nel 1. della Topica, alle quali sono gli huomini, almeno quelli, che non hanno molte lettere, & communemente tutti li secolari, obligati a credere, & a seguire nelle cose dubbiose, & singolarmente, & infallibilmente le seguono, & consigliano quello, nel che non è alcun pericolo, o se v'è, è minore, e di manco rischio, e danno dell'altro di che si dubita, & se a caso errano, chiamasi probabile l'errore, e sono scusati quelli, che li seguono, e quelli che non li seguono, appoggiandosi più tosto al suo parere, errano, & improbabilmente non sanno, e tutto il dannò ch'indi le ne segue è à loro imputato: & ciò ha luoco senza dubbio alcuno in quei casi, che i tali seguono la via più sicura in quello che tocca alla conscienza, disuiandosi da doue ritrouano pericolo. Dunque è molto chiaro, che gli Spagnuoli nella materia delli schiaui siano stati almeno obligati a dubitare.

76 La quarta razon es, porque ellos mesmos vian y no podian ygnorar sus proprias obras, que por ser tan importunos, y formidables alos yndios, y prouocalles con miedos, y con cosas que les dauan a que les buscasen, vendiesen, o rescattasen esclauos, los yndios que estauã en su infidelidad, sin conoscimiento, ni amor ni temor de Dios (y aunque lo tuuieran, y fueran

76 La quarta ragione è, perche loro medesimi vedeuano, e non poteuano non sapere le sue proprie attioni: onde per essere tanto importuni, e formidabili a gli Indiani prouocandoli con timori, & con cose che li dauano, acciò li procurassero, vendessero, o riscattassero schiaui, li Indiani, che dimorauano nella sua infedeltà senza conoscimento, nè amore, nè timore di Dio (& ancorche l'hauessero hauuti

unti, o fossero stati battezzati, poteuano credere, che già i Christiani lo faceuano, & approuauano, non era mal fatto) per l'auidità di quello che li dauano, o prometteuano, o minacciauano, si corrompeuano, & allargauano molto più di quello, che per l'adietro facessero in rubbare gli orfani, & ingannare i semplici, che poteuano, & anco per forza, perilche faceuano molti schiaui, & li vendeuano alli Spagnuoli Christiani, & questa fù causa efficacissima, che vi fosse molto maggior corruttione di prima frà gli Indiani nel fare schiaui ingiustamente dopo che giunsero li Spagnuoli: di maniera che non solo gli incitauano, e dettero cause di commettere ingiustitie maggiori plagiarie, ma anco approuarono quei gran peccati contro quello è stato detto nel quarto principio. Come dunque non potessero non sapere li Spagnuoli queste occasioni, o per dir meglio cause molto vicine a tanti mali commettendoli loro, & essendo opere sue proprie, ne segue che dubitarono, o erano obligati a dubitare.

77 *La quinta ragione è, perche contrattauano con genti, & persone sospette, contro le quali secondo la retta ragione doueuano sospettare, & presumere, che non era cosa giusta, o che poteua essere ingiusta ciò che faceuano (conuiene sapere) la vendita, e contratto de gli Indiani, che li vendeuano, & commutauano per ischiaui: sì perche erano infedeli, & con timore, & sospetto si doueua trattare con loro, per non mettersi in pericolo d'ap-*

ran baptizados, podian creer, que pues los Christianos lo hazian, y aprobaban no era malo) por cudicia delo que les dauan, o prumetian, o amenazauan, se corrompian, y desmandauã mucho mas delo de antes, a hurtar los huerfanos, y engañar alos simples que podian, y tambien por fuerça, por lo qual hazian muchos esclauos, & los veniã a los españoles Christianos. Y esta fue eficacissima causa de auer muy mayor corrupcion entre los yndios de hazer esclauos injustamente que antes, despues que llegaron los Christianos. Por manera que no solo los incitaron, y dieron causa a cometer mayores injusticias plagiarias, pero aprobaron aquellos tan grandes pecados contra lo questa dicho en el principio 4. Pues como estas ocasiones, o por mejor dezir causas muy propinquas de tantos males no pudiessen los españoles ygnorar, dandolas ellos, y siendo propias obras suyas, siguese que dudaron, o eran obligados a dudar.

77 La quinta razon es, porque contratauan cõ gente, y personas sospechosas contra las quales segun la recta razon deuieran de sospechar, & presumir que no era justo, o que podia ser injusto lo que hazian (conuiene a saber) la venta y trato delos yndios que les vendian, y comutauan por esclauos. Lo vno porque eran infieles, y con temor y sospecha se auia de tratar con ellos: por no ponerse en peli-

Peligro de aprobar sus ombras injustas por el supuesto 4. Lo otro por las causas dichas que les dauã assaz sufficientes para presumir cõtra ellos, como esta declarado. Lo otro por lo que sabian los españoles, y era publica boz, y fama auer tenido los yndios entre si en el tiẽpo de sù infidelidad, diuersas maneras iniquas, & tiranicas de hazer los libres esclauos. Pues como los yndios fuessen sospechosos de aquel crimen plagiario, que es hazer contra justicia los hombres libres esclauos por las razones dichas, y esto lo hazian no vna vez, sino muchas, como parece en el 3. principio. Lo qual (como esta dicho) era publica fama entre todos, siguese que se deuia de presumir, y sospechar contra ellos, por aquellos almenos que con ellos contratauan, no ser legitimamente hechos, los que los vendian por esclauos y por consiguiente, la razon les deuiera de ynduzir a dudar y a ello eran obligados. Porque la fama publica no tiene necessidad de prouãça, an si como no la tiene la cosa notoria como se nota en el cap. *Quia nos, de appell.* Y el Baldo dize en la *l. prouidentia C. de postulan* Que la fama publica prueua la verdad, y la nobleza, y calidad del hombre: & lo mismo tiene en la *l. 1. columna* 1. *C. de testa.* Y Alexandre en la *l. de minore* §. *tormento, ff. de quæstio.* Y ayuda a esto vn dicho de Innocentio en el cap. *licet de accusationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum commu-*

d'approuare l'opere loro ingiuste, come nel supposto quarto: sì per le cause dette, poiche ce le dauano assai sufficienti per presumere contro di loro, come resta dichiarato: sì anco per quello che sapeuano li Spagnuoli, & era publica voce, & fama hauere gli Indiani fra di loro nel tempo della sua infedeltà vsate diuerse maniere inique, e tiranniche di fare schiaui gli istessi liberi. Come dunque gli Indiani fossero sospetti di quel peccato plagiario, ch'è il fare gli huomini liberi contro giustitia schiaui per le sopradette ragioni, & ciò faceuano non vna sol volta, ma molte, come appare nel terzo principio: il che (come s'è detto) era publica fama appresso tutti, ne segue, che si doueua presumere, & sospettare contro di loro, per quelli almeno, che con loro contrattauano non essere legitimamente fatti schiaui quelli, che per tali li vendeuano, & per conseguenza, la ragione li doueua indurre a dubitare, & erano a ciò obligati; perche la fama publica non ha necessità di proua, come ne anco la cosa notoria, come si nota nel cap. Quia nos, de appellat. *e Baldo dice nella* l. prouidentia, C. de postulan. *Che la fama publica proua la verità, la nobiltà, e qualità dell'huomo, & tiene l'istesso nella* l. 1. columna 1. C. de testam. *& Alessandro nella* l. de Minore, §. tormenta, ff. de quæstio. *E fauorisce questo vn detto d'Innocentio nel cap.* licet, de accusationibus, quod fama bona, & mala probatur per auditum commbnem. *Quello dunque, che è sospetto, o in-*

o infamato d'vn peccato si tiene per peccatore, in quanto si spetta a quel peccato, come si proua nel cap. Venerabili, de offic. deleg. *e nel cap.* fi. de accusatio. *e nel cap.* licet heli. de simo. *Et iui li Dottori. E perche questi erano conuinti nel peccato de plagiario doueuansi tener per tali, per temere, e fuggire di contrattar con loro in quelli contratti: perche come dice l'Ecclesiastico cap. 13. La pece non può se non imbrattare quello che con lei tratta.* Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.

78 *Parimente fauorisce anco questo la presuntione della legge, la quale dice, che quella ch'è vna volta cattiuo, sempre si presume essere tale in quel peccato, secondo la regola:* semel malus, de regulis iuris libro sexto. *Come quello, che vna volta fù spergiuro, sempre si presume esser spergiuro se non proua il contrario, e chi fù vna volta scommunicato sempre si presume scommunicato.* Vt in cap. paruuli. 22. quæstione quinta. Et l. si cui §. isdem, ff. de accusat. *Et questa presuntione della legge è chiarissima proua, come dicono il testo, la regola, & i Dottori nella* l. si tutor. C. de periculo tutor. *Come dunque li Indiani non vna, ma molte volte, come già s'è detto, & prouato, facessero ingiustamente schiaui, seguesi, che sempre s'hauea da presumere, & tenere, che faceuano, & vendeuano ingiustamente schiaui: perche secondo si nota nel cap.* ad nostram. de emptio & venditio. *che il con-*

munem. Por es el ques sospechoso, ô infamado de vn crimen tienese por criminoso en quanto a quel crimẽ, como se prueua en el cap. *Venerabili. de offic. deleg.* Y en el cap. *fi. de accusatio.* Y en el cap. *licet. heli. de simo.* Y alli los Doctores. *Y* porque estos eran criminosos en aquel crimen de plagio, auian de ser tenidos por tales, para temer, y huyr de contractar con ellos en aquellos contractos. Porque la pez no puede sino ensuziar al que cõ ella trata, como dize el Ecclesiastico 13. *Qui tetigerit picem inquinabitur ab ea.*

78 Item la presumpcion del derecho tambiẽ fauoresce a esto. Que diz que el que es vna vez malo, siẽpre se presume ser en aquel pecado malo, segun la regla *semel malus, de regulis iuris libro sexto.* Como el que vna vez fue perjuro, siempre se presume ser perjuro, sino prueua el cõtrario. Y el vna vez descomulgado, siempre se presume descomulgado. *Vt in capitulo paruuli 22. quest. 5. Et l. si cui, §. isdem. ff. de accusa. Y* esta presuncion del derecho es liquidissima probacion, como dize el texto, y la regla, & los Doctores en la *l. si tutor. C. de periculo tuto.* Pues como los yndios, no vna sino muchas vezes (como ya se ha dicho, y prouado) hiziessen injustamente esclauos, siguese que siempre se hauia de presumir, y tener que hazian, y vendian injustamente esclauos. Porque segũ se nota en el *c. ad nostram. de empt. & vend.* Que el contrato se presume ser vsurario, quando el comprador

solia

solia dar dineros a vsura por la *l. si nolit*, §. *qui assidu.a, ff. de adili. edicto*. Y desta manera si el vendedor solia ser ladron, presumese que aquello que agora vende sea hurtado. Pues los yndios solian hurtar, y hazer injustamente los hombres libres esclauos (que es ser plagiarios) luego los que alos Españoles vendian, por recta razon se deuian de presumir ser hurtados, y los que los vẽdian plagiarios. Luego obligados eran los Españoles, que con ellos contratauan en aquella mercaduria, almenos a dudar, y aun a temer de ensuziar las almas con la pez de aquella tyrania, luego dudaron, o eran obligados a dudar. Y ansi parece claramente que en ninguna manera pudieron ser escusados de ser posseedores de mala fee, no haziendo primero que contratassen muy diligente examinacion, si aquellos hombres que soles vendian eran justa, o injustamente hechos esclauos. Para esto ay vna muy buena determinacion de Iason en la *L. quamdiu.* suso dicha. *C. qui admitti ad bono possess. 2. colum. n. 7.* Donde dize quel que duda si contrahe con alguno no es escusado, si primero no inquiere, y es certificado dela condicion de aquel con quiẽ quiere hazer algun contracto, y si no haze esta diligençia, todos los males que de alli se siguieren, con razon le seran imputados. Sentencia es esta, para que conozcan los Españoles delas yndias, por todas las obras que alla han hecho biuir en harto

contratto si presume essere vsurario, quando il compratore soleua dare denari ad vsura, per la l. si nolit, §. qui assidua. ff. de edil. edicto. *Et di questa maniera se il venditore soleua esser ladro, si presume, che quanto hora vende sia rubbato: solendo dunque gli Indiani rubbare, & fare ingiustamente schiaui gli huomini liberi (che altrettanto vuol dire essere plagiarij) quelli che vendeuano alli Spagnuoli, per dritta ragione doueuano presumer esser rubbati, e quelli che li vendeuano fossero plagiarij. Dunque erano obligati li Spagnuoli, che in quella mercantia con loro contrattauano a dubitar almeno, & anco a temere di non imbrattarsi le anime con la pece di quella tirannia: dunque dubitarono, ò erano obligati a dubitare. Et cosi chiaramente appare, che in niũ modo poterono essere scusati di non essere posseditori di mala fede, non facendo prima, che contrattassero vn molto diligente esame, se quegli huomini, che se gli vendeuano erano giusta, ò ingiustamente fatti schiaui. In fauore di questo vi è vna buona determinatione di Iason nella* l. quamdiu sopradetta C. qui admitti ad bon. poss. 2. colum. num. 7. *Doue dice, che quello che dubita, mentre contratta con alcuno non è scusato, se prima non ricerca, e resta certificato della conditione di quello con chi vuole far qualche contratto: & se non fa questa diligenza li saranno con ragione imputati tutti i mali, che d'indi possono seguire. Sentenza è questa, onde conoscano li Spagnuoli delle Indie, che per tutte le opere, che colà hanno fatto viuono* in

in gran pericolo, e poco manco, che di stato infernale.

79 Risoluendo dunque tutto ciò che di sopra si è detto per il fine, che pretende questa parte, dico cosi. Che come tutti li Indiani, che tengono li Spagnuoli per schiaui nelle Indie, almeno in tutta la nuoua Spagna, nella nuoua Galitia, nel Regno di Guatimala, nella Prouincia di Chiappa, nel Regno di Iucatan, nelle Prouincie di Hondura, in quella di Nicaragua, & in tutte le altre parti delle suddette di doue gli hanno condotti, hauuti da altri Indiani, ò per via di tributi, ò di riscatti, ò comprati (eccettuati quelli, che a bella posta lo fecero, de' quali niuno può dubitare non habbia grauemente peccato) certamente dubitarono, ò erano obligati a dubitare di quella ingiustitia plagiaria, di doue hebbero certezza di quello, che nel quinto supposto fù prouato, & conseguentemente a non contrattare, nè comprare li detti schiaui senza hauere prima con molta diligenza esaminato il negotio; & perche niuno, nè niuno di loro ciò fecero, anzi acciecati dalla grande auidità si precipitarono, ne segue, che non seppero, e trascurarono, furono improbabilmente negligenti, e furono in gran colpa, la quale a fraude, & a malitia s'aguaglia, & per tanto succedettero nel medesimo vitio de plagiarij, vsurpatori d'infinite libertà, & per conseguenza sono possessori di mala fede, e li tengono, e possegono con mala conscienza, & sono in cattiuo stato, come canta la terza parte della conclusione: Il che resta bene pre-

harto peligrosos, & poco menos que infernal estado.

79 Resoluiendo pues todo lo suso dicho al fin que pretende esta parte, digo ansi, que como todos los yndios que los Españoles tienē en las yndias por esclauos, almenos en toda la nueua España, y en la nueua Galizia, y en el Reyno de Guatimala, y en la Prouincia de Chiapa, y en el Reyno de Iucatan, y en las Prouincias de Honduras y en la de Nicaragua, y en todas las otras partes a donde de las suso dichas, los han lleuado, auidos de otros yndios, o por via de tributos, o rescatados, o comprados (sacados, los que a sabiendas lo hizierō de quien nadie puede dudar auer grauemente pecado) ciertamente dudaron, o eran obligados a dudar de aquella injusticia plagiaria, y porende tuuieron certidumbre por lo que en 5. suppuesto fue prouado, y por siguiente a no contratar, ni comprar los dichos esclauos, sin primero auer con mucha diligencia el negocio examinado. Y porque vno ni ninguno dellos lo hizieron, antes con grande cudicia cegados se precipitaron, siguese que ygnoraron, y se descuydaron, y fueron negligentes improbablemente, y fueron en grande culpa que a dolo y malicia se yguala, y por tanto sucedieron en el mismo vicio de plagiarios, vsurpadores de infinitas libertades, y por consiguiente son posseedores de mala fee, y los tienen, y posseen con mala conscien-

cia,

cia, y estan en mal estado, como la tercera parte dela conclusion canta. Lo qual esta bien prouado por el quinto suppuesto, y por lo que demas se ha aueriguado. Confirma lo dicho el texto de vna ley muy al proposito que dize, que el que es acostumbrado a comprar delos ladrones, se puede tener por ladron presumido, esta en la *l. inciuilem, C. de furtis*. Donde dize ansi, *inciuilem rem si desideratis vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed in criminis suspicionem incidatis: hæc ille*. Y los que a sabiendas compran los hombres libres hurtados, incurren en las penas de muerte, y las demas que las leyes tienen establecidas contra los tales ladrones plagiarios, como parece en la *l. fauia*. Y en la *l. fi. ff. ad l. faui. de plagi.* y *C. eodem titulo*, y para ello vease lo que se nota en el *cap. 1. de furtis*, por los Doctores. Lo mismo entiendo, y ansi lo affirmo de aquellos Españoles, que a sabiendas los ouieron delos otros immediatos, a quien los yndios primero los dieron, aunque passen mil manos. La razon es, porque no ay hombre de quantos en las yndias estan oy, que no sepa, y duden, o sean obligados a dudar delas injusticias y corrupciones susodichas: y si alguno por impossible que tuuiesse buona fee se hallasse aproue charle ya para escusarle al principio que el el tan yndio libre ouo por esclauo del pecado, pero

prouato nel quinto supposto, e per quello che di più s'è verificato. Conferma il sopradetto il testo d'vna legge molto al proposito, che dice, che quello che per vsanza compra da ladri, si può presumere per ladro, e nella l. inciuilem. C. de furtis. *Doue dice cosi*, in ciuilem rem si desideratis, vt agnitas res furtiuas non prius reddatis, quam potius fuerit solutum à dominis: curate igitur cautius negotiari, necnon tamen in damna huiusmodi, sed & in criminis suspicionem incidatis: hæc ille. *Et quelli che di concerto comprano huomini liberi rubbati incorrano nelle pene di morte, e in tutte quelle, che le leggi hanno stabilite contro i tali ladri plagiarij, come appare nella* l. fauia, *e nella* l. fi. ff. ad l. plagiar. *& C. eodem titulo, e per questo veggasi ciò, che si nota nel cap. 1. de furtis dalli Dottori. L'istesso intendo io, & cosi lo confermo di quelli Spagnuoli, i quali di concerto gli hebbero immediatamente da gli altri, a' quali li dettero prima gli Indiani: ancorche passino mille anni: la ragione è, perche non vi è huomo di quanti nelle Indie hoggi si trouano, che non sappi, e dubiti, ò sia obligato a dubitare delle ingiustitie, e corruttioni suddette, & s'alcuno di buona conscienza si trouasse per impossibile, che potesse scusarlo, adducendo in suo fauore, che sin da principio il tal Indiano libero per proprio difetto fù fatto schiauo, non li giouerebbe al tempo presente, per non esser obligato a porlo in libertà, & a condurlo subito*

to all'Audienza reale, acciò l'esamini: & anco a più s'estende questa sua obligatione, che deue cercare per tutte le vie, e maniere possibili per sapere se furono giustamente, ò ingiustamente captiui quelli che tengono per ischiaui: perche dato, che l'audienza lo determinasse (come che si potrebbe ingannare) se per altra parte si certificasse la verità, non restaria sgrauato, se subito non lo mettesse in libertà, come si tratta bene notabilmente da Innocenzo, e da gli altri Dottori nel cap. Quia plerique de immunitate Ecclesiarum. *Et oltre questo non può dimandare il prezzo, che gli Indiani, che mette in libertà, li costarono almeno a loro medesimi, ma a quello da chi li comprò. Il primo si proua per la* l. Inciuilem *che di sopra si allegò, il secondo in conscienza è obligato à pagarli il prezzo quello, che prima gli hebbe con mala fede, per argomento della* l. si rem, la prima, ff. de euictio. E dal cap. fi. de emptione, & venditione. *L'istesso tengo, & affermo, & così credo, che si deue tenere, & affirmare in quello che tocca a gli Indiani, che si captiuarono nelle guerre, che fra di loro medesimi hebbero gli Indiani nel tempo della sua infedeltà, e li teneuano per ischiaui, si può assignare non vna, ma molte ragioni.*

80 *La prima è: perche non si sà, nè si può auuerare, se s'erano hauuti dalla parte che la guerra era* giu-

no en el tiempo de agora, que a ponello en libertad no sea obligado a lleuar lo luego al audiencia Real que lo examine. Y aun a mas se estiende esta su obligacion, que deue inquirir por todas las vias, y maneras que pudiere, para saber si fueron justa, o injustamente captiuos los que tienen por esclauos. Porque ya que la audencia lo determinasse (como se podria engañar) si por otra parte la verdad se aueriguasse, no quedaua descargado, si luego no lo pusiesse en libertad, como se tracta bien notablemente por Innocentio, y los otros Doctores en el cap. *Quia pleriq; de immunitate Ecclesiarum.* Y allende desto no puede pedir el precio, que los yndios que pone en libertad le costaron almenos a ellos mismos, sino a aquel de quien los ouo comprado. Lo primero se prueua por la *l. Inciuile.* Que arribase alego. Lo secundo en consciencia le es obligado a pagarle el precio aquel que primero con mala fee los ouo, por argumento de la *l. si rem, la prima. ff. de euictio.* y del cap. *fin. de empt, & vendit.* Lo mismo tengo, y affirmo, y assi creo que se deue tener, y affirmar en lo que toca a los yndios, que se captiuaron en las guerras, que entre si mismos los yndios tuuieron en tiempo de su infidelidad, y los tenian por esclauos. La razon se puede assignar no vna, sino muchas.

80 La primera es. Porque no se sabe, ni puede aueriguarse, si eran auidos de la parte que la guerra era

justa

justa, y es razon que los Christianos antes presumamos ser dela parte no justa, porque quiça no piensen los infieles que nos plaze, y agrada vsar, y gozar de qualesquiera cosas indifferentemēte que ellos mal, o bien tenian: en especial si saben ellos mismos auer auido aquellos en guerra injusta. Esto deuemos al zelo dela virtud, y honrra, y gloria de Dios, y ala buena fama, y credito dela Religion Christiana, por lo que se prouo en el quarto suppuesto, y por el precepto de S. Pablo, y por mejor dezir de Iesu Christo, que promulgo S. Pablo. 1. ad Corinth. c. 10. *Siue manducatis, siue bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite, & sine offensione estote Iudæis, & gentibus, & Ecclesiæ Dei, sicut ego per omnia placeo: non quærens, quod mihi vtile est, sed quod multis, vt salui fiant.*

81 La segunda razon es: porque en las dudas siempre se ha de seguir la via que es segura, y dexar la dudosa, y donde menos peligro, y donde menor riesgo, y daño ay. En que se presuma no auer sido auidos en justas guerras, por la presuncion, que ay contra los yndios por ser infieles, y por auer pecado tantas vezes en esta materia de hazer esclauos, no legitimamēte, por lo que esta dicho en la quinta razõ (poco antes arriba recitada) pues no se sabe la verdad, y por consiguiēte, que los tales no se deuan de tener por esclauos menos daño, y menor peligro ay, que no en que aquel

giusta, & è ragione, che più tosto presumiamo essere i Christiani dalla parte non giusta, perche, chi sà, che non pensino gli infedeli, che à noi piaccia, & aggradi l'vsare, & godere di qual si voglia cosa indifferentemente, che loro per male, ò per bene teneuano, & spetialmente se sanno loro medesimi hauer ottenuti in guerra ingiusta. Di questo siamo obligati al zelo della virtù, all'honore, e gloria di Dio, alla buona fama, & credito della Religion Christiana, come si proua nel quarto supposto, & per il precetto di S. Paolo, e per meglio dire di Giesu Christo, che publicò San Paolo 1. ad Corinth. c. 10. Siue manducatis, siue bibitis, vel aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facitis, & sine offensione estote Iudæis, & gentibus, & Ecclesiæ Dei, sicut ego per omnia placeo: non quærens, quod mihi vtile est, sed quod multis vt salui fiant.

81 *La seconda ragione è: perche ne i dubbij sempre si deue seguire la via, che è sicura, e lasciar la dubbiosa, e doue manco pericolo, e doue minor rischio, e danno si ritroua: da che si presume, che non si siano hauuti in giuste guerre, per la presuntione, che vi è contro gli Indiani per essere infedeli, e per hauer tante volte peccato in questa materia di fare schiaui non legitimamente, per quanto s'è detto nella quinta ragione, poco inanti di sopra recitata, poiche non se ne sà la verità, & per conseguenza, che li tali non si debbano tenere per ischiaui v'è manco danno, e minor pericolo, che non che quello patisca ingiusta schiauitudine, & lo Spagnuolo, che lo possiede,*

quel padezca injusto catiuerio, y el Español que lo posee, contra quien tambien ay tan grandes, y vehementes presunciones, y en muchas cosas cerca desto se halla culpado, incurra en el anima quiça jactura, y muerte eternal.

82 La terçera, por razon dela difficultad que ay por la connexidad, & difficil separacion, & incertidumbre, manifiesto es, que deciẽt mil, & quinientos mil yndios, o almenos de muy muchos, que los yndios ayan dado de gracia, o por tributos, o vendidos, y commutados alos Españoles por esclauos, no se sabra, ni aueriguara, ni hombre de consciencia osará affirmar ser vno tomado, en las guerras, & mucho menos en justas guerras delos yndios por esclauo. Item ya que se supiesse que entre tãtos millares auia alguno, o algunos tomados en las guerras por esclauos, como se conosceran, separaran, & distinguará?

83 La quarta, porque si quisiessemos parar en dezir, que se deuia de diffirir en dar la libertad a muchos, y a tanta multitud, por inquirir el captiuerio de algunos, o de pocos, seria en prejuyzio delos muchos, lo que no se puede segun ley, & justicia, y charidad sufrir, antes esta prouado en el sesto principio, que no se ha de hazer bien a vnos con daño de otros. Especialmente siendo el daño de muchos tan grande, como es la priuacion dela libertad, y el prouecho de aquel que pretende auer aquellos po-

contro il quale vi sono ancora grandi, e vehementi presuntioni, ritrouandosi circa di questo in colpa di molte cose, incorri nell'anima, chi sà giattura, e morte eterna.

82 *La terza, per ragione della difficultà, che vi è per la connessione, & difficile separatione, & incertezza, è cosa manifesta, che di cento mille, & cinquecento mille Indiani, ò almeno di moltissimi, che gli Indiani habbino dati in dono, ò per tributo, ò venduti, & commutati alli Spagnuoli per ischiaui, non si sapeua, nè certificaua, nè vn'huomo solo di conscienza hauerebbe ardito d'affirmare esseruene vno solo hauuto nelle guerre, e molto manco in queste guerre degl'Indiani per ischiauo: & dato che si sapesse, che fra tanti migliaia ve ne fosse alcuno, ò alcuni presi nelle guerre per ischiaui, come si conosceriano, separariano, & distingueriano?*

83 *La quarta: perche se volessimo fermarci con dire, che si doueua differire in dare la libertà à molti, & à tanta moltitudine, per inuestigare la schiauitudine d'alcuno, ò di pochi, sarebbe in pregiuditio di molti, il che secondo la legge di giustitia, & charità non si può soffrire: anzi resta prouato nel sesto principio, che non si deue far bene à gli vni con danno degli altri, & spetialmente essendo il danno di molti tanto graue, come è la priuatione della libertà, & il profitto di quello, che pretende d'hauer quei pochi per ischiaui, tanto poco, poiche è bene di robba, ò denari, che il*

pocos por esclauos tampoco, porque es bien de hazienda, o dineros, y perdella, o perdellos es mucho menos mal. Antes se ha de hazer por el contrario (conuiene a saber) bien a todos, como es juzgallos en comun por dignos de su libertad, aunque aya algunos entre ellos, que deuiessen padescer seruidumbre. Porque so color de punir al delinquente; no padezcā injustamente tantos innocentes, como en el dicho sesto principio parescio.

83 La quinta porque tratando de que algunos sean esclauos, es tratar de imponer pena, y gran pena como es la seruidumbre, y no se conozce a quien se deue dar, luego todos deuen de ser juzgados por libres, porque esto tiene menos inconuenientes, como en muchas partes arriba se ha notado.

84 La sesta: porque no es vna mesma cosa, ni cierto es ygual, ser esclauo delos yndios, o ser esclauo delos Españoles, como prouamos en el segundo principio. Porque ser esclauos entre los yndios delos yndios, es tener muy poquito menos que los propios hijos muy cūplida libertad, & la vida y tractamiento que tienen con sus propios amos, es todo blando y suaue. Pero la seruidumbre que tienen entre los Españoles, es toda infernal, sin ninguna blandura, sin algun cōsuelo y descanso, sin dalles vn momento para que resuellen, y el tratamiento ordinario de injurias y tormentos durissimo, y asperrimo, todo

il perderla, ò perderli è manco male: anzi si deue fare al contrario, cioè bene à tutti, com'è giudicarli in commune degni di libertà, ancorche ve ne siano alcuni fra di loro, che douessero patire la seruitù; perche sotto colore di punire il delinquente non patiscano ingiustamente tanti innocenti, come apparisce nel detto principio sesto.

83 *La quinta: perche trattandosi, che alcuni siano schiaui, e trattare d'imporre pena, & gran pena, come è la seruitù, & non si conosce à chi si debba dare, dunque tutti deuono esser per liberi giudicati, perche questo contiene manco inconuenienti, come in molte parti hò notato di sopra.*

84 *La sesta: perche non è vna medesima cosa, nè certo sono vguali l'essere schiauo degli Indiani, ò l'esser schiauo degli Spagnuoli, come prouiamo nel secondo principio: perche l'esser frà gli Indiani schiauo degli Indiani, è hauere molto poco manco de i proprij figliuoli compita libertà, & la vita, e trattamenti, che hanno da' suoi proprij patroni, è il tutto piaceuole, e soaue: però la seruitù c'hanno frà Spagnuoli è tutta infernale, senza alcuna piaceuolezza, senza consolatione alcuna, e riposo, senza dargli vn momento per poter respirare, & il trattamento ordinario d'ingiurie, e tormenti asprissimo, e durissimo: onde tutto quel bene al fine in pochi giorni se gli conuerte in pestilenza mortale.*

do lo qual al cabo, y en breues dias les es conuertido en pestilencia mortal. Pues si tanta differencia ay de ser el yndio esclauo del yndio, o ser del Español esclauo, y esto ansi tenian por sus leyes, y costumbres, las quales son justas, & valen en esta materia de seruidumbre, & libertad, por el c. *licet*. y por lo que alli notan los Doctores, *de coniugio seruorum*, claro esta, que no pudieron traspassar mas derecho alos Españoles, que ellos tenian en sus esclauos. Pues si los Españoles tan desmandada, y excessiuas, y cruelmente se siruen delos yndios, que los yndios les dieron por esclauos (aunque verdaderamente se supiesse hauer sido en guerras justas justamente hecos esclauos) que al cabo en la tal ynhumana seruidumbre los matan: manifiesto es que todo aquel demasiado seruicio les roban, y vsurpan, y les son apagallo obligados, allende dela crueldad, que con ellos en el tal tratamiento continuo vsan, con el qual al fin los destruyen, y acaban.

85 Y porque ni ninguna ley, ni razon, ni ordenãça (como tenemos por experiencia) bastaria, para que moderassen, ni pusiessen regla los Españoles en los seruicios, & tractamientos que delos tales yndios suelen lleuar, para que no se siruiessen mas dellos, de lo que los yndios que los vendieron les pudieron traspassar, porende quando alguno se hallasse ser entre los yndios justamẽte hecho esclauo, en ninguna ma-

tale. Se dunque v'è tanta differenza frà l'essere l'Indiano schiauo delli Indiani, ò l'essere schiauo dello Spagnuolo, & cosi staua la dispositione delle sue leggi, & costumi, le quali sono giuste, & vagliono in questa materia di seruitù, & libertà, cap. licet, *e per quello ch'iui notano li Dottori*, de coniugio seruorum, *resta chiaro, che non poterono transferire più ragione, ò dominio alli Spagnuoli di quello, che loro teneuano ne' suoi schiaui. Se dunque li Spagnuoli cosi in aperto eccessiuamente, & crudelmente si seruono delli Indiani, che gli Indiani gli diedero per ischiaui, ancorche veramente si sapesse essere stati in guerre giuste giustamente fatti schiaui, che al fine in vna tale inhumana seruitù gli ammazzano, è cosa manifesta, che gli rubbano, & vsurpano tutta quella seruitù, che di qua gli fanno fare, e restano obligati à pagarcela, oltre la crudeltà, che con tal trattamento gli vsano del continuo, con il quale al fine li distruggono, & finiscono.*

85 *Et perche niuna legge, nè ragione, nè ordine (come habbiamo per esperienza) basteria, acciò moderassero, & mettessero gli Spagnuoli regola nelli seruitij, & trattamenti, che da tali Indiani sogliono hauere, acciò non si seruissero più di loro, per quanto gli Indiani, che ce li vendettero, gli poterono transferire: donde quando si ritrouasse alcuno fatto giustamente schiauo frà gli Indiani; in niuna maniera per giustitia si deue lascia-*

manera ſegun juſticia, al Eſpañol ſele deue de dexar, ſino que conforme al juyzio de buen varon el yndio le recompenſe aquel derecho, que el que ſe lo vendiò, o diò de gracia tenia, y le pudo conceder, o donar, o traſpaſſar, tomandole en quenta todo aquello demaſiado, en que nò tuuo derecho ni ſeñorio ſobre el que contra juſticia le vſurpò. Porque ſi por negar el alimento neceſſario al que es verdadero eſclauo, y lo echa el ſeñor de ſu caſa ſin dalle remedio en tiempo de enfermedad, lo tiene perdido luego y deſde entonces ſegun las leyes hũmana *de Latina libertate tollenda, l. vnica, §. ſed ſcimus*. Y deſde entonces goza el eſclauo de toda ſu libertad, quanto mas deue perder el Eſpañol el poco ſeruicio que el yndio de que hablamos le deue, y el ſer librado de tanto mal, pues de neceſſidad ha de parecer en aquella horrible ſeruidumbre. Aunque menos que eſto es lo que dezimos (conuiene a ſaber) que ſe le recompenſe en otra coſa, y el yndio luego comience a conoſcer que coſa es libertad.

86 La ſectima razon es, por cauſa dela equidad, & benignidad de que en eſta materia los derechos Canonico, y Ciuil mãdan vſar, porque ſiempre hemos de declinar en la via, y opinion benigna apartandonos dela riguroſa, y ſi ambas a dos ſon benignas, la que mas benigna es emos de ſeguir. *Quia promptiores debemus eſſe ad ſoluendum, quam ad condemnandum, ff. de actione, & obli-* gat.

laſciare allo Spagnuolo; mà sì bene che conforme al giuditio di vn'huomo da bene li ricompenſi l'Indiano quel poſſeſſo, che quello, che ce lo vendè, ò donò per gratia haueua, e gli potè concedere, donare, ò transferire, pigliando in conto tutto quello di più in chè li ſeruì, doue non hebbe poſſeſſo, nè dominio ſopra quello, che contro giuſtitia gli vſurpò: perche ſe per negare l'alimento neceſſario a quello, che è veramente ſchiauo, & lo diſcaccia il Patrone fuori di ſua caſa, ſenza darli rimedio in tempo d'infermità, ſubito lo perde; e dall'hora innanti ſecondo le leggi humane de latina libertate tollenda, l. vnica §. ſed ſcimus. *Gode lo ſchiauo vna totale libertà, quantò più deue perdere lo Spagnuolo quel poco di ſeruitù, che l'Indiano, di chi parliamo, le deue, è l'eſſere liberato da tanto male, poiche ha da perire di neceſſità in quella horribile ſeruitù, ſe bene è manco di queſto quello che diciamo, cioè, che ce la ricompenſi in qualch'altra coſa, & comincì l'Indiano ſubito a conoſcere, che coſa ſia libertà.*

86 *La ſettima ragione è, per ragione dell'equità, e benignità, la quale in queſta materia comandano vſare le leggi Canoniche, & Ciuili, che ſempre habbiamo da declinare nella via, & opinione benigna ſcoſtandoci dalla rigoroſa, & ſe tutte due ſono benigne, habbiamo da ſeguire quella, ch'è più benigna.* Quia promptiores debemus eſſe ad ſoluendum, quam ad condemnandum ff. de actione, & obli-

obligat. l. Arrianus. Et ff. de pœnis, l. respiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de transact. cap. fin. Et de rerum permut. cap. vnico, libro 6. C. de iuditio, l. placuit, & 26. quæst. 7. tempora plenitudinis, & promptiores ad misericordiam, quàm ad rigorem. Quia melius est præstare causas pro misericordia, quam prætendere inclementiam, 86. distin. cap. non satis. Et sententia quæ misericordias vetat fugienda est, 50. distinct. cap. ponderet. *Quella opinione si dice più benigna, ch'è in fuore del giuramento del testamento, della libertà, della religione, e del matrimonio, & v'è argomento di questo nel c. 2. de cogn. spir. e. nella l. sunt personæ in fi. ff. de relig. & sumptis fun. Ancora si dice più benignia quella che libera, che quella lega, per la regola odia. de reg. iur. li. 6. nella detta l. Arr. ff. de act. & obl.*

87. *Da tutto ciò che s'è detto segue chiaramente, che poiche tutte le leggi fauoriscono tanto (come s'è detto) la libertà, & secondo quelle, quando v'è dubbio s'hà da pronuntiare, & sententiare in fauore della libertà, & prouato questo, che non si possi conoscere, ne discernere s'alcuno di quelli fossero presi in giusta guerra, o con qualch'altra legitima ragione fatti schiaui, che tutti gl'Indiani, de quali parliamo, hauuti dalli Indiani, che tengono gli Spagnuoli per ischiaui, si deuono subito senza indugio di necessità porre in libertà, perche è cosa migliore, e più sicura far liberi molti, non sapendosi determinatamente quali, ne quanti sono posti,* che

gat. l. Arianus. Et ff. de pœnis. l. respiciendum. Et de probatio. cap. ex litteris. Et de transact. cap. fin. Et de rerum permuta. cap. vnico lib. 6. C. de iuditio. l. placuit, & 26, qu. 7. tempora plenitudinis, & promptiores ad misericordiam, quam ad rigorem. Quia melius est præstare causam pro misericordia, quam prætendere inclementiam, 86. dist. cap. non satis. Et sententia quæ misericordias vetat fugienda est, 50. distin. cap. ponderet. A quella opinion se dize mas benigna, que es en fauor del juramento, del testamento, dela libertad, dela religion, y del matrimonio. Y argumento de esto en el c. 2. de cognat. spirituali. Y en la l. sunt personæ, in fi. ff. de relig. & sumptis fune. Tambien se dize mas benigna la que libra, que la que ata. por la regla odia. de reg. iur. li. 6. en la dicha l. Arrianus, ff. de actio. & oblig.

87 De todo lo suso dicho se sigue ben claro, que pues todos los derechos tanto fauorecen (y con mucha razon) ala libertad, y segun ellos quando ay duda se ha de pronunciar, y sentenciar en fauor dela libertad, y esto probado que no se pueden conoscer, ni discernir si algunos dellos fueron en justa guerra tomados, o por otra legitima razõ hechos esclauos, que todos los yndios de que hablamos auidos delos yndios que tienen los Españoles por esclauos, se deuen luego sin tardança de necessidad poner en libertad, porque aun mucho mejor y seguro es hazer libres a muchos no

no sabiendo determinadamẽte qua-les ni quantos son, puesto que sabida la verdad si saber se pudiesse deuieran segun justicia ser esclauos, que condenar a vno solo contra justicia (deuiendo ser libre) a tanto mal, y daño como es la seruidumbre, por la regla arriba puesta delos muchos de homicidio accusados. Quanto mas siendo tantos, y tan sin numero los que contra toda ley y razon fueron captiuos, y aquien se les ha vsurpado su libertad, delos quales somos ciertos, y de ninguno dudamos, y auiendo tan pocos, y aun pudiendo ser ningunos los que se hallarán legitimamente esclauos y estos incertissimos, y de mil no se hallara vno, aunque con summa diligencia los quieran discernir, o buscallos. Por manera quelle es el caso donde las reglas puestas en el sexto principio, tienen muy cierto lugar (conuiene a saber) que algunas vezes se deuen admittir, y admitten justamente algunas determinaciones por ciertos respectos, y razones que se ofreçen, las quales si cessassen, aquellas cosas con Iusticia no se podrian tolerar. Y ansi se tolera con justicia, y charidad hazer algo demasiado, como en el caso que tenemos entre manos antes que hazer menos delo necessario, y de muchas cosas seguirla que tiene menos inconuenientes, y todo esto parece por el quinto, y el sexto suppuestos.

88 Por todas las cosas ya dichas, y allegadas creo, que queda bien

che saputasi la verità, se saper si potesse douessero per giustitia essere schiaui, che condannare vno solo contro giustitia (che douesse esser libero) à tanto male, & danno, com'è la seruitù, per la regola sopra posta de i molti accusati d'homicidio: quanto più essendo tanti, e così senza numero quelli, che contro ogni legge, e ragione furono fatti schiaui, à quali s'è vsurpata la propria libertà, de quali siamo certi, e di niuno dubitiamo, essendoue ne tanti pochi, & anco può essere niuno di quelli, che se vi trouarono legitimamente schiauo, & questi incertissimi, che di mille non se ve ne trouarebbe vn solo, ancorche con somma diligenza li volessero discernere, & cercare di maniera, che questo è il caso, doue le regole poste nel sesto principio hanno luogo molto certo, cioè, che alcune volte si deuono ammettere, & ammettono giustamente alcune determinationi per certi rispetti, e ragioni. che s'offeriscono, le quali, se cessassero, quelle cose con giustitia non si potrebbero tollerare, & così si tollera con giustitia, e carità il fare qualche cosa d'avantaggio, come nel caso che habbiamo per le mani più tosto che fare manco del necessario, & di molte cose seguir quella che hà manco inconuenienti, & tutto questo appare nel quinto, & sesto supposto.

88 Per tutte le ragioni già dette, & allegate, credo, che resti ben pro-

uata la conclusione con le sue parti, la quale dice.

89 *Tutti li Indiani che sono stati fatti schiaui nelle Indie del Mare Oceano dal dì, che si scopersero insino al presente sono stati ingiustamente fatti schiaui, & li Spagnuoli possedono quelli ch'hoggidì sono viui per la maggior parte con mala conscienza, ancorche siano quelli ch'hebbero dalli Indiani.*

Da questa Conclusione, & dalle sue parti, & dalla proua di quella, inferisco io, li sequenti Corollarij.

Corolario primo.

90 S*Va Maestà è obligata per precetto diuino à comandare, che siano posti in libertà tutti li Indiani, che li Spagnuoli tengono per ischiaui.*

91 *Si proua il Corrolario con tre ragioni. La prima perche Sua Maestà è obligata per precetto diuino à fare giustitia così al piccolo, come al grande, secondo quello del Deuter. cap. 1. & Leuit. 19.* Iustum iuditium iudicate siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distanria personarum, ita paruum audietis, vt magnum, &c. *& in particolare l'officio de i Rè è liberare dalle mani de' calunniatori, & oppressori gli huomini poneri, sprezzati, afflitti, & oppressi, i quali non possono da se stessi difendersi, nè rimediarsi, come manifesta Esaia cap. 1.* Quærite inditium, subuenite oppresso, iudicate pupillo, di-

bien prouada la conclusion con sus partes que dize.

89 Todos los yndios que se han hecho esclauos en las Indias del mar Oceano desdo que se descubrieron hasta oy, han sido injustamente hechos esclauos, y los Españoles posseen alos que oy son biuos por la mayor parte con mala consciencia, aun que sean delos que ouieron delos yndios.

Desta Conclusion, y de sus partes, y dela prouança dellas, infiero los siguientes Corrolarios.

Corrolario primero.

90 SV Magestad es obligado de precepto diuino a mandar poner en libertad todos los yndios que los Españoles tienen por esclauos.

91 Prueuase el Corrolario por tres razones. La primera porque su Magestad de precepto diuino es obligado a hazer justicia, an si al chico como al grande, segun aquello del Deut. c. 1. y Leuitico 19. *Iustum inditium indicate, siue ciuis sit ille, siue peregrinus, nulla erit distantia personarum, ita paruum audietis, vt magnum, &c.* Y en especial su officio delos Reyes es librar delas manos delos calunniadores, y oppressores, alos hōbres pobres y meno preciados y afligidos, y opressos, que no pueden por si defenderse ni remediarse como parece por el Profeta Esaias c. 1. *Quærite iuditium, subueni te oppresso*

so, iudicate pupillo, defendite viduam, y Hieremias c. 21. y 22. donde se dize: *Iudicate mane iuditium .i. prius, quam aliud negotium faciatis, eruite vi oppressos de manu calumniantis; ne forte egrediatur, vt ignis indignatio mea, & succendantur, & non sit qui extinguat. Item ibi. Facite iudicium, & iustitiam, & libertate vi oppressum de manu calumniatoris, & aduenam, & pupillum, & viduam nolite contristari; nec opprimetis iniquè, &c.* Deste texto sacó Sant Ieronimo aquel capitulo que se pone 23. qu. 5. *Regum officium, est proprium facere iudicium, & iustiçiam, & liberare de manu calumniantium vi oppressos, & peregrinis pupillisque, & viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus præbere auxilium, &c.* Quando estos tales no se libran, verdaderamente suele Dios encender, y derramar su yra, & castigar, & aũ destruyr por esta causa todo vn Reyno. Porque vno delos pecados que noches y dias claman, y llegan sus clamores hasta los oydos de Dios, es la oppression delos pobres desfauorecidos y miserables, como parece en la Canonica de Santiago cap. 5. *Agite nunc diuites, plorate vlulantes in miserijs vestris; quæ aduenient vobis: aurum, & argentum vestrum eruginauit, & erugo eorum in testimonium vobis erit, & manducabit carnes vestras sicut ignis, thesaurizastis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis clamat, & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit. Hæc ille.* Pues los yndios que se tienen por los Españoles por esclauos estan

difendite viduam. *Hierem. cap. 21. e 22. doue si dice.* Iudicate mane iuditium, idest prius quam aliud negotium faciatis, eruite vi oppressorem de manu calumniantis nè forte egrediatur vt ignis indignatio mea, & succendatur, & non sit qui extinguat. Item ibi facite iuditium, & iustitiam, & liberate vi oppressum de manu calumniatoris, & aduenam, & pupillum, & viduam nolite contristari, nec opprimetis iniquè, &c. *Da questo testo cauò S. Girolamo quel capitolo, che si mette 23. quæst. 5.* Regum officium est proprium facere iuditium, & iustitiam, & liberare de manu calumniantium vi oppressos, & peregrinis, pupilisque, & viduis, qui facilius opprimuntur à potentibus præbere auxilium, &c. *Quando questi tali non si liberano, suole Dio veramente accendere, & spargere l'ira sua, castigare, & anco distruggere per questa causa tutto vn Regno: perche vno delli peccati, che gridano notti, e giorni, giongono i suoi gridi insino all'orecchie di Dio, è l'oppressione de poueri abbandonati, e miserabili, com'appare nella Canonita di S. Giacomo c. 5.* Agite nunc diuites, plorate vlulantes in miserijs vestris, quæ aduenient vobis: aurum, & argentum vestrum eruginauit: & erugo eorum in testimonium vobis erit, & manducabit carnes vestras sicut ignis: thesaurizastis vobis iram in nouissimis diebus: ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, quæ fraudata est à vobis cla-

clamat, & clamor eorum in aures Domini Sobaoth introiuit. Hæc ille. *Gl'Indiani dunque, che da Spagnoli sono per ischiaui trattenuti, sono ingiustamente oppressi, & patiscono per forza, e violenza di quelli, che sono più forti di loro, che sono li Spagnuoli calunniatori, & oppressori, come resta prouato, e niuno rimedio v'è per loro, & cōsta questa tirannia, o deue constare nelle residenze da infiniti processi, & da molte proue, che si sono fatte in questo caso, & perch'è publica voce, e fama, & è notostabilmente a tutto il mondo il disordine, e corruttione, che v'è stata nel fare schiaui, nè s'è potuto non sapere il tutto, come di sopra resta prouato, dunque S. M. è per precetto diuino obligato a comādare, che siano liberati, e nō si dee più dissimulare, nè āmettere, nè vdire, anzi si dee rifiutare cō grād'ignominia qualsiuoglia, che volesse psuadere scusare, o differire l'esecutione di questa giustitia, poiche il fatto è cosi certo, tāto pnitioso, e sì euidētemēte cōmesso.*

92 *La seconda ragione: perche li Rè giusti anco fra Gentili, & infedeli hanno, o deuono hauere per fine, non solo ch'i suoi sudditi viuano in pace, la quale s'ottiene per fare, & essequire la giustitia, secondo quello d'Esaia cap. 32.* Opus iustitiæ pax, *ma anco per quanto sia possibile per il sentiero delle virtù come dice il Filosofo 2. 5. & 8. Ethicorum perche l'vltimo fine di qualsiuoglia moltitudine vnita in vn Regno o Città è (secondo l'istesso Filosofo) viuere secondo la virtù molto più, & con maggior ragione li Prencipi, & Rè Cattolici, & Christiani, che seruono a Christo, & hanno da seruire in timore, sono obligati ad* ordi-

stan injustamente oppressos, y padescen fuerça, y violēcia delos mas fuertes que ellos calumniatores, y oppressores, que son los Españoles, como esta prouado, y ningun remedio tienen, y esta tyrania consta, o deue constar ya por las residencias, por infinitos processos, & muchas prouanças, que se han hecho en este caso, y porque es publica boz, y fama, y notoria permanente a todo el mūdo la desorden, y corrupcion que ha auido en hazer esclauos, & no se ha podido ignorar por lo que arriba esta probado, luego su Magestad obligado es de precepto diuino a mandar que sean libertados y no se deue mas dissimular ni admitir, ni oyr, antes se deue repeller con gran ygnominia a qualquiera que quisiere dorar, escusar, differir la execution desta justicia, pues es el hecho tan notoriamente cierto perpetrado, y tan malo.

92 La segunda razon, porque los Reyes justos aun entre los gentiles, & infieles tienen, o deuen tener por fin, no solo que sus subditos viuan en paz, la qual se adquiere por hazer, y executar justicia, segun aquello de Esaias c. 32. *Opus iustitiæ pax*. Pero tambien en quanto fuere possible sigan el camino delas virtudes, como el Philosopho tr. 2. 5. y 8. Ethicorum. Porque el fin vltimo de qualquiera multitud ayuntada en Reyno, o ciudad es (segun el mismo Philosopho) viuir segun la virtud, mucho mas y con mayor razon los Principes, y Reyes Ca tho-

tholicos,& Christianos que siruen a Christo,y han de seruir in timore, son obligados a ordenar su regimiento, y en quanto en si fuere guiar los subditos, aque viuan segun la lei Christiana, quitando les todos los obstaculos que possibles les fuessen quitar, para que no esten en peccado mortal, que es impedimento para ser Cristianos y se saluar. Esto effectuara con sus justas leyes, y cō administracion, y execucion dela justicia, lo qual no es otra cosa si no preparar, & disponer las animas de su Reynado, como los officiales disponen la materia, para quel regimiento ecclesiastico, y spiritual las perfectione, y llegue, al estado propinquo de poderse les infundir la forma que los ha de saluar, ques la gracia del Spiritu Sancto, segun aquello que dize Sant Pablo 1. ad Cor. 3. *Ministri eius cui credidistis, & vnicuique sicut Dominus dedit, ego plantaui, Apollo rigauit, sed Dominus incrementum dedit.* Y vn poquito mas abaxo. *Dei enim sumus adiutores.*

93 Que los Reyes Christianos sean obligados a endereçar los subditos que tienen en sus Reynos al seruicio de Dios, & viuir segun la ley Christiana (en quanto en si fuere) y en los actos, que tocan a su officio seglar, y real, tractalo Sant Augustin lib.4.c.3. y lib.19.c.16. y mas complidamente c.7. y Sancto Thomas libro primero c.14 y 15. *de regimine Principum.* Donde S. Th. dize ansi. *Quia igitur vitæ qua præsenti bene viuimus finis est beatitudo cælestis, ad regis*

ordinare i suoi regimenti, & per quanto possono guidare i sudditi, acciò viuano secondo la legge Christiana, leuandogli tutti gl'ostacoli possibili a leuarsi, perche nō siano in peccato mortale, il quale impedimento all'essere Christiano è il potersi saluare. Questo effettuarà con le tre giuste leggi, & amministratione, & essecutione della giustitia: il che non è altro che preparare, & disponere le anime del suo dominio come li ministri dispongono la materia; acciò che il regimento ecclesiastico, e spirituale le perfettioni, & sollieui allo stato più vicino per potersegli infondere la forma, che l'hà da saluare, che è la gratia dello Spirito Santo, secondo quello che dice San Paolo 1. ad Corinth. cap. 3. Ministri eius cui credidistis, & vnicuique sicut Dominus dedit, ego plantaui, Apollo rigauit, sed Dominus incrementum dedit, *& vn poco più a basso.* Dei enim sumus adiutores.

93 Che li Rè Christiani siano obligati ad indirizzare li sudditi, ch'hanno ne' suoi regni nel seruitio di Dio, & a viuere secondo la legge Christiana, per quanto possono, e negli atti, che toccano al suo officio secolare, e reale, lo tratta Sant'Agostino lib. 4. cap. 3. & lib. 19. cap. 16 e più perfettamente cap. 7. e San Tomaso lib. primo, cap. 14. & 15. de regimine Principum, *doue San Tomaso dice cosi.* Quia igitur vitæ, qua in præsenti bene viuimus finis est beatitudo cœlestis, ad

ad Regis officium pertinet, ea ratione vitam multitudinis bonam procurare secundum quod congruit ad cœlestem beatitudinem, .s. ea præcipiat, quæ ad cœlestem beatitudinem ducunt, & eorum contraria secundum quod fuerit possibile interdicat, &c. Hæc ille. *Come dunque li Spagnuoli, che trattengono gl'indiani per ischiaui ingiustamente, & contro giustitia stiano sempre in peccato mortale, ne segue, che non viuano vita Christiana, & siano d'impedimento a la salutatione di se medesimi, ch'è il fine verso il quale s'indirizza, & deue indirizzare tutto il regimento, e gouerno de i Rè Christiani, & di più, che poiche Sua Maestà li può facilmente, e molto facilmente, se ben fosse con difficoltà, & à ciò è Sua Maestà obligato per precetto diuino à comandare, che tutti gl'Indiani, che li Spagnuoli tengono per ischiaui nelle Indie siano posti nella sua pristina libertà, che gl'hanno vsurpata; perche all'officio loro reale si spetta il preparare, & disponere la materia, che sono le anime con le sue leggi, comandamenti, & prouisioni, & con l'administratione, & essecutione della giustitia leuare gl'impedimenti, & indirizzarle verso le virtù, acciòche i ministri spirituali con i suoi atti hierarchici, Ecclesiastici, e diuini le possino perfettionare, & auuicinare a Dio, & in questo modo giunzano all'vltima dispositione, che si ricerca per riceuere la forma, ch'è la gratia dello Spirito Santo.*

94 *La terza ragione è: perche i Rè, e Prencipi temporali sono obligati per diui-*

gis officium pertinet ea ratione vitã multitudinis bonam procurare secundum quod congruit ad cælestem beatitudinem, vt .s. eà præcipiat, quæ ad cælestem beatitudinem ducunt, & eorum contraria secundũ quod fuerit possibile interdicat, &c. Hæc ille. Pues como los Españoles, que tienen los yndios por esclauos injustamente, y contra consciencia estén siempre en pecado mortal, & por consiguiente no viuan vida Christiana, y sean impedimentos para su saluacion, que es el fin a que se endereça, y deue de endereçar todo el regimiento, y gouernación delos Reyes Christianos, sigue se que pues su Magestad los puede quitar facil, & muy facilmente (y aunque fuesse con difficultad) que su Magestad es obligado de precepto diuino a mandar poner todos los yndios, que los Españoles tienen en las yndias por esclauos en su pristina, y que les han vsurpado libertad. Porque a su officio real pertenesce, preparar, & disponer la materia que son las animas, por sus leyes mandados, & prouisiones y por la administracion y execucion dela justicia, quitando los impedimentos y endereçando alas virtudes, porque los ministros spirituales las puedan apropinquar y perfecionar por sus actos hierarchichos ecclesiasticos, y diuinos, & ansi lleguen ala vltima disposicion que se requiere para recebir la forma que es la gracia del Spiritu Sancto.

94 La terçera razon es. Porque los Reyes, y Principes temporales son

ſon obligados de derecho diuino a ayudar y fauorecer, & impartir ſu fauor, y fuerças temporales cada, y quando que fueren meneſter, para que la ſanƈta madre Ygloſia crezca y ſu diſciplina, y reglas ſe conſeruen y lo que ſus miniſtros (que la rigen) no pueden con el ſermon dela doƈtrina, ni con la blandura dela diſciplina ſpiritual, en los que ſe llaman Chriſtianos deſobedientes, y ſoberuios effeƈtuar, lo cõſigua por el terror delas armas, y fuerças que lo s Reyes tienen y vſan materiales y deſta manera el Reyno celeſtial crezca, y aproueche por induſtria, & aynda del Reyno terrenal, porque ſi eſto no fueſſe, nó ſerian neceſſarias dentro dela Yglefia las poteſtades temporales. Anſi lo dize Sant Iſidoro en el cap. *Principes ſæculi*, 23. *quæſt.* 5. donde dize anſi. *Principes ſæculi nonnunquam intra Eccleſiam poteſtatis adeptæ culmina tenent, vt per eam poteſtatem diſciplinam eccleſiaſticam muniant. Cæterum intra Eccleſiam poteſtates neceſſariæ non eſſent, niſi vt quod non perualent ſacerdotes efficere per doƈtrinæ ſermonem, poteſtas imperet per diſciplinæ terrorem. Sæpe per regnum terrenum, cæleſte regnum proficit, vt qui intra Eccleſiam poſiti contra fidem, & diſciplinam agunt, rigore Principum conterantur. Ipſam quoque diſciplinam quam vtilitas Eccleſiæ exercere non præualet, ceruicibus ſuperborum poteſtas principalis imponat. Cognoſcant Principes ſæculi Deo ſe debere eſſe reddituros rationem propter Eccleſiam quam Chriſto tuendam ſuſcipiunt. Nam ſiue*

an-

diuino ſtatuto ad aiutare, & fauorire, à preſtare il ſuo fauore, e forze temporali quando, & in qualſiuoglia tempo ve ne ſia di biſogno, acciò, che s'accreſca la Santa Madre Chieſa, & la ſua diſciplina, e regole ſi conſeruino, & quello, che non poſſono i ſuoi Miniſtri, che la reggono, inſegnandoli con la dottrina, & con la piaceuolezza della diſciplina ſpirituale, in quelli, che ſi chiaman Chriſtiani diſubbidienti, e ſuperbi, effettuare lo conſequiſcano co'l terrore dell'armi, e forze materiali c'hanno, & vſano i Rè, & in queſta maniera creſca il Regno celeſtiale, & con induſtria s'approfitti del Regno terrenno, perche ſe ciò non foſſe non ſarebbero di meſtieri nella Chieſa iſteſſa le poteſtà temporali: coſi lo dice Sant'Iſid. nel cap. Principes ſæculi. 23. q. 5. *doue dice coſi.* Principes ſæculi nonnunquam intra Eccleſiam poteſtatis adeptæ culmina tenent: vt per ea poteſtatem diſciplinam eccleſiaſticam muniant. Cœterum intra Eccleſiam poteſtates neceſſariæ non eſſent, niſi vt quod non perualent ſacerdotes efficere per doƈtrinæ ſermonem, poteſtas imperet per diſciplinæ terrorem. Sæpe per regnum terrenum, cœleſte regnum proficit, vt qui intra Eccleſiam poſiti, contra fidem, & diſciplinam agunt rigore Principum conterantur. Ipſam quoque diſciplinam, quam vtilitas Eccleſiæ exercere non præualet, ceruicibus ſuperborum poteſtas principalis imponat. Cognoſcant Principes ſæculi Deo ſe debere eſſe reddituros

ros

augeatur pax, & disciplina Ecclesiæ per fideles Principes, siue soluantur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum potestati suam Ecclesiam tradidit. Hæc ibi. Desto ay muchos Textos de canones como è nel cap. 1. *de offic. ord.* y en el cap. *Cum ab homine, de iudic. & de cler. excom. ministr. cap. 2. Et de maled. cap. statuimus. Et de senten. excom. ca. dilecto, lib. 6.* y 96. *distin. cap. cum ad verum,* y 10. *distin. cap. si in adiutorium, &* 11. *qu.* 1. *cap. petimus,* y 23. *q.* 5. *c. de liguribus,* y en otros muchos. Pues como en las yndias la Yglesia, y sus ministros que la rigen y deuen regir, no puedan por el sermon dela doctrina, ni por la blandura medicinal dela disciplina aprouechar, ni remediar la perdicion de muchas animas de Españoles, que por esta injusticia, y oppression estan en continuo pecado mortal, los quales por su inobediencia, y de muchos obstinada voluntad, no curan, ni temen, ni estiman las amonestaciones delos Perlados, ni amenazas, ni censuras ecclesiasticas, en lo qual añiden pecados a pecados, y ansi delcrece, y se mengua, y esta affligida la Yglesia padesciendo cada dia grandes tribulaciones, y aduersidades, y para pedir socorso efficaz esta lexos, y muy lexos su Magestad, y las justicias que alla tiene no lo dan: siguese su Magestad ser obligado a mandar poner los dichos yndios (que padecen el dicho injusto captiuerio) en libertad, y dar todo su fauor, y poner sus fuerças temporales, para que aquellos sean

ros rationem propter Ecclesiam quam Christo tuendam suscipiũt. Nam siue augeatur pax, & disciplina Ecclesiæ per fideles Principes, siue soluatur: ille ab eis rationem exiget, qui eorum potestati suam Ecclesiam tradidit. Hæc ibi. *Vi sono di questo particolare molti Testi de' Canoni, come nel cap.* 1. de offic. ord. *e nel cap.* Cum non ab homine de iudici, & de cleri. excom. ministra. cap. 2. Et de maledi. cap. statuimus. Et de senten. excom. c. dilecto lib. 6. & 96. dist. cap. cum ad verum. & 10. dist. c. si in adiutorium. & 11. q. 1. c. petimus. & 23. q. 5. c. de liguribus, *& in altri molti. Non potendo dunque la Chiesa, & i suoi Ministri, che la reggono, & la deuono reggere nè con l'insegnamento della dottrina, nè con la piaceuolezza medicinale della disciplina giouare, nè rimediare alla perditione di molte anime de' Spagnuoli, i quali per questa ingiustitia, & oppressione stanno in continuo peccato mortale, & per la sua inobedienza, & ostinata volontà de molti non curano, nè temono, nè stimano le ammonitioni di Prelati, nè minaccie, nè censure ecclesiastiche in quello, perche aggiungono peccati, à peccati, & cosi manca, & si sminuisce, & s'affligge patendo ogni giorno gran tribulationi, & auersità, & per dimandar soccorso efficace, è Sua Maestà tanto lontano, e le giustitie, c'hà colà non lo permettono: onde segue, che Sua Maestà resti obligato à comandare, che si debbano porre li detti Indiani (che patiscono ingiusta schiauitù) in libertà, & à dare* tutto

sean obedientes,& sa'gan de pecado, y los agrauiados tambien que son los yndios injustamente esclauos, no sean impedidos en la salud de sus animas,teniendo lugar, y oportunidad para ser doctrinados. Y desta manera la Yglesia configuira por medio,& industria real el fin que pretende,que por si no puede alcançar . Y los Prelados ministros della terran libre y desembaraçado llano,y sujeto el pueblo para poder cumplidamente exercer su officio pastoral . Y ansi queda por verdadero el primer Corrolario,del qual y de su prueua se sigue el otro segundo Corrolario.

tutto il suo aiuto , & impiegare le sue forze temporali , acciò che quelli siano vbbidienti , & escano dal peccato, & gli aggrauati ancora , che sono gli Indiani ingiustamente schiaui non siano impediti intorno la salute dell'anime proprie, dãdogli luoco , & opportunità d'esser ammaestrati , & in questo modo conseguirà la Chiesa col mezo , & industria reale il fine che pretende , il quale per se stessa non può acquistarsi , & i Prelati Ministri di quella haueranno il suo popolo libero, & ispedito , accomodato, & soggetto per potere compitamente essercitare il suo officio Pastorale : & così resta per vero il 1. *Corrolario,dal quale , & dalla sua proua segue l'altro* 2. *Corrolario.*

Corrolario segundo .

95 LOs Obispos delas Indias son de precepto diuino obligados,y por consiguiente de necessidad,a insistir, y negociar importunamente ante su Magestad y su Real Consejo, que mande librar dela oppression, y tyrania que padecsen los dichos yndios , que se tienen por esclauos,y se an restituydos a su pristina libertad, & por esto si fuere necessario a resgar las vidas.

Corrolario secondo .

95 *LI Vescoui delle Indie sono per precetto diuino obligati, & per consequenza di necessità ad assistere , & importunamente negociare auanti Sua Maestà , & suo Real Conseglio , acciò comandi liberare dalla oppressione, e tirannia , che i detti Indiani , che sono tenuti per ischiaui , patiscono, & siano restituiti alla sua pristina libertà, & per quella arrischiare le proprie vite se sarà necessario.*

96 PRueuase quanto ala primera parte , el Corrolario *ratione , & auctoritate multiplici primo sic.*

96 *SI proua il Corrolario quanto alla prima parte* ratione, & auctoritate multiplici: primo sic.

Episcopi omnes obligantur iure diuino, & consequenter de necessitate salutis ad exercendum pro viribus actus pastorales , quæ propriè sunt Pastorum , seu Episcoporum , vtpote ad eorum spectantes officium , sed inter hos computantur,non solum regere , ac docere plebes sibi commissas, & prouidere quantum ad spiritualia, verum etiam defen-

fendere, atque a quibuscunque nocumentis, afflictionibus, vel oppressionibus etiam corporalibus: (maximè, quæ impediunt, vel impedire possunt propriarum ouium salutem spiritualem) præseruare, necnon subsidia eisdem temporalia ministrare. Ergo iure diuino, & necessitate salutis Episcopi orbis Indiarum insistere apud Regem, & regale Cōsilium quatenus eiusmodi seruitute iniusta Indi oppressi reddantur pristinæ libertati obligantur. Maior patet per illud Ioan. vlt. Pasce oues meas quod est (secundum Chrisostomum super dictis verbis Hom. 87.) Fratrum curam suscipias: cura autem est vigil, & onerosa, ac sollicita custodia animarum, vt de æta. & qualit. cap. intelligimus, §. fin. ibi. circa curam tibi commissam solicitudinem exercere studeas indefessam. Et de homicidio, cap. pro huma. §. 1. lib. 6. ibi. ipsius curam Beato Petro Apostolo, & ibi: circa gregis eiusdem custodiam solicitis excitari vigilijs, &c. Et de officio Archipresbyteri, c. fin. ibi: propter assiduam erga populi Dei curam, &c.

97 Minor vero probatur primo per illos sex Pastorales actus, qui ponuntur Ezechiel. 34. sic: requirere quod perierat, reducere quod abiectum erat: alligare quod confractum fuerat: consolidare quod erat infirmum: sanare quod ægrotum erat: prout testatur ibi Dominus: arguens de his Pastores dicens: Væ Pastoribus Israel, qui pascebant semetipsos ex eo quod omiserant negligenter in greges prædictos actus exercere, quod est greges culpabiliter, atq; damnabiliter non pascere. In quibus quidem comprehendi necessitates tam corporales, vel temporales, quam spirituales, quas plebes patiuntur: manifestum est.

98 Probatur etiam minor 2. per verba Hieronymi super illud Prouerbiorum 24. Erue eos qui dicuntur ad mortem, &c. Exponens illa: potest (inquit) mistice accipi. Erue eos, qui ab hæreticis decipiuntur, rectam fidem prædicando: libera bonorum operum exempla monstrando eos, qui à malè viuentibus Catholicis trahuntur ad interitū, sed & si quos in certamine persecutionis lapsos, vel lapsuros aspexeris: solicita hoc exortatione ad vitam restaurare satage. Si quos fame perituros algere videris: illis dato victu, & vestitu, recrea. Hæc Hieronymus, vbi patet loqui de subsidio tam temporali, quam spirituali, ad quę tribuenda gregibus Pastores animarum obligantur.

99 Tertio probatur minor per Glosam ex Alchuino super illud: pasce oues meas: pascere (ait glosa) est credentes in Christo, nè à fide deficiant confortare: terrena subsidia si necesse est subditis prouidere, exempla virtutum cum verbo prædicationis impendere, aduersarijs obsistere, errantes subditos corrigere. Item probatur per dictum cap. per huma. de homicidio, lib. 6. vbi habetur. Circa gregis eiusdem custodiam

stodiam solicitis excitari vigilijs, & animarum saluti iugis attentione cogitationis intendere: submouendo noxia & agendo pro futura debemus &c. Vbi non solum intendit de nocumentis spiritualibus, sed etiam corporalibus, & temporalibus, vt patet. Sed apertius minorem. 5. probemus. Quia lupus cui Pastor bonus quilibet debet resistere, atque venientem super gregem non fugere, iuxta sententiam Saluatoris. Ioann. 10. Non modo hæreticus, vel diabolus, sed tirannus, & oppressor hominium secundum S. Thom. super Ioann. cap. 10. lect. 3. intelligitur. Propter quod Gregorius homil. 14. super Euang. inquit: Lupus etenim super oues venit: cum quilibet iniustus & raptor, fideles quosque & humiles opprimit, sed is qui Pastor esse videbatur & non erat: relinquit oues & fugit: quia dum sibi ab eo periculum ingeri metuit, resistere eius iniustitiæ non præsumit. Fugit quia se sub silentio abscondit, quibus bene per Prophetam dicitur Ezechiel 13. non ascendistis ex aduerso, nec opposuistis vos murum pro domo Israel, vt staretis in prælio in die Domini. Ex aduerso enim ascendere est, quibuslibet potestatibus praué agentibus ratione libera voce contraire. Et in die Domini pro domo Israel in prælio stamus, ac murum opponimus, si fideles innocentes contra peruersorum iniustitiam, ex iustitiæ auctoritate vindicamus. Quod quia mercenarius non fecit: cum venientem lupum viderit, fugit. Hæc Gregorius. In quibus quidem verbis satis demonstratur Episcopum iure diuino teneri ac sub suæ damnationis æternæ (si non facit) eidem comminari: ad liberationem gregis, defensionem, præseruationem, à quibuscunque nocumentis, afflictionibus, oppressionibus, et malis corporalibus, et temporalibus, totis viribus insistere, necnon importuné anhelare.

100 Præterea. 6. minor probatur Decretorum auctoritatibus, vt 24. distinct. in summa, vbi dicitur: solicitum quoque, et vigilantem oportet esse Episcopum circa defensionem pauperum, reuelationem oppressorum, tuitionem Monasteriorum, quod si facere neglexerit, asperé est corrigendus. et 87. distinct. in summa. Viduis autem et orphanis Ecclesiæ præsidium implorantibus, Episcopi debent adesse, et contra improborum violentiam protectionis patrocinium eis negare non debent. Hæc ibi. Et in cap. 1. Gelasius Papa dicit. Licet omnibus de nobis sperantibus non debeamus inquantum possimus nos denegare: plus tamé viduarum, et orphanorum causas, et impensius ducimus exequendas: quas tueri à nobis, vel ab omnibus diuina manifestat assertio. Et in cap. sequenti idé Gelasius. Defensionis (ait) proprié desolatis auxilio, et qui suis actibus adesse pro ætatis infirmitate non possunt: exoratum Pontificem subuenire. Quia pupillis, et viduis tuitionem etiam diminu-

tas iussit impendi, &c. Et 84.dist.c.1. reprehendit Gregorius Papa quendam Episcopum Paschasium, quod in eo, nec ipsius Ecclesia, nec Monasteria, neque oppressi, vel pauperes eius erga se dilectionis studium sentirent. Et 23.q.5.cap. Administratores, ait Ioannes Papa administratores planè sæcularium dignitatum, quæ ad Ecclesiarum tuitionem, pupillorum, ac viduarum protectionem: rapaciumque refrenationes constituti esse proculdubio debent: quoties ab Episcopis, & Ecclesiasticis viris conuenti fuerint: eorum quærimonias attentius audiant: & secundum quod necessitas expetierit absque negligentia examinent, & diligenti studio corrigant &c. Facit cap.si quis de potentibus clericum, aut quemlibet pauperem expoliauerit, & c.12.q.1.cap.omnis ætas. Et hoc est verum, & indubitatum apud omnes, qui rectè atque Christianè sentiunt, quod principaliter, & antonomaticè, ac per prius ad Episcopos, vel Ecclesiam pertinet defensio, seu protectio eorum omnium: qui ab iniustis hominibus iniurias, violentias, expoliationes, oppressiones, grauamina iniustè tam in rebus, quam in personis patiuntur: saltem (de quo nullus dubitat) quoties iudices sæculares, vel malitia, vel dissimulatione sunt negligentes, vt legitur, & notatur in cap. licet ex suscepto, & cap. ex tenore. vbi bona Glosa, & c. ex parte de foro compet. & in c. super quibus dam. in fine de verborum signif. & in c. significantibus in princ. de offic. de leg. per illos textus, & per superius allegatos.

101 Circa hanc materiam videatur Innocentius notabiliter in c. cum sit generale, de foro compet. Et ad propositum nostrum faciunt satis apertè ea, quæ leguntur, & notantur in c.1. de furtis. vbi tractatur de his, quæ furantur homines liberos, & vendunt eos: & similiter de scienter ementibus, qui pari pœna puniuntur, vt in l.1. & in l. Fauia. & in l. fin. ff. ad l. Fauia. de plagiarijs.

102 Probatur. 7. minor, aurea sententia Sancti Thomæ 2a. q.40. artic.2. ad primum, vbi sic ait. Prælati debent resistere non solum lupis, qui spiritualiter interficiunt gregem, sed etiam raptoribus, & tirannis, qui corporaliter vexant: non autem materialibus armis in propria persona vtendo, sed spiritualibus. secundum illud Apostoli. 2. Corinth. 10. arma militiæ nostræ non carnalia sunt, sed potentia Dei, quæ quidem sunt salubres admonitiones, deuotæ orationes contra pertinaces, excommunicationis sententia. Hæc ille in forma. Ad id facit, quod Gulielmus in Summa virtutum, & vitiorum tomo 2. c.11. Membrorum, quæ faciunt ad detestationem plurium beneficiorum vbi inter sex ad quæ secundum eum obligat se, qui curam Pastoris suscipit, secundum in ordine ponit. s. ad liberationem (supple) afflictorum, & oppressorum: ad quod allegat illud Prouer.24. Erue eos qui ducuntur ad mortem &c.

Et

103 Et sic his rationibus, & auctoritatibus patet veram esse minorem rationem, videlicet, quod inter actus Pastorales, ad quorum exercitium actu efficiendum; vtpote ad officium Episcoporum pertinentes obligantur de necessitate salutis: computatur, & comprehenditur, defensio, & tuitio plebium à quibuscunque nocumentis, & oppressionibus corporalibus: maximè quæ impediunt, vel impedire possunt propriarum ouium salutem spiritualem. Et quia huiusmodi est detentio, seu oppressio, & tirannis, quam Indi (quos habent Hispani in seruos) detinentur, & opprimuntur. Ergo iure diuino, & necessitate salutis Episcopi orbis Indiani tenentur insistere apud Regem, & Regale Consilium: quatenus huiusmodi seruitute iniusta Indi oppressi, suæ pristinæ libertati reddantur, siue restituantur. Patet consequentia licet iam clareat: quia nulla oppressio, vel tirannis ipsius priuatione libertatis durior, vel maior: cum nihil sit in rebus humanis pretiosius nihil inæstimabilius propria hominum libertate (vt ex supra decursis apparet) aut qua efficacius ad recipiendam fidem in his, qui nondum receperunt, vel si receperunt, & sunt in fide nouellæ plantulæ, ne ad perfectam credentium mensuram perueniat, homines impediantur.

104 Secundo probatur sic. 1. pars Corrolarij, tali ratione. Omnes homines obligantur iure naturæ, & diuino subuenire inquantum possunt injuriam, & oppressionem passis, vel patientibus. Ergo multo fortiori vinculo Episcopi &c. Antecedens patet: iure naturæ, quidem, quia quilibet optaret positus in magna tribulationis angustia, & calamitate, quod alius sibi subueniret, eumque liberaret. Ergo, & ipse debet alijs facere. Quod patet per illud Matth. 7. quomodocunque vultis vt faciant vobis homines: & id facite illis. Hinc est, quod naturale est omnibus hominibus: vt se inuicem diligant: cuius signum est, quod quodam naturali instinctu homo, cuilibet homini etiam ignoto subuenit in necessitate (puta) reuocando ab errore viæ: erigendo à casu, & alijs huiusmodi: ac si omnis homo omni homini esset familiaris & amicus. Diuino autem iure patet Deuteron. 22. non videbis bouem, aut ouem fratris tui errantem, & præteribis, sed reduces fratri tuo, etiam si non sit propinquus frater tuus, nec nosti eum: duces in domum tuam, & erunt apud te, quamdiu quærat frater tuus, & recipiat. Similiter facies de asino, de vestimento, & de omni re fratris tui, quæ perierit, si inueneris eam, nec negligas quasi alienam. Et Exodi 23. Si videris asinum odientis te iacere sub onere, non pertransibis, sed subleuabis eum. Et Prouerb. 24. Erue eos, qui ducuntur ad mortem, & qui trahuntur ad interitum, liberare non cesses, si dixeris vires non suppetunt, qui scrutator est omnium, ipse intelligit, & seruatorem animæ tuæ nihil fallet reddetque homini iuxta

opera sua. Et Ecclesi.4. Libera eum, qui iniuriam patitur de manu superbi? Et 1.Ioan.3. Qui habuerit substantiam huius mundi scilicet vel virium corporalium, vel rerum, vel fauoris, seu temporalis alterius auxilij, & clauserit viscera sua ab eo: quomodo charitas Dei manet in illo? Ex quibus auctoritatibus habetur, quod ex præcepto charitatis, & diuini iuris, omnes indifferenter tenemur iuuare, ac defendere proximum ab oppressione, iniuria, seu iniustitia, & malis quibuscunque secundum possibilitatem nostram, tam corporalibus, quam etiam, & potius spiritualibus. De hoc habentur plures textus Iuris Canon.86. distin.c.pasce. & c. non satis. & 7. q. 1. c. non inferem. &c.fin. Dimissis alijs permultis habetur textus clarus in cap. dilecto. de sententia excom. 1. lib.6. vbi dicitur, licet vnicuique suo vicino, vel proximo pro repellenda iniuria suum impartiro auxilium: imò si potest, & negligit, videtur iniuriantem fouere, ac esse particeps eius culpæ, &c. Hæc ibi. Idem per c. quam te. de sententia excommun. & cap. sicut dignum, de homicidio, & hoc latius Sanctus Thomas, in quæstionibus de veri. q.3.art.1.c. Et est communis omnium sententia Doctorum, Theologorum, & Canonistarum. Tunc sic. Si omnes parui, & magni docti, vel indocti subditi vel Prælati, priuatæ, seu publicæ personæ, tenemur indifferenter subuenire oppressis, & violentiam vel iniuriam, seu aliud incomodum passis, seu patientibus: eosque pro vniuscuiusque viribus officij, vel facultatis ex præcepto legis naturæ diuinæ, atque charitatis liberare: certè multo magis obligant Prælati, & alij Magistratus sæculares, & Ecclesiastici. Hoc patet. Quia omnes homines saltem Christiani ad id adstringuntur præcepto naturæ, & charitatis, quemadmodum visum, & probatum est: Prælati verò Ecclesiastici, & sæculares eodem præcepto communi quo omnes: & vlterius iustitiæ ligamine qua populo, sibi commissos tueri, defendere atque à malis præseruare, tacito ex pacto se obligarunt. Ergo multo fortius Prælati, & alij constituti sæculari, vel Ecclesiastica in dignitate cæteris hominibus, ad defensionem pauperum, & oppressorum obligantur. Optimum ergo argumentum est à minori, quia si de quo minor obligatio videtur inesse, & inest: vt in personis priuatis, ergo & de quo maior, scilicet, de personis constitutis in dignitate, vel potestate, vt dicitur in Topicis. Et habetur hoc argumentum in c. cum in punctis de electio. & 38. dist. c.si in laicis. Et in alijs iuris locis.

105 Hi namque contrahunt quasi cum Ecclesia si Ecclesiastici, vel cum populo, aut Regno, si existunt sæculares, & obligant se ex quasi contractu ad iustitiam administrandam in plebe vel Regno, dum officium assumunt, & acceptant regendi, vt patet in cap. nisi cum pridem. §. verum, de renunciatione. ibi, cui scilicet Ecclesiæ sponsæ tuæ

defi-

de figendo manum apud extraneum .i. aliam. Hoc est, Deum te fide media copulasti. De hoc Cardinalis consi.146. incipiente Sanctissimus Dominus Noster. & Panormi. in c. ex literis.de pignoribus.quasi in fine. & Fel.in c.quæ in Ecclesiarum.14. col.de constit. Similis ratio est de Principib. & Rectorib sæcularibus populorum,quia obligantur tacitè ad vtilitatem quærendam, & incommoda præcauenda,seu submouenda subditorum. Sunt.n. constituti iustitiæ custodes,secundum Philosophum.5. Ethic. Et publicè personæ astrictæ quidem vt reddant debitum suorum offitiorum his quibus sunt præpositi. Et hoc ex debito,& precepto iustitiæ:ad instar tutoris qui est obligatus eo ipso,quod est tutor sine aliqua promissione ad omnia vtilia efficienda,& fugienda inutilia,& noxia prætermittenda,vt l. pro officio. & l. sequenti. C. de admitten.tuto.& inst.de oblig.quæ ex quasi contra.nascun.§.tutores quoque. Et hoc ex eo tempore quo cœpit esse tutor. vt dicit gl. in dict.l.pro officio.vnde si non defendunt plebes sibi commissas ab inuasoribus, & oppressoribus, quæ ex negligentia principalis damna contingunt, tenentur omnino reparare vltra graue peccatum: quemadmodum milites conducti ad defensionem ciuitatis,quæcunque incommoda obueniunt conducentibus, si propter eorum non debitam defensionem patiuntur: & similiter est de nauta conducto si propter incuriam eius nauis perit:de naui,& de mercibus tenetur. Hæc probantur per c.si culpa.de iniuri.& damno dato.& l.in re mandata. C.manda.vbi omne commissum & neglectum in re, quam quis accipit in curam suam,non est culpa vacuum. & C. de iudi.l.sancimus, & instit. de oblig. quæ ex quasi delict.nascun.§.1. sunt etiam infiniti penè textus: quibus luce clarius ostenditur omnia mala,quæ ab inferioribus, siue subditis patrantur Prælatis,& Superioribus imputari.vnde distinctio. 83. c. prouidendum Simachus Papa: non est (inquit) grandis differentia an lethum, idest mortem inferas, vel admittas. Mortem enim languentibus probatur infligere: qui hanc cum possit non excludit. Similiter plagiariam seruitutem, aut similem calamitatem probatur infligere: si cum potest, non tollit. & cap.error cui non resistitur approbatur.& cap.consentire. & c. nihil illo pastore miserius, qui gloriatur luporum laudibus &c. Et 86. distinct. inferiorum culpæ ordinum ad nullos magis referendæ sunt, quam ad desides, negligentesque Rectores, qui multam sæpe nutriunt pestilentiam: dum austeriorem dissimulant adhibere medicinam. c. inferiorum. & cap. facientis culpam proculdubio habet, qui quod potest corrigere negligit emendare: scriptum quippe est,non solum qui faciunt, sed etiam qui consentiunt facientibus participes iudicantur ratio.

Cum ergo Prælati orbis Indiarum ex præcepto diuino,& necessitate salutis teneantur fugere, ac declinare, ne sint participes in peccatis mortalibus, quibus detinentes Indos in tirannica seruitute præfata ligantur: ergo iure diuino obligantur ad insistendum apud Dominum Regem eiusquo Regale Consilium: vt suæ pristinæ libertati, qua iniquè spoliati sunt, Indi eiusmodi reddantur.

106 Et breuiter addo alias rationes ad probandum dictam primã partem. Et tertia sit in ordine hæc; videlicet. Quia Episcopi tenentur iure diuino impedire in quantum possunt in plebibus sibi commissis omne peccatum mortale non solum commissum, vt agatur de eo pœnitentia, vt patet in c. nou. de iuditijs. c. cum sit. & c. licet. tam allegatis de foro competenti. cum ibi not. per DD. Verum etiam obligantur præuenire, ac supplere ante consummationem peccati: ne committatur, vt si Episcopus videat aliquem vicinum præcipitio, vel paratum ad peccandum. 93. dist. c. Diaconi. 23. q. 11. c. ipsa pietas. & 22. q. 5. c. Hoc videtur. Alioquin consentire videtur. 83. distin. per totum. Et de hoc est bona Glosa laudata per Doctores in c. ex litteris. Et 2. de sponsal. Sed Hispani prædicti oppressores, & detinentes in iniusta seruitute præfatos Indos in seruos, sunt in continuo peccato mortali. Ergo, vt agant de eo pęnitentiam, & cessent à futuris peccatis præfatæ tirannidis, obligantur Episcopi orbis Indiarum insistere apud Regem, vt compellat illos ad relaxandum quos iniustè detinent in ea tirannide.

107 Quarta ratio: Episcopi omnes obligantur iure diuino procurare qualiter pax, quies, & vnitas semper consistat, & conseruetur in plebe, & turbatores pacis punire, & ad pacem compellere. vt in c. treugas. cum ibi not. per Doctores de treug & pace & 90. dist. c. studendum est Episcopis. & c. placuit. & c. si quis & c. præcipimus: cuius ratio est, quia ad hoc, quod homo vacet diuinis, indiget tranquillitate, & patet (scimus enim, & euidentia facti colligimus, quod non nisi in pacis tempore, bene colitur patris auctor, prout dicitur in textu Extrauagantis. super Cathedram. sub titulo de sepulturis in communibus) & pax nihil sit aliud, quam status tranquillus, & quietus secundum Isidorum Ethimologijs, & secundum August lib. 19. c. 13. & 14. de Ciuitate Dei. Pax est ordinata hominum concordia Manifestum est enim quod in bello, vel exteriori, quod armis materialibus exercetur, vel interiori, quod odio, vel ratione in discordante voluntate geritur, vel nullo modo potest homo vacare diuinis, vel non benè, aut meritoriè vacare. Quia in primo .s. exteriori, vix sine peccato esse: in secundo vero nunquam poterit. Verum cum ad Episcopos principaliter pertineat inducere ad diuinis vacandum populos: necesse est etiã pertinere omnino

stino impedientia,& perturbantia pacem tollere:quibus principaliter incumbit secũdum diuinas leges,inducere pupulos ad pacem, & amicitiam hominis ad Deum,quæ tunc proculdubio habetur; cum omne peccatum mortale proijcitur. Finis namque principaliter legis diuinæ, amicitia hominis ad Deum est,idest charitas,secundum illud 1.ad Chorinth.1.Finis præcepti est charitas, cuius effectus est pax, vt Apostolus ad Galatas c.5.dicit:Fructus autem spiritus est charitas, gaudium,pax,& patientia &c.Amicitia autem Dei non habetur sine amicitia proximi secundum illud Ioan.in 1.ca.noni.c 4.qui non diligit fratrem suum quem videt: Deum,quem non videt,quomodo potest diligere,& hoc mandatum habemus á Domino Deo:vt qui diligit Deum diligat, & fratrem suum. Et ideo hanc pectoris pacem in populo sibi commisso inducere,ac conseruare iure diuino tenentur Episcopi, nec sufficit eis,vt populus in pace, vel tranquillitate extrinseca conseruetur, quod tamen sufficit Rectori temporali, vnde oportet Episcopos ampliori cura,studio, & vigilantia vti, quatenus greges,& oues singulæ amicitiam ad Deum,& ad homines habeant. De hoc Sanctus Thomas in summa contra Gentiles lib.3.c.117.&c.128.& Gay.12.q.99. ar.2.& 3. facit 45. dist. cap. tria sunt. & c.duæ sunt. & de consecratio. dist.2. cap.pacem.

108 Cum igitur pax sit ordinata concordia hominum: ordinata vero concordia tunc inter homines dumtaxat seruetur, secundum Sanctum Thomam, vbi immediatè supra,quando vnicuique quod suũ est redditur,quod est iustitiæ,propter quod dicitur Esa 32. Opus iustitiæ pax,vt supra dictum est Et Hispani nostri abstulerint, & actu quotidie iniustè auferant rem tam pretiosam alienam .s. libertatem tot hominum millibus: ob idque oporteat, imò necesse sit esse inter vtrosque discordiam magnam, odium grande, rancorem immortalem, vel quia (licet suaptè natura Indi oppressi patientissimi, & mansuetissimi sint, & ex parte forte ipsorum hac de causa vt in plurimum non interueniet peccatum,quámuis non desunt angustiæ, fletus, suspiria, gemitus, singultus & magni dolores præ magnitudine iniustitiæ oneris, & seruilis laboris) apertè tamen oprimentium nulli dubium, quin amicitia,vel pax, nec ad Deum, nec ad homines seruetur. Et per consequens magnum peccatum mediet, cum ratione oppressionis, & tirannidis:tamen ratione impedimenti,quod ipsis oppressis, ac miseris Indis,in suscipienda fide, & his quæ religionis Christianæ sunt, maximè ac efficaciter prestant. Ergo Episcopi Oceani orbis, Indiarum obligantur iure diuino, & de necessitate salutis apud Regem, & Regale Consilium, quatenus præfati oppressi detentique iniustè ab Hispanis

panis in ſæpe lata horribilique ſeruitute, ſuæ priſtinæ libertati prorſus reſtituantur, inſiſtere. Conſequentia patet: quia inter vtraſque oues non eſt pax, nec vera amicitia, nec ordinata concordia, ſed diſcordia magna, cum non ſeruetur iuſtitia: eo quod non redditur libertas, quibus eſt debita: res quidem valde pretioſa illis quorum eſt: quibuſque debetur, & contra ius, & omnem rationem, ſublata, vel vſurpata eſt: ac per conſequens, ad Deum non eſt amicitia. Ex parte quidem opprimentium, ſed grande peccatum mortale mediet. Ex parte autem oppreſſorum dubia valde charitas, quod doctrina fidei, & tranquillitate addiſcendi, quæ fidei ſunt, careant. Hac de cauſa veriſimiliter iudicanda eſt: & tamen medendi curam, & ſtudium huiuſmodi languoribus apud Epiſcopos ex proprio officio eſſe, iure diuino indubitatum eſt.

109 Quinta ratio, & vltima, & hæc quidem breuior ſuperioribus eſt, videlicet. Epiſcopi quicunque obligantur ex iure diuino reddere rationem in extremo iudicio, non ſolum pro paruis, & communibus hominibus ſuorum Epiſcopatuum, ſed etiam pro ipſis Regibus, ſeu Principibus, & pro legibus, ſeu conſtitutionibus eorumdem: cum in ſpiritualibus, & concernentibus animam, omnis poteſtas temporalis, ſiue ſæcularis ſpirituali ſubijciatur, vt apparet in c. omnes Principes terræ, et c. ſolitæ de maio. et obedien. et 10. diſt. c. certum eſt, ait Felix Papa. Certum eſt hoc rebus veſtris eſſe ſalutare, vt cum de cauſis Dei agitur, iuxta ipſius conſtitutionem, regiam voluntatem Sacerdotibus Chriſti ſtudeatis ſubdere non præferre, etc. Et 96. diſt. cap. quis dubitat Sacerdotes Chriſti Regum, et Principum omniumque fidelium Patres, et Magiſtros cenſeri, etc. Et 22. q. 3. c. ſi vobis, Epiſcopis. et 96. diſt. cap. duo ſunt, vbi dicitur, in quibus tanto grauius eſt pondus Sacerdotum, quanto etiam pro temporis Regibus, vel legibus hominum in diuino ſunt reddituri examine rationem etc. Et in c. Valentinianus, ea diſt. et in multis iuribus alijs, et Sanctus Thomas 2. ſenten. diſt. 44. q. 2. a. t. 3. ad 5. et 22. q. 186. ad primum. Hinc eſt, quod in ſpiritualibus, quæ pertinent ad ſalutem animæ: leges non dedignantur Sacros Canones imitari, vnde Imperator ſe ſubijcit Canonicæ diſpoſitioni, vt ipſe dicit in Auth vt clerici apud proprios Epiſcopos. §. pe. cola 6. et leges dicuntur Canonibus famulari. vt in c. ſuper ſpecula de priuileg. js. Cum igitur reddituri ſunt rationem Epiſcopi pro Regibus, et pro actibus eorum inquantum ſunt actus publicæ perſonæ, ſeu poteſtatis regalis: manifeſtum eſt Epiſcopis neceſſario incumbere, vigilare debere ſuper actus Regios concernentes temporale regimen ſuorum Epiſcopatuum, ac per conſequens apud Regiam celſitudinem, et conſilium Regale non perfunctoriæ agere, ſeu inſtare: quoties neceſſitas, vel vtilitas ſubditorum expetierit corporum,

& animarum. Et cum illa de qua in præsentiarum tractamus, super liberationem videlicet innumerorum hominum à tam iniqua, & horribili seruitute, sit huiusmodi. Ergo ad Episcopos Indiarum pertinet iure diuino apud Regem, & Regale Consilium diligenter, & importunè super eadem re insistere, & propterea eo de iure, & de necessitate salutis indubiæ obligantur. Et sic patet prima pars Corrolarij.

110 *Secunda vero pars videlicet:* que sean obligados los Obispos por effectuar lo suso dicho (conuiene a saber) porque su Magestad, y su Real Consejo ponga, o mande poner los yndios dichos injustamente hechos esclauos en libertad, si para ello fuere necessario a resgar las vidas, *exponendo eam cunctis periculis, laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur. Quia ibi interuenit spiritualis mortis damnum, & æternæ damnationis opprimentium, scilicet, Hispanorum: cum sint semper in peccato mortali: & per consequens periculum etiam damnationis oppressorum scilicet Indorum, qui propterea quod detinentur in iniusta tirannide, seu seruitute, impediuntur à via salutis. Ergo tenentur Episcopi pro liberandis animabus vtrorumque vitam corporalem quibuscunque periculis etiam mortis exponere. Consequentia patet per illud Ioan.10. Bonus Pastor animam suam ponit, pro ouibus suis: & huiusmodi ratio est quia secundum Sanctum Th. q.22. q.185. art.5. in corpore, in qualibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis: obligant autem se Episcopi ad exequendum pastorale officium propter subditorum salutem, & ideo vbi subditorum salus exigit personæ Pastoris præsentiam, non debet Pastor, nec propter aliquod commodum temporale, nec etiam propter aliquod perso-* *nale*

110 Secunda vero pars videlicet: *che siano i Vescoui obligati ad effettuare le cose sudette (cioè) Sua Maestà, ò il suo conseglio Reale ponga, ò comandi mettere gli detti Indiani fatti ingiustamente schiaui in libertà, se bene perciò fosse necessario arrischiar le proprie vite:* exponendo eam cunctis periculis laboribus, & alijs corporalibus malis; probatur. Quia ibi interuenit spiritualis mortis damnum, & æternæ damnationis opprimentium, scilicet, Hispanorum, cum sint semper in peccato mortali: & per consequens periculum etiam damnationis oppressorum scilicet Indorum: qui propterea quod detinentur in iniusta tirannide, seu seruitute, impediuntur à via salutis. Ergo tenantur Episcopi pro liberandis animabus vtrorumque vitam corporalem quibuscunque periculis etiam mortis exponere. Consequentia patet per illud Ioan. 10. Bonus Pastor animam suam ponit pro ouibus suis. Et huiusmodi ratio est, quia secundum Sanctum Thomam 22. q.185. ar.5. in corpore, in quamlibet obligatione præcipuè attendi debet obligationis finis. Obligant autem se Episcopi ad exequendum Pastorale officium propter subdito- rum

uale periculum eminens suum gregem deserere, cum bonus pastor animam suam ponere teneatur pro ouibus suis. Hæc Sanctus Thomas. Ad hoc facit vigesima tertia quæst. 4. cap. tres personas idest.

rum salutem. Et ideo vbi subditorum salus exigit personę pastoris præsentiam, non debet Pastor, nec propter aliquod commodum téporale, nec etiam propter aliquod personale periculum eminés, suũ gregem deserere, cum bonus Pastor animam suam ponere teneatur pro ouibus suis. Hæc S. Th. Ad hoc facit. 23. q. 4. c. tres personas.

111 Resta de prouar aquella palabra, o aduerbio, que se dixo en este segundo Corrolario, que los Obispos son obligados a insistir, & negociar la libertad delos susodichos catiuos, y agrauiados yndios importunamente que quiere dezir con grande solicitud, y diligencia, y baste para esto lo que Sant Pablo dize ad Rom. 17. *Qui præest in solicitudine*. & 2. ad Corinth. 2. donde specificamente habla delos Obispos a vn Obispo, *insta (inquit) opportunè importunè, & infra tu vero vigila in omnibus labora &c.* Maxime que la negligencia en el Perlado todos los Doctores la cõdenan por mortal pecado, como se nota y tracta en el cap. *Ea quæ de offic. Archidiac.* y en el cap. *Irrefragabili de offic. ordin. & de regula c. vlt. & de statu Monacho. c. cum ad Monast. §. vlt. & de accusatio. cap. qualiter, & quo. l. 2. §. penul.* de aqui es que no se admitte la excusacion del Pastor si la oueja como el lobo, y dize que no lo vido, o no lo supo, porque es obligado a velar, y a poner en la guarda delas ouejas summa diligencia, la regla del derecho dize. *Non*

111 *Resta da prouare quella parola, ò prouerbio, che hauemo in questo secondo Corrolario, che li Vescoui sono obligati, ad insistere, & negociare la libertà delli sopradetti schiaui, & agrauati Indiani, importunamente, che vuol dire con gran sollecitudine, & diligenza, & basti per questo proposito ciò, che dice S. Paolo ad Rom. 17.* Qui præest in solicitudine, *& 2. ad Cor. c. 2. doue spetialmente parla delli Vescoui, ad vn Vescouo* insta (inquit) opportunè: importunè: & infra, tu verò vigila in omnib. labora, &c. *Et ciò tanto maggiormente quanto, che tutti li Dottori condannano la negligenza nel Prelato per peccato mortale, come si nota, & tratta nel cap.* Ea quæ de offic. Archid. *e nel cap.* Irrefragabili de offic. ordin. & de regula cap. vlt. & de statu Monacho cap. cum ad Monaster. §. vlt. et de accusatio. c. qualiter, et quo. l. 2. §. penult. *E di qui nasce, che non s'accetta la scusa del Pastore se la pecora è mangiata dal lupo, & dice, che non lo vide, ò non lo seppe, perche è obligato ad inuigilare, & à mettere somma diligenza nel custodire le pecore. Dice la regola legale.* Non est Pastoris excusa-

cusatio, si lupus oues comedit, & Pastor nescit: *Questo si proua con la similitudine del malleuadore, che porta Salomone ne' Prouerbij cap.6. che pare esser quello il senso, che pretese lo Spirito Santo, & cosi l'apporta San Gregorio sopra Ezechiele Hom.11. & nella terza parte del Pastorale admonitione quinta.* Fili mi, si spoponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum manum tuam; illaqueatus es verbis ouis tui, & captus proprijs sermonibus: fac quod dico, fili mi, & teipsum libera, quia incidisti in manū proximi tui: discurrere, festina, suscita amicum tuum, ne dederis somnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ: erue quasi damula de manu, & quasi auis de insidijs aucupis. Vade ad formicam, ò piger, &c. *Se tanta diligenza deue vsare vno, che si fida d'vn'altro in ordine: di debito, ò di beni temporali hauendo l'huomo per veditore, quanto sarà obligato d'hauere quello, che affida le anime; obligandosi à pagare per loro ne' peccati, & infiniti debiti spirituali acquistando Dio per creditore.* De Iacob, qui gessit officium boni Pastoris Gen.31. Scribitur. Die noctuque æstu vrebar, & gelu, fugiebatq; somnus ab oculis meis: super quibus verbis sic argumentatur Greg. in Registro lib.7. c.74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Laban, quanto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hæc ille. Ratio huius sollicitudinis, & exactæ diligentiæ custodiæ animarum à Prælatis impenden-

Non est Pastoris excusatio, si lupus oues comedit, & Pastor nescit. Ello se prueua por la semejança del fiador que trae Salomon en los Prouerbis Prou.6. Que parece ser aquel el sentido que pretendio el Spiritu Sancto, y ansi lo trahe Sant Gregorio sobre Ezechiel homelia 11. y en la tercera parte del Pastoral admonitione quinta, *Fili mi, si spoponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum manum tuam, illaqueatus es verbis oris tui: & captus proprijs sermonibus: fac quod dico fili mi, & teipsum libera, quia incidisti in manum proximi tui: discurre, festina, suscita amicum tuum, ne dederis somnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ: erue quasi damula de manu, & quasi auis de insidijs aucupis. Vade ad formicam, ò piger, &c.* Si tanta diligencia deue poner el que fia a otro en duda, o bienes temporales, teniendo por acreedor al hombre, quanta será obligado á tener el que fia las animas, obligandose a pagar por ellas en los pecados, y deudas infinitas spirituales, cobrãdo por acreedor a Dios? *De Iacob, qui gessit officium boni Pastoris. Gen.31. scribitur. Die noctuque æstu vrebar, & gelu, fugiebat somnus ab oculis meis, super quib. verbis sic argumentatur Gregor. in Registro lib.7. c.74. Si igitur sic laborat, & vigilat, qui custodiebat oues Laban, quanto labori, quantis vigilijs debet intendere, qui custodit homines oues Dei. Hæc ille. Ratio huius sollicitudinis, & exactæ diligentiæ custodiæ animarum à Prælatis impendendæ*

den- hac

hæc est; quia vbi maius periculum præscitur, ibi proculdubio est cautius, & plenius accurrendum, & consulendum. Vt dicitur in cap. vbi periculum. de electio. lib. 6. Et hæc sufficiant ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.

dendæ hæc est, quia vbi maius periculum præscitur ibi proculdubio est cautius, & plenius accurrendum, & consulendum. Vt dicitur in c. vbi periculum. de elect. lib. 6. & hæc sufficiant ad probationem totius secundi Corrolarij, ex quibus omnibus sequitur.

Corrolarium Tertium.

Corrolarium Tertium.

112 DOcta, y sanctamente lo hizieron los Religiosos dela orden de Sancto Domingo, y Sant Francisco, y Sant Augustin en la nueua España, conueniendo, y conciertandose todos a vna, de no absoluer a Español, que tuuiesse yndios por esclauos, sin que primero los lleuasse a examinar ante la Real audiencia, conforme alas leyes nueuas, pero mejor hizieran si absolutamente a ello se determinaran sin que los lleuaran ala audiencia.

112 *Si deportarono dottamente, & santamente i Religiosi di San Domenico, di San Francesco, & di Sant' Agostino nella nuoua Spagna, conuenendo, & accordandosi tutti di non assoluer Spagnoli, c'hauesse Indiani per ischiaui, se prima non li conducessero dinanzi la Reale audienza ad essaminarsi conforme le leggi nuoue, però sarebbero meglio à determinarsi assolutamente senza condurli all'audienza.*

113 La primera parte deste Corrolario assaz es claro, y prouara se abundantemente, sino por no alargar tanto sola esta razon baste, porque todos los Religiosos delos dichos tres ordenes, o dellos tienẽ sciencia, y certidumbre delas injusticias y corrupciones, que en hazer los yndios esclauos, por assi por los Españoles, como por los yndios se tuuieron y vsaron, o dellos tienen muy gran probabilidad que se yguala a sciencia en estas cosas morales, y offendieran grauemente a Dios, y fueran obligados a restitucion, si los absoluian no mandan-

113 *La prima parte di questo Corrolario è assai chiara, & abbondantemente si prouarà: ma per non allongarsi tanto questa sola ragion basti, perche tutti li Religiosi delli detti tre Ordini, o di quelli tali c'hãno scienza, e certezza delle inginstitie, & corruttioni, che nel fare schiaui gli Indiani sì da Spagnoli come da gli Indiani si tennero, & vsarono, ò pure hanno di quelli probabilità sì grãde, la quale s'agguaglia alla scienza in queste cose morali, & offenderebbero grauemente Dio & sarebbero obligati alla restitutione se li assolueuano nõ comandandolo i Confessori, che hanno scienza, ò certezza, mettergli in libertà, ò condurli all'audien-*

dienza quei Confessori, ch'in qualche conto dubitauano. La ragione è, perche il Confessore, che si mette à confessare, si veste dell'officio di Vescouo, di Curato, & di Giudice Spirituale; & consequentemente è obligato ad hauere come loro sufficiente scienza, prudenza, discretione, & à sententiare giustamente, & vgualmente, almeno ne casi doue interuiene ingiuria, ò aggrauij, o danni della parte, & se in ciò per poco sapere, ò per trascuraggine, e negligenza risultasse errore notabile, come non comandando, che sia restituito l'vsurpato, o mal guadagnato, oltre il peccato, è egli obligato à restituirlo alla parte aggrauata, & gli sono imputati tutti i danni, come s'imputa al Medico il danno, o morte, ch'all'infermo auuiene per imperitia, e negligenza sua, o poca cura. Questo appare nel ff. de offic. præsidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idem dicit Glosa. ibi de quolibet artifice alio. per §. Celsus. l. si quis fundum, & per §. si gemma. l. item quæritur. ff. locati. *L'istesso segue dell'assessore, & Iudice, che sententia male, ò conseglia, ò lascia per ignoranza, ò negligenza, ò imperitia di sententiare, ò consegliare come deue,* vt in l. hoc ædicto. ff. quod quisque iuris: quia turpe est nobili Patritio ignorare iura in quibus versatur. vt ff. de origine iur. leg. 2. *Et la ragione di tutto questo è, perche l'imperitia, e negligenza,* æquiparatur culpæ. vt inst. ad l. Aquili. §. imperitia: *& tutto il sopradetto ben apertamente si proua per il cap.* Si culpa. de iure, & damno dato. *il quale dice cosi.* Si culpa tua datum est damnum, vel iniuria irrogata, seu aliis irrogan-

dandoles los Confessores que tenian sciencia, o certidumbre, pon ellos luego en libertad, o lleuallos ala Audiencia los Confessores que algo dudauan. La razon es, porque el Confessor que se pone a confessar, viste se officio de Obispo, y de cura, y de juez spiritual, y por consiguiente es obligado como ellos a tener sufficiente sciencia, prudencia, y discrecion, y a sentenciar justa, & ygualmente, almenos en los casos donde ay injuria, o agrauios, o daños de parte. Y si en ello por poco saber, o por descuydo y negligencia notable yerra, como no mandando restituyr lo vsurpado, o mal ganado, allende del pecado, el es obligado a restituyrlo ala parte agrauiada, y todos los daño le son imputados como al Medico se le imputa el daño, o muerte que al enfermo viene por su impericia, o negligencia, o malrecaudo. Esto parece en el *ff. de offic. præsidis. l. illicitas. §. Sicuti Medico. Et idem dicit Glosa. ibi de quolibet artifice alio. per §. Celsus. l. si quis fundum, & per. §. si gemma l. item quæritur ff. locati.* Lo mismo es del assessor yuez que mal sentencia, o aconseja, o dexa por ygnorancia, o negligencia, o impericia de sentenciar, o acconsejar como deue. *vt in l. hoc ædicto, ff quod quisque iuris: quia turpe est nobili Patritio ignorare iura in quibus versatur. vt ff. de origine iur. l. 2.* Y la razon de todo esto es, porque la impericia, y negligen-

gencia *aequiparatur culpa vt inst. ad l. Aquili. §. imperitia.* Y todo lo dicho se prueua abien abiertamente por el cap. *Si culpa de iure, & damno dato.* El qual dize assi. *Si culpa tua datum, est damnum, vel iniuria irrogata, seu alijs irrogantibus opem forte tulisti, aut hæc imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure super his te satisfacere oportet, nec ignorantia te excusat, si scire debuisti ex facto tuo iniuriam verisimiliter posse contingere, vel iacturam &c. hæc ibi.* Y haze contra los Confessores, y abogados, y los juezes muy al proposito vn texto de Sant Augustin, que esta en el cap. *Si res. 14. q. 6.* Que el Confessor tenga officio de cura, y Obispo, y sea juez obligado a tener gran vigilancia, y hazer mucha diligencia parece por lo que Sant' Augustin dize. *Et habetur de pœnitentia. distinct. 6. cap. 1. Caueat spiritualis iudex vt sicut non commisit crimen nequitiæ, ita non careat munere scientiæ. Oportet vt sciat cognoscere quicquid debet iudicare. Iudiciaria enim potestas hoc postulat, vt quod debet iudicare, discernat &c.*

114 La segunda parte deste Corrolario, que dize que mejor hizieran los dichos Religiosos si absolutamente se determinaran, a que sin lleuar los a examinar a las Audiencias los libertaran, prueuase por todo lo que arriba esta dicho, e specialmente en la terçera parte dela conclusion, en la probacion dela proposicion menor por toda ella. Porque

gantibus opem forte tulisti, aut hæc imperitia, aut negligentia tua euenerunt, iure super his te satisfacere oportet, nec ignorantia te excusat, si scire debuisti ex facto tuo iniuriam verisimiliter posse contingere, vel iacturam &c. hæc ibi. *Et fa molto à proposito contro li Confessori, Auocati, e Giudici vn testo di Sant' Agostino posto nel cap.* Si res. 14. q. 6. *Che il Confessore tenga officio di Curato, e Vescouo, & sia Giudice obligato ad hauere gran vigilanza, & vsare molta diligenza, appare per quello, che dice S. Agostino.* Et habetur de pœnitentia dist. 6. cap. 1. Caueat Spiritualis Iudex, vt sicut non committit crimen nequitiæ, ita non careat munere scientiæ. Oportet, vt sciat cognoscere quidquid debet iudicare. Iudiciaria enim potestas hoc postulat, vt quod debet iudicare, discernat, &c.

114 La seconda parte di questo Corrolario, che dice, che li detti Religiosi fariano meglio se assolutamente si determinassero di porli in libertà senza condurli all'Audienze ad esaminarsi, si proua per tutto quanto s'è detto di sopra, & spetialmente nella terza parte della conclusione nella proua della minore propositione per tutta quella: perche non v'è religioso, almeno nella nuoua Spagna, che per verità non habbi probabile, & molto probabile opi-

que en la verdad no ay religioso almenos en la nueua España que nõ tēga probable, & muy probable opiniõ ala qual es obligado à seguir, que todos los yndios son injusta, & tyranicamēte hecos esclauos. Porque lo qual no deuē curar delas examinaciones, que hazen, o puedē hazer las Audiēcias Reales, como ayā en esto, y ē otras infinitas cosas cerca de opprimir, y angustiar los yndios, y tenellos siempre en seruidumbres nunca vistas, ni oydas, ni tan nueuas cautelas, fraudes, y machinaciones en las Indias, y en las Audiencias muchos defectos.

115 Y ansi concluyo por el presente la materia delos hombres infinitos esclauos, hechos en aquellos yndianos Reynos indeuidamente esclauos, sometiendolo que tocca al derecho, ala correcion, y censura de Vuestra Alteza, suplicando muy affectuosa, y encarecidamente, como Obispo de vn gran pedaço dellos, y donde muy gran cantidad se hizieron, que Vuestra Alteza mande con mucha breuedad libertarlos, para que a tanta confusion, obstinacion, y perdicion de animas en este articulo, se ponga remedio, que no sera otra cosa, sino quitar los impedimentos, y disponer la humana materia por el officio excelente, & industria real, para que los Prelados como Padres, y Maestros spirituales, con su Ecclesiastico, y spiritual regimento, y actos Hierarchicos, la perfecionen, y ennoblezcan haziendola capaz de recebir la gracia, que por

opinione alla quale è obligato adherire, che tutti li Indiani sono stati ingiustamente, e tirannicamente fatti schiaui, perilche non si deuono curare de gl'essamini, che fanno, o possono fare le Audienze Reali, come che si in questo particolare, come in altre cose infinite intorno l'opprimere, & trauagliare gl'Indiani, & tenerli sempre in seruitù giamai nè vedute, nè vdite, con cosi nuoue cautele, fraudi, & machinationi nelle Indie, & nelle stesse audienze vi siano molti diffetti.

115 Et cosi concludo per hora la materia de gl'huomini infiniti schiaui, fatti in quei Regni dell' Indie indebitamente schiaui, sottomettendo tutto ciò, che concerne il giusto alla correttione, & censura di V. Altezza supplicando quanto più posso affettuosamente come Vescouo di gran parte di quelli, & doue se ne fecero gran quantità, acciò V. Altezza comandi siano con molta breuità liberati, per mettere in questo articolo rimedio ad vna tanta confusione, & perdita d'anime, il che non sarà altra cosa, che leuare gl'impedimenti, & disponere l'humana materia con l'officio eccellente, & industria reale, acciò li Prelati, come Padri, & Maestri spirituali con il loro Ecclesiastico, & spirituale regimento, & atti Hierarchici la perfettionino, & nobilitino facendola capace di riceuere la gratia, che con l'essercitio de Santi Sacramenti hanno d'acquistare, mediante la quale vscendo dal peccato mortale nel quale viuono si possino saluare, il termine, se V. Altezza da quel loin sem-

por el exercitio delos Sanctos Sacramentos han de alcançar, por la qual puedan saluar se saliendo del pecado en que biuen mortal, cuyo paradero si Vuestra Alteza con tiempo de no los libra, seran los fuegos eternales.

tempo non li libera saranno i fuochi eterni.

LAVS DEO.

LAVS DEO.

A loor, y gloria de Nuestro Señor Iesu Christo, y dela Sacratissima Virgen Sancta Maria. Fue impressa la presente obra en la muy noble, & muy leal Ciudad de Seuilla, en casa de Sebastian Trugillo Impressor de Libros. Frontero de Nuestra Señora de Gracia. Acabosse á doze dias del mes de Settiembre. Año de mil, & quinientos y cincuentos y dos.

A laude, & gloria di Nostro Signore Giesù Christo, & della Sacratissima Vergine Santa Maria, fù impressa l'opera presente nella molto nobile, & leale Città di Siuiglia in casa di Sebastiano Trugillo Impressore de libri per contro à Nostra Signora di gratia. Fù finita a' 12. del mese di Settembre. L'anno del 1552.

IL FINE.

LA LIBERTA'
PRETESA
Dal ſupplice Schiauo Indiano

DI MONSIGNOR REVERENDISS.

D. BARTOLOMEO DALLE CASE,
ò Caſaus, Siuigliano, dell'Ordine de' Predicatori, & Veſcouo
di Chiapa, Città Regale dell' Indie.

Conforme al ſuo vero Originale Spagnuolo già ſtampato in Siuiglia,
Tradotto in Italiano per opera di MARCO GINAMMI.

All' Altezza Sereniſsima di

ODOARDO FARNESE
DVCA DI PARMA, ET PIACENZA, &c.



IN VENETIA, Preſſo Marco Ginammi. MDCXXXX.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

SERENIS.MO PRENCIPE.

LA ſtima, che fà Voſtra Altezza dell'opere di Monſignor Veſcouo di Chiapa, mi perſuade à offerirle la preſente, ch'eſce di nuouo alla luce delle ſtampe. Il dono è di gran lunga inferiore à i meriti di quel Prencipe, che con le ſue glorioſe attioni ha ſtancate le voci alla Fama; ma vn cuore diuoto non può raffrenare ſe ſteſſo, che non teſtimonij la ſua ſeruitù, e che non paleſi i ſuoi affetti. L'honore poi fatto tante volte da Voſtra Altezza alla mia Libraria, come hà ſcoperto la ſua grandezza, così hà dimoſtrato altrettanto la ſua benignità. Riceua dunque vnò atteſtato della mia

humilliſſima oſſeruanza con quell'occhio benigno, co'l quale i Grandi danno prezzo alle coſe picciole. Porterei qualche encomio alle glorie di Voſtra Altezza ſenza ſoſpetto d'adulatione, ſe queſte non richiedeſſero più toſto l'ammiratione, che la lode. Le coſe ſublimi ſi riueriſcono molto più co'l tacere, che co'l lodarle. Mi prometto dalla ſua bontà, che ſia per condonarmi l'ardire, e per fauorirmi della ſua magnanima protettione, onde con ogni humiltà mi raccordo

Di V. Altezza Ser.ᴹᴬ

Humil.ᴹᴼ Deu.ᴹᴼ & Obl.ᴹᴼ Ser.ᴿᴱ

Marco Ginammi.

Di Venetia li 23. Maggio 1640.

Lettore.

NON si può tutto quello, che si vuole; Ed è lecito qualche volta il differir le promesse. In vece della Conquista dell'Indie, ti porgo la Pretesa Libertà dello Schiauo Indiano: e con qualche ragione; perche deue precedere la Libertà alla Conquista. L'Opera è dell'istesso Vescouo di Chiapa, che con le glorie della sua penna hà sorvolato l'immortalità. Riceui in grado quell'affetto, che anche con graue dispendio non tralascia l'occasione di dilettarti, e di giouarti. Impara dalla Pretesa Libertà dello Schiauo Indiano à non soggettarti a gli affetti; e viui felice.

LA LIBERTA' PRETESA dal Supplice Indiano.

ENtre los remedios que Don Fray Bartolome delas casas: Obispo dela Ciudad Real de Chiapa: refiriò por mãdado del Emperador, y Rey nuestro señor: enlos ayuntamientos que mãdò hazer su Magestad de Perlados, y Letrados, y personas Grandes en Valladolid el año del 1542. para reformacion de las Indias. El octauo en orden es el siguiente. Donde se asignan veynte razones: por las quales prueua no deuerse dar los Indios alos Españoles en encomienda: ni en feudo: ni en vassallaje: ni de otra manera alguna. Si su Magestad como dessea quiere librarlos de la tyrania, y perdicion que padecen como dela boca de los Dragones: y que totalmente no los consuman, y maten, y que de vazio todo aquel orbe de sus tan infinitos, y naturales habitadores como estaua, y lo vimos poblado.

FRà li rimedij, che Don F. Bartolomeo de las Casas Vescouo della Reale Città di Chiapa, per comandamento dell' Imperatore, & Rè nostro Signore, riferì nelle Congregationi, che comandò Sua Maestà adunarsi di Prelati letterati, & persone grandi in Valliadolid l'anno 1542. sopra la riformatione delle Indie: l'ottauo in ordine è il seguente. Doue s'assegnano venti ragioni, con le quali proua non douersi dare gl'Indiani alli Spagnuoli, nè in raccomandatione, nè in feudo, nè per vaßalli, nè in qualsiuoglia altro modo: se Sua Maestà vuole (come desidera) liberargli dalla tirannia, & perditione, che patiscono, come dalla bocca de' Dragoni, acciò totalmente non gli consummino, & vccidano, & rimanga vuoto tutto quel Mondo, quale prima era, & vedessimo habitato di suoi infiniti, & naturali Habitanti.

El octauo

1 EL Octauo remedio, y q̃ entre todos los remedios dichos, es el mas principal, , ſubſtancial. Porque ſin eſte todos los otros valdrian nada: porque todos ſe ordenan, y endereçã a eſte como medios a ſu proprio fin: en el qual va mas, & importa a Vueſtra Mageſtad que nadie puede eſpreſſar: y va tanto que no va menos que perder todas las Indias, o ſer ſeñor de las gentes dellas, o perder las todas. Es eſte.

2 Que V. Mageſtad ordene, y mande, y conſtituya con la ſuſo dicha Mageſtad, y ſolemnidad en ſolemnes Cortes por ſus prematicas, ſanciones, & Leyes Reales: que todos los Indios que ay en todas las Indias, aſſi los ya ſubjetos como los que de aqui adelante ſe ſubjetaren, ſe pongan, y reduzgan, y encorporen en la Corona real de Caſtilla, y Leon, en cabeça de Vueſtra Mageſtad como ſubditos, y vaſſallos libres que ſon: y ningunos eſten encomendados a Chriſtianos Eſpañoles: antes ſea inuiolable conſtitucion, determinacion, y Ley Real: que ni agora, ni ningun tiempo jamas perpetuamente: puedan ſer ſacados, ni enagenados de la dicha Corona Real, ni dados a nadie por vaſſallos, ni encomendados: ni dados en feudo, ni en encomienda, ni en depoſito, ni por otro ningun titulo, ni modo, o manera de enagenamiento, o ſacar de la dicha Corona Real por ſeruicios que nadie haga,

1 L'Ottauo rimedio, che frà tutti gl' altri detti tiene il primo, & ſoſtantiale luogo, ſenza del quale niente valerebbero tutti gl' altri, ordinandoſi tutti, & indrizzandoſi à queſto come mezi verſo il ſuo proprio fine: ne ſi può eſprimere quanto ſia neceſſario, & importi à Voſtra Maeſtà, e tanto gl' è neceſſario, che gli preſaggiſce, ò il perdere tutte l'Indie, & genti di quelle, ò l'eſſere Signore: è queſto.

2 Che Voſtra Maeſtà ordini, comandi, & conſtituiſca nelle ſue ſolenni reſidenze in vigore della ſopradetta autorità, & ſolennità, con ſue pramatiche, determinationi, & Leggi Reali, che tutti gl' Indiani, che ſi ritrouano in tutte le Indie, coſi quelli che al preſente ſono ſoggettati, come quelli, che per l'auuenire ſi ſoggetteranno, ſi pongano, riduchino, & incorporino al Dominio Reale di Caſtiglia, & di Leone, ſotto la protettione di Voſtra Maeſtà, come ſudditi, & vaſſalli liberi, conforme ſono, che alcuni di loro non ſiano raccomandati à Chriſtiani Spagnuoli, anzi ſia inuiolabile conſtitutione, determinatione, & Legge Reale, che nè adeſſo, nè mai in niuno tempo in perpetuo, poſſano eſſere eſtratti, od alienati dal detto Dominio Reale, nè dati ad alcuno per vaſſalli, nè raccomandati, nè in feudo, nè in protettione, nè in depoſito, nè ſotto qualſiuoglia altro titolo modo, ò preteſto di alienamento, od eſtratione dal detto Dominio Reale, per riſpetto

spetto della seruitù d'alcuno, ò meriti che habbi, ò necessità che occorra, ò causa, ouero sotto alcun altro colore, che s'offerisca, ò si pretenda.

3 Per stabilimento di questo Vostra Maestà giuri formalmente sopra la sua Fede, Parola, & Corona Reale, & per l'altre cose Sacre, per le quali hanno per costume di giurare i Prencipi Christiani, che in niun tempo, nè dalla sua Persona Reale, nè da suoi Successori in questi Regni, & in quelli per quanto potranno le riuocaranno: anzi gli comandarà espressamente nel suo Testamento Reale, che sempre le osseruino, sustentino, & diffendano, & con ogni loro potere le confermino, & perpetuino: Et ciò è necessario per le vinti ragioni seguenti.

ga, ni merescimientos que tenga, ni necessidad que ocurra, ni causa, o conlor alguna otra que se ofrezca, o se pretenda.

3 Para firmeza delo qual Vuestra Magestad jure formalmente por su Fe, y palabra, y Corona Real, y por las otras cosas sagradas que los Principes Christianos tienen de costumbre jurar: que en ningun tiempo por su persona Real, ni por sus successores en estos Reynos, y en aquellos, en quanto en si fuere lo reuocaran: antes les mandara espresamente en su Real Testamento que siempre lo guarden, y substenten, y defiendan: y en quanto en si fuere lo confirmẽ, y perpetuen. Y esto es assi necessario por veynte causas, o razones siguientes.

PRIMERA

PRIMERA RAZON.

1 LA primera: porque como a quellos reynos y gentes dellos, solamēte porque son infieles y han menester ser cōuertidos a nuestra sācta fe se ayan cometido yencomēdado por dios y por la sācta Sede Apostolica en su nōbre a los reyes de Castilla y Leon como a reyes catholicos y Christianos ministros señalados: ampliadores de su religion christiana. Paraque poniēdo su industria y cuydado y real solicitud los atraygā y persuadan a q̄ vēgan al conocimiēto de Iesu Christo Dios y Criador suyo y nuestro: y resciban su Sācta Fe, y se introduzgan y encorporē en la vniuersal yglesia y Christiana Religion, como se dixo en la verdad segunda: y por cōsiguiente parezca auerse elegido por la dicha sancta Sede Apostolica tacita y espresamēte la dignidad, & industria de las reales psonas: y esta industria es el sūmo, & inmediato cuydado, estudio, trabajo, vigilācia, instācia, fauor, real gouernaciō, y especial ꝓuidencia q̄ de aquellas animas se deue tener cōtinuamēte: alo qual ninguna de ningun particular hombre se puede estender ni ygualar: ni es tampoco razon q̄ se yguale: ni nadie es suficiente a la tener que no sea rey de Castilla.

2 Por tanto los dichos señores reyes de Castilla no pueden abrir mano de la dicha real industria y cuydado

PRIMA RAGIONE.

1 *LA prima: perche essendosi quei Regni, & genti di quelli, solamente per essere infedeli, hauendo per ciò bisogno d'essere conuertiti alla nostra Santa Fede, sottoposti, & raccomandati per amor di Dio, & della Sede Apostolica alli Rè di Castiglia, & di Leone, come a' Rè Catholici, & Christiani, Ministri insigni, & ampliatori della sua Religione Christiana, acciò che con l'industria, diligenza, & reale loro solecitudine gl' attrahino, & persuadino à venire al conoscimento di Giesu Christo Dio, & Creatore suo, & nostro, & riceuano la sua Santa Fede, s'introduchino, & incorporino alla Chiesa vniuersale, & Christiana Religione, come resta detto nella verità seconda, & per conseguenza si manifesti, che la detta Santa Sede habbi tacitamente, & espressamente eletto la dignità, & industria delle persone Reali, essendo quest'industria la somma, & immediata cura, studio, fatica, vigilanza, instanza, real gouerno, & speciale prouidenza, che continuamente di quell'anime si deue hauere, alche niuna diligenza d'huomo particolare si può estendere od vguagliare, non essendo qualsiuoglia, che non sia Rè di Castiglia sufficiente ad hauerla.*

2 *Per tanto non possono li detti Signori Rè di Castiglia aprire la mano alla detta reale industria, cu-*

B re,

ra, & prouidenza, &c. Commettendo, ò transferendo ad alcuno particolare giurisdittione alcuna alta, ò bassa nel modo, che l'Altezze loro l'hanno sopra di quelle nationi; ne confidarle ad alcuno, se ben fosse senza giurisdittione, con estraherle, ò nò, ò smembrarle sotto qualsiuoglia pretesto ò modo che esser possi dal detto Dominio Reale di Castiglia, e Leone, come anco raccomandandole, acciò ch'alcuno habbi sopra di loro Dominio, & comando immediato, quantunque riseruino à se stesse la giurisdittione, & Dominio vniuersale, & sopremo, & parimente la bassa, & immediata giurisdittione; perche cosa di tal momento, & di così grãde importanza, & doue tanto si può arrischiare, ch'è le vite, & anime di quello, la predicatione dell'Euangelo, & la conuersione degl'infedeli, ch'è interesse publico, et vniuersale: non è cosa giusta, ne possibile, che si confidi ad altri qualsi uoglia, che nõ sia Rè, p le ragioni dette, & per quelle che à basso si dirãno, et anco per vigore delle Leggi, quãdo dal Sõmo Tõtefice s'elegge l'industria, ò la dignità d'una persona, nõ si deue il negocio cõmettere, delegare, ò cõfidare ad altri.

dado y prouidẽcia, &c. Cometiendo & traspassando a ningun particular juridicion alguna alta ni baxa como sus altezas la tienẽ sobre ẽ̃llas naciones, ni fiallas de ninguno aunque sea sin juridiciõ, sacãdolas ni desmẽbrãdolas por alguna via o manera que ser pueda de la dicha corona real de Castilla y Leon, o no sacandolas: assi como encomẽdandolas, para que alguno tẽga dominio y señorio inmediato por si sobre ellas: aunque reseruen para si la juridicion y dominio vniuersal y supremo: y tãbien la juridicion baxa o inmediata. Porque cosa tã grã de y de tan gran importancia, y dõde tãto se puede arresgar, que es las vidas y animas dellas y la predicacion del Euangelio, y la conuersion de los infieles que es interesse publico y vniuersal No es justo ni possible que se fie de otro q̃ no sea rey, por las razones dichas y que a baxo se diran, y segun los derechos: quãdo por el summo Pontifice se elige la industria de la persona o la dignidad: no se puede el negocio cometer ni delegar, ni fiarse de otro.

Nam ex magnitudine dignitatis: ex magna perfectione personę: ex ponderositate causę siue rei: pręsumitur electa industria personę, qua credidit Princeps eos qui ob singularem industriam explorata eorum fide, & grauitate ad huius officij magnitudinem adhiberentur non aliter iudicaturos esse pro sapientia ac luce dignitatis, quam ipse foret iudicaturus. ff de offi. prefec. prætorię in fine, C. de summa trinitate, in epistola, inter claras alias liquet.

3 *E' cosa manifesta, che nel nostro caso concorrono la grandezza della dignità,*

3 Manifiesto es en nuestro caso concurrir la grandeza de la dignidad,

dad, que es ser reyes de Castilla, y Leon: la gran perfecion delas personas reales que eran y son y deuē ser christianissimas y zelotissimas dela ampliaciōde la fe, y la grādeza y pōderosidad de la causa que es la predicacion de la fe y augmēto del culto diuino y religion christiana, y cōuertir a Christo tan infinitas naciones, y gouernar dulcemēte, y cō seruar y augmētar en numero y en virtudes con sabiduria y prouidencia y justicia y regimiēto real, tā infinit os pueblos, delo qual es manifiesto no ser nadie capaces sino personas reales. Y que allende desto que por derecho se presume: parezca claro ser elegida tacita y espresamē te la industria y dignidad delas psonas reales de España, por la sācta sede Apostolica, prueuase por dos cosas: segun las reglas delos derechos

gnità, ch'è l'essere Rè di Castiglia, e Leone, la gran perfettione delle persone Reali, che erano, sono, & deuono essere Christianissime, & zelantissime dell'ampliatione della Fede, la grandezza, & grauezza della causa, ch'è la predicatione della Fede, & augmento del culto Diuino, & della Christiana Religione; il conuertire à Christo infinite Nationi, gouernare dolcemente, conseruare, & accrescere in numero, e virtudi con sapienza, prouidenza, Giustitia, e Regimento Reale infiniti Popoli, di che niuno fuori che le persone Reali può essere capace: & in oltre giustamente si presume, & chiaramente appare, l'essere stata eletta dalla Sede Apostolica tacitamente, & espressamente la dignità, & industria delle persone Reali di Spagna, & si proua per due cose secondo le regole delle Leggi.

4 La primera quando en la comission que se haze se añade clausula. *Confiamos de tu Fe, ò prudencia, ò retitud, &c.* Esta clausula esta puesta enla bula de la concesion y comission delas Indias alos serenissimos reyes de Castilla: donde dize el Papa.

4 *La prima è: quando s'aggionge nella commissione che si dà la clausula.* Confidiamo nella tua Fede, ò prudenza, ò rettitudine, &c. *Questa clausula è nella Bolla della concessione, & commissione delle Indie alli Serenissimi Rè di Castiglia: doue dice il Papa.*

Cognoscentes vos tanquam veros Catholicos Reges, & Principes quales semper fuisse nouimus, & a vobis praeclare gesta toti pene orbi notissima demonstrant: nedum id exotare (s. vt fides catholica exaltetur, & vbi librū religio Christiana amplietur) sed omni conatu studio, & diligentia efficere ac omnem animum vestrum omnesq; conatus adhoc iam dudum dedicasse quemadmodum recuperatio Regni Granate à tyrani de sarracenorum hodiernis temporibus cum tanta diuini nominis gloria facta testatur.

Sono queste parole, che non conuengono, ne si poßono attribuire à qualsiuoglia persona, & perciò subito segue.

Palabras son estas que no conuienen ni se pueden atribuyr a qualquiera persona: y por tanto luego se sigue.

Digne ducimur non immerito, & debemus illa vobis etiam sponte, & fauorabiliter cõcedere per quæ huiusmodi sanctã, & laudabile ac immortali Deo aceptũ propositũ indies feruentiori animo ꝓsequi valeatis.

5 *La seconda cosa è, quando si mette nella detta concessione, ò commissione qualche precetto, & questo precetto si contiene in due parti della stessa Bolla. La prima è quella clausula.*

5 La segunda cosa es, quando se pone en la dicha cõcession, o commission algun precepto: y este precepto contiene la dicha bula dela dicha concession en dos partes. La primera es aquella clausula:

Hortamur vos, quãplurimum per sacri lauachri susceptionem qua mandatis apostolicis obligati estis, & viscera misericordie Domini nostri Iesu Christi, attente requirimus: vt cum expeditionem huiusmodi omnino prosequi, & assumere prona mente orthodoxę fidei zelo intendatis populos in huiusmodi insulis, & terris degentes ad Christianam Religionem suscipiedum inducere velitis, & debeatis, nec pericula, nec labores vllo vnquam tempore vos deterreant firma spe fiduciaq; cõceptis, quod Deus omnipotens conatus vestros feliciter prosequetur.

Contiene anco vn' altra clausula precettiua, e più formale, doue dice.

Otra clausula tãbien tiene preceptiua y mas formal: dõde abaxo dize.

Et insuper mandamus vobis in virtute sanctę obedientię, sicut etiam pollicemini, & non dubitamus pro vestra maxima deuocione, & regia magnanimitate vos esse facturos, ad terras firmas, & insulas prædictas viros probos, Deũ timentes, doctos, peritos, expertos ad instruẽdũ incolas, & habitatores præfatos in fide catholica, & bonis moribus imbuẽdũ destinare debeatis omnem debitam diligentiã in præmissis adhibentes.

Dalche chiaramente appare l'eßere stata eletta la Reale Dignità, & Corona di Castiglia, & l'industria delle persone reali, hauendosegli confidato la Predicatione del Sant' Euangelo, & conuersione di quelle Genti in rispetto dell'opere grandi, & insigni, che per l'accrescimento, & dilatatione della nostra Fede Catholica haueuano fatto li

De donde paresce bien claro auerse elegido la real dignidad y corona de Castilla: y la industria delas personas reales: y auerseles confiado la predicacion del sancto Euãgelio, y conuersion de aquellas gẽtes, por las insignes, y grãdes obras que los reyes de España en augmẽto, & dilataciõ de nuestra fe catholica auiã obrado,

obrado, y no solo cõfiado y encargado, pero impuesta necessidad de precepto y obligacion de hazello a las dichas personas reales. Lo qual sus altezas por su propria volũtad por juridica policitacion prometieron, y porque la dicha policitacion aceptò, y recibiò la sede apostolica: fue cõuertida en pacto y conueniencia obligatoria como es manifiesto alos que sa ben derechos. Y por consiguiente que no es en mano de los inclitos reyes de Castilla dexar de ser inmediatos administradores y apostoles desta dicha predicacion y conuersion, y señores por la parte que toca alo que puede prouecr el Papa, y tener la juridicion y cuydado, & industria, y especial solicitud y prouidẽcia de todas a quellas gentes temporal y spiritualmente, y que esta no la puedan delegar ni cometer ni fiar de nadie como dicho es: y esto de precepto diuino.

6 Y porque vuestra Magestad vea, quanto sentia esta obligacion: y en que tanto tenia la serenissima y binauenturada reyna doña Ysabel vuestra dignissima señora abuela abrir mano de vuestros vassallos Indios. Sepa vuestra magestad que el año de 1499. el primero almirante don Christoual colon que descubrio a quellas Indias: por seruicios señalados que algunos auiã hecho en la ysla Española alos reyes catholicos y a vuestra Magestad al tiẽpo que se quisieron venir a estos reynos

to li Rè di Spagna. Et non solo confidato, od incaricato, ma imposto necessità di precetto, & obligatione di ciò fare alle dette persone reali. Il che promisero Sue Altezze di propria volontà con giuridica policitatione, & perche la Sede Apostolica accettò, & riceuè la detta policitatione, fù conuertita in patto, & conuenienza obligatoria, come è manifesto a gl'intendenti delle Leggi. Et per consequenza non è in potere degli incliti Rè di Castiglia il lasciare d'essere immediati amministratori, & Apostoli della detta predicatione, & conuersione, & Signori per la parte, che tocca à quello, che può il Papa prouedere, & hauere la giurisdittione, cura, industria, speciale sollecitudine, & prouidenza, temporalmente, & spiritualmente di tutte quelle genti, la qual giurisdittione non possano delegare, ne commettere, ne confidare ad alcuno, come resta detto, e ciò per precetto Diuino.

6 Et acciò che Vostra Maestà vegga, quanto conosceua quest'obligatione la Serenissima, & Felice Regina Donna Isabella dignissima Aua Vostra, & in quanto stimaua il concedere questa libertà a gl' Indiani vostri vassalli. Sappi Vostra Maestà, che volendo nell'anno 1499. il primo Almiraglio Don Christofano Colombo, che discoperse le Indie, sodisfare in qualche cosa ad alcuno per segnalati seruigi, c'haueuano fatti nell'Isola Spagnuola alli Rè Cattolici, & a V.M. gli donò al tempo di ritornarsene à questi Regni

Regni vn Indiano per vno, concedendoli licenza di condurlo in quà seco, & io, che questo scriuo, n'hebbi vno. Sapputa da Sua Altezza la condotta di quelli in queste parti s'adirò in guisa, che non si poteua placare, dicendo, ch'auttorità hà l'Almiraglio mio di dare à chi si sia i miei vassalli? Et subito ordinò, che si facessero le gride per Granata, doue all'hora dimoraua la Corte, che tutti quelli, c'haueuano condotti Indiani dalle Indie, se li ritornassero, ò rimandassero per il primo viaggio, sotto pena della morte: Et l'anno del 1500. quando andò à quel gouerno il Comendatore Francesco di Bouadiglia li ritornarono tutti, & vi ritornò anco quello, ch'io haueua. E questo è così, come per verità l'affirmiamo à Vostra Maestà.

nos por satisfazerles en algo: dioles a cada vno vn Indio y licencia para traerlo cõ sigo aca: & yo que esto escriuo tuue vno dellos. Los quales venidos aca y sabido por su Alteza, ouo tan grande enojo que no la podiã aplacar diziendo: que poder tiene el Almirãte mio para dar a nadie mis vassallos? Y luego mandò apregonar en Granada dõde la corte estaua a la sazon, que todos los que auian traydo Indios dellas Indias e nel primer viage los tornassen, o embiassen alla so pena de muerte. Y el año de 1500. quando fue a gouernar el comendador Francisco de boua dilla los tornaron todos: & el que yo tenia se tornò tãbien. Y esto es assi verdad como lo a vuestra Magestad afirmamos.

RAGIONE SECONDA.

7 *La seconda ragione, perche è necessario, che Vostra Maestà ponga, & incorpori alla protettione, & Corona Reale tutti gl'Indiani delle Indie, & non consenti, che in niun modo alcun Spagnuolo n'habbi pochi ò molti raccomandati, e molto manco datigli per vassalli, è questa; cioè. Perche non essendo altro il fine del Dominio di Vostra Maestà sopra quelle genti, che la predicatione, fondatione della Fede, conuersione loro, & conoscimento di Christo, & essendosi preso per mezo, per conseguire questo fine il detto Dominio*

RAZON SEGVNDA.

7 LA segunda razon porque es necessario que vuestra magestad ponga y encorpore en su cabeça y corona real todos los indios delas indias, y no consienta en ninguna manera que algun Español tẽga pocos ni muchos encomẽdados, y mucho menos dados por vassallos es esta: cõuiene a saber. Porque como el fin del señorio de vuestra magestad sobre a quellas gentes sea y no otro, la predicacion y fundacion de la fe en ellas y su cõuersion y conoscimiento de Christo y para alcãçar este fin se aya tomado por medio

medio el dicho señorio de vuestra magestad: como en la segunda verdad se dixo: por tanto es obligado vuestra magestad a quitar todos los impedimētos que puedē estoruar que este fin no se alcāce, y a mā dar poner toda a quella ordē, y buscar todos los modos, y maneras mas conuenientes, y proporcionadas, y que mas facil y mas cierta y mejor hagan la cōsecucion del dicho fin como claro parecera a qual quiera que segun las reglas dela ley de Iesu Christo: y aun dela recta razon, . christianamente lo quisiere considerar: y la razon es fundamental esta.

8 Porque en toda obligacion principalmente se ha de tener ante los ojos el fin della, y para con ella cūplir todo a quello se deue proseguir o euitar que el fin della puede alcançar, o impedir, o estoruar, o retardar, o hazer mas facil o dificultoso: y porque en otra manera no se cūple cō ella ni se descarga el que por ella es obligado: antes que da cō mayor ñudo, & mayor carga y pesadūbre atado y opremido.

9 Assi pues es q̃ vno delos mayores estoruos, & impedimentos q̃ ha auido ha sta agora, y agora ay, & siēpre aurá si vuestra magestad no lo quita: y que otro nūca ouo tan cierto y tan eficaz, para que aquellas gentes no se les predique la fe ni se conuiertan: por dōde todas han perecido y pereceran en cuerpos y en

Dominio di Vostra Maestà, come nella seconda verità si diße, resta per tanto Vostra Maestà obligata à rimouere tutti gl'impedimenti, che possono sturbare la consecutione di questo fine, & à comandare si pongano tutti quegl'ordini, & cercare tutti li modi, & maniere più conuenienti, & più proportionati per fare più facile, & più certa, & auantaggiosa la consecutione del detto fine, come parerà chiaramente à qualsiuoglia, che secondo le regole della Legge di Christo, & anco della retta ragione ciò douerà christianamente considerare, e la ragione fondamentale è questa.

8 *Che douendosi in qualsiuoglia obligatione hauer auanti gl'occhi il fine di quella, & per adempirla tutto ciò si deue proseguire, od euitare, che può il detto fine conseguire, od impedire, sturbare, ò ritardare, facendolo più facile, ò difficile, perche in altro modo non s'adempisse l'obligatione sudetta, nè si disobliga che per quella è obligato, anzi resta con maggior nodo, carica, & grauezza legato, & oppresso.*

9 *Vno dunque de maggiori disturbi, & impedimenti, che sin'hora v'è stato, v'è al presente, & vi sarà sempre, se Vostra Maestà non lo lieua, nè ve ne fù giamai altro più certo, & più efficace per fare, che non si predichi le Fede à quelle genti, & non si conuertano; per il quale tutti sono periti, & periranno in corpo, & ani-*

& anima morendo eternamente senza Fede, & senza Sacramenti, è stato il raccomandargli alli Christiani, & sarebbe l'istesso, & assai peggio se ce li dassero per vassalli. Per proua di questo diamo trè ragioni.

10 La prima, & che à tutto il Mondo è stata manifesta, è, per la grand'auaritia, & cupidigia delli Spagnuoli, per la quale non vogliono, nè permettono, che li Religiosi entrino nelle Terre degl'Indiani, che gli sono raccomandati, dicendo, che da ciò riceuono due danni principali; L'vno, che li Religiosi gl'occupano in radunargli, & vnirli, per predicarli, & quando gli predicano loro perdono nelle sue rendite, per stare iui gl'Indiani otiosi, non andando ad affaticarsi in quelle; Et è occorso che mentre stauano gl'Indiani nella Chiesa vdendo la Predica, & i Religiosi predicandoli, entrare lo Spagnuolo alla presenza di tutti, & pigliare cinquanta, ò cento di quelli c'haueua di bisogno per condurli à portar cariche della sua rendita, & perche non ci voleuano andare dargli delle bastonate, & de calci, & à suo dispetto & de Religiosi scomponendogli, et scandalizando tutta la gente, che iui si ritrouaua sforzandoli impediuano la salute degl'vni, et degl'altri; L'altro danno, che dicono di riceuere, è, che (dicono) dopò che gl'Indiani sono stati ammaestrati, et fatti Christiani diuentano sfacciati, et che sanno più di quello, che sapeuano, ne per ciò si possono d'indi auanti

en animas sin fe y sin Sacramentos muriendo eternalmente: ha sido tenellos los christianos encomendados: y lo mismo y muy peor si se los diessen por vasallos. Para la prueua desto damos tres razones.

10 La primera, y que a todo el mundo ha sido manifiesta es: por la grande auaricia, & cubdicia de los Españoles: por la qual no dexan ni quieren que los religiosos entrẽ en los pueblos de los Indios que tienẽ encomendados: porque dizen que principalmente reciben dos daños. El vno, que los religiosos los ocupan en allegarlos y juntarlos para les predicar, y quando les predican pierden ellos de sus haziendas por estar los Indios alli ociosos no yẽdo a trabajar en sus haziẽdas. Y ha acaescido estar los Indios en la yglesia oyendo la predicacion, y los religiosos predicandoles, y entrar el Español delante de todos y tomar cincuenta o cinto dellos que auia menester para lleuar con cargas de su hazienda: y porque no querian yrdarles de palos y coces, y a su pesar y de los religiosos albo rotãdolos y escandalizando toda la gente que alli estaua: & impidiendo la salud de los vnos y de los otros. El otro daño, que dizen que reciben, es, que dizque despues que los Indios son doctrinados y christianos hechos, se hazen bachilleres y que saben mas de lo que sabian, y que no se pueden por esto dende en adelãte

te tambien como hasta alli seruirse dellos. Y assi los infelices hombres confiessan clara y voluntariamente: que por su proprio interesse tẽporal de proposito y a sabiendas posponen la saluaciõ de las animas de sus proximos: como en la verdad pequen mortalmente peruertiendo la orden de charidad: no solamente en estoruar la salud de sus proximos como cada dia la estoruan: pero aun cada vez que en su pensamiento deliberadamente les pesa siẽdo ellos mismos obligados a los enseñar, o hazer enseñar: no solamente porque con esta condicion se los han siẽpre dado y encomendado, y ellos de su propria voluntad se obligan y encargã y se ingeren a ello, y ruegan & importunã y suplican por ello: no temiendo el juyzio de Dios que es vna razon. Y porque les siruã noches & dias que es otra: y por precepto diuino comun y de charidad por estar aquellos proximos en estrema necessidad de doctrina que es otra: por la qual aun son obligados si fuesse para ello necessario arrisgar las vidas.

11 Pero otro daño tercero es el mayor que ellos temen: si no que no lo osan dezir: y es que no quieren que los frayles entren a predicar y doctrinar los Indios en los dichos pueblos porque con uerdad hablamos a vuestra magestad, son tãtas las tyranias y vexaciones, fuerças, violencias y oprissiones que cada

auanti seruire di loro, come fin' à quel tempo haueuano fatto, & in questo modo confessano chiaramente, & volontariamente gl'huomini infelici, che pospongono à bella posta, & malitiosamente la saluatione dell' anime de suoi prossimi al proprio interesse, & per verità pecchino mortalmente, peruertendo l'ordine della carità, non solamente nello sturbare la salute de suoi prossimi, come ogni dì la disturbano, mà anco ogni volta, che deliberatamente, internamente li rincresce essend' eglino medesimi obligati ad insegnarli, od à farli insegnare, stando che con questa conditione gli sono stati dati, & raccomandati, e loro di propria volontà s'obligano, incaricano, & in ciò s'ingeriscono con preghiere, importunità, & suppliche non temendo il giuditio di Dio, ch'è vna ragione, e perche gli seruano notte, e giorno, ch'è vn'altra, e per precetto Diuino, commune, e di carità per essere quei prossimi in estrema necessità di dottrina, ch'è vn'altra, per il che sono anco obligati, se ve ne fosse la necessità, arrischiare le vite.

11 Però vn'altro terzo danno, & maggiore, che loro temono, mà non osano à dirlo, è, che non vogliono, che li Frati entrino nelle dette Terre à predicare, & ad instruirli, perche (per verità parliamo à Vostra Maestà) sono tante le tirannie, & vessationi, sforzi, violenze, & oppressioni che ogni dì fanno agl'Indiani,

Indiani, che quando questi se ne querelano con li Frati, i quali le sentono, & veggono, schiuano, & abhorriscono, che ne siano testimonij; poiche, in verità, in sapendole s'affaticano come sono obligati à Dio, & à Vostra Maestà di farle subito sapere alli Presidenti di Vostra Maestà, acciochę rimediino; se bene il più delle volte ciò succede in vano, perche come che anch'eglino habbino de gl'Indiani, & senza pietà li strappazzino, & opprimano à più potere non essendoui à chi render conto, ne temendo castigo, ò dissimulano ciò, che gl'altri fanno, ò leggiermente li castigano per sodisfare al suo debito, quando li delitti sono tali, & tanto notorij, che non possono più senza rossore, & confusione dissimularli, essendo eglino quelli, che fanno i mali maggiori.

12 *Per questa causa tengono li Religiosi per scoperti nemici, come disturbatori de suoi temporali interessi: e per questa non possono vederli, ne sentirli; per questa li biastemmano, & mormorano di loro. Mà riconoscendo gl'Indiani, che niun rimedio gli vale per i suoi trauagli, se non quello che gli cercano, & procurano li Religiosi, gl'amano, & osseruano sopra tutte le cose, che veggono, & escono à riceuirli con Processioni, onde vedendo ciò li Spagnuoli*

gl'impon-

cada dia a los Indios hazen, que como los Indios se quexã dellas a los frayles, y los mismos frayles las sienten y las veen: que huyen y aborrecen que dellas los religiosos sean testigos: porque a la verdad en sabiendolas luego trabajã como son obligados a Dios y a vuestra Magestad delas hazer saber a las justicias de vuestra Magestad para quelas remedien: aunque las mas delas vezes es embalde: porque como los Gouernadores y justicias tengan Indios, y sean mas crueles, & sin piedad y mas los desuellan y opriman como quien mas puede, y no ay quiẽ les vaya a la mano ni jamas teman castigo, o dissimulan lo q̃ los otros hazen, o los castigan liuianamente solo por cumplir quando los delictos son tales que no pueden ya de verguẽça y cõfusion dissimulallos: y esto porque saben que es publico a todos: que ellos son los que mas y mayores males hazen.

12 Por esta causa tienẽ por verdaderos enemigos a los religiosos como a estoruadores de sus intereses tẽporales: por esta causa no pueden vellos ni oyllos: por esta los blasfeman y murmuran dellos. Y como los Indios veen que ningun remedio les viene de sus trabajos, sino buscãdo y procurado por los religiosos, aman y reuerencianlos sobre todas las cosas que veen: y salen a recebirlos cõ processiones: y viendo esto los Españoles leuantã-

les

les que no buscan sino mādar y ser adorados delos Indios como señores: y Dios es testigo con quantos trabajos y angustias y sudores, y hābres y sedes biuē: andando por las sierras y caminos largos y trabajosos: y padeciēdo toda manera de vida aspera por Dios por ayudarles a ellos mismos a saluar y a librar dela carga y obligacion que a la doctrina y conuersion de aquellas gētes tienen, & quitales de muchos y grandes pecados que en vexallos y atormentallos y matallos, y despojallos: no delos vestidos que no los tienen, sino delos cueros y delas vidas cometen. Y de grandes obligaciones a restituciō que cada di a sobre si echā, sin la recōpensa y satisfacion: delas quales sera impossible saluarse.

13 Assi que como pretendā los Christianos tanto tēporal interesse, y la cudicia alla hierua y crezca y abunde mas que en ninguna parte del mūdo: teniēdo los Christianos señorio, y administracion sobre los Indios, aunque sea sin alguna juridicion, porque no la han menester teniēdo los Indios en su poder, por que ellos se la toman aunque vuestra Magestad no sela de: señaladamente que son los Indios timidos & pusilanimos, o por mejor dezir por las crueldades que han en ellos cometido les han entrañado el miedo en los coraçones que los ha cōuertido casi en natura de liebres y hecho

gl'impongono, che non procurano altro, che comandare, & essere dagl'Indiani adorati; & è Dio testimonio de trauagli, angustie, sudori, fami, & seti in che viuono, caminando per monti, & viaggi lunghi, & faticosi, & patendo ogni sorte d'aspra vita per amor di Dio, & per aiutare loro medesimi, liberandoli dalla carica, & obligatione, che tengono di conuertire, et saluare quelle genti, et leuandoli molti, e grandi peccati, che commettono nel trauagliarli, tormentarli, vciderli, et spogliarli, non delli vestiti, perche non n'hanno, mà delle pelli, e delle vite; com' anco da grand' obligationi di restitutione, in che ogni giorno incorrono senza la ricompensa, e satisfattione delle quali sarà impossibile saluarsi.

13 Pretendendo dunque li Christiani vn tanto temporale interesse, come ch'in quelle parti più d'ogn'altra del Mondo bolli, et cresca l'auidità, per hauere eglino il Dominio, et amministratione sopra gl'Indiani, quantunque senza veruna giurisdittione, non hauendone di bisogno, perche gl'hanno in suo potere, et da se stessi se la pigliano, ancorche Vostra Maestà non ce la dia; et spetialmente, perche gl'Indiani sono timidi, et pusilanimi, ò per dir meglio, per le crudeltà c'hanno contro di quelli commesse, gl'hanno talmente inuiscerato il timore ne' cuori, che quasi gl' hanno conuertiti nella natura

tura delle Lepri, & fatti degenerare dall'esser huomini: affirmiamo essere impossibile che s'ottenga il detto fine, che gl'Indiani odano l'Euangelica Dottrina, & si faccino giamai Christiani, perche direttamente, & à posta la disturbano, & gli contradicono li Spagnuoli, & muorino per impedirla.

14 *La seconda ragione, perche s'impedisce il detto fine, & conuersione di quelle genti hauendo sopra di loro li Spagnuoli comando, & dominio, è, perche per sodisfare alli detti Spagnuoli, & spetialmente à quelli, che si vantano di conquistatori, com'anco ad altri, che sono amici, ò parenti delli Gouernatori, od' hanno di quà, & di là fauori; se gli debbano diuidere le Terre de suoi Indiani, accade consignarsi à trè ò quattro di loro vna Terra dandone tanti ad vno, e tanti ad vn'altro, ond'è occorso nel farsi le parti esser tocca la Moglie ad vno, il Marito ad vn'altro, & i Figli ad vn'altro, come se fossero stati Porci, occupando l'vno gl'Indiani, che li toccano ne suoi Poderi, & in tempo, & in vna parte di terra, & l'altro per il contrario in vn'altra, & in tempo, & parti diuerse; altri li mandano carichi come bestie alle minere, altri li conducono, & noleggiano come truppe d'animali, per trenta, & quaranta, cento, ò ducento leghe per portar cariche, & ciò sperimentiamo ogni giorno, ne basta per impedire questo, che Vostra Maestà habbi comandato tassarsi*

hecho degenerar de ser hombres: afirmamos que es impossible que se alcance el dicho fin: ni que los Indios oygan la euangelica doctrina: ni jamas sean christianos: porque directamẽte y de proposito la estoruan y contradizen los Españoles: y mueren porque no la aya.

14 La segunda razon porque se impide el dicho fin y conuersion de aquellas gentes teniendo señorio y mãdo sobre ellas como hasta aque los Españoles es, porque como para cumplir con los dichos Españoles: especialmente con los que se jaciã del conquistadores, y cõ otros que son amigos, o deudos delos gouernadores, o que tiene de aca, o de allas algun fauor: les ayan de repartir los pueblos delos Indios, y acaece dar entre dos y tres y quatro vn pueblo, dando tantos a vno y tãtos a otro, y ha acaescido lleuar la mugier repartida vn Español y el marido otro y los hijos otro como si fu essen cochinos, & cada vno ocupa los Indios que le cabẽ en vna haziẽda y en vn tiẽpo y en vna parte de tierra, y el otro por el contrario en otra y en tiempo y partes diuersas de los otros: y otros los embiã cargados a las minas como bestias, otros los lleuã, o los alquilan por requas treinta y quarenta y cincuẽta y ciento y doziẽtas leguas para lleuar cargas y esto cada dia lo vemos y esperimẽtamos. Y para estoruar esto no basta auelles vuestra Magestad

stad mandado tassar los tributos y puesto penas que no lleuen ni los trabajen mas: ni bastara aunque les dixesen que auian de perder las vidas como prouaremos abaxo. De dõde salen y los Indios padecen sin los otros muchos: dos euidentissimos daños y que son directamente cõtrarios y estoruatiuos de poder los Indios oyr la palabra de Dios, ni jamas ser en cosa de nuestra sancta fe doctrinados. El vno que son puestos en grã captiuerio como abaxo diremos. El otro que son desparzidos y derramados por muchas partes. Los quales ambos a dos daños, & incõueniẽtes son mas q̃ otros de directo enemigos y cõdenados por la ley de Dios como dos cosas muy eficaces que impidẽ la predicacion y dilatacion della y saluacion delas animas; Porque para que qualquiera gẽte pueblos, o naciones oygan y recibã alguna ley y sean instruydos en ella: y puedan guardalla. Dos cosas, o disposiciones de directo, cõtrarias de los dos dichos incõuinientes necessariamẽte se requieren. La primera que sea pueblo: cõuiene a saber, que biua la gente junta social y popularmẽte: porque de otra manera, si la promulgacion dela ley oyeren diez no la oyran ciento ni mill. Y por cõsiguiẽte ni ternan obligacion a guardalla, ni tãpoco la podran guardar. La segũda, que tengan entera libertad porque no siẽdo libres nõ pueden

tassarsi li tributi, & poste pene, acciò non li prendano, & trauaglino, ne basterebbe quand'anco li ponessero pena la vita, come à basso prouaremo; di doue nascono due, senza gl'altri molti, euidentissimi danni, che gl'Indiani patiscono, i quali sono direttamente contrarij, et disturbatiui di potere gl'Indiani vdire la parola di Dio, & essere ammaestrati nelle cose della nostra Santa Fede; l'vno, che sono posti in vna gran schiauitù, come à basso diremo; e l'altro, che sono sparsi, e diffusi in molte parti; i quali due danni, et inconuenienti sono più condannati dalla Legge di Dio, essendogli direttamente nemici, et come due cose molto efficaci per impedire la predicatione, et dilatatione della saluatione di quell'anime: perche per fare, che qualsiuogli Gente, Popoli, ò Nationi, odano, et riceuino qualche Legge, siano in quella instrutti, et la possano osseruare, due cose immediatamente contrarie de i detti due inconuenienti necessariamente si ricercano. La prima che vi sia il Popolo, cioè, che la gente viua vnita socialmente, et popolamente, perche in altro modo, se dieci vdissero la promulgatione della Legge, cento, e mille non ne sarebbero informati, et per consequenza non sarebbero obligati ad osseruarla, ne tampoco la potrebbero osseruare. La seconda, che habbino intera libertà, perche non essendo liberi non

non possono essere parte del Popolo, & quando anco gli constasse, non la possono osseruare, mentre viuono soggetti all'arbitrio, et seruitù d'vn'altro, per mancamento della prima (come dicono i Santi) non diede Dio la Legge nel tempo d'Abramo, perche non era Popolo, mà vna sol Casa: et per diffetto della seconda, non la diede, quando gl'Israeliti erano in Egitto, se ben era gran Popolo, essendo di numero più di seicento mill'huomini da fattione, perche erano captiui; la diede nondimeno quando concorsero insieme queste due dispositione Popolo, e Libertà; Et ciò non seguì sin tanto, che Dio valida, e rigorosa non li liberò, et estraße dal tirannico potere di Faraone Rè d'Egitto.

15 Frà tutte le Leggi, che furono, & saranno, non ve ne fù giamai vn'altra, che più dell'Euangelica di Giesu Christo ricerchi le dette dispositioni, perche ella è Legge di somma libertà: onde per vdirla, intenderla, & poterla ben osseruare senza impedimento, & disturbi, desidera, e vuole, che i suoi vditori, et oßeruatori constituiscano spetiale moltitudine; perche essendo vno, ò due, ò pochi li Schiaui, & desiderando eglino di farsi Christiani, la seruitù non gl'impedisca l'osseruanza della Legge Diuina, essendo i Padri di famiglia Christiani, & timorati di Dio, & questi sono à sufficienza auisati dalla Scrittura Diuina, che non impediscano i suoi serui; e se non m'inganno sopra di

den ser parte de pueblo, ni tãpoco ya que les cõstase no la podrã guardar por estar al aluedrio y seruicio ordinario dedicados de otro, por falta dela primera (segun dizen los sanctos) no dio Dios la ley en tiẽpo de Abrahã, porque no era pueblo sino sola vna casa: por defecto dela segũda, no la dio estãdo los Israelitas en Egypto: aunque eran gran pueblo que tenia sobreseys cientos mill hombres de pelea: porque estauan captiuos. Dio la empero quãdo concurrieron ambas a dos disposiciones pueblo & libertad juntamente. Y esto nunca fue hasta que Dios cõ mano valida y rigurosa los liberto y saco del poderio tyranico de Pharaon rey de Egypto.

15 Sobre todas las leyes que fueron y son y seran, nunca otra ouo ni aura que assi requiera las dichas dos disposiciones como la ley Euãgelica de Iesu Christo: porque ella es ley de sũma libertad, para oylla y entẽdella y podella bien guardar: libres & sin impedimentos estoruos, pide y requiere sus oydores y cultores: señaladamẽte siẽdo multitud: porque siẽdo vno, o dos, o pocos los esclauos queriendo ser christianos no los impidira a la guarda dela ley diuina la seruidũbre siendo los padres de familias christianos y temorosos de Dios, y a estos harto los auisa que no impidan a sus sieruos la Diuina Escriptura. E sino me engaño sobre este fundamẽto deuẽ de

de assentarse las leyes delos Emperadores y sentēcias delos doctores que di en que las gētes de toda vna ciudad no deuē deser todos hechos esel uos, aūque todos seā culpados y rebeldes, como prueua el Bartolo en la extrauagāte. *Qui sint rebelles*. Y otros doctores en otras partes.

Requiere tābien esta ley a untamiento de ayuntada mult tud, y q̄ los q̄ la han de o r, rescebir y guardar, esten y biuan socialmente mas que otros, por el exercicio contino que manda que tengan del diuino culto protestando y reuerenciādo cada dia a vn solo Dios padre y hijo y espiritu sācto. Y esto se haze por la administracion actiua, y passiua de los siete Sacramentos, y las otras cirimonias de la sācta Yglesia: especialmente auiendo de cōcurrir todos los que son fieles a las Yglesias a ovr missa, y la palabra de Dios, y doctrina christiana, que todo es necessario siempre para confortar, y conseruar los ya Christianos en la vida nueua, & Christiana comēçada. Y sin estos continuos adminuculos, todos los viejos, y los nueuos facilmente caeriamos y se pèrderia poco a poco la fe, lo qual es impossibile poderse hazer estando las gentes por mōtes y valles esparzidas. Quanto menos auiendose de enseñar y predicar y doctrinar los infieles de nueuo en la fe desde sus principios.

De dōde claramēte vuestra Magestad

di questo fond mento si deuono stabilire le Leggi degli Imperatori, & le sentenze de Dottori che dicono, che tutte le genti d'vna Città non deuono esser fatte schiaui, ancor che tutti siano rei, & ribelli, come proua Bartolo nella Strauagante. Qui sint rebelles. *Et altri Dottori in altre parti.*

Ricerca ancora questa Legge vn congiongimento d'vnita moltitudine, & che quelli, che l'hanno da vdire, riceuere, & osseruare, più d'ogn'altro stiano, & viuano socialmente, per rispetto del continuo essercitio, che gli comanda, tengano del culto Diuino, protestando in quello ogni giorno, & reuerendo vn solo Dio Padre Figlio, & Spirito Santo, & ciò si fà per l'amministratione attiua, & passiua dei sette Sacramenti, & dell'altre cerimonie della Santa Chiesa, specialmente douendo concorrere tutti quelli che sono fedeli ad vdire la Messa, la parola di Dio, & la Dottrina Christiana, per essere tutto ciò sempre necessario, per confortare, & conseruare li nouelli Christiani, nella nuoua vita Christiana cominciata: poi che senza questi continui adminicoli facilmente caderessimo tutti, e nuoui, e vecchi, & si perderebbe la Fede, & ciò è impossibile da potersi fare, essendo le genti sparse, per i monti, & per le valli; Quanto manco poi douendosi insegnare, & ammaestrare di nuouo gl'infedeli nella Fede insino da suoi principij.

Di doue conoscerà chiaramente Vostra

stra Maestà, quale sia stato il disordine, che s'è introdotto nell'Indie, perche douendosi ordinare quelle genti per predicarli, & instruirle se gl'Indiani fossero stati spopolati, dispersi, & captiui, li doueuano popolare, vnire, & liberare; mà ritrouando quelle Terre popolate, e di grande, & numeroso Popolo, com'era l'Isola Spagnuola, e l'altre, & in Terra ferma, godendo d'vna segnalata libertà, gli fecero per il contrario di liberi, & molto liberi, stranamente captiui, & sparsero, e smembrarono la moltitudine delle genti nelle Terre vnite in tante minute parti, che neanco vi lasciarono le case insieme; i Padri con i Figli, & i Figli con i Padri.

Impediscono dunque li Christiani il detto fine, la predicatione della Fede, la conuersione, & saluatione di quelle genti tenendole applicate, & ripartite ne suoi seruigi.

La terza ragione, & questa sola dourebbe bastare, con che si proua, che li Christiani impediscono questo fine essendogli gl'Indiani raccomandati, od hauendo sopra di loro dominio, e molto peggio se v'haueßero giurisditione, è, il conto c'hanno reso di trè millioni d'anime, ch'erano nell' Isola Spagnuola solamente, e d'altri trè nel- l'altre Isole, & in molt'altre, & gran parte di Terraferma, che non hanno numero, le quali tutte sono perite, e morte senza Fede, & senza Sacramenti, e quel ch'è peggio, è, c'hoggidì ancora muoiono

gestad conoscerá quanta ha sido la desorden que se ha puesto en las Indias. que auiendose de ordenar para instruyr y saluar aquellas gentes que si los Indios estuuieran despoblados y desparzidos y captiuos, los auian de poblar & a . untar y libertar. Hallandolos poblados y en grādes y muy grandes pueblos, como en la ysla Española, y las otras: y en tierra firme los auia y en señalada libertad; por el cōtrario de libres y muy libres hyzieron estrañamente captiuos. Y de pueblos, y de muchos dūbre de gentes a . untadas desparzieron, y desmembrarōlos en tan menudas partes, que ni aun las casas dexaron juntas: ni padres cō hijos ni hijos, con padres.

Impidē pues el dicho fin y la predicacion de la fe, y conuersacion, y saluacion de aquellas gentes tenerlas los Christianos para su seruicio aplicadas, y repartidas.

La tercera razon cō que se prueua impedir los Christianos este fin teniendo los Indios en comēdados y sobre ellos señorio, y mucho peor si tuuiessen juridicion. Y esta sola deuria bastar, y es la cuenta que han dado de tres quētos de animas que auia en sola la Ysla Española, y otros tres en las otras Ysla, y en muchas, y grandes partes de tierra firme que no tienen numero, que todas han muerto, y perecido sin fe & sin Sacramentos en su poder. Y lo peor que es que oy sin remedio mueren

mueren por falta de doctrina y de quien se la de: no haziēdo los Christianos mas cuento desto, ni teniēdo mas cuydado dello que si todas aquellas animas racionales muriessen juntamēte quāto los cuerpos, y no ouiessen de tener mas ser inmortal, ni mas pena ni gloria que las de las bestias.

muoiono senza dottrina, & senza chi ce l'insegni, non facendo di ciò più conto li Christiani, ne hauendone più cura, che se tutte quell'anime ragioneuoli morissero insieme con i corpi, e non hauessero d'hauere più essere immortale, ne più pena, e gloria, che quelle delle bestie.

Y ciertamente no creer, y aun saber informar de cierto por tan grā esperiencia como se tiene del estrago y perdida y jactura passada que assi lo han de hazer los Christianos de aqui al dia del juyzio si tanto durassen los Indios, però no duraran si se los dexan. Harta ceguedad de los entendimientos es, y mayor temeridad y oluido del juyzio diuino si el contrario se afirmasse y a sabiendas que se quedassen con ellos se procurasse.

Et certamente il non credere, per la lunga esperienza che s'hà, che sia obligo delli Christiani, il sapere, & informare della stragge, perdita, & giattura passata dal presente insino al dì del Giuditio, se tanto durassero gl'Indiani, mà non dureranno se così gli lasciano, è vna gran cecità d'intelletto, & sarebbe maggior temerità, & scordanza di giuditio se s'affermasse il contrario, & à posta si procurasse restassero con quelli.

RAZON TERCERA.

LA tercera razon principal, por la qual vuestra Magestad es obligado a encorporar y reduzir todos los Indios a su real Corona, y quitarlos totalmēte a los Christianos como dicho es: assi los que oy estan subjectos como los que se subjetaren, Es, porque los Españoles no son ydoneos ministros ni capaces para les encomēdar, ni dar cargo de ser curas, ni que prediquen la fe señaladamente a infieles q̃ de nueuo, y desde los rudimentos, & principios della han de ser enseñados, y mas

RAGIONE TERZA.

LA terza principale ragione, per la quale Vostra Maestà (come s'è detto) è obligata ad incorporare, & aggregare tutti gl'Indiani alla sua Corona Reale, leuandoli totalmente dalli Christiani, tanto quelli c'hoggidì sono soggettati, quanto quelli che per l'auenire si soggettaranno, è, perche li Spagnuoli non sono idonei ministri, ne capaci per raccomandarceli, non si deuono lasciare essercitare la cura, nè predicare la Fede spetialmente ad infedeli, che di nuouo hanno da essere instrutti nelli rudimenti, & principij

cipij di quella, & deuono essere attratti più con essempij d'opere buone, che con parole, ricercandouisi ancora il sapere predicare, & insegnarli, come indifferentemente s'incarica alli Christiani, dicendosi nella Cedula della loro raccomandatione. Se vi depositano, ò se vi raccomandano, ò N. tanti Indiani, nella tale, ò tal Terra, acciò che vi seruiate di loro nelle vostre miniere, & guadagni approfittandouene nel cauare l'oro, con patto però, che dobbiate insegnarli, & ammaestrarli nelle cose della nostra Santa Fede Cattolica; & con questo sgrauo la conscienza di V.M. & la mia.

Qual predicatione, & dottrina, ò Gran Signore, & per conseguenza quale scarico della conscienza di Vostra Maestà, & di quei miseri Gouernatori potrà vscire da Giouanni Colmenero in Santa Marta, huomo sciemo, & tale quale il medesimo suo nome lo manifesta, al quale hanno raccomandata vna Terra grande, et fattolo Curato dell'anime di quella? il quale essendo da vno di noi altri essaminato, ne anche si seppe fare il segno della Croce, & interrogato, che cosa insegnaua agl'Indiani della Terra c'haueua in custodia, rispose, che li daua al Diauolo, & ch'era assai il dirli, per signumsanctin cruces. Qual predicatione, qual custodia fù quella, ò Signore di quel Christiano, il quale, nel tempo, che gl'Indiani di certa Prouincia consignati gl'Idoli alli Religiosi, affirmando de voler esser serui di Christo Dio vero, portò da altre parti certe somme

mas atraydos cõ exẽplos de buenas obras que por palabras: aunque tãbien se requiere saber predicar y doctrinallos, como se les da indiferentemente a los Christianos diziendo en la Cedula de su encomienda: depositan se os, o encomiendan se os, fulano, tãtos Indios en tal pueblo, o tal pueblo, para q̃ os siruays dellos en vuestras minas, y grãgerias, sacando oro, aprouechando os, con tanto que tengays cargo de los enseñar, y doctrinar en las cosas de nuestra Sancta Fe Catholica. Y con esto descargo la conciencia de su Mageſtad, y la mia.

Que predicaciõ y doctrina muy alto señor, y por consiguiente descargo de la conciencia de vuestra Mageſtad, y de los tristes gouernadores podra hazer Iuan Colmenero en Sancta Marta vn hõbre mastiego y tal como su nõbre demuestra, a quien dieron en encomiẽda vn pueblo grande: y lo hizieron cura de las animas del: que examinado vna vez por vno de nosotros no se supo signar ni sanctiguar: y preguntado que enseñaua a los Indios del pueblo que tenia: respondio que los daua al diablo que harto bastaua dezilles: per signinsãctin cruces. Que predicador, y que cura será, señor a quel Christiano, que auiẽdo los Indios de cierta Prouincia entregado los Ydolos a los Religiosos, y afirmãdo querer ser siertuos del verdadero Dios Christo: truxo de otras partes ciertas cargas de

de Ydolos y sacò al mercado para vendcrlos, y trocarlos por esclauos alos mesmos Indios? Que curas de aquellas animas seran todos los Españoles seglares que alla van por muy estirados, y ahidalgados que sean, que a penas saben muchos el credo, y los diez mandamientos, y los mas no los saben ni las cosas de su saluacion, y que no van alla sino con ansia y sospiro dela cubdicia, y que por la mayor parte son hõbres viciosos, y que por su corrupta, y desonesta, y desordenada vida son los Indios en su cõparaciõ muy virtuosos, y sanctos? Porque los Indios siendo infieles tienẽ vna muger que la naturaleza, y necessidad les enseñò: y veen a los que se llaman Christianos, tener catorze, y muchas mas que la ley de Dios les prohibe. Y los Indios no toman a nadie lo suyo: no injurian, ni fatigan, ni agrauian, ni matã a nadie: y veẽ a los Christianos cometer todos los delictos, y ma es: todas las iniquidades: todas las fealdades que contra toda razõ, y justicia pueden hõbres cometer. finalmente que burlan y escarneccẽ delo que de Dios les afirmã, cosa alguna algunos no creẽ: y en tanto escarnecen que verdaderamente no estimã de nuestro Dios sino que el es el mas iniquo, y malo de los dioses pues tales cultores sostiene, y de vuestra Mageستad ser el mas injusto, y cruel delos reyes pues tales subditos alla embia, y aca tiene. Y no piensan sino que vuestra Mage-

somme d'Idoli, et espose al mercato per venderli alli medesimi Indiani, et cambiarli per tanti Schiaui? Che custodi di quell'anime saranno li Spagnuoli secolari, per quanto nobilitati, et estirati si siano, che vanno colà, i quali apena sanno il Credo, con i dieci comandamenti, et la maggior parte di loro, ne questi sanno, ne le cose della sua saluatione, non andando colà se non attratti dalla cupidigia, per essere per il più huomini vitiosi, in comparatione de quali, attesa la loro corrotta, dishonesta, e disordinata vita, sono gl'Indiani molto virtuosi, e santi? Perche se bene gl'Indiani sono infedeli, hanno nondimeno vna sol Donna come gl'insegnò la natura, e la necessità, et veggono quelli che si chiamano Christiani hauerne quatordici, e molte più contro la prohibitione della Legge di Dio, et vedendo gl'Indiani, i quali non pigliano quello d'altri, non ingiuriano, non oltraggiano, non aggrauano, ne ammazzano alcuno, che li Christiani commettono tutti li delitti, mali, tutte l'iniquità, tutte le dishonestà, che possono huomini commettere, contro ogni ragione, e giustitia; si burlano finalmente, et biffeggiano di quello che di Dio gl'affermano, non credendo cosa alcuna, et ne prendono tant'ammiratione, che stimano che il nostro Dio sia veramente il più ingiusto, et cattiuo delli Dei, poiche sostiene cultori tali, et Vostra Maestà, il più ingiusto, et crudele de Regi, poiche in queste parti tali sudditi mantiene; Et pen-

pẽsano che V. M. nõ viua d'altro, che di pezzi d'huomini, et di sangue humano.

Sappiamo ben issimo, o Signore inuitissimo, che queste cose sono à Vostra Maestà molto nuoue, però sono à noi colà molto frequentate, e vecchie, & ne diressimo di quelle che con gl'occhi nostri di presenza vedessimo, che molto offenderiano l'orecchie imperiali di Vostra Maestà, per le quali restarebbero gl'huomini attoniti, & ammirati, come Dio tanto tempo aspetti senza abissare la Spagna.

Questi, o Signore, sono li Predicatori, & custodi, à quali si raccomandano, & si sono commesse, & raccomandate sino da quarant'anni in quà, tutte quell'anime; Et per ciò n'è vscito il frutto spirituale, e temporale in tutte l'Indie, c'hora vediamo: onde esclusane la Prouincia del Messico, non conoscono più di Dio di quello facessero già cent'anni, ne diuisano se sia di legno, ò di pietra, & (come habbiamo detto) sono morti senza questa cognitione più d'otto millioni d'huomini.

In qual intelletto d'huomo Christiano pote capire (se bene sappiamo, che fosse) che con più scoperto, & finto pretesto, per colorire vna crudelissima, & acerrima tirannia, che tante genti, & luochi consuma, e per sodisfare solamente all'auidità degl'huomini, con acquisto d'oro, inuentasse di proprio, & corrotto giuditio vn sì dannenole pericolo dandogli titelo d'ammaestramento della Fede, & consegnando senza veruna autorità delli Rè Cattolici gl'innocenti, per tale instrut-tione

Magestad de sangre humana, y de pedaços de hombres se mantiene.

Estas cosas señor inuictissimo bien sabemos que son a vuestra Magestad muy nueuas: pero alla nos son muy frequentadas, & viejas: y cosas diriamos destas que con nuestro ojos las vimos presentes, que mucho offenderian los imperiales oydos de vuestra Magestad: y que asombrassen los hombres, y se admirassen como Dios tanto tiempo espera sin hundir a España.

Estos son señor los predicadores y curas a quien se encomiendan, y han cometido, y encomẽdado desde quarẽta años acà todas aquellas animas. Y por esto ha salido el fructo spiritual, y temporal que agora vemos en todas las Indias, sacando la Prouincia de Mexico, no se conosce mas Dios: ni saben si es de palo, o de piedra que se sabia oy a cien años siendo muertos sin este conoscimiento mas de ocho quentos de hombres como emos dicho.

En que iuyzio de hombre Christiano pudo caber (aũque sabemos quien aya sido) que inuentasse con tan fingida y mas abierta color sin authoridad ninguna de los reyes catholicos, sino por su proprio corrupto juyzio vn tan cierto dañable peligro que para dorar vna crudelissima, y acerrima tyrania que tantos pueblos, y gentes consume, solamente por satisfazer a la cubdicia de los hõbres, y por dalles oro: tomasse titulo de por hazelles enseñar la

la fe, los que ni para ſi aun la ſabẽ: y con el les entregaſſen los innocẽtes para que de ſu sãgre ſacaſſen las riquezas que tienen por ſu Dios, como y mucho peor ſi fiaſſen las manadas de las ouejas a muy hambrientos lobos.

Nueua inuencion ſeñor fue eſta de dar la fe a los infieles ſimples, & innocentes que guardò el padre de las familias Dios para que a la ora vndecima del mundo, no con yugo de infernal ſeruidũbre como eſtos han padecido, y padecẽ, ſino cõ promeſſa del dinero diurno de la vida eterna a la viña de ſu Yglesia dulcemente, y cõ halagos ſe llamaſſen, y cõbidaſſen. Verdaderamente cara y muy cara ſe les ha vẽdido la fe aun no auiendo ſe la dado, auiẽdo Chriſto mandado que pues gratis la recebimos, la demos gratis. Y coſa es de marauillar q̃ tanta ceguedad aya caydo en ſus ojos q̃ no veã el daño q̃ vueſtra Mageſtad les haze en darles los Indios con tan gran obligacion, conuiene a ſaber, que tengan cargo de doctrinarlos en la fe y doctrina chriſtiana: para cũplimiento de lo qual como ya es dicho ſon incapaces, y ellos trabajen, & mueran por obligarſe, no curando de otra coſa ſino de ſer ricos, ſiẽdo obligados ciertamente a reſtituyr haſta el vltimo marauedi de quãtos embolſan por eſte titulo, ſo pena de no ſaluarſe como quiera que nada cũplan de aquello a que ſe obligaron natural, & ciuilmẽte: y por lo qual

los

tione à quelli iſteſſi, che non ſanno che coſa ſia Fede, acciò che dal ſangue loro cauaſſero le ricchezze, ch'adorano per ſuo Dio; il che non è manco errore, che ſe fidaſſero i ſtuoli delle pecore al potere de più affamati Lupi.

La nuoua inuentione, che per dar la Fede agl'infedeli ſemplici, & innocenti ſerbò il Padre di familia Dio, fù queſta, che all'hora vndecima del Mondo, non con giogo d'infernale ſeruitù, come queſti hanno patito, et patiſcono, mà con promeſſa del denaro diurno della vita eterna, ſi chiamaſſero, & inuitaſſero dolcemente, & con carezze alla vigna della ſua Chieſa, imperoche hauendo comandato Chriſto, che, poiche riceuiamo la Fede gratis, la diamo anco gratis, queſti veramente ce l'hanno venduta cara, & molto cara, non hauendocela ancora data; & è coſa degna di marauiglia, che ſiano caduti in tanta cecità che non veggano il danno, che Voſtra Maeſtà li fà nel dargli gl'Indiani, con così grand'obligatione, cioè, che ſiano obligati ad inſtruirli nella Fede, & Dottrina Chriſtiana, per l'adempimento di che (come s'è detto) ſono incapaci, & nondimeno s'affaticano, e muoiono per obligarſi, non curandoſi d'altra coſa, che di farſi ricchi, reſtando certamente obligati à reſtituire inſino l'vltimo quatrino di quanti con queſto titolo s'imborſarono ſotto pena di non ſaluarſi, come che niente adempiſcano di quello à che naturalmente, & ciuilmente s'o-

bliga-

bligarono, & per che, & non per altra cosa gli sono stati dati gl'Indiani; & poiche questo pretesto, e titolo è finto, Dio, che il tutto vede, e non può essere ingannato, sà, che non s'inuentò se non per hauer solamente occasione di dare gl' Indiani in seruitù alli Christiani, poiche è cosa manifesta, che non sono idonei Predicatori huomini secolari, & communi; Vostra Maestà è stata ingannata, & molto mal seruita, dopò che regna, non essendo stata auisata di cautela tanto condannata, perche discoperta la fraude sarebbe stato impossibile non l'hauesse leuata, & per verità se non si leuasse, patirebbe la Reale conscienza di Vostra Maestà grandemente, & ne restarebbe obligata, stando che è vn burlarsi della Fede di Christo il porre per Predicatori, & testimonij di quella huomini, de quali si sà di certo, che non solo non sanno predicarla, ne apprefittarsi di quella; mà anco è cosa certa ch'efficacissimamente la distruggono, & infammano con i suoi sozzi essempij, & opere nefande.

Et perche perseuerarebbe il medesimo inconueniente, le si leuasse il carico a gli Spagnuoli d'insegnare a gl'Indiani, & si dasse alli Frati, com'è suo officio, e non de secolari, restandogli tuttauia come sin quì raccomandati, ò dati per vassalli, perche hauend'eglino sopra di loro dominio, & comando seguiranno li disturbi medesimi, & danni, che nella precedente seconda ragione si dissero, & anco questi, che si sono detti in questa terza

los Indios, y no por otra causa les son dados. Y pues esta color, & titulo es fingido, y Dios que lo vee todo no puede ser engañado, y sabe q̄ no se inuentó sino solo por tener a cha que de dar en seruidūbre los Indios a los Christianos: porque manifiesto esta que seglares hombres comunes no son ydoneos predicadores. Vuestra Magestad ha sido despues que reyna muy engañado, y deseruido por no le auer auisado de cautela tan condēnada: porque descubierta la fraude fuera impossible Vuestra Magestad no auerla quitado: porque en la verdad sino se quitasse, la real cōciencia de vuestra Magestad padesceria gran peligro, y queda muy encargada, porque es hazer escarnio de la ley y fe de Christo poner por predicadores y testigos de ella hōbres de quiē cierto se sabe q̄ no solo no saben ni pueden predicalla ni aprouechar en ella: pero aun es aueriguado q̄ cō sus feos exēplos, y nefandas obras eficacissimamēte la destruyē, & infamā.

Y porque el mismo incōueniente permanesceria si a los Españoles se les quitasse el cargo de enseñar a los Indios, y se diesse a los Frayles como es suyo, y no de seglares, q̄dandoles toda via encomendados como hasta aqui, o dados por vassallos, porque teniendo mādo, o señorio sobre ellos seran los mismos estoruos, y daños que en la precedēte razon segunda se dixeron: y tābiē los que en esta tercera se han dicho

delos malos exemplos, y vida corrupta: y mas daño, y desedificacion podra hazer vn Español que sea señor en vn pueblo, o tenga en el mādo con su mala vida, que edificaran y conuertiran a mucha sanctidad cien Religiosos.

Por tanto vuestra Magestad sin ninguna dubda es obligado a totalmente quitar los Indios a todos los Españoles, y no darselos jamas en encomienda, ni por vassallos porque no son ydoneos ministros, ni capaces, como esta prouado: sino encorporarlos en su real Corona.

za della vita corrotta, & mali essempij; & più danno, & distruttione potrà cagionare vno Spagnuolo, che sia Signore, ò habbi Comando in vna Terra, con la sua cattiua vita, che cento Religiosi edificare, & conuertire con molta santità.

Per tanto è Vostra Maestà senza dubio alcuno obligata à leuare totalmente tutti gl'Indiani dalla raccomandatione delli Spagnuoli, & à non consegnarceli mai più, ne à darceli per vassalli, perche non ne sono capaci, ne sono idonei ministri, come resta prouato, mà incorporarli alla sua Corona Reale.

RAZON QVARTA.

LA quarta razon principal por la qual se les deuen quitar los Indios a los Españoles de encomiēda quāto mas no dar selos por vassallos, es, porque de derecho diuino es ordenado y mandado, que para que los hōbres vaquen a las cosas diuinas y se exercitē en las obras de Christianos, y puedan guardar los diuinos preceptos, y a costūbrarse, y exercitarse en el culto diuino, y religion Christiana, y en los Sāctos Sacramentos dela Yglesia: y no se estoruen vnos a otros, que tengan paz y tranquilidad, y sean cōseruados en ella: la qual se alcāça y se cōserua con la guarda dela justicia cōuiene a saber dexando y no tomando a cada vno lo suyo, y conseruādole su derecho sin hazerle injuria ni sin justicia alguna: y los que tienē

cargo

QVARTA RAGIONE.

LA quarta ragione principale, per là quale si deuono leuare gl'Indiani dall'essere raccomandati alli Spagnuoli, come anco non darcili per vassalli, è, perche dalla Legge Diuina viene ordinato, & comandato, che gli huomini attendino alle cose Diuine, s'essercitino nell'opere di Christiani, & possano osseruare li Diuini precetti adatandosi, & essercitandosi nel culto Diuino, & Religione Christiana, nelli Santi Sacramenti della Chiesa, & non distuibandosi l'vno con l'altro, viuino in pace, & tranquillità, & in quella siano conseruati, la quale s'acquista, & si mantiene con l'osseruanza della Giustitia, cioè, non pigliando quello d'altri, mà dandoli il suo douere senza ingiuria, od ingiustitia alcuna; e quelli, c'hanno cura di qualche communità, sono obligati

dal

dal detto Diuino precetto di leuare, per quanto poßono, ogni materia, & occasioni, che si poßono offerire per la violatione ò perdita della detta pace, e tranquillità, & che poßino indurre, ò partorire, od eßere materia, e causa di turbatione, & discordia frà quelli che profeßano Christianità, & disturbo, & impedimento per non ottenere il fine che Dio pretende, e vuole da loro, il quale in questo mondo consiste nell'eßercitio, & oßeruanza de suoi commandamenti, assuefattione, & vso del suo culto Diuino, e dopo di questa vita gl'eterni godimenti: & se ciò è neceßario in tutta la Christiana Republica, molto più senza comparatione sarà in quelli, che nuouamente vengono alla Fede, come che dal turbulento, turbato, e pericoloso mare si ricouerano al sicuro porto, & incorporano alla Religione Christiana.

cargo de qual quiera comunidad son obligados por el dicho diuino precepto de quitar en quanto en si fuere toda materia y ocasiones que se puedan ofrecer para el quebrãtamiento, o perdicion dela dicha paz y tranquilidad: y que puedan induzir, o parir, o ser materia y causa de turbacion, & discordia entre los que professan la Christianidad, y estoruo, o impedimẽto para que no alcãcen el fin que Dios pretende, y quiere dellos: que es en este mundo el exercicio, y guarda de sus mãdamiẽtos, y asuefacion, y costũbre de su diuino culto: y despues desta vida los gozos eternos. Y si esto es necessario en toda la Christiana Republica mucho mas sin cõparaciõ en aquellos que nueuamẽte viene a la fe: y que como dela turbulẽta, y alterada, y peligrosa mar al seguro puerto se recojen, y encorporan en la Religion Christiana.

Et perche, come di sopra in molte parte s'è detto, & più a baßo si dirà, & prouarà, parendo per se steßo cosa chiara, non è poßibile à Christiani per le sue grandi cupidità, hauendo dominio particolare, od intereße sopra gl'Indiani, di poter stare, ò lasciare d'affliggerli, inginriarli, & disturbarli, aggrauandoli, inquietandoli, trauagliandoli, opprimendoli, pigliandoli le sue pouere facoltà, le sue terre, le sue mogli, i suoi figliuoli, & facendoli molt'altre sorti d'ingiustitie, delle quali non v'è rimedio d'eßere sodisfatti, ne ristorati per ordine delle

Y porque como en muchas partes de arriba se ha dicho, y abaxo mas se dirà, y prouarà, y claro por si parece. Los Christianos por sus grandes cudicias no pueden estar ni les es possible teniendo señorio particular, o interesse en los Indios dexarlos de afligir, injuriar, turbar, agrauiãdolos, inquietandolos, trabajandolos, oprimiendolos, tomãdoles sus pobres haziẽdas, sus tierras, sus mugeres, sus hijos: y haziendoles otras muchas maneras de injusticias. Delas quales no tienen remedio de ser restaurados ni satisfechos por

por las justicias mayores de vuestra Magestad: porque los amedrentan y asōbran los Españoles, y muchas vezes los matan porque no se vayā a quexar como nos otros sabemos. Y porque no tienē testigos porque se haze en los pueblos delos Indios, o en las minas, o en los campos, o por los caminos dōde no cōcurren Españoles con que las puedan prouar: y otros infinitos impedimētos que ay para que remedio ni justicia no alcancen.

De dōde es manifiesto no poder tener paz ni trāquilidad para vacar a las cosas Diuinas, y guardar los mādamientos, y ley de Dios: antes mill turbaciones, angustias, enojos, tristezas, afliciones, amarguras, odios, y despechos de vuestra Magestad, y aborrecimientos dela ley de Dios: hallandola tan pesada, tan amarga, y tan impossible de sufrir; y el yugo, y gouernacion de vuestra Magestad importable, tyranico, & digno de todo aborrescimiento: y del mismo Dios cobrar detestacion y desesperacion, atribuyendole todos los dichos males: pues con titulo, o color de su fe tantas calamidades les sucedē. Y porque sufre, y no castiga, & impide a los que se jactan de sus cultores de quien las padecē, y resciben, y venirles al pensamiēto y llorarlo cō noches, & dias que mejores eran sus dioses q̄ nuestro Dios, pues cō el tātos males padescen: y con ellos tāto bien les yua, q̄ no auia nadie q̄ les ofendiesse dela manera

le residenze maggiori di Vostra Maestà, sì perche li Spagnuoli gl'ispauriscono, & intimoriscono, e molte volte, come noi sappiamo, gl'vccidono, acciò non vadino à lamentarsene; sì anco perche commettendo questi misfatti nelle Terre de gl'Indiani, nelle miniere, ne campi, ò nelle strade, doue non concorrono Spagnuoli, non vi sono testimonij con i quali li possono prouare, e molt' altri impedimenti ci nascono, acciò che non ottenghino, nè rimedio, nè giustitia.

Di doue manifestamente si raccoglie, che non possono hauer pace, nè tranquillità per attendere alle cose Diuine, & osseruare li Comandamenti, & Legge di Dio, mà si bene soggiaciono a mille turbationi, angustie, sdegni, malinconie, afflittioni, ammarezze, odij, & disprezzi di Vostra Maestà, & abborrimento della Legge di Dio, ritrouandola tanto graue, tant' amara, & tanto impossibile da soffrire, & il giogo, & gouerno di Vostra Maestà importabile, tirannico, & degno d'ogni abborrimento, cadino in vna desperata detestatione del medesimo Dio, attribuendoli tutti li detti mali, sì perche sotto titolo, & colore della sua Fede patiscono tanti mali, sì anco perche sofferisce, & non castiga, od impedisce quelli da chi li patiscono, & riceuono, i quali si vantano de suoi cultori, venendoli in pensiero, & piangerne notte, e giorno, che erano migliori i suoi Dei, che il nostro Dio, poiche con questo patiscono tanti mali, & con quelli gli passaua cosi bene,

che non v'era alcuno, che nel modo, che fanno li Chriſtiani, gl'offendeſse, & per conſequenza ritrocederanno dalla Fede, & l'abborriranno, & così ſaranno ritenuti dalla conſecutione del detto fine futuro, & preſente.

Per tanto è Voſtra Maeſtà ſenza niun dubbio obligata, e per Giuſtitia, e per Precetto Diuino à leuargli dal potere delli Spagnuoli, non dandoſeli per raccomandati, ne meno per vaſſalli, mà ad incorporarli come proprij ſudditi perpetuamente alla Corona Reale di Caſtiglia,

QVINTA RAGIONE.

LA quinta ragione è, perche ſi come hauendo Dio, e la Chieſa dato à Voſtra Maeſtà il dominio, & giuriſdittione ſopra quelle genti, che prima non haueua, & hora poſſiede, fù ciò principalmente, per vtilità ſpirituale, & temporale di tutti quei Popoli, & queſto priuileggio è ſtato à loro, e non à Voſtra Maeſtà conceſſo, come mezo conueniente per acquiſtare il fine, & ſaluatione di quelli, come di ſopra diceſſimo, & non douendo il priuileggio conforme ogni ragione, e Legge, conceſſo à fauore, eſſere ritorto, ò conuertito in disfauore, odio, ò detrimento di quello, così tutto il gouerno, reggimento, ordine, & il modo di trattare quelle communità, Cittadini, & habitanti naturali di quelle, ſi deue da Voſtra Maeſtà indirizzare ingniſa, che tutti loro riceuino profitto, & vtilità ſpirituale, & temporale,

nera que los Chriſtianos les offenden. Y por conſiguiente retrocederan de la fe, y aborrecella han, y aſſi ſeran eſtoruados en la conſecucion del dicho fin futuro, y preſente.

Por tāto ſin ninguna dubda vueſtra Mageſtad es obligado de derecho, y precepto Diuino a los ſacar del poder de los Eſpañoles, y no dar ſe los en encomienda, y menos por vaſſallos, y los encorporar perpetuamente como ſubditos proprios en la Corona Real de Caſtilla.

RAZON QVINTA.

LA quinta razon es, porque cōmo el ſeñorio y juridicion que vueſtra Mageſtad ſobre aquellas gētes tiene, y que antes no tenia: ſelo aya dado Dios, y la Yglesia principalmente para prouecho y vtilidad ſpiritual, y tēporal de todos aquellos pueblos: y eſte es el preuilegio a ellos, y no a vueſtra Mageſtad cōcedido como medio cōueniente para alcançar el fin y ſaluaciō dellos como arriba diximos: y ſegun razon, y derecho el preuilegio concedido en fauor de alguno no deua deſer retorcido, o cōuertido en disfauor, odio, o ditrimento del: por tāto toda la gouernacion, regimiento, orden, y modo de tratar aquellas comunidades y reynos vezinos y moradores naturales dellas: deue ſer pueſta por Vueſtra Mageſtad, tal qual cōuenga para que todos ellos

reciban

reciban prouecho, y vtilidad espiritual, y tẽporal. pues a ambas vtilidades, vuestra Magestad es obligado por la superioridad y juridiciõ vniuersal q̃ tiene sobre ellos, y a estoruar (como en las segũda razon parece) quitar, y prohibir todo aquello que puede traer a las dichas gentes y a su salud y p̃speridad, daños, o detrimento, y retorcer la dicha juridicion y superioridad suprema de vuestra Magestad en su disfauor, y a serles odiosa y dañosa, y señaladamente si de su ser de pueblos, y mas de sus personas acaesciesse ser diminutiua, o destruytiua.

Que tener los Españoles los Indios encomendados aya sido gouernacion y regimiento nociuo deminutiuo y destruytiuo de todas aquellas gentes y por cõsiguiente, malo, pessimo, y tiranico, y allende desto se les aya retorcido y conuertido la dicha superioridad y jurdicion de vuestra Magestad en daños grãdes, en diminucion y destruycion total: no solo de ser pueblos, pero del ser hõbres: poco trabajo podremos tener en puarlo a vuestra Magestad.

Sea vuestra Magestad seruido de pregũtar quantas gentes vimos en la ysla Española: en sola la qual auia tres quentos de animas, y en la de Cuba, y Iamayca, y la de sant Iuan: y en mas de sessẽnta Yslas de los Lucayos y Gigantes, que todas las vieron nostros ojos llenas de hõbres, y agora estan totalmẽte vazias. En toda essa tierra firme, quãtos reynos, y quantas

rale, restando Vostra Maestà obligata a mantenere queste due vtilità in virtù della superiorità, & giurisdittione vniuersale, che tiene sopra di quelli, come parimente à disturbare, come appare nella seconda ragione, leuare, & prohibire tutto ciò, che può apportare danni, ò detrimento alle dette genti, & alla salute, & prosperità loro, & anco ritorcere la detta giurisdittione, & auttorità sprema in suo disfauore rendendosegli dannosa, & odiosa, & in particolare s'accadesse che fosse diminutiua, ò distruttiua dello stato de suoi popoli, e maggiormente delle loro proprie persone.

Che poi sia stato Gouerno, e Regimento nociuo diminutiuo, e distruttiuo di tutte quelle genti l'hauere raccomandati gl' Indiani alli Spagnuoli, & per consequenza cattiuo, pessimo, e tirannico, et in oltre se gli sia ridondata, et conuertita la detta superiorità, et giurisdittione di Vostra Maestà in danni grandi, in diminutione, et distruttione totale, non solo dell'esser Popoli, mà anco dell'esser Huomini, poco haueremo d'affaticarci in prouarlo à Vostra Maestà.

Resti Vostra Maestà seruita d'interrogare quante genti habbiamo vedute nell'Isola Spagnuola, nella quale sola v'erano trè millioni d'anime, et in quella di Cuba, Samayca, e di San Giouanni, et in più di sessanta Isole delli Licaij, et Giganti, le quali videro gl'occhi nostri tutte piene d'huomini, et hora ne sono totalmente vacanti; et in tutta Terra ferma quanti Regni

Regni, et quante Prouincie sono restate estirpate, & desolate, come di sopra habbiamo detto, le quali parimente vedessimo, & sapiamo ch'erano più popolate, & più piene di huomini, che non sono vnitamente Toledo, e Seuiglia.

Daremo conto à Vostra Maestà, & con la penna posto in chiaro, che li Spagnuoli, nel decorso di trent'otto ò quarant'anni v'hanno di certo ingiustamente ammazzati più di dodici millioni di vassalli, senza quelli che si sarebbero moltiplicati, che sarebbero stati infiniti; perche non v'è luoco nella circonferenza del Mondo, doue gl'huomini, e le bestie più moltiplichino, per essere tutta quella Terra per la maggior parte temperata più d'ogn'altra, & più fauoreuole alla generatione humana.

Tutto questo numero cosi copioso di gente, & tanto spesse habitationi hanno à Vostra Maestà li Spagnuoli ammazzato, & destrutto per hauerli in raccomandatione, & hauere sopra di loro Dominio, & Comando, sotto il detto pretesto d'essergli raccomandati, seruendosi dipoi di quelli che nelle guerre ingiuste, & giustamente li resisteuano non sono morti in cauar oro, & argento à guisa di truppe d'animali, per condur cariche, noleggiandoli in loro vece, & in tutti gl'altri seruigi, & modi, che possono inuentare per cumular le ricchezze, siasi con la morte, ò con la vita de gl'Indiani, bastandoli di cauar vtile, & empirsi come pretendono di denari.

y quantas prouincias estan estirpadas y assoladas, como arriba emos dicho que las vimos tambien: y sabemos que estauan mas pobladas, y mas hiruiendo de hombres que estan juntamente Toledo, y Seuilla.

Daremo a vuestra Magestad por cuenta, y por pẽdola sacãdo en limpio que os han muerto los Españoles en treynta, y ocho, o quarenta años cierto mas de doze quentos de vassallos injustamente: sin lo que aquellos onieran multiplicado que fueran infinitos; porque no ay en la redondez del mundo dõde las bestias, y los hombres mas multipliquen, por ser la tierra toda por la mayor parte mas que otra templada, y mas fauorable a la generacion humana.

Todos estos tan copiosos numeros de gentes, y tan espesas poblaciones: han muerto, y destruydo a vuestra Magestad los Españoles por tenerlos encomendados y tener señorio, y mando sobre ellos: con la dicha color de tenellos encomendados, vsãdo dellos despues que en las guerras injustas no han muerto (los que justamẽte los resisten) en sacar oro, y plata, haziendo requas dellos para lleuar cargas como de bestias, y alquilãdolos para ellas, y todos los otros seruicios, y maneras que pueden inuentar para allegar riquezas, sea cõ muerte, o cõ vida delos Indios, cõ tãto q̃ ellos saquen prouecho y se hinchã como p̃tẽdẽ de dineros.

Tutto Esto

Esto es assi como lo dezimos, y mucho mas que dexamos de dezir: enterissima, y potentissima verdad, y todo el mũdo lo sabe; y qual quiera que el contrario dixere a vuestra Magestad, o aliuianare estos tã grãdes delictos en presencia de vuestra Magestad, le haremos con las fuerças dela mesma verdad conoscer q̃ es reo del crimen lęsę Magestatis, & infiel a vuestra Magestad: y que ha tenido parte en las muertes, y robos delas Indias, o la espera tener.

Pues que pestilencia tan mortifera, y barredera pudiera auer venido del Cielo que ouiera assi yermado, y abrassado mas de dos mill, & quinientas leguas de tierra llenas de hombres sin dexar mamante n piante en ellas?

Pues como qual quiera gouerna cion, y regimiento de reynos deua deser segun toda la ley humana gẽtil, & diuina: para biẽ delos pueblos y habitadores dellos, y este bien cõsista no en guardar las paredes ni en sembrar los cãpos, sino en defender las gentes, y conseruar los hõbres, y en que nõ solo por los desalmados & iniquos y que tienẽ perdido el temor a Dios, o por otra causa a quiẽn se pueda obuiar: sean agrauiados y dessoll dos, & diminuydos los subditos: si no que aun sean multiplicados, y prosperados: paresce a vuestra Magestad que en comendãdo les Indios alos Españoles, y auiẽdolos tratado, y estirpado de tal manera, que se les han cõuertido, y retorcido

Tutto questo, che diciamo, e molto più quello che lasciamo di dire, è interissima, & potentissima verità manifesta à tutto il Mondo, & faremo conoscere à Vostra Maestà con le forze della medesima verità, che qualsivoglia, che dice il contrario, od alla presenza di Vostra Maestà voglia alleggerire così gran delitti, si rende reo de crimine Lęsę Maiestatis, è infedele à Vostra Maestà, & hà hauuto parte, ò pure spera d'hauerla nelle morti, & latrocinij delle Indie.

Qual peste dunque potrebbe essere venuta dal Cielo tanto mortifera, & esterminatrice, c'hauesse così desertato, & abbruggiato più di due milla, e cinquecento leghe di Paese, pieno d'huomini senza lasciarui nè pure i putti, ò gl'animali, ancor succhianti il latte?

Douendosi dunque qualsiuoglia Gouerno, & Reggimento di Regno conformare alla Legge humana, gentile, & diuina, per bene delle Terre, & habitatori di quelle, & consistendo questo bene non in custodire le muraglie, & seminare i Campi, mà in diffendere le genti, & conseruare gl'huomini: com'anco nel vedere, che da persone disanimate, & inique c'hanno perduto il timore di Dio, ò da altra cagione à cui si possi obuiare, non siano aggrauati, desolati, & sminuiti li Sudditi; mà siano moltiplicati, & prosperati: pare à Vostra Maestà, c'hauendo raccomandati gl'Indiani alli Spagnuoli, habbino questi conuertito, & peruertito il priuileggio, ch'è la superiorità, & giurisdittione Reale di Vostra Mae-

Maestà in danno mortale mai più udito, hauendoli trattati, & estirpati in guisa, che non è lontano il totale, & sfortunato loro esterminio? Et quello che in questa materia giudichiamo che facci il caso più miserabile, & calamitoso, & con gran dolore rammentiamo, è, che fin' hora si siano a Vostra Maestà coperte rouine, & straggi così grandi, non essendoui stato alcuno di quanti mangiano il vostro pane, che v'habbi dato auuiso di quanto restaua la vostra reale vtilità defraudata, la quale sarebbe stata immensa, già che non haueuano viscere di carità per dolersi d'vna tal perdita di corpi, e d'anime de suoi prossimi, nè timore del giuditio di Dio, poiche in questo modo vilipendeuano, & tanto poco cõto faceuano del suo honore.

Resta dunque chiaro, o Christianissimo Rè, e Signor nostro, ch'è cosa ingiusta, iniqua, tirannica, nociua, & pestilentiale per quelli Regni, & genti loro, il mantenere colà li Spagnuoli con Comando sopra gl'Indiani, in qualsiuoglia modo, ò per qualsiuoglia temporale interesse, ò con giurisdittione, ò senza, ò con qualsiuoglia adito in quelli, ò con quelli; & per conseguenza, che Vostra Maestà è obligata à leuarceli totalmente, metterli, & incorporarli alla sua Corona Reale, acciòche le sia proffitteuole il gran priuileggio, che Dio, & il suo Vicario li diedero, ch'è l'Imperio, custodia, & giurisdittione sopra di loro, ridondando in vtile sì temporale, come spirituale à quelli che dopò tante morti, & straggi sono

torcido su preuillegio que es, la superioridad, y jurisdicion real de vuestra Mageſtad en daño mortal qual nunca otro jamas fue oydo, y en total y malauenturado acabamiento suyo? Y lo que en esta materia sentimos hazer el caso mas triste y calamitoso, es, y cõ grã dolor dezimos, que a vuestra Mageſtad perdidas, y estragos tan grãdes se le ayan encubierto: y q̃ no aya auido ninguno de quãtos comen vuestro pan que os ayan dado auiso de perderse assi vuestra real vtilidad q̃ fuera immẽsa, ya que no tuuiessen entrañas de charidad para dolerse de tãta perdiciõ de cuerpos, y animas delos proximos, ni temor del juycio terrible de Dios: pues assi me nospreciaron, y tuuieron en poco su honrra.

Claro pues esta, Christianissimo Rey, y señor nuestro ser injusto, iniquo, tyranico, y nociuo, y pestilẽcial aquellos reynos, y gentes dellos tener los Españoles sobre los Indios por qual quiera manera que sea interesse alguno tẽporal cõmando, o juridiõ, o sin ella, o qual quiera manera de entrada en ellos, o con ellos. Y por consiguiente que vuestra Mageſtad es obligado a totalmẽte quitarselos, y ponerlos, y encoporarlos en su real corona: porque el grã preuilegio que Dios, y su vicario les diò, que es el Imperio, y cuydado, y jurisdicion de vuestra Mageſtad sobre ellos les sea vtil y prouechoso, como deue de ser temporal y spiritualmente a los que de tantas muertes

ertes y estragos biuos restaren.

Y para que cõ mas alegria, y prõtitud de voluntad vuestra Magestad haga cosa tan justa, y prouechosa, y de gran honrra, & dignidad a la dicha Corona real: vea vuestra Magestad vn precepto digno de yr alos altos Cielos a reynar, q̃ la inclita Reyna, & Christianissima señora Reyna doña Ysabel dexo puesto en su testamento a vuestros Serenissimos Padres el señor Rey Don Felipe y la señora Reyna doña Iuana nuestra señora, y por quanto cõsiguiente a vuestra Magestad que dixe assi.

Y tem por quanto al tiempo que nos fueron concedidas por la Sancta Sede Apostolica las Yslas, & tierra firme del mar oceano, descubiertas, y por descubrir. Nuestra principal intencion fue al tiẽpo que lo suplicamos al Papa Sexto Alexandro de buena memoria que nos hizo la dicha cõcessiõn, de procurar de induzir y traer los pueblos delas y los conuertir a nuestra Sãcta Fe Catholica, y embiar a las dichas Yslas, y tierra firme perlados, y religiosos, y clerigos, y otras personas doctas, y temerosas de Dios: para ĩstruyr los vezinos, y moradores dellas en la fe Catholica, y los enseñar y dotar de buenas costũbres, y poner en ello la diligencia de vida (segun mas largamente en las dichas letras dela concession se contiene) por ende suplico al Rey mi señor muy afectuosamente: y encargo y mando a la dicha Princesa mi hija, y al dicho Principe

sono restati viui.

Et acciothe con più allegrezza, & prontezza di volontà, faccia cosa tanto giusta, proffitteuole, & di grand'honore, & dignità alla detta Corona Reale; vegga Vostra Maestà vn precetto degno d'andare à regnare ne gli alti Cieli, che l'inclita Regina, & Christianissima Signora Donna Isabella lasciò posto nel suo testamento a' vostri Serenissimi Padri il Rè Don Filippo, & la Regina Donna Giouanna nostra Signora, & per consequenza à Vostra Maestà, il quale dice così.

Item. Perche nel tempo, che dalla Sede Apostolica ci furono concesse le Isole, & Terra ferma del Mare Oceano scoperte, & da scoprirsi; fù il nostro principale intento quando ne supplicassimo al Papa Alessandro Sesto di buona memoria, che ci fece la detta concessione, di procurare d'indurre, & attrahere li Popoli di quelle, & conuertirli alla nostra Santa Fede Cattolica, & di mandare alle dette Isole, & Terra ferma Prelati, Religiosi, Preti, & altre Persone dotte, & timorate di Dio, per instruire li Cittadini, & habitanti di quelle nella Fede Cattolica, insegnarli, & ammaestrarli ne' buoni costumi, ponendo in ciò la debita diligenza (come più diffusamente nelle dette lettere della concessione si contiene) perciò supplico molto affettuosamente al Rè mio Signore, & obligo, & comando alla detta Principessa mia Figliuola, & al detto Principe suo Marito,

to, che così lo faccino, & adempino, & che sia il suo fine principale, con porui anco molta diligenza, il non consentire, ne dar luoco, che nè gl'Indiani, nè i Cittadini, & Habitanti delle dette Isole, & Terra ferma acquistate, ò d'acquistare, riceuano aggrauio alcuno, sì nelle persone, come ne' beni; mà si bene comandino, che siano bene, & giustamente trattati, & s'hanno riceuuto alcun aggrauio li sia presto rimedio, e prouisione in guisa che non s'ecceda in cosa alcuna quello che in virtù delle lettere Apostoliche, & di detta concessione c'è ingionto, et comādato.

Queste sono le Reali, & formali sue parole, & sappi di più Vostra Maestà, che sin quando morse Sua Altezza, si cominciarono à distruggere le Indie: onde se Vostra Maestà ne restarà seruita, daremo diffusamente relatione del come.

cipe su marido que assi lo hagan, y cūplā: y q̄ este sea su principal fin, y que en ello pongan mucha diligencia, y no consientan ni den lugar q̄ los Indios vezinos, y moradores de las dichas yslas tierra firme ganadas y por ganar resciban agrauio alguno en sus p̄sonas ni bienes, mas mā-den que sean bien, y justamente tratados, & si algun agrauio han rescebido lo remedien, y prouean, por manera que no excedan cosa alguna delo que por las letras Apostolicas dela dicha concession nos es injungido, y mandado.

Estas son sus reales, y formales palabras, y vuestra Magestad sepa tambien que desde que su Alteza, murió se començaron a destruyr las Indias, y si fuere vuestra Magestad seruido, largamente daremos relacion del como.

SESTA RAGIONE.

La sesta ragione è, perche li Spagnuoli sono insidiatori, nemici, & distruttori manifesti delle vite de gl'Indiani, & inimici capitali, che il Latino dimanda Hostes, *di tutta la loro generatione, non v'è dubbio alcuno di questo, nè necessità di prouarle, apparendo, e per se stesso manifesto, & per tutte le sudette cose: perche esperimentandosi, & manifestandosi frà alcuni capitale inimicitia, quando vno accusa, od infama un'altro, di delitto, per il quale meriti la morte, ò perdita della libertà, et di*

RAZON SEXTA.

La sexta razon es, porque los Españoles son insidiadores, y enemigos, y destruydores manifiestos delas vidas delos Indios, y enemigos capitales, que en latin se dizen *hostes*, de toda su generaciō. Desto no ay alguna duda, ni ay necessidad delo prouar, que por si y de todas las cosas suso dichas manifiesto paresce. Porq̄ la capital enemistad es prouada y manifiesta entre algunos, si vno acusa, o infama a otro de crimen por el qual merezca muerte, o perdimiento de su libertad, o de

de todos ſus bienes, o dela mayor parte dellos, o ſi le mouieſſe pleyto de ſeruidũbre, o ſi le ouieſſe deſafiado, o tenido guerra con el, o ſi le ouieſſe trabajado de matar, o amenazado cõ muerte, o lo quiera mal de muerte, o querido tomar, o ouieſſe tomadole ſu muger, o ſus hijos, o muerto alguno de ſus parientes, o priuado, y deſpojado de todos ſus bienes, o dela mayor parte dellos, y aun de alguna coſa particular que el mucho eſtimaſſe. Todas eſtas coſas ponen los derechos comunes, y aun los de eſtos reynos. Por las quales, o por qualquiera dellas es aueriguada, y prouada la enemiſtad capital y ſer qualquiera de otro capital enemigo. Y que todas juntas y cada vna dellas ſe aueriguen y eſten prouadas en los Eſpañoles cõtra los Indios: ſolo para lo demoſtrar baſtaria lo ſuſo dicho, cõuiene a ſaber, auer deſtruydo los Eſpañoles tantos pueblos, tantos reynos, y tãtas gentes: però para mayor claridad vea Vueſtra Mageſtad por ſi diſtintamente cada vna.

di tutti, ò della maggior parte de ſuoi beni, ò ſe li moueſſe lite di ſeruitù, ò ſe l'haueſſe sfidato, ò fatta guerra con lui, ò ſe l'haueſſe trauagliato per ammazzarlo, ò minacciata la morte, ò l'odij à morte, ò voluto prendere, ò preſa ſua moglie, ò figliuoli, od'vciſo alcuno de ſuoi parenti, ò priuato, & ſpogliato di tutti i ſuoi beni, ò parte di quelli, ò pure di qualche coſa particolare, ch'egli molto ſtimaſse; Pongono tutte queſte coſe le Leggi communi, & anco quelle de noſtri Regni, per le quali, ò per qualſiuoglia di loro viene verificata, & prouata l'inimicitia capitale, ò l'eſſere qualſiuoglia d'vn'altro capitale nemico, però ſe bene per dimoſtrare, che tutte inſieme, & ciaſcheduna di quelle ſi verifichino, & reſtino prouate nelli Spagnuoli contro gl'Indiani, baſtarebbero ſolo le coſe ſudette, cioè, l'hauere li Spagnuoli diſtrutte tante Terre, tanti Regni, & tante Genti. Vegga nondimeno Voſtra Maeſtà, per maggior chiarezza ciaſcheduna diſtintamente, per ſe ſteſſa.

Los Eſpañoles por ſolo ſu intereſſe tẽporal han infamado los Indios delas mayores infamias que de hõbres del mũdo, feas y malas y para totalmente deshazerlos de hombres, ſi pudieran nadie ymaginar a dezir: conuiene a ſaber, que los han infamado y acuſado cien mill millares de vezes. Deſpues que cayerõ en que en ſeruirſe dellos y roballes ſus haziendas, y perſonas eſtauan ſus

Li Spagnuoli per il ſolo ſuo intereſſe temporale hanno infamati gl'Indiani mille migliara di volte, con le maggiori, più ſozze, & più diſdiceuoli infamie, che per disfargli d'huomini ſi poteſſe, che eſſer ſi voglia imaginar di dire. Dopò, che cominciarono à ſeruirſi di loro, rubbandogli i ſuoi haueri, ricchezze temporali, & perſone, gl'impoſero, ch'erano tutti infetti di peccati nefandi, il che

il che è grandissima malignità, & falsità; perche giamai ve ne fù memoria in niuna di tutte quelle grand'Isole Spagnuola, San Giouanni, Cuba, & Iamayca, & nelle sessanta Isole delli Lucaij, doue si ritrouauano immense generationi, come noi medesimi, per hauere ciò molto bene inuestigato insino da suoi principij siamo testimonij, ne meno in tutto il Perù, & nel Regno di Yucatan, & in niuna parte generalmente si trouò giamai Indiano con tal vitio, fuori che in alcune parti, doue dicono esseruene alcuni; mà per questi non s'hà da condannare tutto quel Mondo. L'istesso diciamo del mangiare carne humana, che non vi fù questo vitio nelle dette parti, dato che vi sia in alcune altre.

Gl'hanno accusati, & infamati d'Idolatri, quasi che essendo tali potessero essere puniti dal giuditio humano, mà offendendo Dio solo, al suo giuditio si riseruano, perche hauendo Regni, & Terre da per se separati, e non douendo soggettione ad alcuno fuori che a' suoi Signori naturali, seguiuano la vita tenuta da gli Aui nostri Idolatri, & Gentili, & da tutto l'vniuerso Mondo, prima che gli fosse predicata la Fede; però quando Christo venne al Mondo, & comandò che per quello si diuidessero i suoi Apostoli, i quali non con armi, nè con violenze, nè col punire l'Idolatria, & altri peccati commessi nella sua infedeltà, mà con virtù, santità, dottrina, con preghi, & con promesse

sus tẽporales riquezas, q̃ todos erã inficionados delos peccados nefandos, como sea muy gran maldad, y falsedad: porque en todas las grandes Yslas Española, Sant Iuan, Cuba y Iamayca: y en sessenta yslas de los Lucayos dõde auia inmensas generaciones, nũca ouo memoria dello como nosotros somos testigos de auerlo pesquisado desde sus principios. En todo el Perù tãpoco, en el reyno de Yucatan nunca Indio se hallò de tal vicio, y en todas general mẽte, sino en algunas partes q̃ dizẽ que ay algunos, y no por esso se ha de condenar todo aquel mũdo Lo mismo y de la misma manera dezimos del comer dela carne humana, que no lo ouo en las dichas partes: puesto que lo aya en algunas otras.

Hanlos acusado, & infamado de ydolatras, como si aunque lo sean pudiessẽ ser por juyzio humano punidos, sino por solo el diuino: por q̃ a solo Dios offendẽ, teniẽdo tierras y reynos por si separados, y no deuiendo subgeción a nadie sino a sus naturales señores, dela manera que estuuieron nuestros abuelos ydolatras, y gẽtiles antes que le fuesse predicada la fe: y todo el vniuerso mũdo, quãdo Christo vino a el y mãdò que por el para estirpar la ydolatria se repartiessen y se diuidiessen sus apostoles: los quales no cõ armas, ni violẽcias, ni cõ punir la ydolatria, y los otros pecados cometidos en su infidelidad: sino con virtud y sanctidad y doctrina, y con ruegos y promessas

messas la estirparon, y rayerõ de toda la tierra dõde anduuieron, dexãdo por decreto del Spiritu Sãcto estas nuestras Indias para que assi como ellos hizieron en aquellos hagamos nosotros enestos, y esto primero lo hizo y exercito por si mismo q̃ lo enseñasse, y mandasse a sus Apostoles. El qual para mostrar el modo de conuertir los infieles: mostrò que les deuian de notificar, y declarar traerles el año de jubileo, y año placable, y remissiõ de todos sus pecados passados como paresce, que luego como comẽ ̧ò a p̃dicar a los pueblos entrò en la casa de oraciõ: y queriendo leer fuele dado el libro de Esayas donde estaua escripto.

promesse l'estirparono, & radetero da tutta la terra doue andarono, lasciando per decreto dello Spirito Santo queste nostre Indie, acciò che nel modo che loro fecero con quelli, così noi facciamo con questi, & ciò essercitò & fece egli medesimo prima che l'insegnasse, & comandasse a' suoi Apostoli, & per insegnarli il modo di conuertire gl'Infedeli, mostrò che li doueuano notificare, & dichiarare, che gl'apportauano l'anno del Giubileo, & l'anno placabile, & remissione di tutti li peccati passati, & ciò si manifesta, perche subito che cominciò a predicare a' i Popoli entrò nella casa d'oratione, & volendo leggere, li fù dato il libro d'Esaia Profeta doue era scritto.

Spiritus Domini super me eo quod vnxerit me, & euangelizare pauperibus misit me: sanare contritos corde, prædicare captiuis remissionẽ, & cecis visum, & dimittere confractos in remissionem: prædicare annũ Domini acceptum, & diem retributionis.

Como parece por Sant Lucas c.4.

Come appare in San Luca cap.4.

Contra la le, Diuina Euãgelica, y cõtra el precepto, & intencion expressa de Dios, y cõtra las obras suyas proprias que no son menos ley que sus palabras es, christianissimo Cesar: querer, o pensar de punir algun poder humano: los delictos de ydolatria, o de otra especie de peccados cometidos por gentes propriamente gẽtiles, como son estas en su infidelidad antes que les sea promulgado, y predicado el Sancto Euãgelio, y començar la dicha Euangelica predicacion & promulgaciõ de punicion, y amargura de muerte, y vẽganças sangrientas y no de perdon, & in-

E' (ò Christianissimo Cesare) contro la Legge Diuina Euangelica, contro il precetto, & intentione espressa di Dio, & contro l'opere sue, che non sono manco Legge, che le sue parole, il volere ò pensare humana potenza di punire li delitti d'Idolatria, ò d'altra spetie di peccati in genti propriamente gentili, come sono queste nella sua infedeltà, & auanti che li sia promulgato, & predicato il Sant'Euangelo, cominciare la detta Euangelica predicatione, & promulgatione con punitioni, amarezza di morte, & sanguinolenti vendette, e non con perdono, & indulgenza di tutti li

li peccati passati, essendo puniti per li delitti commessi nella sua infedeltà discenderebbe in tutti quelli il Sangue del Figliuolo di Dio, in corruttione non giouando ad alcuno di loro, come l'accenna il medesimo Redentore. Ego veni vt vitam habeant, & abundantius habeant. *Ioan.*10. *& Matt.*18. *& Luc.*19. Filius hominis venit querere, & saluum facere quod perierat. *Et ponendo subito la parabola delle pecore, & vna perduta aggionse;* Sic non est voluntas ante patrem vestrum qui in Celis est, vt pereat vnus de pusillis istis.

& indulgēcia de todos los peccados passados, para que la sangre del hijo de Dios, en todos los que fuessen punidos por los crimines cometidos en su infidelidad descendiesse en corrupcion: no aprouechando a ninguno dellos, como quiera que diga el mismo Redemptor. *Ego veni vt vitā habeant, & abundantius habeāt.* Ioan. 10. & Matthei 18. & Luc. 19. *Filius hominis venit querere, & saluū facere quod perierat.* Y poniendo luego la parabola delas ouejas, y vna perdida, añadio; *Sic non est voluntas ante patrem vestrum qui in Cęlis est vt pereat vnus de pusillis istis.*

Quale de nostri antichi Padri si sarebbe saluato, & quale di noi altri huomini sarebbe rimasto viuo, se prima di predicarli la Fede, fossero per l'Idolatria, & per altri peccati commessi nella sua infedeltà stati puniti? non comandò egli così; anzi disse, Luc. vlt.

Quien se ouiera saluado de nuestros antiguos Padres, ni ouiera de nosotros biuo hōbre: si antes q̄ les predicaran la fe ouieran sido por la ydolatria, y otros pecados hechos en su infidelidad punidos no lo mādò el assi: ante dixo. Luc. vlt.

Quoniam sic scriptum est, & sic oportebat Christum pati, & resurgere a mortuis tertia die, & pręedicari in nomine eius penitentiam & remissionem peccatorum in omnes gentes incipientibus ab Hierosolima: vos autem testes estis horum.

Doue chiaramente appare, che ponga forma, & precetto di come, & di doue si debba cominciare la predicatione della sua Santa Fede, cioè, dall'indulgenza, e dall'offerta del perdono di tutti li peccati passati, non curandosi, nè dando potere ad huomo humano di punire vno, nè niuno di quelli; diche addurremo molt' altre auttorità, & cattoliche ragioni.

Donde paresce bien claro poner forma, y precepto como y de dōde se deue començar la predicacion de su Sancta Fe: conuiene a saber, dela indulgencia, y ofrecimiento del perdō de todos los peccados passados, no haziendo quenta, ni dādo poder a hōbre humano para punir vno, ni ninguno dellos: delo qual daremos otras muchas authoridades, y razones catholicas.

Gl' infamarono parimente dicendo ch'e-

Assi que infamaron los tambien de

de bestias por hallarlos tan mãsos, y tan humildes, osando dezir q̃ erã incapaces dela ley, o fe de Iesu Christo: la qual es formada eregia: y vuestra Magestad puede mandar quemar a qual quiera que con pertinacia osare afirmarla. Y pluguiera a Dios que los ouierã tratado si quiera como a sus bestias: porque no ouieran cõ inmensa cantidad muerto tantos.

Han los procurado millares de vezes con infinitas maneras, fraudes, y cautelas, y falsedades: ante los reyes passados, y ante vuestra Magestad de reduzir en perpetua seruidũbre, embiando sobre ello infinitas cartas, y suplicaciones con muchos & diuersos procuradores dellos para que se los diessẽ perpetuos: dellos por sus vidas, y de vn heredero, con colores, y engaños fingiẽdo que para los enseñar, y dotrinar. Y desta manera engañarõ al rey catholico, el qual engaño fue tã eficaz que les diò licencia para lleuar los vezinos de las yslas delos Lucayos a la ysla Española, sacandolos de sus casas, y naturales tierras contra todo derecho natural, y diuino: donde destruyeron y assolaron mas de quinientas mil animas: tãto que en mas de cinquenta yslas, algunas mejores q̃ las de Canaria q̃ estauan llenas como vna colmena, no dexaron sino solas onze personas: de las quales somos testigos, que vn buen hõbre que se llamò Pedro de ysla, y agora es Frayle de Sant Frãcisco, mouido

ch'erano bestie; onde per ritrouarli tanto mansueti, & humili, osarono di dire, ch'erano incapaci della Legge, e Fede di Giesù Christo; il che è forma d'Eresia, & può Vostra Maestà comandare, che si abruggi qualsiuoglia, che con pertinacia ciò ardisce d'affirmare; e Dio volesse, che almeno gli hauessero trattati come bestie, che non n'hauerebbero vecciso vn'immensa quantità, come hanno fatto.

Hanno in infiniti modi mille volte procurato con fraudi, cautele, & falsità auanti li Rè passati, & di Vostra Maestà, di ridurli in perpetua seruitù, mandando sopra di ciò lettere, & suppliche infinite, per molti, & diuersi suoi Procuratori, acciò li concedessero a se stessi durante la propria vita, et anco per vn'herede, fingẽdo sotto pretesti, & inganni per douer insegnarli, & ammaestrarli, & con questo modo, & inganno ingannarono il Rè Cattolico, & l'inganno fù così efficace, che li diede licenza di condurne gli habitanti delle Isole delli Licaij, all'Isola Spagnuola, estrahendoli dalle Case, & naturali Terre loro contro ogni Legge naturale, & diuina; per il che distrussero, & disolarono più di cinquecento mill'anime: di maniera che non lasciarono in più di cinquanta Isole, alcune delle quali erano maggiori di quelle di Canaria, ch'erano piene come vn sciame d'Api, se non vndici persone, e noi siamo testimonij, che vn buon Huomo, per nome Pietro de Ysla, il quale adesso è Frate di San Francesco, mosso a pietà fece

vn Bergantino, & mandò à ricercare tutte le Isole dette, & dopò l'esſere ſtati due anni in diſcuoterle, & ricercarle, non vi trouarono più delle dette vndici perſone, le quali con gl'occhi noſtri vedeſſimo.

Il dire à Voſtra Maeſtà la bontà, & ſincerità di quelle genti di quelle Iſole, che ſi chiamano Lucayos, & le crudeltà, vcciſioni, & ſtraggi, che in quelle fecero li Santi Chriſtiani, ſarebbe vn darli cauſa di ſtracciarſi le viſcere ſue Reali: ſupplicando queſti per licenza di far guerra a molte Prouincie ſenza cauſa alcuna, mà ſolo per la cupidigia c'hanno di poter ottenere da Voſtra Maeſtà ferro, per ferrare li Schiaui, frà i quali Schiaui ferrati, & gl'Indiani, c'hanno in raccomandatione di quelle Terre, non v'è differenza nel trattamento crudele, ſe non che vendono quelli publicamente, perche hanno il ferro, & queſti perche non l'hanno ſecretamente, & con mille colori, & paliationi.

Che gl'habbino moſſo guerre, & trauagliati à morte, & in fatti gli habbino ammazzati, & preſe le ſue Donne, & Figliuoli, vcciſi i ſuoi congionti, parenti, e cari, ſpogliati di tutti i ſuoi beni, & rubbatogli quanto in queſto Mondo poſſedeuano, reſta di ſopra in molte parti prouato, quelle Terre diſhabitate lo moſtrano, lo proclama il Mondo, gl'Angeli lo piangono, e Dio ogni giorno ce l'inſegna con grandi caſtighi.

Sono dunque li Spagnuoli nemici mor-

de piedad hizo vn vergātin, y embio à rebuſcar todas las dichas yslas, y eſtuuieron en eſcudriñarlas, y en rebuſcarlas mas de dos años: y no hallaron mas delas dichas onze perſonas que con nueſtros ojos vimos.

Dezira vueſtra Mageſtad la bondad, y ſinceridad de aquellas gentes de aquellas yslas que ſe llaman Lucayos, y las crueldades, y matanças, y eſtragos q̃ en ellas los Sāctos Chriſtianos hizieron, cauſa le dariamos de raſgar ſele ſus entrañas reales. Dellos ſuplicando por licencia para hazer a muchas prouincias guerra ſin cauſa alguna, ſino por el anſia q̃ tienen de poder alcāçar de vueſtra Mageſtad hierro para herrar eſclauos: delo quales eſclauos herrados no ay diferencia en el cruel tratamiento alos Indios q̃ tienen encomēdados delos pueblos: ſino es que aquellos venden publicamente porque tienē hierro, y eſtos ſecreta por que no lo tienen, y con mil colores y paliaciones.

Que les ayan mouido guerras, y trabajado de matar, y de hecho los ayan muerto, y tomado ſus mugeres, & hijos, y muertos ſus deudos, y parientes priuado, y deſpojado de todos ſus bienes, y robado quanto en eſte mundo poſſeyan: arriba en muchas partes eſta prouado, y aq̃llas tierras deſpobladas lo mueſtrā, y el mundo lo clama, y los Angeles lo lloran, y Dios con grādes caſtigos nos lo enſeña cada dia.

Son luego los Eſpañoles delos In-

dios

dios mortales y capitales enemigos,
insidiadores, y destruydores mani-
fiestos de sus vidas, y hostes verda-
deros de todo su ser: taladores. &
yermadores de toda su generacion,
y por consiguiente, no solo ay vio-
lenta, y vehemẽtissima, y probable
sospecha que teniendo mãdo, o en-
trada con ellos, o sobre ellos; pade-
ceran peligro en sus vidas: pero cier
ta sciencia que estando en su poder,
como quiera que les sean dados
han de ser destru dos juntamente
en cuerpos, & animas.

Pues si segun todas las leyes co-
munes, y las deste reyno, y que tie-
nen su fundamẽto en la ley diuina,
y natural, ningun menor, o pupillo
se deue dar à ninguno para que sea
tutor, o curador del, si es sospecho-
so de ser enemigo suyo, o de sus pa-
rientes, y deudos, o ouiesse mal pro
curado, o gastado sus bienes, o le o-
uiesse enseñado mala criança, y ma-
las costũbres, & si selo ouiessen ya
dado selo deue luego el juez aun de
su oficio quitar: aunque fuesse per-
sona rica, y quisiesse dar seguridad,
y fianças de buena administracion:
y los Españoles se den alos Indios
cõ color de tutores, y curadores la
qual color es fraudalenta, fingida, y
falsa, y engañosa, y no suficiẽte: por
que los Indios no tienen necessidad
de tutores para biuir tẽporalmẽte;
ni los Españoles son capaces como
esta dicho para oficio de predicar a
infieles que nueuamente han de ser
traydos a la fe, aunq̃ no ouiesse los
otros

*mortali, & capitali de gl' Indiani,
insidiatori, & distruttori manifesti
delle loro vite, & di tutto l'essere
loro, veri publici esterminatori, &
desertatori di tutta la loro generatio-
ne, & per consequenza, non solo v'è
violente, vehementissimo, & proba-
bile sospetto, c'hauendo comando, od
entrata in quelli, ò sopra quelli, pati-
ranno pericolo nelle sue proprie vite;
mà certa scienza, che restando in suo
potere in qual si voglia modo, che li sia-
no dati, hanno da essere giontamente
distrutti ne' corpi, e nell'anime.*

*Se dunque secondo tutte le Leggi
communi, & anco di questo Regno,
c'hanno il suo fondamento nella Leg-
ge Diuina, e naturale, niun minore,
ò pupillo si deue dare ad alcuno, acciò
li sia tutore, ò curatore, s'è sospetto
d'essere nemico suo, ò de suoi paren-
ti, & attinenti, ò hauesse ammini-
strato male, ò discipati i suoi beni, ò
gl'hauesse insegnato mala creanza, ò
cattiui costumi, & quando ce l'ha-
uessero già dato se gli deue subito le-
uare, & anco deponerlo dall'officio,
ancorche fosse persona ricca, & vo-
lesse dare sicurtà, & fidanza
di buona amministratione, che ho-
ra li Spagnuoli si diano a gl'Indiani,
sotto titolo di tutori, & amministra-
tori, è il pretesto finto, frandolente,
falso, ingannevole, e non sufficiente,
perche non hanno gl'Indiani necessità
di tutori per viuere temporalmente, nè
li Spagnuoli (come s'è detto) sono ca-
paci per l'officio di predicare ad infe-
deli, che nuouamente deuono essere at-
tratti*

tratti alla Fede, quando anco non vi fossero gl'altri inconuenienti, & gli Indiani non hanno d'altro necessità, che di Predicatori, buon Regimento, & Gouerno, come s'appartiene à genti, & Terre libere, & li detti Spagnuoli non solo non sono sospetti d'essere nemici de gl'Indiani, ma è per verità certificata con l'esperienza, hauendoli non solamente dissipate le sue facoltà, è mal amministrate le sue persone, mà anco rubbato, et vsurpato quanto possedeuano in questo Mondo, con le Mogli, Figliuoli, et naturale libertà, sottomettendoli, et affaticandosi di sottometterli, et tenerli in perpetua seruitù, nella quale insieme con le ingiuste guerre, che gl'hanno fatto, gl'hanno così sminuiti, appocati, et disolati, non insegnando à quelli che sono viui, nè à quelli che sono morti, mentre viueuano, non essendogli possibile l'insegnarli, se bene s'incaricauano dell'officio d'insegnare, nè procurando, che li Predicatori dell'Euangelo gl'insegnassero; anzi efficacissimamente gl'impedirono, acciò non li potessero insegnare, nè ammaestrare nella Legge di Dio, Dottrina Christiana, et nelle virtudi, perseguitando, et discacciando i Religiosi dalle Terre, acciò non sapessero, et manifestassero le loro tirannie; anzi gl'hanno con molti vitij, danneuoli costumi, et con suoi mali essempi non noti a gl'Indiani, infettati, et corrotti, come è il giurare, et biastemmare il nome di Giesù Christo, il che non dicono per biastemma, mà solamente, perche ciò sentono dalli Chri-

otros incõuenientes, y la necessidad que los Indios tienen no es otra sino de predicadores, y buen regimiẽto, y gouernacion qual deue de ser para pueblos, y gentes libres: y los dichos Españoles no solamẽte sean sospechosos de ser enemigos delos Indios: pero sea verdad aueriguada, y aya dello certidũbre por la esperiencia, y les ayan no solo gastado sus haziendas, y mal administrado sus personas: pero robado, y vsurpado quanto en este mundo posseyan cõ sus mugeres, & hijos, y su libertad natural: echandolos, y trabajando de echarlos, y tenerlos en perpetua seruidũbre en la qual y cõ las guerras q̃ les han hecho injustas, los ayã assi apocado, y talado, y despoblado: y a los que son biuos, y a los que han muerto, mientra biuian no les enseñando: ni les era possible enseñarlos, aunque se encargauã de officio de enseñar, ni procuraron que los predicadores del Euangelio los enseñassen, antes les han estoruado efficacissimamente, de propossito que no les pudiessen enseñar, ni doctrinar la ley de Dios, y Doctrina Christiana, ni las virtudes: persiguiẽdo, y echãdo delos pueblos a los Religiosos: porque no supiessen, y descubriesse sus tyranias, antes los hã inficionado, y corrompido cõ muchos vicios, y dañadas costũbres, cõ sus malos exẽplos que no sabiã los Indios, assi como jurar, y blasphemar el nombre de Iesu Christo, lo qual no lo dizen por blasphemia sino

no solamente porque lo oyen a los Christianos, y trafagar, y mentir, y otras muchas maldades muy agenas de su mãsedũbre, & sinceridad.

Manifiesto es que no les deuen de dar los Indios alos dichos Españoles, y los dados les deuen quitar como a tan perniciosos, y capitales enemigos, y destruydores de toda su generacion, segun la intēcion, & ditamen de todas las leyes. Y porque darselos de nueuo, o dexarles los q̄ les han dado, no es otra cosa, sino darlos, y dexarlos a quien y de quiē ninguna dubda ni presumpciõ chica, ni grãde se tiene, sino que los han de destruyr y acabar, y por cõsiguiē te es grandissimo, & inexpiable peccado mortal a sabiendas, y cõ industria cometido, pues se entregan tantas gentes, y tãtas animas a tan cruel, & cierta carniceria. Porque si grã peccado mortal es poner a vn solo proximo en solo peligro de muerte corporal, quanto mas lo serà entregando tantos y tan innumerables, no solamente en peligro sino de rēdon, y de golpe a la cierta, & violenta muerte corporal y espiritual dellos? del qual peccado, y eterna muerte somos ciertos que vuestra Magestad huyrà con todas sus fuerças, quitãdo los dichos Indios de poder de los dichos Españoles, y no dãdoles mando, ni entrada, ni salida poco ni mucho sobre ellos como deue a Christianissimo, y Catholico Principe.

RA-

Christiani, come anco lo spoliare, mentire, et altre molte malitie, assai lontane dalla loro mansuetudine, et sincerità.

Resta manifesto, che secondo l'intentione, et ditamento di tutte le Leggi, non si deuono dare gl'Indiani alli Spagnuoli, et se gli deuono leuare quelli, che se gli sono dati, come che siano sì pernitiosi, et capitali nemici, et distruttori di tutta la loro generatione, et non essendo altro il darceli di nuouo, ò lasciargli quelli, che se gli sono dati, che darli, et lasciarli à chi, et da chi senza dubbio alcuno, ò prosontione picciola, ò grande hanno da essere distrutti, et finiti, et per consequenza è vn grandissimo, et irremissibile peccato mortale con industria, et à posta commesso, poiche si consegnano tante genti, et tante anime ad vno sì crudele, et tanto certo macello: perche s'è così gran peccato il mettere vn solo prossimo in pericolo della sola morte corporale, quanto sarà maggiore il mettere tanti, innumerabili, non solamente in pericolo, mà il consignarli à briglia sciolta ad vna certa, & violenta morte corporale, & spirituale? dal qual peccato, & eterna morte siamo certi, che Vostra Maestà con tutte le sue forze fuggirà, leuandoli detti Indiani dal potere delli detti Spagnuoli, non dandoli, come si conuiene ad vn Christianissimo, & Cattolico Principe, nè entrata, ò salita, nè comando picciolo, ò grande sopra di loro.

SET-

SETTIMA RAGIONE.

LA Settima ragione, è, perche secondo le Leggi ragioneuoli, e giuste, & conforme alle Dottrine morali, che li Sauij Filosofi scrissero, non si deue giamai dare i Gouerni ad huomini poueri, e cupidi, i quali desiderano, & hanno per fine l'uscire di pouertà, e molto manco à quelli c'anhelano, aspirano, & hanno per fine il farsi ricchi, perche la natura mai opera, ò s'affatica indarno; & come che l'appetito, & cupidità de gl'auidi sempre s'incamina, & indrizza ad hauere ricchezze, & ad empire la borsa, è impossibile, che si quieti, mentre non consequisca questo fine, il quale non può per essere frustratorio, & in vano, il che abborrisce la natura in quella guisa che fugge, & abborrisce il vacuo non potendolo compatire, & per tanto bisogna, che notte, e giorno trauagliano gl'auidi, & tentino tutti i modi, & inuentino tutte le industrie possibili per empire il vacuo delle sue borse, perche in altra maniera non potranno giamai quietarsi, nè viuere in riposo.

Per questa causa (secondo il Filosofo) è cosa pericolosissima, il commettere carico di gouernare Popoli, & dare comando, & iurisdittione ad huomini poueri, & auari; onde, come raccontano l'Historie, essendo stati eletti due Huomini da' Consoli Romani, per mandarli à gouernare la Spagna, l'vno era molto pouero, e l'altro auaro, & consultandosi il negocio in

RAZON SETTIMA.

LA septima razon es, porque segun las leyes razonables, y justas: y segun los sabios Philosophos que doctrinas morales escriuieron: nũca se deue de dar regimiẽto a hõbres pobres, ni a cudiciosos que dessean, y tienen por su fin salir de pobreza, y mucho menos a los q̃ anhelan, suspiran, y tienen por fin de ser ricos: porque la naturaleza, nunca en balde trabaja, ni obra. Y porque como el apetito, y cubdicia de los cubdiciosos siẽpre entienda, y se endereece a tener riquezas, y a henchir la bolsa: mientra este fin no alcãçare, es impossible descãsar: porq̃ no pue de ser frustra, o en balde. Lo qual la natura rehuye como rehuye, y aborresce lo vacuo, o vazio por no lo poder sufrir. Y por tanto se han de desuelar noches, & dias los cubdiciosos, y tener todas las maneras, & industrias q̃ possibles les fueren inuentar: para henchir lo vacuo, o vazio de sus bolsas: porque de otra manera no podran sossegar jamas, ni biuir en reposo.

Por esta causa es peligrosissimo (segun el Philosopho) cometer cargo de gouernar pueblos y dar mando, y juridicion a hõbres pobres, o cubdiciosos Por la qual segun quẽtã las Hystorias: como fuessen dos hombres elegidos por los Consules Romanos para embiar a gouernar a España el vno era muy pobre, y el otro auaro, y como se metiesse el negocio

negocio en el Capitolio, dixo Cipiõ Africano: que nĩguno dellos era digno de gouernar, determinãdo que ambos a dos seriã corrõpedores del bien publico, y de qualquiera regimiento de policia: porque en la ciudad son assi como sãguisuelas en el cuerpo humano, como si toda su principal intẽcion se endereçe a chupar y embeuer en si la substancia de todo el pueblo, porque es por fuerça que pudiendo han de cũplir y satisfazer a su natural apetito por alcãçar el fin que pretẽdẽ aunque sea con riesgo de todos aquellos sobre quien tienen juridicion, o mãdo: especialmente si dellos, y no de otra parte saben que ha de venirles. Porque el vacuo, o vazio del apetito de ser los hõbres cudiciosos ricos: no se puede jamas henchir en esta vida: porq̃ el fin de auer requezas no tiene jamas termino, y escripto esta. Eccl. 5. *Auarus nõ implebitur pecunia.* Y este mal allẽde de ser muy peligroso, es insanable por nĩguna cura humana como luego se prouarà, por tanto es impossible que el auaro, y cudicioso teniendo mãdo, y poder sobre algunos los dexe de dessollar, y sacarles la substancia, y la misma sangre por limites, ni leyes, y penas que sele põgan, ni remedios que se busquen, ni amenazas q̃ sele hagan, si el dicho poder y mãdo no le quitan, porque no es en su mano auiẽdose ya dado ala cudicia por vencido, que no se pueda jamas henchir, ni terminar en esta vida el viage dela cudi-

in Campidoglio, disse Scipione l'Africano, che nè l'uno, nè l'altro era degno di gouernare, determinando che tutti due sariano stati corruttori del ben publico, & di qualsiuoglia Regimento, perche questi tali sono à guisa di Sanguisuche nel corpo humano, come che sia la loro principale intentione indrizzata à succhiare, & incorporare in se la sostanza di tutto il Popolo, perche è forza, che potendo adempino, & sodisfacino il loro naturale appetito per conseguire il fine, che pretendono, ancorche sia con rischio di tutti quelli sopra de quali tengono giurisdittione, ò comando, spetialmente quando sanno, che da loro, e non da altra parte gl'hà da venire, stando che il Vacuo del appetito de gl'huomini cupidi, e ricchi, giamai si può empire in questa vita, perche il fine d'hauer ricchezze non hà mai termine, come stà scritto. Eccl. 5. Auarus non implebitur pecunia. *Et oltre l'essere questo male molto pericoloso, è per ogni rimedio humano insanabile, come presto si prouarà, è per tanto impossibile, che l'Auaro, & auido hauendo dominio, ò potere sopra alcuni, lasci di desolarli, & cauarli il sangue stesso, quantunque se li pongono Leggi, Limiti, & Pene, per rimedij che si cerchino, & minaccie, che se gli faccino, se non se gli toglie il detto comando, & potere, perche non è in loro potere essendosi già dati all' auaritia per vinti, non potendosi in questa vita giamai adempire, nè terminare il viaggio dell'a-*

dell'auaritia, non hauendo giamai termine, & è questo male così insanabile nel quale rade l'Auaro, che niuna via, ò rimedio humano può bastare ad impedire, che l'Auaro c'hà dominio sopra i Popoli non affliga, & caui il sangue alla Republica, i quali sono trè punti che singolarmente intendiamo di prouare.

Il primo, che mai si possi empire, & satiare l'auaritia, per proua basterebbe l'auttorità sudetta della Scrittura; Auarus non implebitur pecunia; *Mà oltre di quella la prouiamo con questa ragione naturale. Quanto più qualsiuoglia cosa partecipa delle conditioni della Beatitudine, è tanto più desiderabile, & appetibile, & per consequenza più sforza, e stimola ad essere conseguita, essendo ebenel pouero, & auaro l'appetito d'essere ricco è simile all'appetito della Beatitudine, perche si come la Beatitudine promette al Beato d'essergli per se stessa sufficiente, acciò non li manchi cosa altuna, così la promettono per la sufficienza c'hanno, come dice* Boetio. 3. de consolatione; *Stando che secondo il Filosofo nel quinto dell' Ethica, ci seruiamo del denaro come di ereditore per hauere, & possedere tutte le cose, dicendo anco la Sacra Scrittura.* Eccl. 10. Pecuniæ obediunt omnia. *Perche con il denaro ottengono gl' huomini tutte le cose temporali c'hanno di bisogno, & desiderano, cioè, honore, nobiltà, stato, famiglia, fasto, pretiosità di vestimenti, delicatezza di mangiare,* di

cudicia, ni que tēga jamas termino. Y que sea insanable este mal enel cudicioso que en el cae por ninguna via humana, y que ningun remedio pueda bastar a estoruar que el cudicioso que tiene mando sobre pueblos no aflija, y de sangre la Repubica, que son tres puntos, cada vno entendemos prouar.

El primero que nunca se pueda hēchir, y hartar jamas la cudicia, sō la podia bastar la authoridad susodicha dela escriptura; *Auarus non implebitur pecunia.* Pero allende della lo pronamos por esta razon natural. Quanto mas qualquiera cosa participa delas condiciones de la perfecta bienauēturāça: tanto mas es desseable, y apetible; y por cōsiguiēte mas impele, y aguijona, y cō mayor violencia a alcāçarla. Pues el apetito de ser rico en el pobre, y cudicioso es semejante al apetito de la total bienauēturāça, porque como la bienauē turāça promete ser el bienauēturado por si suficiente, y no faltalle nada: assi las riquezas prometenla por si suficiencia: como dize *Boecio. 3. de consolatione;* y la razon desto es, porque segun el Philosopho en el 5. delas Ethicas: vsamos del dinero como de fiador para tener y posseer todas las cosas: y la Sācta Scriptura dize. *Eccl. 10. Pecuniæ obediunt omnia.* Porque por el dinero alcāçan los hōbres todo quāto tēporal han menester y dessean: como es honrra, nobleza, estado, familia, fausto, preciosidad de vestidos, delicadez de manjares,

njares, delectacion de vicios, vēgāça de sus enemigos, estimacion grande de sus psonas. Las quales cosas los amadores deste siglo como sūma felicidad dessean, y buscan, y ponē sus vidas, y salud a grādes trabajos, y riesgos: y por ellas facilmente qualesquiera crimines, y pecados cometē. Por la qual dixo sāt Pablo 1. thi. vlt. *Radix omniū malorū est cupiditas*. Y el Eccl. en el lugar alegado. *Auarus habet animā suā venalē*: porque la arriesgan segun Sāto Thomas, y la ponen a muchos peligros. Pues como la possession del oro, y delas riquezas tēga tāta semejança, y vezindad con la bienauenturança, y felicidad y por su suficiēcia, y por cōsiguiēte tenga razon de fin, y el fin sea in infinito apetible, y desiderable, siguese q el apetito, y desseo del cudicioso sea infinito, y vehemēte, y por cōsiguiēte, que nunca el vazio deste apetito en esta vida jamas se pueda henchir. Porque como solo tenga semejāça y no perfecto ser de bienauēturāça, no puede el anima hallar su centro, ni puede dexar de sospirar por lo q le falta. Y como el auaro, & cudicioso aya escogido las riquezas por fin y no tenga sentimiēto de otro, emplease todo en ellas, y assi las trabaja de augmentar en infinito. Y assi dize el Philosopho 1. politi: *Quod cupiditas in infinitū extēditur*. Y sāt Ambrosio. *Nec satietas vnquā, nec finis aderit cupiditati*. Y quāto mas las augmenta, tanto mas le cresce el apetito, y mayores aguijones le da para mul-

delettatione, di vitij, vendetta de suoi nemici, è stima grande delle sue persone; le quali cose, desiderano, & cercano gl'amatori di questo Secolo, come somma felicità, & espongbino per quelle le vite, & propria salute à grandi rischi, et fatiche, commettendo per quelle qualsiuoglia ecceßo, & peccato; per il che diße San Paolo 1. Thim. vlt. Radix omnium malorum est cupiditas. *Et l'Eccl. nel luoco citato.* Auarus habet animam suam venalem, *perche secondo San Tomaso l'arrischiano, & l'espongono à molti pericoli: hauendo dunque la poßeßione dell'oro, & delle ricchezze, tanta similitudine, & vicinanza con la Beatitudine, & Felicità in vigore della sua sufficienza, & per consequenza habbi ragione di fine, & essendo il fine in infinito appetibile, & desiderabile, ne segue, che l'appetito, & desiderio dell'auaro sia vehemente, & infinito, & conseguentemente, che in questa vita si poßi giamai empire il vacuo di quest'appetito; perche come che habbi solamente similitudine, & non perfetto essere della Beatitudine, non può l'anima ritrouare il suo centro, nè può lasciare di sospirare per quello, che li manca: onde hauendo il cupido, & auaro elette le ricchezze per suo fine, e non pensando ad altro, s'impiega tutto in quelle, & così s'affatica per augumentarle in infinito, & come dice il Filosofo nella Politica.* Quod cupiditas in infinitum extenditur. *E Sant'Ambrogio.* Nec satietas vnquam, nec finis aderit cupiditati. *Et quanto più le*

le accresse, tanto più li cresce l'appetito, & lo spingono stimoli maggiori per moltiplicarle, perche quante più ne possiede, si scuopre tanto più vicino ad ottenere tutta la sufficienza, & imagine della Beatitudine, che cerca, dicendo il Filosofo 6. Phis. Ch'ogni moto naturale, è più veloce, & vehemente quanto più s'auicina al suo termine, & perche il fine, ò termine dell'auaro è d'ottenere co'l denaro tutte le cose, per ciò quanto più denari si ritroua hauere, tanto più li pare d'essere vicino à quello, & per conseguenza gli cresce maggiormente l'appetito d'hauere, che è il suo moto, & in questo si verifica il verso di Gieuenale. Tantum crescit amor numi, quantum ipsa pecunia crescit.

Il secondo punto segue dal primo, cioè, se l'auidità de gl'auari, non può giamai restare sodisfatta, per infinito c'habbino, per le sudette cause, e ragioni, ne segue, che questo male sij per via humana incurabile, perche alla forza della natura, & spetialmente quando già s'è lasciata soggettare da vn vitio, & tale, quale è quello dell'auaritia, poco può ogni humana industria senza la gratia Diuina sopraauanzarsi, poiche è più difficile da sanarsi, & per consequenza più incurabile il vitio dell'auaritia, che quello delle cose veneree, non potendosi gl'altri paragonare à questi due, & ciò per due ragioni.

La prima, perche quantunque sia la concupiscenza aiutata dalla natura, forte, & vehemente, per quello che alla parte della sua inclinatione s'appartiene

multiplicallas, porque quanto mas tiene, mas cercano se vee de alcançar toda la suficiencia, & ymagen q̃ busca de la bienauenturança. Porque segun el Phil. 6. Phisi. Todo natural mouimiento es mas veloce, y vehemẽte, quãto mas cercano esta de su termino. Y porque el fin, o termino del auaro es tener por el dinero todas las cosas, por esso quanto mas dinero tiene, tãto le parece que se acerca mas a el, y por consiguiente mas le crece el apetito de tener, que es mouimiento. Y assi se aueriguа el verso de Iuuenal. *Tantum crescit amor numi, quantum ipsa pecunia crescit.*

El II. punto se sigue del primero, cõuiene a saber, si nũca jamas la cudicia delos auaros puede ser satisfecha por infinito que tenga, por las causas, y razones naturales dichas: siguese que este mal es por via humana insanable. Porque a la fuerça dela natura, especialmente en los q̃ ya se han dexado sojuzgar de vn vicio, y tal como el dela auaricia: poco puede sobrepujar sin la Diuina gracia toda humana industria. Es mas difficil de curar, y por consiguiente mas insanab e el vicio dela auaricia que el delas cosas venereas, porque los otros a estos dos no son cõparables, y a quello por dos razões

La I. porque aũque la concupiscencia que de aquellas procede, en tanto que la naturaleza es valida de parte de su inclinaciõ sea vehemẽte & muy

& muy rezia: empero de parte del objeto que es las cosas que promete el dinero sin cōparaciō mayor es y mas vehemente el apetito del que el dela cōcupiciēcia: y esto es porq̄ el dinero es mas vniuersal, y como sse dicho, tiene razon de fin y de fiador para auer por el todas las cosas, de donde es que tiene facultad de alcāçar la concupiciencia, y ella sola por si no puede alcançar a el.

La II. razon es, porque el apetito y cudicia del dinero y delas riquezas es mas diuturno y duradero, y mas perpetuo que el lasciuo. Porque el lasciuo es grande, y mucho, y vehemente por algun tiēpo, que es quādo tiene su violēcia, y colmo la passion: empero el dela auaricia tanto mas va cresciendo y fortificādose y mas dura, quanto los defectos dela naturaleza humana mas se multiplican: como se vee en los viejos: q̄ quanto mas viejos tāto mas son cudiciosos, porque mas desfallecen en fuerças, y en sanidad, y por esso sienten tener mas necessidad del socorro, & ayuda delas cosas exteriores. Por todo lo qual parece ser el vicio dela cudicia mas insanable q̄ el dela lasciuia, y por cōsiguiente, que otro ninguno, y por esso mas q̄ otro peligroso, como dize Sancto Tho.

Desto se sigue claridad del punto III. conuiene a saber, que teniendo jurisdicion o mādo el auaro, y cudicioso sobre otros, que los ha de afligir, y opprimir, y chupar por embeuer en si toda la substācia, y que no

apro-

partiene in rispetto nondimeno dell'oggetto, ch'è tutto ciò, che il denaro promette, è senza comparatione più vehemente l'appetito di questo, che di quella, perche il denaro è più vniuersale, & (come s'è detto) hà ragion di fine, & d'affidatore, per conseguire lui mediante tutte le cose; di doue nasce c'hà facoltà di far acquisto della concupiscenza, senza ch'ella per se stessa lo possi fare del denaro.

La seconda ragione è, perche l'appetito, & auidità del denaro, & delle ricchezze, è più quotidiano, & durabile, & più perpetuo del lasciuo; perche il lasciuo è grande, & molto vehemente per qualche tempo, cioè, quando la passione è in colmo, & hà la sua violenza, però quello dell'auaritia tanto più va crescendo, & fortificandosi, & tanto più dura, quanto più moltiplicano li diffetti della natura humana, come si vede ne' vecchi, i quali quanto più sono vecchi, tanto più auidi si ritrouano, come quelli, che mancando di forze, & di sanità, riconoscono d'hauere necessità maggiore del soccorso, & aiuto delle cose esteriori; per il che pare che il vitio dell'auaritia sia più insanabile di quello della lasciuia, & per conseguenza di qualsiuoglia altro, & per ciò più d'ogni altro pericoloso, come dice S. Tomaso.

Da questo segue la chiarezza del terzo punto, cioè, c'hauendo l'auaro, & auido giurisdittione, ò dominio sopra d'altri, che gl'habbi d'affliggere, opprimere, & succhiarli la sostanza tutta, & che non gioua in conto alcuno

cuno

cuno il metterli limiti, leggi, pene, ne altri qualsiuogliano rimedij, se prima non li priuano del tal carico, & occasione di rubbare, perche è male affatto incurabile, nè per via humana si può guarire; & dato, che questa ragione bastasse, per prouare nondimeno ciò maggiormente, addurremo tré altre ragioni.

La prima, perche le malignità, vitij, & mortifere conditioni, che tengono, nascono, secondo il parere de Santi, dall'auaritia, come da fonte, & radice. Da lei escono le traditioni, le fraudi, le fallacie, le bugie, l'iniquità, i spergiuri, le violenze, i furti, le rapine, l'inhumanità, & durezze di cose contrarie ad ogni misericordia: si dimanda cieca, ò che cagiona cecità, & oscura la ragione, poiche non lascia scorgere il retto, & vero fine, nè li pericoli, che gli sono apparecchiati: Mira con più allegrezza l'oro, che il Sole, & il suo lume è materia di tutti gl'eccessi, & madre della calunnia, poiche co'l danno d'altri cumula il ricco il suo denaro, toglie, secondo Beda, l'auaritia, la fede, dissipa la concordia, viola la carità, & genera innumerabili mali, dicendo anco l'Apostolo, che l'auaritia è radice di tutti i mali. L'auaritia non hà viscere di pietà, non conosce il Padre, la Madre niega, non osserua Fede, nè amicitia, non si compatisce del prossimo, nè del propinquo; anzi tanto li propinqui, quanto gl'estranei vilipendi, & abborrisce. Hec Beda. *Aggiongiamoci anco, che l'auaro non perdo-*

aprouechara nada ponerle limites, ni leyes, ni penas, ni otros qualesquera remedios, si el tal cargo, y ocasiõ para robar no le quitan porque es del todo incurable, y por via humana no se puede sanar. Y dado que esta razon bastaria, empero para mejor corroborallo otras tres razones traemos.

La primera porque las maldades & vicios, y mortiferas condiciones que tienen, y que segun los sanctos como de fuente, y rayz de los males procedẽ, y nascen dela auaricia, della salen trayciones, fraudes, falacias, mentiras, inquietudes, perjuros, violencias, furtos, rapinas, inhumanidad, y dureza de coraçon cõtra toda misericordia, dizse ciega, o q̃ causa ceguedad y cubre de humo la razon, porque el fin recto, y verdadero no dexa veer, ni los peligros que le estan aparejados. Mira cõ mas alegria el oro que no el sol ni su lũbre, es materia de todos los crimines, es madre dela calunia, porque del daño de otro el cudicioso allega su dinero. Y segun Beda, el auaricia la fe quita, la concordia dissipa, la charidad viola, & innumerables males engendra, diziendo el Apostol. Rayz de todos los males es la auaricia. La auaricia de entrañas de piedad carece, al padre no conoce, a la madre niega, fe, ni amistad no guarda, del propinco, y del proximo no se cõpadesce, antes los propincos assi como a los estraños desecha y aborresce: *Hæc Beda*. Añadimos aqui que el auaro

auaro, ni a si mesmo perdona, pues q̃ su vida trae vẽdida, como arriba se dixo, & siẽpre puesta al tablero.

La segũda razon es, la pronidad natural y deleznabilidad dela naturaleza humana que desde su ninez siempre se derrueca a lo malo, y en qualquiera vicio que se asienta ninguna medicina basta como vemos.

La tercera, porque segun sãt Ambrosio la mente, o el entendimiẽto del auaro esta ligada cõ los lazos de su cudicia, y por consiguiente, no tiene el juyzio libre sino como casi juyzio enagenado. De manera que ya no es en su mano hazer lo que es de razon, sino yr a dõde el impetu del apetito del dinero lo lleuare. Esto paresce por que siempre oro, siempre plata, siempre el prouecho como y de donde le ha de venir considera, y cuenta, y hasta la oracion que a Dios haze a que le de oro se endereça, que son señales de seso trauado, y de hõbre no libre. Y por esto se dize tambien segun Sant Hieronymo. E lauaro sieruo de las riquezas, porq̃ el hõbre que las ama no tiene libertad para hazer obras de libre, sino andar al mando, y en busca dellas, como sieruo, segun aquello. *Eris seruus ęris, si te spes trahat ęris.*

Digamos pues asi, que si la cudicia del auaro es infinita, y quanto mas dinero, y oro, y plata tiene, tanto mas le cresce, y nũca jamas le viene hartura, y por esto es insanable, y el tal por cũplir cõ ella esta dispuesto

perdona à se stesso, poiche hà venduta, & sempre tiene infusa la propria vita.

La seconda ragione procede dalla propensione naturale, & dalla mala inclinatione della natura humana, la quale insino dalla fanciullezza si precipita sempre nel male, & niuna medicina giona à risanarla da qualsiuoglia vitio quando sia assueffatta in quello.

La terza, perche secondo Sant' Ambrogio, la mente, & intelletto dell'auaro stà legato con i lacci della propria sua cupidigia, & per consequenza, non hà libero il proprio giuditio, mà quasi da se alienato, non è in suo potere il fare quello ch'è di ragione, mà si bene il lasciarsi trasportare dall'impeto dell' appetito del danaro. Ciò appare, perche sempre oro, sempre argento, & sempre come possi far guadagno considera, et conta; onde insino l'oratione, che fà à Dio, acciò che li dia ricchezze s'indrizza, che sono segni di ceruello legato, et d'huomo non libero, et per questo si dice secondo San Girolamo. L'auaro è seruo delle ricchezze, perche l'huomo, che le ama, non hà libertà per fare opere da libero, mà viue al comando di quelle, et gli corre dietro come seruo, come disse quello. Eris seruus ęris, si te spes trahat ęris.

Diciamo dunque così, che se la cupidigia dell' auaro è infinita, quanto più denari possiede, oro, et argento, tanto più se gl'accresce non rendendosi mai satio, per ciò riesce insanabile; onde il tale per adempirla è disposto

per commettere tradimenti, fraudi, buggie, calunnie, spergiuri, violenze, furti, rapine, inhumanitadi, & molti eccessi: è cieco, che non vede nè considera, il retto, & vero fine, nè le pene, & dolori eterni, che se gli promettono, è duro di core, priuo d'ogni misericordia: non hà Fede, non ama la concordia, non hà carità, hà le viscere senza pietà, niega il Padre, la Madre non conosce, non osserua nè fede, nè amicitia à Parenti, & amici, non compatisce, anzi abhorrisce tutti pensando di cauar denari dal danno di tutti: à se medesimo, & alla propria vita è crudele nemico, nè dell'anima si prende alcuna cura, & finalmente è captiuo, & schiauo del denaro, & hà da fare quanto gli comanda il suo Signore, & andando sempre pensoso, e diligente, hà da smaniare per cercarlo, & gradirli, poiche da lui attende ogni sua consolatione, ogni suo bene, & il fine de suoi desiderij, & d'ogni sua beatitudine, viuendo come scemo, & priuo di giuditio, poiche in lui si rende caliginosa la ragione, & piena d'oscure nubi, per il che non può far opere da libero, colà deue incaminarsi, doue l'impeto, & lo sforzo dell'auaritia lo guida, stando che la malitia della nostra natura, per quanto s'è detto, aiuta, inclina, soffia, stimola, & la generale corruttione, vitio, & inclinatione sospinge.

Con questo tale, s'hà vna volta potere, & se gli offerisce occasione, & comodo di rubbare, sia com'esser si voglia

sto para hazer trayciones, fraudes, mentiras, calunias, perjuros, violencias, hurtos, rapinas, ĩhumanidades y muchos crimines, y es ciego q̃ no vee ni considera el fin recto y verdadero, ni las penas, y dolores eternales que le han de dar, es duro de coraçon sin alguna misericordia, no tiene fe, no ama la cõcordia esta vazio de charidad, las entrañas sin piedad, al padre niegã, a la madre no conosce, no guarda fe ni amistad de pariente, ni amigo, no se cõpadesce, antes a borresce a todos, porq̃ del daño de todos piẽsa sacar dineros, y a si mismo es cruel enemigo, y de su vida propria, & mucho menos del anima no tiene cuydado, & final mente es captiuo, y esclauo del dinero, y ha de hazer lo que le mãda su señor, y andar siẽpre cuydoso, & diligẽte, y desuelado por lo auer de agradar, y buscar, porque del espera todo su consuelo, y su bien, & fin de sus desseos, y toda su bienauenturãça, y sobre todo es de juyzio enagenado, y como mentecapto, porque le razon tiene captiua ahumada y llena de nuues, y nieblas, por lo qual no puede hazer obras de libre ha de andar dõde el impetu, la fuerça de la cudicia le echare, y a todo lo suso dicho a uda, & inclina, y sopla, y aguijona, y da empellones la general corrupcion, & vicio, y pronidad, y maldad de nuestra naturaleza.

Cõ este tal si vna vez tiene poder y sele ofresce ocasion, y aparejo para como qui era que sea cũplir sus desseos,

desseos, y echar y añadir en el vazio de su apetito, y de su bolsa, no aprovechará algo ponelle limites, & leyes, penas ni otros algunos remedios, sino se le quita el mãdo, y autho ridad sobre los que puede dessollar, afligir, oprimir, & tyranizar, y todas las otras ocasiones para que lo pueda, o tẽga oportunidad de lo hazer, porque despues que vna vez lo haga, y alcãce lo que dessea, faltalle no han escusas, fraudes, mentiras, perjurios, & si ha robado cien mill sobornar al que le acusare, o le ouiere de tomar quenta si fuere menester: con los treynta, y quarenta mill, y quedarse con el resto. Por manera que nunca los agrauiados, y dessollados, y oppressos, tristes, y afligidos y muertos alcancen satisfacion, releuacion, justicia, consuelo ni remedio. sin que assi perezcan, y mueran en desesperacion como malauenturados. Luego no bastan limites, no le es no amenazas, no penas, no otros ningunos remedios para escusar de no afligir, y dessollar, y tyranizar los pueblos, sino quitar, y no dar mando, ni poder, ni jurisdicion, ni entrada, ni salida a los pobres, y cudiciosos, que dessea ser rico sobre los hõbres. Agora todas las cosas susodichas, aplicando a nuestro proposito por lo mucho que a vuestra Magestad va.

A vuestra Magestad suplicamos sea seruido de con atencion entender lo q̃ a qui inferimos, y dezimos assi, que pues todos los que passan a las

glia sodisfacendo i suoi desiderij, co'l porre, & aggiongere nel vacuo del suo appetito, & della borsa, non sarà d'alcun profitto il porgli leggi, limiti, pene, nè altri rimedij, se non se gli toglie il dominio, & autorità sopra di quelli, che può desolare, affliggere, opprimere, & tiranneggiare, & anco tutte l'occasioni, onde possi, ò caui l'opportunità di farlo, perche dopò d'hauerlo vna volta fatto, acquistando ciò che desidera, non sono per mancargli scuse, fraudi, buggie, & spergiuri, & s'hà rubbato cento mille, subornare l'accusatore, od essendouene bisogno gli hauesse da dimandar conto, con trenta, ò quaranta mille, & egli tenersi il restante: di modo che gl'aggrauati, desolati, oppressi, mesti, afflitti, & morti non ottengono giamai sodisfattione, solleuamento, giustitia, consolatione, nè rimedio, mà così come sfortunati in disperatione muoiono, & periscono; Non basta dunque il por limiti, leggi, le minaccie, le pene, nè qual'siuoglia altro rimedio, per iscusa di non affliggere, desolare, & tiranneggiare li Popoli, se non si toglie, e non si dà dominio, potere, giurisditione, entrata, & vscita alli poueri, & auari, i quali desiderano di farsi richi con quello de gl'altri huomini. Hora applicando tutte le cose suddette al nostro proposito in demostratione di quanto importi à Vostra Maestà.

Supplichiamo à Vostra Maestà, acciò resti seruita d'intendere con attentione quello che quà gl'inferiamo, & diciamo, cioè, che tutti quelli, che

di quà vanno alle Indie, & sono poueri huomini, & auari, non sono mossi ad andare colà da altro fine, che dalla sola auaritia, & anco d'uscire non solo di pouertà, mà di farsi ricchi, non come qualsiuoglia, mà con la maggior opulenza, che giamai sia stata nel Mondo, ò possibile à pensarsi, ò sognarsi; & perciò si siano affatto resi, & determinatamente fatti serui, & captiui dell auaritia, come appare dall'opere c'hanno fatte colà in quelle Terre, & Prouincie, per le cagioni generali detten el quinto decimo rimedio, & essẽdo per le naturali c'hora si finiscono di dire immensa, & senza termine alcuno, moderatione, & nel maggior colmo, che in qualsiuoglia parte di tutto l'vniuerso Mondo fosse giamai, nè giuditio humano può concepire, l'auidità, & appetito disordinato de gl'huomini, d'hauere, & possedere infinite ricchezze, per ascendere con quelle in alto, et è stato sproportionato, & spetialmente, per la facilità, che v'è d'ottenerle, & già che almeno è cosa certa, che ve ne sono, pensa ogn'vno di ritrouare vna, ò più miniere di doue possi estrahere infinita quantità d'oro, e d'argento; onde per l'esperienza che s'hà da molti anni adietro, oltre l'hauerlo con gl'occhi proprij veduto, quanti huomini poueri, & di bassa conditione hanno acquistato, & asportato da quelle parti eccedenti, et opulenti ricchezze, per il che ne resta tutta la Spagna corrotta, et dall'auaritia, et auidità auelenata, la quale se bene con occhi chiari, et Christiani si considera, è veramente accesa,

a las Indias van y sõ hõbres pobres & cudiciosos, y no los mueua yr al la otro fin sino sola cudicia y el ansia de salir, no solamente de pobreza, pero de ser ricos, y no como qera ricos, sino con mas opulencia ricos que en los tiẽpos passados nadie pudo tanta riqueza ser en el mũdo possible pẽsar ni soñar, y por tãto se ayan determinadamente rẽdido y hecho sieruos y captiuos de la auaricia, como paresce por las obras que han hecho alla y en aquellas tierras y prouincias, por las causas en el quinzeno remedio de los generales dichas, y por las naturales q̃ agora se acaban de dezir: sea inmẽsa, & sin algun termino, moderacion, y medida mas que nũca en ninguna parte de todo el vniuerso orbe jamas fue, ni juyzio de hõbre puede pẽsar la cudicia, y apetito desordenado de los hõbres de tener y posseer infinitas riquezas, y subir cõ ellas a alto, y desproporcionado estado: especialmente por la facilidad q̃ ay de auerlas y almenos es cierto q̃ las ay, y cada vno piensa hallar vna mina, y minas dõde pueda sacar cãtidad infinita de oro, y plata: y por la gran experiencia, & vista de ojos que se tiene de ver cada dia de muchos años atras quãtos hõbres pobres y baxos, y de poco linage, y estima ayan alcãçado, y traydo de aq̃llas partes tã crescidas, y opulẽtas riquezas: y por esta causa este ya corrupta & inficionada de cudicia, y auaricia toda España: dõde si biẽ y cõ ojos

ojos claros, & Christianos se mira: verdaderamẽte esta abrasada, & hierue cõ fuego della, y menos se estima, y reuerencia, y adora Dios que el dinero: y sepan, y conozcã todos los que alla biuẽ, y acaestan: que no las pueden auer ni alcãçar como ellos dessean: cõuiene a saber, descãsada, y holgazanamẽte, & sin costa, y trabajo alguno suyo, sino es, o robandolas violentamẽte delo que de otros tiẽpos tienen en sus casas los Indios aunque esto lo menos es comũmẽte, o sacãdoselas de sus sudores, y trabajos, y seruicios que es lo que mas dura, y mas por los Christianos se pretẽde, y dõde los Indios se deshazẽ, y totalmẽte pereçen: pues si los Indios se les dexan, o de nueuo se les dan, y ponẽ en sus manos por via de encomendarselos, o darselos por vassallos, o en feudo, o depositados, o de otra qualquiera manera que tẽgã mãdo, o señorio, o jurisdiciõ, o entrada, y salida cõ ellos, que se podrà esperar de los tales cudiciosos? Que haran cõ los innocẽtes, humildes, y mansos y timidos Indios? y que no se osan quexar: ni ay quiẽ los oyga, ni defiẽda y remedie: teniendolos en los cãpos y mõtes: en las minas y caminos y soledades y donde todo el aparejo q̃ en el mũdo se puede dessear, ay para fin que se sepa maltratallos? sino lo que hasta agora les hã hecho, & oy en este dia les hazen, que es chupalles toda la substancia delos cuerpos porque otra no tienen ya en sus casas, hazerles

accesa, et feroce nel fuoco di quella, in guisa, che manco del denaro si stima, riuerisce, et adora Iddio: sappino nondimeno tutti quelli, che colà viuono, et quà dimorano, che non le possono hauere, od acquistare come desiderano, cioè, riposatamente, et allegramente, e senza suo costo, ò fatica, se non rubbandole violentemente da quello, che gl'Indiani hanno nelle loro case in altri tempi acquistato, se bene ciò communemente è il manco male, ò cauandocele da suoi sudori, fatiche, et seruigi, ch'è quello che dura più, et si pretende dalli Christiani, et doue gl'Indiani si disfanno, et totalmente periscono: se dunque se gli lasciano gl'Indiani, ò di nuouo se gli danno, et mettono in suo potere per via di raccomandarceli, ò di darceli per vassalli, ò in feudo, ò in deposito, ò in qualsiuoglia altra maniera, acciò c'habbino comando, ò dominio, ò giurisdittione, ò entrata, et vscita in quelli, che cosa si potrà sperare da tali auari? che faranno con gl'Indiani innocenti, humili, mansueti, e timidi, i quali non ardiscono di lamentarsi, nè v'è, chi gli ascolti, difenda, et rimedij, tenendoli nei campi, e monti, nelle miniere, vie, et solitudini, doue ogn' apparecchio, che nel Mondo si possi desiderare, si ritroua, per mal trattarli, et che non si sappi, se non basta quanto sin' hora gl' hanno fatto, et nel presente giorno d'hoggi li fanno, che è il succhiarli tutta la sostenza de corpi loro, già che non ne hanno d'altro

e altra nelle case, cauarli il sangue, esponerli à tutti li pericoli, darli diuerse, & intolerabili fatiche, & sopra queste molti tormenti di bastonate, sferzate, & altre non più udite vessationi, & finalmente senza termine alcuno di pietà, in mille modi corromperli, & distruggerli le vite? perche s'ogni auaro, & che ha per fine il denaro, non hà viscere di carità, è duro di core, niega il Padre, & la Madre, non si compatisce de suoi parenti, & amici, & se verso se stesso è tanto crudele, & inimico, c'hà venduta la propria vita, & ad ogni passo posta in forse solo per acquistar danaro, che pietà si può sperare sia per usare alle vite de gl'altri, & particolarmente à quelli che manco che le bestie, & il letame della piazza prezza, e stima? certamente con più facilità le esporrà ad ogni miseria per ottenere il suo fine, poiche se ne serue per mezi, & instrumento per acquistare le ricchezze; perche secondo il Filosofo 1. Polit. Vnaquæque ars finis in infinitum, ~~namquam~~ maxime volunt illum efficere, eorum vero quæ sunt ad finem non in infinitũ. *Non seruendoci noi de i mezi, & instromenti, se non inquanto ci aiutano à conseguire il fine, che pretendiamo.*

In questo modo si seruono li Spagnuoli de gl'Indiani, come di mezi, & instromenti, per far acquisto d'oro, & ricchezze, le quali desiderano, & hanno per fine; mà non fece così Christo, il quale venne al Mondo per patire per gl'huomini, & saluarli, & non à

morire

zerles echar la sangre: exponerlos a todos peligros, darles intolerables, & diuersos trabajos, y sobre ellos muchos tormẽtos de palos, & açotes y otras nũca oydas vexaciones: & finalmẽte sin alguna piedad, por mil maneras corrõperles y destruyrles las vidas? Porque si todo auaro y que tiene por fin el dinero no tiene entrañas de charidad es duro de coraçon: y al padre, y a la madre niega, ni de sus parientes y amigos se compadesce, y para si mismo es tan cruel, y enemigo q̃ trae su vida vendida, y a cada passo puesta al tablero solo por adquirir dineros: que piedad se podra esperar que vsara con las vidas agenas, y señaladamẽte cõ las de aquellos que menos estima y precia: que bestias y aun q̃ estiercol delas plaças? Ciertamente con mas facilidad las exporná a toda miseria por alcançar su fin, pues las toma por medios, & instrumento de adquirir las riquezas. Porque según el Philosopho 1. poli. *Vnaq; eq; ars finis in infinitum, namquam maxime volunt illum efficere, eorum vero quæ sunt ad finem non in infinitum.* Porque no vsamos mas delos medios, & instrumentos de quanto nos ayudan a alcançar el fin que pretendemos.

Assi no vsan los Españoles delos Indios mas de como medios, & instrumentos para alcançar el oro, & riquezas que dessean, & tienen por fin, pues no lo hizo assi Christo, que no vino al mũdo a morir por el oro, sino a padecer por los hombres

para

para ſaluar los hombres: ni vueſtra Mageſtad tãpoco tiene tal intenciõ que ſe peruierta y tranſmude aſſi el fin que Dios ordenó, que los hombres fueſſen fin de todas las coſas, y no las coſas inferiores fueſſen fin de los hombres.

Eſte yerro y traſtrocamiento del fin, há deſtruido a vueſtra Mageſtad las Indias, y no es marauilla: porq̃ aſſi como el fin es en todas las coſas lo mas perfecto y precioſo dellas ſegun el Philoſopho: aſſi ſegun el dize el yerro cerca del fin es peſſimo, y porque todos los yerros: porque errado o traſtrocado el fin no ſe puede hazer bien alguno ni acertar alguna coſa.

Pues entregar y darſe en poder hõbres tan manſos, ſimples, humildes y buenos para q̃ ſiruan a quien tanta ceguedad y error tiene q̃ vſan dellos como de inſtrumẽtos muertos, teniendo el oro por biuo y por principal fin, peruertiendo la orden natural por Dios tan ſeñaladamẽte ſobre todas las coſas que hizo viſibles, eſtableſcida, poſponiendo las criaturas racionales que tanto ama Dios, a lo que es vaſſura y eſtiercol, y hezes de la tierra y a quien tiene la razon captiua y el juyzio enagenado, y como mentecaptos y que no pueden hazer obras de libres: y ſon de natura, y coſtũbre corrupta, y q̃ tanta hãbre tienen, y tanto mueren y trabajan y ſoſpiran por dineros, ſin aſignar termino, ni poner taſſa, ni medida, ſino que los eſtienden, y cuen-

morir per l'oro: nè Voſtra Maeſtà tiene tampoco intentione tale, che in queſto modo ſi peruerti, & tranſmuti il fine con che Dio ordinò, che gl'huomini foſſero il fine di tutte le coſe, e non le coſe inferiori foſſero il fine de gl'huomini.

Queſt'errore, & traſmutatione del fine hà à Voſtra Maeſtà diſtrutte le Indie, e non è merauiglia, perche ſi come il fine, ſecondo il Filoſofo, in tutte le coſe contiene il più perfetto, & più precioſo di quelle, coſì l'errore, com'egli dice, circa il fine, è peſſimo, & il maggiore di tutti gl'errori; perche errato, & traſmutato il fine, non ſi può far bene alcuno, nè aggiuſtare coſa che vaglia.

Il conſignarſi dunque, & darci in potere huomini tanto manſueti, humili, e buoni, acciò che ſeruano à chi tiene tanta cecità, & errore, che ſi ſeruono di quelli come d'inſtromenti morti, hauendo l'oro per primo, & principal fine, peruertendo l'ordine naturale da Dio ſtabilito ſopra le coſe viſibili, & inuiſibili, poſponendo le creature ragioneuoli, che tanto ama Dio à quello ch'è immondezza, ſterco, & feccia della terra; & à chi hà la ragione captiua, & è priuo di giuditio, che come mentecati non poſſono fare attioni da liberi, & ſono di natura, & coſtumi corrotti, c'hanno tanta fame, tanto s'affaticano, muoiono, & ſoſpirano per li denari, à quali non aſſignando termine, taſſa, ò miſura gl'eſtendono, & contano in infinito come propria beatitudine, ſe bene ſe gli pon-

gano quante più si vogliano leggi, & pene quali, & quante; che altra cosa è, che non dare in mano d'vn Frenetico il Rasoio, & metterli vicino vn figliuolo amato? ò mettere l'huomo in potere d'vn suo furioso, & capitale nemico, che di già molti giorni desideri d'ammazzarlo, & adempito contro di quello il suo volere, darli poi comodo, e tempo, acciò che se per sorte fosse restato morto, onde possi addurre ragioni, e scuse in proua di non hauerlo vcciso, ancorche da principio se gli fossero poste leggi terribili, & pene? ò pure s'alcun Giudice sapendo ch'vn giouane eccessiuamente ardesse per amore d'vna bellissima donzella, la mettesse in potere del detto, & nella medesima Casa, protestandogli con pene grandi, minaccie, & giuramenti, che se l'hauesse tocca hauerebbe fatto, & li sarebbe accaduto; & il medesimo giouine li giurasse, & promettesse di non fare altrimente, & con ciò importunasse, che gli la dassero con quante pene, & conditioni volessero, che si poteua da questo sperare? Certamente la certissima morte di quelli, & la corruttione di questa, ne meno perdita di tutti loro seguirebbe, se fossero tutti insieme presi, & posti dentro d'vna sbarra à canto a i corni di molti Tori brauissimi, ò pure nel serraglio de molto affamati Leoni; & se bene per miracolo niuno de sudetti mali ne seguisse, quello nondimeno, che mettesse in tal pericolo qualche persona, potendolo schiuare, senza dubbio alcuno,

cuentan en infinito como su bienauenturança: aunque se les pōgā las leyes, y penas quales y quantas ponerse quisierē: que otra cosa es sino entregar la nauaja en manos del frenetico y poner la garganta de vn hijo muy amado cerca del? o poner al hōbre en poder de su furioso y capital enemigo, y q̄ hà muchos dias q̄ lo dessea matar, y dar le espacio y tiēpo despues q̄ del ouiere cūplido su voluntad, para que si acaesciere ser muerto dè escusas y razones como el no lo matò, aunque al principio si le vuiessēn puesto terribles penas y leyes? O tābien si algun juez supiesse de algun mancebo que excesiuamēte ardia en el amor de alguna muy hermosa dōzella, y la pusiesse en la misma casa y poder del: protestādole cō grādes penas, amenazas. & iuramentos que si tocaua en ella que le auia de hazer y a cōtescer: y el mismo mancebo lo jurasse y prometiesse de hazer lo assi, y con esto importunasse que con quantas condiciones y penas quisiessen se la diessen: que se podia deste esperar? Ciertamēte la certissima muerte de los vnos, y la corrupcion de la otra: no menos q̄ se siguiria la perdicion de todos si todos fuessē echados en vn cosso cabe los cuernos de muchos brauissimos Toros, o en la leonera de muy hābrientos Leones. E ya que ninguno de los males susodichos por milagro no se siguiesse: però el que en tal peligro como estos a alguna persona pudiendo lo escusar

sar pusiesse, sin ninguna dubda gran peccado mortal cometeria, porque nadie tiene licencia para poner a otro en peligro de muerte corporal, y mucho menos en la del anima q̃ por el peccado mortal se incurre, tãpoco como a si mismo: aũque al cabo el efecto no se siga: sin ser violador del diuino precepto. Porque puesta la causa que de necessidad, o de probabilidad ha de produzir su efecto no produzirlo, no es de poder humano sino diuino: y esto prohibelo Dios a los hombres, y para si lo reserua.

De la misma manera va dicha dar los Indios en poder de los Españoles, es fiar las gargantas de los hijos en las manos ocupadas con nauajas de los freneticos, es poner los hõbres en poder de los furiosos capitales enemigos, y que muchos dias ha va que cõ mucha ansia lo dessean: no digo que los dessean matar de directo por odio, que les tengan, sino que dessean ser ricos y abũdar en oro que es su fin, con trabajos y sudor de los afligidos y angustiados Indios: vsando dellos assi como de medios, & instrumẽtos muertos, a lo qual se sigue de necessidad la muerte de todos ellos: es assi mesmo como poner en poder del mancebo muy apassionado, & ciego de amor de alguna hermosa dõzella, de donde de necessidad, sino fuere por milagro, se hà de seguir la corrupcion, & violacion della, y el peccado mortal del. Y mucho mas cierta y necessaria

no, commetterebbe peccato mortale, perche niuno hà licenza di porre vn'altro in pericolo di morte corporale, & molto manco, se stesso in quello dell'anima, il quale per vn peccato mortale s'incorre, ancorche in fine non ne segua l'effetto, senza essere violatore del Diuino precetto; perche porta la causa che per necessità, ò probabilità hà da produrre il suo effetto, il non produrlo non stà nell'humano, mà nel diuino potere, et Dio riserua questo à se stesso, et lo probibisce a gl'huomini.

Il dare gl'Indiani nel modo medesimo sudetto, in potere delli Spagnuoli, è vn fidare le gole de figliuoli nelle mani de frenetici, piene di Rasoi, et vn porre gl'huomini in balia de furiosi, et capitali nemici, i quali già gran tempo con molt'ansietà ciò desiderano; Non dico, che desiderano ex directo, d'ammazzarli per odio, che gl'habbino, mà si bene, che con le fatiche, et sudore de gl'afflitti, et angustiati Indiani, desiderano di farsi ricchi, et abbondare d'oro, ch'è il suo fine, seruendosi di quelli, come di mezi, et instrumenti morti, al che per necessità segue la morte di tutti loro: è la medesima cosa, come mettere vna bella Donzella in potestà del Giouine molto appassionato, et cieco per suo amore, doue per necessità, se non vi concorre miracolo, seguirà la corrottione, et violatione di quella, et il peccato mortale: Et nondimeno è molto più certa, et necessaria

cessaria la morte de i miseri Indiani, che è quanto l'essempio già detto dimostra; poiche è più vehemente, & dura molto più tempo, & hà più efficacia la passione, & cecità dell'auaritia essendo continua, & infinita, come s'è prouato di sopra, che quella della vile concupiscenza: è finalmente vn porli frà le Corna de gagliardi Tori, & consignarli à Leoni, à Lupi, & à Tigri di molti giorni affamati; per il che giudichiamo, & affirmiamo, che sarebbe d'altretanto giouamento, il por leggi, & minacciare à questi, acciò non li mangiassero, come à Spagnuoli, mentre habbino dominio, entrata, od vscita ne gl'Indiani, ò sopra gl'Indiani, acciò non gl'vccidano per far acquisto d'oro; & notifichiamo ancora per l'esperienza grande, molto certa, & molto vecchia, che di ciò habbiamo, & facciamo certa Vostra Maestà, che, ancorche comandi, che si ponghi sopra le porte di ciascheduno di loro vna forca, certificandoli, & giurando sopra la sua Corona Reale, che per il primo Indiano, che fosse ò mancato, ò morto, sarebbero sopra di quelle appiccati, non lasciarebbero per ciò d'ammazzarli, purche Vostra Maestà gli lasci, ò conceda dominio, potere immediato, od autorità in qualsiuoglia modo che si sia sopra di loro, perche ciò fanno, & faranno senza suo danno, tanto si sanno, & saperanno scusare, & in tal modo, che poco gl'importeranno le leggi, le pene, & le forche.

Dissero questa ragione quasi formalmente

saria es la muerte de los miseros Indios que lo que demuestra este exemplo que agora se dixo. Porque mas vehemente es, y mucho mas tiẽpo dura pues es contina, & infinita, y mas eficacia tiene la passion y ceguedad de la auaricia (como arriba fue prouado) que la de la vil concupicẽcia. Es finalmẽte ponerlos en los cuernos de muy brauos Toros, entregarlos a Lobos, y Leones, & Tigres de muchos dias hãbriẽtos. Y lo mismo que aprouecharia las leyes y penas y amenazas a estos que no los comiessen, sentimos y afirmamos q̃ aprouecharan ponerlas a los Españoles, que teniendo poder, o entrada, o salida cõ los Indios, o sobre los Indios: no los maten por adquirir oro. Y por la esperiencia grande y muy cierta, & muy vieja que desto tenemos: notificamos y hazemos cierto a vuestra Magestad que aunque les mãde poner vna horca a cada vno de sus puertas, certificandoles y jurandoles por su real corona que por el primero Indio que les faltare, o se les muriere los hã de ahorcar en ella: no dexaren por esso de matallos, si mãdo, o poder, o authoridad inmediato, o como quiera q̃ sea les dexa, o concede vuestra Magestad sobre ellos. Porque ellos lo hazen y haran tan a su saluo, y se saben y sabran escusar y de tal manera, que las leyes y las penas y las horcas poco les empezcan.

Esta razon casi formalmente di

xeron el consejo real de vuestra Magestad, mandandoles agora diez, o doze años desde Barcelona que se juntassen a platicar en ello: y lo determinaron desta manera: puesto q̃ nũca se puso en execucion cosa ninguna de lo que alli concluyeron. Su determinacion porniemos formalmẽte abaxo en la razon vndecima: la qual si se executara vuestra Magestad ouiera ẽscusado grãdes pdidas.

Assi que con estar seguros los Españoles de que no se han de ver ni saber sus delictos ni las muertes q̃ causan a los Indios, por manera q̃ no se les puedan imputar y castigar por ellas: sufriran que vuestra Magestad les ponga quantas leyes, & rigores y penas grauissimas y tormẽtos: y la misma muerte, limitaciones, y condiciones que fuere seruido ponelles, y lo suplicaran y rogaran, & importunaran y haran quantos votos y juramentos les pidieren: cõ tanto que les dexen y les concedan de nueuo (que es lo que ellos pretẽden) los Indios y que tengan inmediata gouernacion, o authoridad y mando sobre ellos.

Cõsidere vuestra Magestad lo q̃ acaece cada dia en estos Reynos q̃ se embia vn corregidor a gouernar vna Prouincia, & si acaesce ser hombre desalmado, & cudicioso, y no se le dando sobre los hombres della el mando que los Españoles tienen sobre los Indios, porque no los tienẽ en su poder ni en su casa como ellos: y si agrauia a alguno sabese que xar,

mente nel Conseglio Reale di Vostra Maestà, quando comandò dieci, ò dodeci anni sono, che insino da Barcelona s'vnisero à farne la prattica, & determinarono in questo modo, posto che mai si pose in essecutione cosa alcuna di quello che iui conclusero, & metteremo la loro determinatione formalmente disotto nella ragione vndecima, la quale se fosse stata essequita, hauerebbe V. M. schiuate gran perdite.

Assicurati dunque li Spagnuoli, che non s'hanno da sapere, ne vedere i suoi delitti, nè le morti che cagionano negl'Indiani, non potendosegli imputare, ò castigare per quelle, sopporteranno, che Vostra Maestà gli ponga quante leggi, rigori, pene grauissime, tormenti, & anco la medesima morte, limitationi, & conditioni, restarà seruita di mettergli, & la supplicheranno, pregaranno, & importuneranno, facendoli quante promesse, & giuramenti voglia, & dimande, pur che se gli lascino, & concedano di nuouo gl'Indiani (che è quanto pretendono) & c'habbino sopra di loro immediato gouerno, autorità, & dominio.

Consideri Vostra Maestà, ciò che ogni dì accade in questi Regni, li manda vn Corregitore à gouernare vna Prouincia, & se per sorte è huomo senz'anima, & auaro, & non dandosegli sopra gli huomini di quella il dominio c'hanno li Spagnuoli sopra gli Indiani, perche non gli hà come quelli in suo potere, & in sua casa, & s'alcuno si sente aggrauato se ne sà querelare, essendoui

sendoui di più in Castiglia vn Consiglio Reale, & due Cancellarie, & sopra tutti loro la presenza de' Rè, & questo non ostante in fine di due anni si ritroua hauer rubbata tutta la Prouincia, & di cento furti, & subornationi non se ne possono verificare i dieci: che faranno li Spagnuoli nell'Indie, doue hanno sopremo, & assoluto potere sopra gl'Indiani, tenendoli dentro delle sue Case, mettendoli, & conducendoli doue, come, à chi, & quando vogliono, come se ne Dio, ne Rè ci fosse? Et non sapendo gl'Indiani, nè osando di querelarsi, per tema delle crudeltà, & asprissima tirannia delli Spagnuoli, & per essere le audienze Reali lontane ducento, trecento, & quatrocento leghe, & sopra il tutto Vostra Maestà trè mille; onde hauendo facoltà di rubbare tanto alla grossa, & con tanto loro salnezza, che potrà auuerare tante morti, & tanti latrocinij, che in infinite, distantissime, & nascoste parti ogni giorno si fanno?

Per queste ragioni s'esclude quello, che loro dicono che vorrebbero, & desiderano: che, se Vostra Maestà gli dasse gl'Indiani per vasalli, come propria facoltà, & de suoi figliuoli, & descendenti gli somministrariano, custodiriano, & conseruariano, però è cosa falsa, inganneuole, & fraude manifesta, & dogliosa: perche l'auaro, & cieco d'auaritia, come sono tutti li Spagnuoli delle Indie, non considera se non le sue ansietà, & sospiri per il danaro, & guadagni presenti per

xar: y auiendo en Castilla vn consejo real y dos chancillerias, y mas la presencia delos Reyes sobre todos ellos: y con todo esto acabo de dos años tiene robada la prouincia: y de cien hurtos y sobornos, no se pueden los diez aueriguar: que haran en las Indias, dōde los Españoles tienen supremo y absoluto poder sobre los Indios, teniendolos dentro en sus casas, y poniendolos y lleuandolos donde y como y cada y quādo que quieren, como sino ouiesse Dios, ni Rey? Y los Indios no sabiēdose, ni osādose quexar por miedo de las crueldades y asperrima tyrania delos Españoles: y las audiencias Reales lexos dozientas y trezientas y quatrociētas leguas, y sobre todo vuestra Magestad tres mil: dōde tan por lo gruesso y tan a su saluo ay facultad de robar: q̄ podra aueriguarse de tantas muertes y robos que en infinitas, & distantissimas y escondidas partes contra y en aquellas miseras gentes se hazen cada dia.

Por estas razones se escluye lo q̄ dizen ellos que querrian y dessean, que si vuestra Magestad les diesse los Indios por vassallos, que como hazieda propria y de sus hijos y descēdientes los procurarian, & mirariā, y conseruarian: però esto es falso y engañoso y fraude dolosa, y manifiesta. Porque el auaro, & ciego de cudicia como son todos los Españoles delas Indias, no mira si no sus ansias y sospiros por dinero y prouechos presentes por las razones claras,

ras, verdaderas, y naturales susodichas. Porque si a su padre y madre niega y reniega, y de sus propinquos y deudos no se compadesce: no lo ha de mejorar la consideracion delos herederos que estan por venir y que nũca quiça seran enel mũdo, y especialmente enlas Indias, dõde la soberuia y el estado y fausto que todos tienẽ es tan desproporcionado, y los gastos y deleytes en comidas y beuidas y vestidos tan excessiuos q̃ nunca jamas en ninguna parte estuuo el mũdo tan desordenado y corrũpido, en lo qual gastan mucho mas delo que pueden substẽtar cõ toda la sãgre que derramã delos Indios. Y quitarles esto serà i nposs sible, porque mas precian, y mas se gozan de su gloria y deleytes (como sea su propio y presente interesse) que de todo el bien futuro por grã de que fuesse de todos sus hijos.

Y la prueua de esta muy verdadera verdad ya la emos visto: porque lo mismo alegauan los que destruyeron la Ysla Española, diziendo q̃ les diessen los Indios perpetuos, y sabemos por vista de ojos que embiaron sobre ello muchas vezes al Rey Catholico procuradores a engañar a su alteza, y en fin lo engañaron y selos diò por tres vidas: y antes que la media se acabasse delos que lo pidieron los tenian todos muertos.

Todo esto vimos por nuestros ojos, y esta razon escriuio a V. M. el Obispo de Cuenca siendolo de Sancto Domingo, en la nueua España pre-

per le ragioni sudette, chiare, vere, & naturali: perche se niega, & riniega suo Padre, & sua Madre, nè si compatisce de suoi familiari, & parenti, non lo può migliorare di conditione, la consideratione de suoi heredi, i quali hanno ancora da venire, & che se giamai saranno al Mondo, & spetialmente nell'Indie, doue la superbia, il fasto, & il tratto, che tutti tengono, è tanto sproportionato, & sono tanto ecceßiue le spese, & diletti nel mangiare, bere, & vestire, che in niuna parte fù giamai il Mondo così disordinato, & corrotto, spendendo eglino molto più di quello, che possino sostenere con quanto sangue spargono de gl'Indiani, & il prohibirli ciò sarà impossibile, perche più stimano, & più godono della sua gloria, & diletti (essendo il suo proprio, & presente interesse) che di tutto il bene futuro de figliuoli, per Grande che esser potesse.

Già habbiamo veduta la proua di questa certa verità, poiche l'istesso allegauano quelli che distrussero l'Isola Spagnuola, dicendo, che li dassero in perpetuo gl'Indiani, & mandarono più volte Procuratori al Rè Cattolico per ingannare Sua Altezza, & alla fine l'ingannarono, onde ce li diede per trè vite, e noi sappiamo, & habbiamo con gl'occhi proprij veduto, che prima, si finisse la meza di quelli che fecero la petitione, gl'haueuano ammazzati tutti.

Tutto questo con gl'occhi nostri habbiamo veduto, & scrisse à Vostra Maestà questa ragione il Vescouo di Cuenca, mentre era Presidente di San Domenico

menico nella nueua Spagna, & essendol anco stato nell' Isola Spagnuola, auisandone Vostra Maestà, acciò come Rè Cattolico non fosse ingannata, cioè, che non ce li dasse in niun modo per vassalli, come quello che chiaramente conosceua, che se li Spagnuoli entrauano al possesso di quella Terra sarebbe totalmente rouinata.

Ordini Vostra Maestà, che si vegga la sua lettera, due, ò trè capitoli della quale noi mettiamo abasso nella decima nona ragione, et apparirà quanto diciamo, alla quale più credito si deue dare, che à qualsiuoglia, che dimandasse, ò consigliasse, che gl'Indiani, ò per vassalli, ò in qualsiuoglia altro modo si douessero dare alli Spagnuoli.

Il rimedio dunque è, nè ve n'è altro, che, già che il tenere li Spagnuoli in suo potere gl'Indiani, è stata la vera efficace, non finta, e non altra cagione, c'hà consumate tutte quelle genti, et desertate tutte quelle Terre, sin da quando si scopersero, come à tutti indubitatamente è manifesto, & noi altri da venticinque, anco da vent'ott'anni in quà acclamiamo, dinnottiamo, dimostriamo, & prouiamo, hauendone anco certificata Vostra Maestà, quando in buon'hora venne à regnare in Castiglia: se gli tolga affatto il dominio, ne se gli restituisca giamai, come cosa nociua, mortifera, & distruttione di tanti luoghi, et genti; ordinando sopra di ciò, inuiolabile constitutione reale duratura in perpetuo, senza appoggiarsi, ò confidare in legge, ordinatione, pramatica pene, minaccie, ò morti, *che*

Presidente, y auiendolo tābien sido en la ysla Española, auisādo a V.M. de ello, porque no le engañassen como al Rey Catholico, cōuiene a saber, que por vassallos en ninguna manera se los diesse, como quien vi claramente que si los Españoles tenian a quella tierra totalmente se auia de perder.

Mande V.M. ver su carta y parescera lo que dezimos: cuyos dos o tres capitulos ponemos abaxo en la razon diez y nueue A quien se deue dar mas credito que a ninguno delos que pidiessen o aconsejassen que los Indios por vassallos, ni de otra manera ninguna alos Españoles se diessen.

El remedio pues es, y no otro nīguno, que pues tener los Españoles los Indios en su poder ha sido la verdadera y eficaz y no fingida, ni qual quiera causa q̄ ha cōsumido todas a quellas gētes, y despoblado aquellas tierras, desde casi q̄ se descubrieron, y esto se sabe por todos, y nadie lo ygnora, y a veynte, & cinco años y aun veynte y ocho que nosotros lo clamamos y denūciamos, y demostramos, y prouamos: y a V. M. quādo en buena ora vino a reynar a Castilla se lo diximos: q̄ como cosa nociua y mortifera y destruydora de tātos pueblos y gētes se los quiten, y nūca jamas se los den, ordenando sobre ello inuiolablemēte cōstitucion real durauera perpetua mente, no estribādo, ni confiādo en ley, ni ordenacion, ni prematica, ni penas,

penas, ni amenazas, ni muertes, q̃ se les puedan pòner: porque no las hã de guardar, ni aprouechar nada. Y porq̃ agora algunas leyes buenas ay, & siẽpre ha auido prohibiciones y penas, y ordenaciones, y tassaciones en los tributos, y seruicios q̃ les han de hazer: però no por esso los dexan oy de dessollar, y de robar, y de matar como siẽpre hizieron. E si los tassan en diez les roban dozientos, y porq̃ no se osen quexar matã a muchos dẽtro en sus pueblos: porque estando y cresciendo la misma causa de la dicha muerte de los Indios como oy esta, y cresce siempre (segun arriba esta prouado) impossible es que todos los Indios no perezcan como han perecido, y se despueblen todas a quellas tierras, y queden yermas como las otras grandes, y muchas que ayer llenas vimos.

No sufre pues la ley de Dios, ni la razon natural, ni la sentẽcia y paresscer de los sabios prudẽtes, que se dè gouernacion, ni cargo de pueblos, mando, ni entrada, ni salida sobre ellos a hõbres pobres, cudiciosos y amigos del dinero, y mucho menos deue V.M. permitir darse a los Españoles los Indios, porque mayor, y mas fuerte es la razõ desta ꝓhibicion en esto que en ningun caso jamas la ouo: como paresce por todo lo susodicho. Y porque en las otras partes en el peligro que ay de hazer el cõtrario, no se auentura sino robar la haziẽda de los subditos el

che se gli potesse ro porre, assicurandosi, che non solo, non vbbidiranno, mà non saranno d'alcun profitto; perilche, se bene hora vi sono alcune buone leggi, et vi sono sempre state prohibitioni, pene, ordini, et tassationi, in materia de tributi, et serugi, che gl'habbino fatti, non lasciano per ciò di desolarli hoggidì, rubbargli, et veciderli nel modo, che sempre fecero: onde se li tassano in dieci, gli rubbano per ducento, et ammazzano molti nelle sue stesse Terre, acciò gli altri non habbino ardire di lamentarsi; perilche persistendo, et crescendo la medesima cagione della detta morte degl'Indiani, come hoggidì si mantiene, et cresce sempre (come resta di sopra prouato) è cosa impossibile, che tutti gl'Indiani non periscano, nel modo, che sono per il passato periti, et non si disertino tutte quelle Terre, et restino priue di gente, come l'altre grandi, et molte, c'hieri vedessimo piene.

Non comporta dunque la Legge di Dio, nè la ragion naturale, nè la sentenza, et parere de saggi, et prudenti, che si dia gouerno nè carico de Popoli, comando, entrata, od vscita sopra di loro, ad huomini poueri, et auari amici del danaro, molto manco deue Vostra Maestà permettere, che si diano gl'Indiani alli Spagnuoli, perche in questa più che in ogn'altra cosa s'esperimenta la forza di questa ragione, come appare per quanto s'è detto di sopra, perche nell'altre parti, nel pericolo, che v'è nella transgressione, non v'è altro rischio per quello che gouerna, che nel rubbare la facoltà de sudditi, mà nelle Indie

Indie non solo gli è rubbata la facoltà, ò la perdono quelle genti, che anco gli tolgono giuntamente la vita.

Vostra Maestà, per tanto gli deue indissolubilmente incorporare alla sua Corona Reale, poiche è Padre, tutore, defensore, Gouernatore, et Signore vniuersale di tutti loro.

el que gouierna: però en las Indias no sol a la hazienda pierden y les es robada a aquellas gentes: però las animas juntamente con las vidas.

Y por tanto V.M los deue de encorporar insolublemente en su Real Corona. pues es padre y curador y defensor, y gouernador, y señor vniuersal de todos ellos.

OTTAVA RAGIONE.

L'Ottaua ragione, è, perche dando gl'Indiani in raccomandatione alli Spagnuoli, ò in diposito, ò in feudo, ò per vassalli come loro vogliono, restano aggrauati, e trauagliati con molte cariche, seruigi, et intolerabili vessationi, et grauezze.

La prima grauezza è la seruitù, l'vbidienza, et il tributo, che deuono à suoi naturali Signori, le quali cose deuono essere priuileggiate, perche sono printipali, et naturali; La seconda è l'vbidienza, et seruitù, che deuono à Vostra Maestà, come ad vniuersale Superiore, et Signore, che deue essere secondariamente priuileggiata; La terza è tutto ciò che gli tolgono, et sforzano à darli li Spagnuoli, che è cosa incomparabile, et durissima, che soprauanza tutte le tirannie del Mondo, et vguaglia alli Demonij. Ciò è cosa violenta, innaturale, tirannica, et contraria ad ogni ragione, et natura, non ritrouandosi Legge nel Mondo, che la possi giustificare, poiche il porsi per vna cosa medesima ad huomini, et ad huomini tan-

RAZON OCTAVA.

LA octaua razon es porque dando los Indios a los Españoles encomẽdados como los tienẽ, o depositados, o en feudo, o por vassallos como los quierẽ: son grauados y fatigados cõ muchas cargas, seruicios, & intolerables vexaciones, y pesadumbres.

La vna es el seruicio y obediẽcia, y tributo que deuen a sus naturales señores: y este es muy preuilegiado, porque es primario, y natural. El otro es la obediẽcia, y seruicio que deuen a V.M. como a vniuersal superior y señor: y este tãbien es muy p̃uilegiado secundariamẽte. Y no solo es natural auido el cõsentimiẽto dellos: però es de derecho diuino: porque se fũda en la predicacion, y plantacion de la sãcta fe: y ambos a dos se cõputã y deuen de ser auidos por vno. El otro y tercero es lo que les toman y fuerçan a dar los Españoles, que en ser incõportable y durissimo a todos los tyranicos del mũdo sobrepuja, & yguala al de los demonios. Este es violento, & innatural,

tural, tyranico y cõtra toda razõ y natura: y no ay ley en el mũdo q̃ lo pueda justificar, pues por vna mesma causa ser impuestos a los hõbres, y a tã flacos y delicados y desnudos hombres, muchos señorios, impossiciones y cargas es cõtra toda justicia y charidad y toda razon de hombres.

tanto deboli delicati, & ignudi, tante patronanze, impositioni, & cariche è contro ogni giustitia, carità, & conuenienza d'huomini.

Poneseles a los Indios, allẽde de lo que padecen por seruir y cõtentar al Español que los tiene encomendados en cada pueblo vn carnicero: o verdugo cruel que llamã estãciero, o calpisque: para que los tẽga de baxo dela mano y haga trabaiar y hazer todo lo que quiere el amo, o comendero, o ladron principal: que aunque otro tormento no tuuiessen en el infierno este seria incomparable. Este los açota, y apalea, y empringa con tocino caliẽte: este los aflige y a tormenta con los cõtinos trabajos que les dà: este les viola y fuerça las hijas y mugeres, y las des honra vsando mal dellas: este les come las gallinas que es el thesoro mayor que ellos posseen: no para comerlas ellos mismos, sino para dar de seruicio a su amo y tyrano mayor: y les haze otras increybles vexaciones: y porque de tantos males no se vayan a quexar atemorizalos este hombre infernal con deziles que dirà que los vido ydolatrar: y finalmente cumplir con este tienen en mas que cũplir cõ veynte desordenados hombres.

Pongono per soprastante in ogni terra de gl'Indiani, oltre quello di più che patiscono per sodisfare, & seruire allo Spagnuolo à chi sono raccomandati, vn beccaio, ò carnefice crudele, che dimandano estanciero, o calpisque, acciò li tenga in timore, gli facci affaticare, & facci fare tutto ciò che vuole, il Patrone, ò Presidente, ò Ladrone principale, onde questo tormento sarebbe incomparabile quand' anco non n' hauessero d'altro nell' inferno. Questo li flagella, bastona, & con grasso di porco caldo li percote: questo gl'affligge, & tormenta con i continui trauagli, che li dà: questo li viola, & sforza le figlie, & moglie, & seruendosi in male di quelle, le disbonora: questo li mangia le galline, che sono il tesoro maggiore, che possegano, non per mangiarle loro medesimi, mà per darle al suo Patrone, & tiranno maggiore per seruirsene, & li fà molt' altre incredibili vessationi, & acciochè non si vadino à lamentare di tanti mali gl'ispaurisce quest'huomo infernale dicendoli, che dirà che gli vidde idolatrare, & finalmente stimano più l'adempire la volontà di questo, che sodisfare à vint' huomini ben disordinati.

Por

P Di

Di maniera che hanno quattro Signori, V.M. i suoi Sachiqui, cioè Prencipi, quello à chi sono raccomandati, & l'Estanciero di cui hora si finì di parlare, il quale pesa più di cento Torri, & vi potiamo con verità aggiungere quãti sguattari, e negri hà il Patrone, già che tutti altri non san fare, che scorticarli, opprimerli, & rubbarli.

Come che dunque vi sia, & concorri vna sol causa, ch'è la predicatione della fede, & conuersione di quell'anime, per laquale quei Popoli habbino d'hauere superiore, oltre il suo immediato, & naturale Signore, che li diede la prouidenza diuina, & fino dalla sua antichità soleuano hauere, & questo non habbi da essere, ne sij altri, che V.M. quant'all'vniuersale giurisdittione, come nella prima ragione, & nel terzo, & quarto rimedio dicessimo: quest' obligo di tenere V. M. per Signore vniuersale, quasi si reputa, & considera, & appare vno stesso col primo, poiche s'indrizza, & è ordinato al ben commune di tutti loro sì sudditi come Signori, cioè, alla conuersione, & saluatione loro, per suo buon gouerno, regimento, & aggiustamento di ragioneuole politica, & per ciò quest'obligatione si rende soffribile, & tolerabile, ancorche sia sopra quella che loro haueuano non potẽdosi per ragione di Legge diuina, & naturale altro titolo soffrire, bastando ella sola per quello ch'eglino hanno di bisogno, & essendoli superflue tutte le altre, & per consequenza grauose, importabili, & contra natura, come sarebbe, & à qualsiuoglia luo-

Por manera que tienen quatro señores Á V.M. y a sus Caciques: y al que estan encomendados, y al Estanciero que agora se acabo de dezir, que pesa mas que cien torres: y podemos añadir cõ verdad á quãtos moços y negros tiene el amo: porque todos no sabẽ sino dessollarlos. opprimillos y roballos.

Pues como sola vna causa que es la predicacion dela fe y cõuersiõ de aquellas gẽtes y no otra sea la que ocurre para que aquellos pueblos ayan de tener mas del señor inmediato y natural que la prouidencia diuina les dio: y de desu antigüedad soliã tener: y este no deua ni aya de ser sino V.M. quanto ala vniuersal jurisdicion como diximos arriba enla primera razon: y en el tercero y quarto remedio: y esta carga de tener a V. M. por señor vniuersal, casi se reputa y cõsidera y es vista ser vna cõ la primera, pues se endereça y es ordenada para el bien comun de todos ellos assi subditos como señores: conuiene a saber, para su cõuersion y saluaciõ y para su buena gouernacion y regimiẽto, y cõcierto de razonable policia: y por esto esta se haga sufridera y tolerable, aunque sea sobre la que ellos tenian: porque por otro titulo (segun la ley de Dios y natural) no se pudiera sufrir: y ella sola baste para lo que ellos hã menester: y todas las de mas les seam superfluas, y por cõsiguiente onerosas, e importables y cõtra natura como a qua-

a qualesquiera gētes y pueblos del mũdo les seriā y son: tener señores sobre señores, quanto mas alos indios por su pobreza y mansedumbre y humildad y delicadez de cõplision por andar desnudos, y comer mal, y ser delicados de su natura, y auer de sudar y trabajar por sus proprias personas quantas cosas les sõ necessarias siguese que la carga de seruir alos Españoles les sea superflua y demasiada y por cõsiguiente importable y onerosa, & innatural y no de sufrir aũque fuesse y gual a la de V. M. o a las de sus naturales señores: quanto mas siendo tan excessiua y destruytiua y assoladora de toda su generaciõ, como arriba es prouado.

Luego no deuen de ser dados a los Españoles los Indios ni encomendados como los tienen, ni por otra manera como los quierẽ: porque no deuen deserles impuestas muchas cargas, seruicios y seruidũbres: porque seria contra justicia y charidad Por lo qual dizen comũmẽte los sabios doctores, que aũq̃ el principe supremo puede imponer algunas vezes, ocurriẽdo necessidad dela republica seruicio y carga extraordinaria, q̃ llamamos pesos a sus subditos: empero como los subditos que tienen los señores inferiores deuan si la misma causa ocurre de seruir a sus señores con lo mismo: no puede el principe vniuersal ĩponer a los dichos subditos de los inferiores los tales pesos y ex-

luoco, & genti del Mondo l'hauer Signori sopra Signori: quanto più segue sia insopportabile l'obligatione di seruire gl'Indiani alli Spagnuoli, attesa la loro pouertà, mansuetudine, humiltà, e delicatezza di complessione, poiche vanno ignudi, mangiano male, sono delicati per natura propria, & douendosi con sudori, & fatiche procacciare tutte le cose necessarie alle sue proprie persone, & per consequenza li sia importabile, grauosa, innaturale, & non da sopportarsi se ben fosse vguale à quella ch'à Vostra Maestà si douerebbe ò à quelle de suoi naturali Signori, quanto più essendo tanto eccessiua, destruttiua, & desolatrice di tutta la loro generatione come s'è di sopra prouato.

Non deuono dunq; gl' Indiani essere dati alli Spagnuoli, ò raccomandati com'hora gl'hanno, ne in altra maniera, che li voglino, perche non conuiene, che se gl'impongano tante cariche, seruigi, & soggettioni, il che sarebbe carità, & giustitia per la qual cosa communemente dicono li saggi Dottori, che se bene il Prencipe supremo può alle volte comportandolo la necessità della Republica imporre seruitù, & grauezza straordinaria, che dimandiamo angaria alli sudditi: però douendo li sudditi c'hanno li Signori inferiori seruirli quando gl'occorra la stessa causa, nel medesimo modo, non può il Prencipe vniuersale imporre alli detti sudditi da gli inferiori tali angarie, et straordinarie impositioni. La ragione è la suddetta. Ne grauentur duplici

plici onere, al che molto attendono, osseruano, & prohibiscono le leggi, perch'è contro Giustitia.

Che ciò sia contra giustitia, appare, perche vno de' precetti che contiene la Giustitia è. Alium non lædere, ff. de iustit. & iure. l. Iustitia. *Dunque è contra Giustitia, come resta già prouato, & riprouato, che queste genti siano ferite, & molto mal ferite, tenendole li Spagnuoli aggrauate con vn duro Dominio di molte obligationi di grauezze intolerabili, poiche ne anche l'heredità è insensibile, secondo li Dottori, può essere aggrauata più di quello che può sostenere, & non possono constituirsi più obligationi, che in quanto fa di mestieri, & secondo ricerca l'vtilità di quello à chi l'heredità si deue; Mà se alle heredità inanimate, & morte non si può imporre obligatione maggiore di quello, che può comportare l'vtilità di quello à chi deue seruire, quanto manco à gl'huomini all'vtilità de quali nell'imporgli alte, & maggiori obligationi che prima non haueuano, si deue attendere? & già che quella che deuono à Vostra Maestà à cui si deue sempre mirare, & tener riguardo gli basti per loro vtilità, non se gliene può per giustitia verun'altra imporre.*

E' ancora contro la Giustitia naturale, & risulta in danno, & detrimento de gl'Indiani, che li Spagnuoli

y extraordinarias imposiciones La razon es la susodicha: cõuiene à saber. *Ne grauentur duplici onere.* Lo qual muy mucho miran y guardã y prohiben las iustas leges porque es contra iusticia.

Que sea contra iusticia paresce: porque vno delos preceptos q̃ cõtiene la iusticia es. *Aliũ non ledere. ff. de iusti. & iure. l. iusticia.* pues a questas gẽtes sõ heridas y muy mal heridas y agrauiadas cõ muchas cargas de pesadũbre ĩtolerable y duro señorio teniendolos los Españoles (como ya esta muy prouado y reprouado) luego es contra iusticia. Porque aun la heredad que es insẽsible segun los derechos, no puede ser onerada mas de lo que lleuar puede: y no pueden ser constituydas seruidumbres mas de quanto es menester, y segun la vtilidad requiere dela heredad a quiem aquella sirue. Si a las heredades inanimadas y muertas no seles puede imponer mas seruidumbre de la que ha menester la otra a quien aquella sirue: mucho menos a los hombres: por cuya vtilidad se pone mas seruidumbre de la que antes tenia: y pues la de vuestra magestad les basta por su vtilidad aquiẽ en esto se ha siempre de mirar y tener respecto, no se les puede poner otra alguna, segun iusticia.

Es tambien cõtra iusticia natural que los Españoles con iactura y detrimento delos indios teniẽdo se-

señorio sobre ellos sean señores, y hõrrados, y enriquescidos. *Vt in l. nam hoc natura, & l. hæc condito .ff. de cond. indebiti.* Y en la regla del derecho. *Locupletari de reg. iur. lib. 6.* con sus concordancias. Es assi mesmo cõtra charidad añadir aflicion alos cargados, y afligidos como estos: q̃ allende de lo que sufrẽ, y padescen: harta y sobrada carga, y aflició tienen segun su pobreza, y fragilidad en auer de cũplir con el seruicio de V. M. y de sus señores naturales, y mãtener a si y a sus mugeres, & hijos de solo sus ordinarios trabajos y sudores, entendiendo en los exercicios que arriba en el sexto remedio diximos.

li hauendo dominio sopra di loro, siano Signori honorati, & arricchiti. Vt in l. nam hoc natura, & l. hæc condito .ff. de condit. indebiti. *Et nella regola della Legge.* Locupletari de reg. iuris lib. 6. *con le sue concordanze: E' ancho contro la carità aggiongere a' trauagliati, et afflitti, come queste afflittione, i quali oltre quello, che sopportano, et patiscono, tengono adossata assai; anzi souerchia obligatione, et afflittione, atesa la loro pouertà, & fragilità, douendo sodisfare alla seruitù di Vostra Maestà, et de suoi naturali Signori, et mantenere se stessi le sue Mogli, et Figli, con le sue sole ordinarie fatiche, et sudori, attẽdendo a gl'essercitij, che di sopra nel sesto remedio dicessimo.*

La charidad nos mãda y enseña q̃ amemos a nuestros proximos como a nosotros mismos, haziendoles bien, & quitandolos y preseruãdolos de mal, y que lleuemos parte de sus cargas en quanto pudieremos como q̃rriamos ser aliuianados y socoridos dellos quãdo nos hallamos necessitados. Y a esto hazẽ muchos y notables testos en los decretos, y en las leyes, y sobre todo la ley del hijo de Dios que dixo.

La carità ci comanda, et insegna, che amiamo li prossimi nostri, come noi medesimi, facendoli bene, et leuandoli, et preseruandoli dal male, et che in quanto potiamo, portiamo parte de suoi trauagli, nel modo che noi ne vorressimo essere sgrauati, et soccorsi da loro, quando n'hauessimo necessità, et ciò confermano molti, et notabili Testi posti ne' Decreti, et nelle Leggi, et sopra tutti la Legge del Figliuolo di Dio, il quale disse.

Quodcunq; vultis vt faciant vobis hoĩes, id facite illis. Matth. 7. diliges proximũ tuum sicut te ipsum Matth. 22. *Y Sant Pablo*, oĩs .n. lex in vno sermone impletur: diliges proximũ tuum sicut te ipsũ Ad Galatas 5. Et dilectio proximi malũ non operatur. Ad Ro. 13. Et alter alterius, onera portate & sic adimplebitis Legem Christi. Ad Galat. 6.

No deuen pues de ser dados los Indios a los Españoles ni por vassallos ni en encomienda, ni por otra via alguna, porque no sean onerados,

Non deuono dunque gl'Indiani, essere dati alli Spagnuoli, nè per vassalli, nè per raccomandati, nè in qualsiuoglia altra maniera, acciò non siano

no aggrauati, & afflitti con molte, & importabili obligationi, perche ciò è contro la carità, & Giustitia.

NONA RAGIONE.

LA nona ragione è, perche tutte le Genti, & Terre di tutto quel Mondo sono libere, la quale libertà non perdono per ammettere, & tenere Vostra Maestà per Signore vniuersale; anzi teneuano, che in vigore del Dominio di Vostra Maestà, si togliessero, & purgassero alcuni diffetti, che patiuano, per potere di poi godere vn'auantaggiosa libertà.

Hebbe quest'intentione la Christianissima Signora, & Regina Donna Isabella, & la dimostò sempre, & dichiarò nelle sue Cedule, & Lettere Reali, oltre quello, che nella clausula del suo Testamento sopraposto appare, noi altri ne habbiamo vna, che spedì Sua Altezza, pochi giorni inanzi che mancasse l'Anno del 1503. *a'* 20. *di Decembre: Doue, per quello che si trattaua delle Indie, comandò al Commendator maggiore d'Alcantara, che all'hora gouernaua l'Isola Spagnuola, ch'era sola, che gl'Indiani fossero trattati come persone libere, com'erano, (ciò si vederà nella Ragione vndecima:) Et in Burgos si determinò, & dichiarò in vna solenne consulta che da alcuni Letterati Theologi, & Legisti, si fece nel Conseglio del Rè Catholico, ch'erano liberi, & che come liberi doueuano essere trattati; l'istesso determinò tutto il Conseglio Reale della*

dos, y afligidos con muchas, & importables cargas: lo qual es contra charidad, & Iusticia.

RAZON NONA.

LA nona razon, es, porque aqllas gẽtes todas, y aquellos pueblos de todo aquel orbe son libres: la qual libertad no pierden por admitir y tener a V. M. por vniuersal señor: antes suplidos si algunos defectos en sus Republicas padecian: el señorio de V. M. se los limpiasse y apurasse, y assi gozassen de mejorada libertad.

Esta intẽcion tuuo la Christianissima señora Reyna doña Ysabel, y la mostrò, y declarò siẽpre por sus cedulas y cartas reales: allende delo q̃ por la clausula de su testamento suso puesta parece. y nosotros tenemos vna q̃ su Alteza pocos dias antes que falleciesse despacho: año del 1503. a' 20. de Dexiẽbre, donde mandò al Comendador mayor de Alcantara que entõces gouernaua la Ysla Española que era sola: lo q̃ se trataua de las Indias, que los Indios fuessen tratados como p̃sonas libres que erã: como en la razõ 11. se verà. Y en Burgos en vna cõsulta solemne que se hizo de algunos letrados, theologos, y juristas en el cõsejo del Rey Catholico se determinò, y declarò que eran libres, y que deuiã de ser tratados como libres; lo mismo determinò todo el cõsejo Real en el dicho ayuntamiẽ

to que por mãdado de V. M. hizieron: lo mismo cõcluyò y mandò y declarò V.M. con su real consejo y ayũtamiẽto de letrados, theologos y juristas y de buenas y sãctas conciẽcias, el año del 1523. como todo esto a baxo en la 19. razõ paresecerà.

Supuesta pues esta verdad que todos aquellos pueblos y gentes son libres, y que a nadie del Mũdo deuian nada, antes q̃ se hallassen ni quãdo se hallaron: ni o deuen despues de hallados sino a V. M. seruicio y obediencia, no qualquiera: sino como la que deuen los pueblos y ciudades libres a su vniuersal Rey, y señor. Y supuesta tãbien cierta especialidad, & fauor su o que los haze mas libres que otros pueblos, conuiene a saber, que los Reyes de Castilla nõ tenian nada en ellos ni les pertenecian por herẽcia, ni por cõpra, ni por trueque, ni porque los ouiesẽ vẽcido en alguna justa guerra mouida por alguna justa causa de ofensa q̃ ouiessen hecho a España, o a la vniuersal Yglesia, o algun miembro della: y requeridos no ouiessen querido hazer della satisfacion, o en miẽda, o fuessen male fidei poseedores de algunas tierras, bienes q̃ ouiessen vsurpado no q̃riendolas restituyr, & similia: sino q̃ de su propria volũtad rescibiran a V.M por señor supremo, & sino le han recebido ni a los Reyes passados, ha sido porque hasta agora no se les ha pedido ni se les ha dado esse lugar ni se ha hecho mas quẽta dellos

la detta congregatione, che fecero, per ordine di V. M. l'istesso concluse, e comandò, & dichiarò V. M. nel suo Reale Conseglio, & consulta di letterati Teologi, & Legisti, & di buone, & sante conscienze, l'anno del 1523. & tutto ciò apparirà abasso nella ragione decima nona.

Supposta dunque questa verità, che tutte quelle Terre, & Genti, sono libere inguisa che à niuno erano obligate, prima che si trouassero, ò quando furono ritrouate, nè hoggidì doppo ritrouate, deuono ad altri, che à Vostra Maestà seruitù, & obedienza, non qualsiuoglia, mà quella solamente, à che sono tenute le Terre, & Città libere al loro Rè vniuersale, & Signore; supposta di più vna certa specialità, & fauor suo, che li rende più liberi d'altri Popoli, cioè, che li Rè di Castiglia niente poteuano sopra di loro pretendere, perche non gl'apparteneuano per ragione d'heredità, nè di compra, nè di baratto, nè perche gl'hauessero vinti in alcuna giusta Guerra mossa per qualche giusta causa d'offesa c'hauessero fatta alla Spagna, ò alla Chiesa vniuersale, ò ad alcun membro di quella, & instati non n'hauessero voluto dare la sodisfattione, od emendarsi, ò fossero ingiusti possedutori a'alcune Terre, ò di beni c'hauessero vsurpati senza volerli restituire, & similia, mà sì bene, che loro di propria volontà hauerebbero riceuuto Vostra Maestà per Signore supremo, & se sin hora non l'hanno, come neanco li Rè passati riceuuto, è stato, perche sin'hora non ne sono stati ricercati, nè se gl'è

gl'è dato questo luoco, nè s'è fatto più conto di loro di quello sogliono fare li Cacciatori de gl'animali, che cacciano, nè tampoco gl'Indiani hanno veduto cosa, che sia ragioneuole, & giusta, onde lo riceuino, nè da altra parte hanno notitia della grandezza, giustitia, magnificenza, bontà, et virtù di Vostra Maestà, et delli Rè di Castiglia, che dalle molte violenze, insulti, tirannie, ingiustitie, crudeltadi, et male opere delli Spagnuoli, con le quali hanno, et con giusta ragione (se ben senza meritarlo) infamato Vostra Maestà, et tutti li Rè di Castiglia, mettendoli appresso di tutti loro in odio mortale, et abborimento, stimando che l'Altezze loro, e Vostra Maestà fossero consapeuoli, et consentienti dando fauore, et comandando le suddette cose, come di sopra s'è detto; et oltre di questo, il titolo di Sue Altezze, e Vostra Maestà tengono, et l'officio concessoli dalla Santa Sede Apostolica, sopra del quale si fonda tutto il dominio suo, sopra di quelle Genti, et il fine a che con volontaria promessa s'obligarono, ch'è la Predicatione del Santo Vangelo di Giesù Christo, et conuersione di quelle, è vn priuilegio (come s'è detto) à tutti proprio, e non a Vostra Maestà principalmente, il quale ricerca molta maturità, ordine, moderatione, temperanza, et suauità, sì nella prima entrata in quei Regni, la quale deu'essere con pace, amore, et buoni essempij, com'anco nel gouerno di quelli, et trattamento delli Cittadini, et habitanti naturali, che in quelli nacquero, viuono, et dimorano; acciò

los que se suele hazer por los caçadores de los animales q̃ van a mõtear, y tãpoco los Indios han visto cosa razonable ni justa porque le reciban, ni tienẽ noticia de la grãdeza, & justicia y magnificẽcia y bondad, & virtud de V. M. y de los Reyes de Castilla, sino de muchas violẽcias, insultos, tyranias, injusticias, crueldades, y malas obras de los Españoles, por las quales hã infamado y cõ justa razon (aũque sin merecello) a V. M. y a todos los Reyes de Castilla passados y puesto en mortal odio y aborrescimiento de todos ellos, estimãdo que sus Altezas, y V. M. son sabidores y cõsentidores, y dan fauor y mãdã hazellos, como, arriba fue dicho. Y allẽde desto, el titulo que sus Altezas, y V.M. tienen, y officio de apostoles cõcedido por la Sãcta Sede Apostolica, sobre el qual se funda todo su señorio en ellas, y el fin a que se obligaron por su volũtaria policitaciõ que es la predicacion de la fe, y promulgacion del Sãcto Euãgelio de Iesu Christo, y cõuersion dellas. Y este es priuilegio como fue dicho suyo proprio y no principalmẽte de V. M. el qual requiere mas tiento, y mas orden y moderacion y tẽplança y mayor suauidad: assi en la primera entrada en aquellos reynos entrãdo con paz y amor y buenos exẽplos: como en el gouierno dellos, y tratamiento de los vezinos y moradores naturales que en ellos nacieron estan, & biuen. Para que reci-

reciban y no aborrezcan de su propria volūtad nuestra sācta Fe, y sean imbu dos, enseñados y acostūbrados ala religion Christiana, porque no se dè ocasion por chica ni grande que sea que blasphemē el nōbre de nuestro Dios, y assi se pierda y no se alcance el dicho fin: y amen a V. M. y alos Reyes de Castilla, y alaben a Dios: gozādose porque tan justo y benigno vniuersal Rey y señor les cōcediò: todo lo qual haze y cōstitu ye el estado y calidad de todos ellos en mayor libertad y facultad de libres; porque para recebir nuestra sācta Fe requirese en los q̄ la han de aceptar y recebir: prōpta libertad de voluntad porque la dexo Dios en la mano y aluedrio de cada vno si quisiere, o no recebirla. Y como esto que es el fin que Dios pretēde en todo este negocio: sea y este fundado en el querer voluntario de aquellas gentes y no en fuerça, o violencia alguna que se les haga: sin dubda ninguna muy alto señor todo lo de mas no ha de ser ni puede ser (si en ello no ha de auer deshorden, o injusticia) cōtra su volūtad, sino segū y cōforme a ella: y aprouandolo y cōsintiēdolo ellos. Y que assi se aya de hazer regla y euāgelio y mādamiēto & limites ay que puso Dios señor de la vniuersidad de las criaturas, a cuyo Imperio todas han de ser subjetas.

acciò non abborriscano, mà di propria volontà riceuino la nostra Santa Fede, & siano instrutti, ammaestrati, & assu fatti nella Religione Christiana, per non dare occasione, per picciola, ò grande che sia, onde biastemmano il nome del nostro Dio, & si perda, e non s'ottenga il detto fine, mà si bene d'amare Vostra Maestà, & li Rè di Castiglia, & lieti ringratijno Dio, che gli concesse vn così giusto, & benigno Signore vniuersale, tutte le quali cose constituiscono lo stato, & qualità di tutti loro in libertà maggiore, & facoltà d'huomini liberi, perche, hauendo Dio lasciato in sua mano, & libero arbitrio, il riceuere, ò nò la nostra Santa Fede, vi ci ricerca per riceuerla, & accettarla la loro pronta libertà di volontà; & come che il fine, che Dio pretende in tutto questo negotio, sia, & si fondi nel libero volere di quelle Genti, non douendosi violentare, ò sforzare in cont'alcuno, non v'è dubio ò alto Signore, che tutto quanto si farà contro, & non conforme alla volontà loro, & che l'approuino, & consentino, sarà disordine, & ingiustitia; & Iddio Signore dell'vniuersità delle Creature, al cui Imperio tutte sono soggette con le sue limitationi, regola, Euangelo, & comandamento, impose, che così si debba fare.

Manifiesto es que ningun poder ay sobre la tierra que sea bastante a hazer deterior, y menos libre el estado

E' cosa manifesta, che essendo la libertà la cosa più pretiosa, & suprema di tutti li beni temporali di questo

sto Mondo, & tanto amata da tutte le Creature sensibili, & insensibili, e molto più dalle ragioneuoli, non v'è sopra la terra potenza alcuna, che sia bastante, à fare deteriore, ò manco libero, lo stato de gl'huomini liberi, non errando la Giustitia, senza sua colpa, & per ciò viene tanto fauorita dalle Legi, come c'attestano quelle di questi Regni, che in fauore di quella, & non contro si deue nelle cose dubiose sententiare, & anco appare in quelle della Chiesa, in cap. vlt. de re iudicata, *& nel* cap. ex literis, de probationibus, *con le sue concordanze; onde se non si muouono gl'huomini medesimi liberi di propria volontà, spontanea, libera, e non sforzata accettare, & consentire qualsiuoglia cosa in pregiudicio della detta libertà, è il tutto sforzo, violenza, ingiustitia, & peruersità, & secondo la Legge naturale di niun valore, & entità, perche è mutatione di stato, di libertà in seruitù, che tolta la morte non v'è pregiuditio maggiore; perche se non si può senza colpa pigliare alle persone libere, contro la loro volontà giustamente la facoltà, molto manco si può deteriorare, et auilire il suo stato, & vsurpargli la propria libertà, che ad ogni prezzo, e stima è incomparabile.*

Imperoche, se il Padre senza la volontà del Figliuolo, non lo può dare ad vn'altro in Figliuolo adottiuo, se bene tal adottione è in fauore dello stesso Figliuolo, poiche ottiene ò tutto, ò la quarta parte de' beni del Padre adottiuo, molto manco si possono donare, ò trans-

stado delos libres sin culpa suya, no errãte la claue de la justicia: como la libertad sea la cosa mas preciosa, y suprema en todos los bienes deste mũdo tẽporales y tã amada y amiga de todas las creaturas sensibles, & insẽsibles, y mucho mas delas racionales: y por esso es tan fauorecida delos derechos, como aun las leyes destos re nos lo dizen: que por ella y no cõtra ella en las dudas se deue de sentẽciar, como paresce tãbien en las leyes dela Yglesia in *cap. vlt. de re iudicata*, y en el *c. ex literis, de probationibus*: con sus cõcordancias; e sino sa le de su espõtanea, & libre, y no forçada voluntad de los mismos hõbres libres, aceptar y cõsentir qualquiera preju zio a la dicha su libertad: todo es fuerça, & violẽto, injusto y peruerso, y segũ derecho natural de ningũ valor y entidad: porque es mutacion de estado de libertad a seruidũbre: que despues de la muerte no ay otro mayor prejuyzio; porque si a las personas libres no se les puede tomar su haziẽda justamente sin culpa suya cõtra su volũtad: mucho menos deteriorar y abatir su estado, y vsurpar su libertad que a todo precio, y estima es incomparable.

E si el padre sin volũtad del hijo no lo puede dar, para q̃ otro lo por hije siẽdo el porhijamiẽto en tanto fauor del mesmo hijo pues tiene, o todos, o la quarta parte de los bienes del porhijador, o padre adoptiuo: mucho menos se puedẽ donar ni

ni traſpaſſar los vaſſallos a ningun ſeñor particular, ſacado los de rea lengos, como quiera que el ſeñorio paternal q̃ el padre tiene ſobre ſu hijo ſea mas autiguo y mas fuerte, mas natural y neceſſario de abſoluta neceſſidad? porque no ſe funda en el cõſentimiẽto del hijo, ſino en la fuerça orden de la naturaleza: que el del Re, ſobre ſus vaſſallos q̃ es mas moderno y de iure gentiũ y ſe funda ſobre el volũtario cõſentimiento de los ſubditos, y por tãto no trae conſigo natural fuerça, ni abſoluta neceſſidad; e ſi la moneda del Reyno no ſe puede mudar ſin cõſẽtimiẽto de los pueblos, & ſubditos que en ellos biuen, porque de alli viene, o puede venir per juyzio y daño a ellos, como pareſce en el *ca. quanto de iure iur* mucho menos ſin ſu cõſentimiẽto pueden ſer ẽnagenados y pueſtos debaxo de ageno ſeñorio y ſubjecion donde tanto ſe deroga y perjudica ſu libertad.

Allẽde deſto ſi los ſieruos inquilinos, y tributarios, ſegũ las leyes de V.M. no ſe pueden traſpaſſar a otros ſeñores, porque ſu eſtado no ſe le haga peor, y no padezean vida mas dura: mucho menos ſe deue conſentir traſpaſſar los hõbres del todo libres a otras perſonas fuera del Rey de quien les pueda venir poco ni mucho perjuizio a ſu libertad, y alguna aſpereza, o terrible tratamiento a ſu vida.

Es en gran manera perjudicial a la libertad, & vida de los pueblos tener

ò transferire li vaſſalli à niun particolar Signore eſtrahendoli dal Dominio Reale, ſtando che il Dominio paterno, che il Padre tiene ſopra il Figliuolo è più valido, più antico, più naturale, & più neceſſario di neceſſità aſſoluta, perche non ſi fonda nel conſentimento del Figliuolo, mà nella forza, & ordine della natura, doue quello del Rè ſopra i ſuoi vaſſalli, ch'è più moderno, & de iure gentium, ſi fonda ſopra il volontario conſentimento delli ſudditi, & non porta per ciò ſeco forza naturale, od' aſſoluta neceſſità: & ſe neanche ſenza il conſentimento delle Terre, & de ſudditi, che in quelle viuono, ſi può mutare la moneta del Regno, perche d'indi naſce, ò può naſcere à quelli pregiuditio, ò danno, come appare nel cap. quanto, de iure iurando, *molto manco poſſono ſenza il ſuo conſentimento eſſere alienati, & poſti ſotto il Dominio, & ſoggettione d'altri doue ſi derroga, & preiudica tanto alla libertà.*

Oltre di ciò ſe li ſerui obligati, & tributarij, ſecondo le Leggi di Voſtra Maeſtà, non ſi poſſono transferire ad altri Signori, per non deteriorare lo ſtato loro, nè ſoggiacciano à più dura vita; molto manco ſi deue conſentire transferirſi Huomini del tutto liberi ad altre perſone dal Rè in poi, da chi gli poſſi molto ò poco preiudicio, concernente la loro libertà, qualche aſprezza, ò terribile trattamento della vita propria, prouenire.

Pregiudica grandemente alla libertà, & vita de Popoli, l'hauere ſopra di

di se molti Signori, perche gli cresce l'obligo, & la seruitù (come s'è detto nella precedente ragione) quantunque i tali Signori fossero molto giusti, il che di molti non si presume, od' aspetta; & per questa ragione, si come è interesse grande delli Prencipi il non perdere i suoi vassalli, nè sminuirseli, ò finirli i vantaggi, & seruigi, che da quelli cauano, cosi è grande, et molto maggiore l'interesse, che pretendono i sudditi, che è di non esser alienati, ò dati ad alcuno inferiore, od'estratti dall'immediato fauore, difesa, & regimento del Prencipe, imperoche è manifesta la differenza, che si ritrona frà il gouerno de' Rè, & quello de' Signori inferiori, poiche da questo, come da cosa nociua, & dannosa fuggono i Popoli, & abborriscono, & per il contrario amano, desiderano, & sempre sospirano per quello delli Rè; & questa è la cagione, perche giustamente i Popoli sogliono tenere per aggrauio, facendoui resistenza come à gran pregiuditio, & dura seruitù, l'essere priuati dell'immediato Dominio, & Reale giurisdittione, & sottomessi ad altri inferiori, il che tutte le Legi giuste, & la sentenza di tutti li saggi Dottori, non discrepando alcuno, giudicano, & tengono per dura cosa, & impossibile da farsi, per lo che è anco stato ordinato dalle Legi di questi Regni di Castiglia, & stabilito, che il Rè non possi fare donatione, od alienare Cittadi, Ville, Luochi, Fortezze, Contadi, Termini, ò Giurisdittioni della Corona Reale, & frà l'altre con-

ner sobre si muchos señores, porq les crece la carga y los seruicios, como se dixo en la precedẽte razõ, ya q̃ los tales señores fuessen muy justos lo q̃ no se presume ni espera de muchos. Y por esta razõ assi como es interesse grãde de los Principes no perder sus vassallos, ni q̃ se les diminuyan ni menoscaben los prouechos y seruicios que en ellos tienen, assi es grande y mucho mayor el interesse que los subditos pretẽden en no ser enagenados ni dados a ĩferior alguno, ni sacados del inmediato fauor y amparo y regimiento del Principe; porque conoscida esta la diferẽcia de la gouernacion de los Reyes a la de los señores inferiores, de la qual naturalmente como de cosa nociua y empeciẽte todos los pueblos huyen y la aborrescen, y por el cõtrario amã y dessean, & siempre sospiran por la de los Reyes; y esta es la causa porque justamẽte los pueblos suelen tener por agrauio y dura seruidumbre y gran prejuyzio y ponen resistẽcia, ser priuados del inmediato señorio & iurisdicion real, y sometidos a otros inferiores: lo qual todas las leyes justas y sentẽcia de todos los sabios Doctores sin discrepar alguno juzgan y tienen por duro y ser impossible de hazerse, y por las leyes destos reynos de Castilla esta ordenado y establescido q̃ el rey no pueda hazer donacion ni enagenar ciudades, villas, ni lugares, ni fortalezas, ni aldeas, terminos, ni jurisdiciones

ciones dela corona real; entre otras cōdiciones ponen esta cōuiene a saber sin q̄ seā llamados procuradores de seys ciudades dela puincia dō de la donaciō se ouiere de hazer, & si en otra manera se hiziere sea en si ninguna y no se traspasse el señorio ni posessiō delos tales vasallos por virtud della: y los tales vassallos puedā sin pena resistir cō armas al tal enagenamiento no obstāte qualesquiera cartas, o preuillegios, o rescriptos, los quales sean en si ninguno sa ūque tēgan prima y secūda jussion cō qualesquiera penas, o clausulas derogatorias, y fue justissimamente ordenado, porque se presumen ser subrebticias como seā manifiestamēte cōtra la vtilidad cōmū

conditioni vi pongono questa, cioè, che prima di farsi tal donatione, si chiamino Procuratori da sei Città della Prouincia, nella quale si hà da fare, & se si farà in altro modo, sia nulla, nè s'intenda in virtù di quella transferito il dominio, ò possessione de i tali vassalli, i quali possino impune resistere con armi al tale alienamento, non ostante qualsiuogliano lettere, priuilegi, ò rescritti, come che siano in se nulli, ancorche habbi il primo, & secundo Comando, sotto qual si vogliano pene, ò clausule derrogatorie, & fù ciò giustamente ordinato, perche si presuppone siano subrettitie, essendo manifestamente contro l'vtilità commune.

E finalmēte, esta es regla general, que el Principe no puede hazer cosa en que vēga perjuyzio a los pueblos sin que los pueblos den su consētimiēto como vemos que V. M. por su rectictud, & justicia, siguiendo las pisadas de los reyes Catholicos sus progenitores: haze cada dia conuocando cortes, y mandando venir Procuradores.

E finalmente questa è regola generale, che il Prencipe non può far cosa, in che si pregiudichi a' Popoli, senza che li Popoli stessi gliene diano il consentimento, & vediamo Vostra Maestà ciò fare ogni giorno con rettitudine, & giustitia, seguendo li vestigij de' Re Cattolici, suoi progenitori, connocando Corti, & facendo venire Procuratori.

Pues en el proposito nuestro: como dar los Indios a los Españoles en encomiēda, o por vassallos, o de otra manera: sea seruidūbre tā perjudicial, tan excessiua y tan estraña, y horrible, que no solamēte los deteriore y apoque y abata, o derrueque de estado de libres hōbres y pueblos llenos: a pueblos destruydos y hōbres sieruos abjectissimos: pero

Hor tornando al nostro proposito, come che il dare gl'Indiani alli Spagnuoli in raccomandatione, ò per vassalli, ò in altro modo, sia seruitù tanto pregiuditiale, tanto eccessiua, tanto strana, & horribile, che non solamente li deteriori sminuisca, & atterri, precipiti dallo stato d'huomini liberi, in quello d'huomini serui abiettissimi, & da Terre piene, à Terre di-

distrutte, mà li ponga in stato di pure Bestie, nè qui finiscano fino à tanto che non sono liquefatti come Sale in acqua, & totalmente finiti, & morti, come s'è prouato di sopra, ne segue, che ciò non può nè si può fare senza il loro consentimento, et quando tutti di spontanea volontà à tal seruitù si sottomettessero.

Et diciamo di più, che la tal soggettione, & alienamento, non solamente è contra Giustitia, & Leggi naturali, mà anco contro carità, per essere onerosa, ingiusta, tirannica, et horribile, come appare per le cose sopradette, & di più contro Dio, contro la sua Legge, & in obbrobrio, infamia, restringimento, & oppressione della sua Santa Fede, laquale si disturba, & impedisce, onde non cresca, come farebbe in quelle Genti, nè si promulghi, et adempisca la Legge Euangelica, come il Figliuolo di Dio haueua predetto. Prędicabitur hoc Euangelium in vniuerso orbe, *Matt.24. Et comandò di più con vltimo, & stretto comandamento, & precetto che oblige à peccato mortale, & à dannatione eterna, che si douesse predicare,* Euntes in Mundum vniuersum prędicate Euangelium omni creaturę, *Marc, vlt. & Matt. vlt,* Euntes docete omnes gentes.

Et oltre di ciò, ridonda in distruttione, & perdita di tutte quelle Communità, & desertamento di tutto quel nuouo Mondo, della salute delle quali, conseruatione, & prosperità tocca à Vostra Maestà hauerne vigilantissima cura, protegendole, difendendole,

rò a estado de puras bestias y no parē aqui sino hasta ser deshechos como sal en agua, y totalmēte acabados y muertos, como arriba ha parescido: siguese que esto no pudo ni puede hazerse sin cōsentimiēto suyo, y que todos de su espōtanea volūtad a tal seruidūbre se sometiesse.

Y mas dezimos, que la tal subjecion y enagenamiento, no solamēte es cōtra razon y ley natural y justicia, y cōtra charidad por ser onerosa, iniusta, tyranica, y horrible, como paresce en las cosas arriba dichas: però es tābien cōtra Dios y su ley, y en opprobrio, & infamia y apretamiēto, y oppression de su sancta Fe que se estorua, & impide que no crezca como en aquellas gētes cresceria, y que la promulgaciō dela euāgelica ley no se cūpla: auiēdolo el Hijo de Dios antes dicho. *Prędicabitur hoc Euangelium in vniuerso orbe.* Matt.24. Y mādò con vltimo y estrecho mandamiento y precepto que obliga a peccado mortal y a dannacion eterna que se predicasse, *Euntes in Mundum vniuersum prędicate Euangelium omni creaturę.* Marci vlt. & Matt. vlt. *Euntes docete omnes gentes.*

Y es allēde desto en destruycion y perdimiēto de todas aquellas communidades y despoblamiēto de todo aquel nueuo mūdo de cuya salud y cōseruacion y prosperidad, a V.M. incūbe tener vigilātissimo cuydado, y māpararlas, y defenderlas y con-

y conseruarlas lo vno por la charidad y precepto diuino de proximidad como Principe Christiano: lo otro por el officio y cargo que por el Vicario de Christo le es iniũgido y mãdado, y por consiguiẽte todos los dichos sus daños y perdicion sean en daño, & diminucion de su sublime corona y acrecẽtamiẽto real.

Por todas estas razones y males detestables que dela dicha subieciõ delos Indios a los Españoles sucedẽ, aũque los mismos Indios de su propria volũtad quisiessen someter se a ella y deteriorar tã abatidamẽte su estado y perder su total libertad, como en ella pierden, seria nula y de ningun valor la tal volũtad, y no lo podrian hazer; antes seria V.M. obligado de precepto diuino a prohibir la dicha encomienda delos Indios a los Españoles, q̃ es mas verdaderamente dura seruidũbre, & tyranica opresion: quãto mas es obligado a la prohibir y estoruar y desterrar de todos los fines de aq̃llas tierras como mortifera, y vniuersal pestilencia que las acaba todas, siendo tan violenta y horrible, y tan cõtra volũtad de aquellas gẽtes, tan triste y perniciosa para ellas, de tal manera que infinitos Indios hõbres y mugeres por no sufrirla se han desesperado y muerto a si mismo, muchos ahorcando se, muchos tomando ciertas yeruas y beuidas ponçoñosas con que morian luego, otros a los montes huyendo donde los comen Tigres, y Leo-

le, & conseruandole, sì per rispetto della carità, & precetto Diuino di prossimità, come Prencipe Christiano, sì per l'vfficio, & carico, che dal Vicario di Christo, gli è stato ingiunto, & commesso, & per consequenza tutti li danni sudetti, & perdita siano in danno, & diminutione della sublime sua Corona, & accrescimento Reale.

Per tutte quelle ragioni, & detestabili mali, che per la detta soggettione de gl'Indiani alli Spagnuoli succedono, se bene li medesimi Indiani di propria volontà volessero sottomettersi à quella, & deteriorare lo Stato proprio tanto sconciamente, & perdere (come in quella perdono) la loro totale libertà; ciò non potriano fare, et sarebbe nulla tal volontà: anzi sarebbe Vostra Maestà obligata, per precetto Diuino à prohibire la detta raccomandatione de gl'Indiani alli Spagnuoli, la quale più veramente si può dimandare dura seruitù, & tirannica oppressione, quanto più resta obligata à prohibirla, impedirla, & bandirla da tutti li Confini di quelle Terre, come peste mortifera, & vniuersale, che le consuma tutte, essendo tanto violente, dolorosa, horribile, perniciosa, & in tal guisa contraria alla volontà di quelle Genti, che infiniti Indiani, sì Huomini, come Donne, si sono disperati, & da se stessi vccisi, altri impiccandosi, altri pigliando certe herbe velenose con le quali beuute morinano subito, altri fuggendosene a' monti, erano pasto di Tigri, & di Leoni, altri colmi di malinconia nel vedere che

che la vita loro tanto amara, & calamitosa, non riceue nè consolatione, nè rimedio, si consumano (come habbiamo noi coi proprij occhi nostri veduto) & s'indeboliscono sin tanto, che cadono morti: Et Huomo habbiamo noi conosciuto, che per essere signalato in non hauere pietà de gl'Indiani, si diceua di lui, che per le sue gran crudeltadi, nell'Isola Spagnuola s'erano con sugo d'herbe venenose dato la morte ne' sudetti modi più di ducento Indiani, & nell'Isola di Cuba, per la medesima cagione se n'appiccarono più d'altri tanti.

Et essendo il detto interesse, & priuilegio commune à tutti li suaditi, & luochi di tutto il mondo, per essere fondato nella ragione, & giustitia naturale, il non poterli i Prencipi alienare, ò separare dal suo Dominio, et patrimonio, per darli ad altro inferiore; et questo non ostante alle volte i Prencipi per vrgentissime occasioni, che se gli offeriscono operano ò con la Giustitia, ò col fatto il contrario alienando, per non poter far di meno, essendo cosa molto probabile, che se ciò potessero schiuare non lo farebbero parte de suoi Regni occorrendoli per sorte le dette necessità, per difendere la Republica, gli ricompensano, ò gl'hanno ricompensato per altre vie, il danno, che per quelle se gl'accresce; però non potendo in conto alcuno, quelle genti, et luochi essere ricompensati di danni intolerabili, et inestimabili, et irrecompensabili calamità, che dall' essere ripartiti, et conse-

Leones, otros que de pura tristeza, viẽdo que iamas su vida tan amarga y calamitosa no tiene consuelo ni remedio alguno se secan y enflaquecen hasta que se caen muertos, como nosotros por nuestros oios emos visto; y hombre conocimos Español, que por ser señalado en no tener delos Indios piedad, y por sus grandes crueldades se dezia del q̃ se mataron de las maneras y a dichas en la Isla Española cõ çumo de rayzes ponçoñoso mas de doziẽtos Indios, y en la Isla de Cuba por el mismo se ahorcarõ mas de otros tãtos

Y porque aũque a todos los pueblos y subditos de todo el mũdo es el dicho interesse y preuilegio comũ y netural no poderlos los Principes enagenar ni sacar de su Corona y patrimonio para da llos a otro ninguno inferior porque esta fundado en natural iusticia y razon, y no obstante esto algunas vezes los Principes con vrgentissimas necessidades que seles ofrecẽ hazen o de hecho, o de derecho el contrario enagenãdo parte de sus reynos, porque no pueden mas hazer, porq̃ cosa muy probable es q̃ si pudiessen escusarlo no lo hariã, y por tãto como quiça a las dichas necessidades vienẽ por defender la republica, les recõpensan, o han recompẽsado por otras vias el daño q̃ por aquellas se les recrece; però porque en ninguna cosa se les puede recompensar a aq̃llas gentes y pueblos los daños intolerables, & inestimables y calamidades

dades y̓ rēcōpēsables q̄ de ser repar tidos y entregados en encomiēda, o por vassallos a los Españoles se les ïrcrecē como quiera que no pierdan menos q̄ las animas juntamēte con las vidas segū esta claro por casi todas las cosas que en este tratado son dichas: y tābien porq̄ como del señorio de V.M. sobre ellas principalmente se pretēde y espera la lūbre y cōuersiō y salud spiritual de todas ellas: por la qual esta su causa se hà de discutir y juzgar y determinar por los derechos diuinos, y naturales, y no por algun derecho humano, sino fuere el q̄ hiziere por su fauor: como dizen los doctores en quāto contiene la razō natural.

Y allēde desto cōsiderada la especialidad que arriba diximos ser priuilegio, o fauor suyo que los haze mas libres que de su propria voluntad han de recebir a V. M. por señor: y en el tal recebimiento han de assentar y contratar con V. M el mejor y mas fauorable assiento y las mas conuenientes y fauorables condiciones que les conuēgan para poner y cōstituyr su estado en mas seguridad y mejor calidad, & firmeza y perpetuydad: y V. M. se las ha de prometer, & jurar como a qualesquer Reynos, y pueblos libres quādo reciben de nueuo sobre si algū Principe por señor suelen hazer, y los Principes se lo prometen y juran, & siēpre desde que los hōbres comēçaron a estēderse sobre la haz dela tierra, hizieron y es justa razō y ju-

consegnati in raccommandatione alli Spagnuoli, se gl'accrescono, non perdendo manco dell'anime con le vite insieme; come resta chiaro, per quasi tutte le cose dette in questo trattato: & pretendendosi, & sperandosi ancora principalmente, mediante il Dominio di Vostra Maestà sopra di loro, il lume, conuersione & salute di quell'anime; si deue per ciò discuotere, giudicare, & determinare questa causa, con le Leggi diuine, & naturali, & non con qual si voglia Legge humana, se non con quella, che può essere in suo fauore; come dicono li Dottori, & in quanto contiene la ragione naturale.

Inoltre, considerata la particolarità, che di sopra dicessimo, l'essere priuilegio, & fauor loro, che li rende più liberi, hanno di propria volontà da riceuere Vostra Maestà per Signore; & nel tal riceuimento hanno da stabilire, & contrattare con Vostra Maestà, il migliore, & più fauoreuole stabilimento, & le più conuenienti, & fauoreuoli conditioni, che permettere, & constituire lo stato loro in più sicurezza, qualità migliore, fermezza, & perpetuità se gli conuenga, & Vostra Maestà ce le hà da promettere, & giurare, secondo si suol fare in qualsiuoglia Regno, ò luoghi liberi, quando di nuouo alcun Trencipe, ò Signore riceuono, & tanto gli promettono, & giurano i Principi, & sempre con giusta ragione, & Giustitia fecero cosi gl'Huomini, fin da quando

cominciarono ad estendersi sopra la superficie della Terra, come ne riferisce la Scrittura Sacra, & approua per ben fatto: onde per tutte le dette ragioni, & cause, oltre la commune, & vniuersale, che poco fà dicessimo, parlando con la riuerenza, rispetto, & humiltà, che ad vn sì gran Prencipe di tutti, & maggiormente di noi altri, si deue, Vostra Maestà non può in conto alcuno dispensare nelle sudette cose, cioè, che le dette Terre, & Genti siano date in raccommandatione, & molto manco per vasalli alli Spagnuoli: perche, chi hà auttorità di sententiare a morte tanto crudele, ciuile, & naturale senza colpa vn Mondo così compito, & non solo senza essere vditi li sententiati, difesi, & conuinti, mà anco essendo absenti, alla morte de quali tanti danni, & mali succedono.

Ciò sarebbe vn dispensare senza causa alcuna legitima, ò giusta nella Legge diuina, & naturale, & in fatti contro di quelle operare, come anco contro l'espresso precetto di Christo, in pregiuditio grande della Fede, in diminutione, & restringimento del culto Diuino, & in distruttione, & desolamento totale della maggior parte del lignaggio Humano, contro di che nè in tutto, nè in parte, non vi è Prencipe, ò Signore, nè temporale, nè spirituale, che viui sopra la Terra, c'habbi alcun potere, nè assoluto, nè ordinario, senza offendere inespiabilmente la soprana, & Diuina Maestà, perche alcuno non riceue l'autorità, & potere da Dio, per cui tutti viuono, &

y justicia que lo hagan, y la sagrada Escriptura lo refiere y aprueua por bueno: porende por todas las dichas razones y causas allende dela comun y vniuersal que poco antes diximos hablando con la reuerēcia y acatamiēto y humildad que a tan alto y sublime Principe de todos y mas de nosotros es deuida: V. M. en ninguna manera puede en lo susodicho dispensar, cōuiene a saber, q̃ las dichas gētes y pueblos seā repartidas y dadas en encomiēda y mucho menos por vasallos a los Españoles: porque quien puede sentenciar a muerte tan cruel ciuil y natural vn mūdo tan entero sin culpa, & sin ser, o dos ni defēdidos ni cōuencidos, sino ausentes los sentenciados a cuya muerte tantos males y daños se siguen.

Esto seria dispensar sin causa alguna justa, o legitima en los derechos diuino y natural: y hazer de hecho contra ellos y contra expresso precepto de Christo, y en prejuyzio grande dela fe y en amenguamiēto y estrechura del culto diuino, y en total destrucion y assolamiento de la ma or parte de todo el linage humano: para lo qual ni para cosa ni parte dello no ay ni biue sobre la tierra Principe ni Señor Spiritual, ni temporal que tenga poder absoluto alguno ni ordinario sin inexpiablemente offender la soberana, & diuina Magestad, porque no recibe ninguno el poder y potestad de Dios por quien todos biuen y re nā,

para

para destruycion de los pueblos, y de su Yglesia y offenderle, sino para edificacion y conseruacion dellos, y della, y para en ella seruirle.

& regnano per distruttione de' Popoli, & della sua Chiesa, mà si bene per edificatione, & conseruatione di quelli, & di questa, & per seruirlo in essa.

No deuen pues los Indios ser dados a los Españoles en encomiēda, ni por vassallos, ni de otra manera sacarse dela Corona Real, porque son libres y de natural libertad.

Non deuono dunque gl'Indiani essere dati alli Spagnuoli in raccomandatione, nè per vassalli, nè sotto qualsiuoglia altro pretesto essere estratti dalla Corona Reale, perche sono liberi, & di naturale libertà,

RAZON DECIMA.

LA decima razon, es, porque justa cosa es y la ley y razon natural lo dicta, y las justas leyes tambien lo mandan, que a quellos que tan mal han vsado del preuilegio, que se les dio, aunque darseles pudiera, se les quite.

Y porque dādoles los Indios para q̄ se aprouechassen, y ellos tuuiessē cargo de los hazer enseñar y defender de los males que venir les pudieran pues nolo hizieron, y no solo no hizieron lo que eran obligados, ni cūplieron la cōdicion, o color, o achaque con que se les hā dado, però vsando tan sin misericordia, y tan cruelmente dellos los han assi apocado y muerto, y tan malamente agrauiado: que no les dexen los que dellos restan: porque no los acaben, ni a otros ningunos los dē, pues està ya abundantemente prouado, que comoquiera que a Españoles los den los hā enfin de matar.

Esto se corrobora por las leyes de-

DECIMA RAGIONE.

LA decima ragione, è perche è giusta cosa come l'addita la Legge, & ragione naturale, & commandano ancora le giuste Leggi, che quelli, che così male si sono seruiti del priuilegio concessogli, ancorche se li potesse dare, ne siano priuati,

E perche essendogli commessi gl'Indiani, accioche di loro si approffittassero, con carrico però di farli insegnare, & di diffenderli dai mali che gli poteuano accadere, perche ciò non solo non fecero à che per obligo proprio erano tenuti, nè adempirono la conditione, pretesto, & l'aggrauio con che celi diedero, mà seruendosi di quelli tanto senza misericordia gl'hanno così crudelmente sminuiti, & vccisi, meritano, che non ci lascino quelli, che ci sono rimasti, acciò che non li finiscano, nè li diano ad altri, poiche resta già abondantemente prouato, che in qualsiuoglia modo, che li diano alli Spagnuoli, gl'hanno d'ammazzare alla fine,

Ciò si conferma con le Leggi di que-

sto Regno, le quali dispongono, che quando il Patrone tratta male vn proprio schiauo, le Giustitie l'hanno da sforzare à venderlo, ancorche non voglia, & secondo le Leggi communi, & ordini di Vostra Maestà, sentenze, & dottrine d'Huomini saggi, si deue leuare dal Prencipe la giurisdittione al Signore, che tirannicamente tratti i suoi sudditi, & i sudditi possono fuggirsene con tutta la famiglia, & anco difendersi con l'armi, perche quello che si serue male del Dominio, non merita di dominare, & al Tiranno niuna Fede, Obedienza, & Legge, si deue osseruare.

Giustissimamente dunque Vostra Maestà, come Prencipe sopremo di quelle Genti, è obligata à difenderle, soccorrerle, & farli Giustitia ne' suoi aggrauij, & conseguentemente gli deue leuare dal potere delli Spagnuoli, & metterli nella loro libertà, ancorche se gli possino essere stati giustamente dati, & senza offesa di Dio, & violenza della Legge naturale, & diuina, il che noi negbiamo, come abasso più diffusamente si prouarà,

Item, secondo le Leggi di questi Regni è stato stabilito, & ordinato, che non debba in conto alcuno essere riceuuto, & adempito il priuilegio dato dal Rè, quando sia contro la nostra Santa Fede Catholica, & nel medesimo modo s'è contro il seruigio, & vtile del Regno, & del ben commune, & quantunque contenga in generale, & in particolare clausule derrogatorie delle Leggi non deuono essere osseruate, come

deste reyno: que disponen que aun si el señor trata inhumanamẽte a su proprio esclauo las justicias le han de apremiar a quelo v.da aunque no quiera, y segun los derechos comunes y leyes de V.M. y las sentencias y doctrinas delos sabios hombres, el señor que trata mal, o tyranicamente a sus subditos se deue quitar la jurisdicion por el Principe, y los subditos se pueden yr del cõ toda su familia, y aun defenderse del con armas, porque el que vsa mal del dominio no es digno de señorear, y al tyrano ninguna fe ni obediencia, ni ley se le deue guardar.

Luego justamente V.M. como Principe supremo de aquellas gentes, es obligado a las defender, y ampa rar, y hazerles de sus agrauios justicia, y por cõsiguiente los deue de sacar de poder delos Españoles, y ponerlos en su libertad, aunque justamente, & sin ofensa de Dios, & violencia dela ley diuina, y natural se les pudieran auer dado: lo qual negamos como abaxo mas largo se prouarà.

Ytem segun las leyes destos reynos establescido, y ordenado esta, que el priuilegio que diere el Rey, si es contra nuestra Sancta Fe Catholica: en nĩguna manera deue ser recebido, ni obedescido, ni cũplido, y lo mismo si es contra el seruicio, y prouecho del reyno, y contra el bien comun, aũque lleuen clausulas en general, o particular derrogatorias delos derechos no han de ser cum-

cumplidas: lo mismo si son contra el derecho de alguna persona señaladamente. Ytem si es contra la ley natural, assi como si el Rey mādasse que diessen la hazienda de vno a otro, y todo esto disponen las leyes de Castilla.

come anco se sono particolarmente contro il douere di qualche persona. Item s'è contro la Legge naturale, come, se il Rè comandasse, che la facoltà di vno si dasse ad vn'altro, & tutto questo dispongono le Leggi di Castiglia.

Pues que cosa puede ser mas cōtra nuestra fe Catholica que encomendar los Indios a los Españoles, como quiera que la tal encomiēda sea destruydora delos hōbres, y de tātos hōbres, cuyas animas son subjeto donde la fe Catholica se ha de aposentar, y el conoscimiēto de vn solo Dios, y por ellos ha de ser venerado, y seruido, y aya sido causa q̃ la S. Fe, y el culto diuino no crezca infinitamente como cresciera por aquellas tierras, como es manifiesta verdad?

Qual cosa dunque può essere più contraria alla nostra Santa Fede Catholica, che il raccomandare gl'Indiani alli Spagnuoli, stando che la tal raccomandatione distrugge tanti, & tanti Huomini, l'anime de quali sono soggetto, nel quale la Fede, & il conoscimento d'vn solo Dio deue albergare, & quelle medianti hà da essere venerato, & seruito, & di più essendo la detta raccomandatione stata causa, che la Sāta Fede, & culto Diuino non cresca infinitamente, come, per manifesta verità, sarebbe cresciuto?

Que tābien sea cōtra el seruicio, y prouecchos de V.M. y en destruycion de su estado, y de todo el bien comun de aquel mundo, y cōtra el derecho de particulares, y cōtra la ley natural, quitando y robando, y tyranizando, no solo las haziendas però la libertad, las vidas, y las personas de vnos por darlo a otros: facil cosa es de adeuinar.

Che anco sia contro il seruigio, & vtile di Vostra Maestà in distruttione del suo Stato, & di tutto il ben commune di quel Mondo, contro il douere de particolari, & contro la Legge naturale, vsurpando, rubbando, & tiranneggiando non solo le facoltà, mà anco la libertà, le vite, & le persone de gl'vni, per darle a gl'altri, è cosa facile da indouinare.

Pues como la razon destas leyes de Castilla sea justa y de ley natural y milite y quadre y conuenga en el caso de que hablamos, justa, & digna cosa es que V.M. reuoque tan iniquo preuilegio pues es cōtra nuestra S. Fe, y contra el seruicio, y p̃uecho real, y cōtra el bien comun y par-

Et essendo, che la ragione di queste Leggi di Castiglia, & della naturale, milita, quadra, & conuiene nel caso di che parliamo, è giusta, & degna causa, che Vostra Maestà reuochi vn cosi iniquo priuilegio, poiche è contro la nostra Santa Fede, contro il seruigio, & vtile reale, contro il ben commune, et par-

particolare, & chiaramente, & manifestamente contro ogni ragione, & Legge naturale.

E' stato similmente ordinato, & stabilito dalle Leggi di Castiglia, le quali si confermano con le imperiali di Vostra Maestà, & anco con l'Ecclesiastiche, che quando in successo di tempo, accade, riesce, ò comincia il priuilegio ad essere dannoso, & nociuo, se bene nel tempo che si concesse non apparse il danno, & nondimeno questo danno è grande, ò contro il Rè, ò pare essere contro il Regno, & Terra, ò ridonda in pregiuditio, & danno di molti, il tal priuilegio tosto che incomintia ad'essere iniquo, e danneuole, dunque non hà forza alcuna, & è inualido anco prima di consultarne il Prencipe, che lo concesse.

La ragione è, perche in quel punto li manca l'intentione del Prencipe priuilegiatore, & per conseguenza l'autorità, & vigore, perche deue l'intentione del Prencipe presumersi tale, che si conformi à Dio, & alla Giustitia, et se bene non hauesse tale intentione, è nondimeno il tale priuilegio nullo, & di niun valore, desiderandouisi l'autorità, & potere, non hauendo alcuno in terra potestà da Dio di poter peccare, nè di dare autorità, ò fauore, acciò si facci contro la Giustitia, ò commetti peccato, & per tanto si riduce il tale priuilegio à stato, che come dicono li Santi, & Saggi Dottori, tanto vale, come se fosse stato concesso da persona priuata.

particular, y contra toda razon, y ley natural muy clara y manifiestamente.

Semejantemẽte esta ordenado y establescido por las leyes de Castilla: y conforman con las imperiales de V.M. y tãbien con las Ecclesiasticas, que quando el preuilegio en el processo del tiẽpo sucede, o sale, o comiença a ser nociuo, & mui dañoso aunque al tiẽpo que se dio no se parescio el daño: y este daño redunda y es gran daño para y cõtra el Rey, o para y cõtra el Reyno y la tierra, y en daño y prejuyzio de muchos: el tal preuilegio quan presto, como comiẽça a ser iniquo, y a salir del enorme daño: luego no tiene fuerça ninguna, ni es valido aun antes que sea consultado el Principe que lo concedio.

La razon es, porq̃ en a quel momento le falta la intencion del Principe preuilegiador, y por consiguiẽte le falta la authoridad, & vigor: porque tal se presume la intencion del Principe qual deue segun Dios, & justicia de ser: e ya que la tal intẽcion no tuuiesse, toda via el tal preuilegio es en si ninguno y de ningũ valor: porque falta la authoridad y poderio: porque ninguno tiene poder de Dios en la tierra para poder pecar ni para dar authoridad, o fauor a q̃ se haga sin justicia, o peccado: y por tãto es reduzido el tal preuilegio a estado como si lo ouiesse concedido priuada persona segun los sanctos y sabios Doctores dizẽ.

Co- Pues

Pues como el preuilegio que se ha dado a los Españoles en darles los Indios en encomienda, aya sido tan iniquo, y tan dañoso desde luego que se les concedio: y a parido tan enormissimos, & irreparables daños para Dios y para la Corona Real de España, y ayan destruydo a quellos reynos y tierras, y muerto tantas gentes y assolado tantos pueblos, y aùn estos reynos de Castilla los azota Dios cada dia, y ay grã temor no los assuele por los grandes peccados que la gente Española ha cometido en las Indias: de lo qual vemos vn manifiesto castigo que todo el mundo lo vee y dize por estas calles con q̃ Dios nos aflige y muestra auer sido muy offendido de nosotros en a quellas partes por la destruycion de aquellas naciones: y es que de tã infinitos thesoros como dellas a estas se han traydo, que nũca el Rey Salomon ni otro Re; del mũdo tãto oro ni plata posse o, ni vio, ni oyo: no aya quedado en estos reynos ninguno: y aun delo que en España auia: puesto q̃ era poco antes q̃ las Indias se descubriessen: tã poco parece meaja; por lo qual todas las cosas valẽ tres doblado precio que valer so ian; y por esta causa la gẽte pobre padesce grãdes miserias y necessidades, y a V.M q̃ tan bien emplea su vida en augmẽto de la Fe Catholica redũda delo grã necessidad, & impossibilidad de hazer grãdes hazañas en seruicio de nuestro todo poderoso Dios: como ver-

Come che dunque il priuilegio, che s'è concesso alli Spagnuoli co'l dargli in raccomandatione gl'Indiani, sia stato tanto iniquo, & tanto dannoso sin da quando se gli concesse, & habbi partorito enormissimi, & irreparabili danni in rispetto à Dio, & alla Corona Reale di Spagna, restando distrutti quei Regni, & luoghi, uccise tante Genti, & desolate tante Terre, che per ciò flagella anco Dio questi Regni di Castiglia ogni giorno, & v'è gran timore non li distrugga per li gran peccati, che la gente Spagnuola hà commessi nell'Indie, del che vediamo vn manifesto castigo conosciuto da tutto il Mondo, & si publica per queste contrade, con che Dio ci affligge, & dimostra d'essere stato da noi molto offeso in quelle parti, con la distruttione di quelle nationi; & è, che de gl'infiniti tesori, che di colà si sono in queste parti trasportati, che nè il Rè Salomone, nè altro Rè del Mondo vidde giamai tant'oro, & argento, nè lo possede, nè l'vdì, niuno ve ne sia rimasto in questi Regni, nè tampoco si vede vna mica di quell'oro, ch'era nella Spagna, se ben era poco, prima che si scoprissero le Indie; perilche le cose vagliono triplicatamente più di quello, che soleuano valere, & la gente pouera, per questa cagione patisce grandi miserie, & necessitadi, & anco da ciò ridonda à Vostra Maestà, che tanto bene impiega la vita propria in accrescimento della Fede Catholica, necessità grande, & impossibilità di fare grand'imprese in seruitio del nostro om nipo-

n ipotente Iddio, come veramente potrebbe fare, se non fossero successi nell'Indie disordini così graui, per la detta ripresa raccomandatione, con ciò che quella precede, che sono le Guerre ingiuste: segue per ciò, che vn priuilegio tanto iniquo, & scelerato, il quale insino dal suo principio è stato cagione di danni, & mali così enormi, se bene al principio quando si concesse, non fosse parso cattiuo, mà buono, il che neghiamo, come presto apparirà, come cosa odiosa, scommunicata, & infernale, che essendo contro ogni douere, Giustitia, & Legge, fù insino dal suo nascimento nullo, & inualido, & di niuna forza, & valore, perche sin d'all'hora li mancò l'intentione, & autorità de' Rè, come quella di Vostra Maestà, sempre gl'è mancata, & per consequenza essendo cosa tanto nefanda deue Vostra Maestà per tale dichiararla, condannarla, & bandirla da tutto quel nuouo Mondo dell'Indie, il quale così consumma, & distrugge.

E' dunque cosa giusta, che si tolgano gl'Indiani alli Spagnuoli, & non se gli diano più di nuouo, & è verità, che se ne sono resi indegni per essersi seruiti male del priuilegio, il quale perche è iniquo, tirannico, contro la nostra Santa Fede, & contro il seruitio, & vtile, anzi di perdita dello Stato della Corona Reale, & contro la Legge commune di molti, & a'ogn'vno in particolare, aggrauandosi, & rubbandosi a' molti, per dare a' pochi, contro ogni Legge naturale, con enormissimi danni, pregiuditij, & consummatione

di

verdaderamẽte pudiera hazer si tã grãdes desordones por la dicha dañada encomiẽda y lo que a ella precede q̃ son las injustas guerras no ouiera sucedido en las Indias: luego siguese que preuilegio q̃ tan iniquo y maluado es, y q̃ tan enormes daños y males y a tãtos desde su principio ha causado, aunque al principio q̃ se dio no paresciera malo sino bueno, lo qual negamos: segun luego parescera: como cosa dañada, descomulgada, & infernal, que contra todo derecho, ley, & justicia fue desde su nascimiẽto inualido y ninguno, y de ninguna fuerça ni valor, porq̃ le faltò desde luego la intẽcion y authoridad de los Reyes, y la de V.M. siempre le ha faltado, y por consiguiente, que como a cosa tan nefanda deue V. M. por tal la declarar, condenar, y desterrar de todo a quel nueuo mundo de las Indias, que assi consume, y destruye.

Luego verdad es, y justa cosa es que los Indios se les quiten a los Españoles, y de nueuo no se los den, porque se han hecho indignos por vsar muy mal del preuilegio, y a q̃ se les pudierã dar: y porq̃ es iniquo, & tyrãnico, y cõtra nuestra S. Fe Catholica, y contra el seruicio, y prouecho y perdiciõ del estado de la Corona Real, y contra el derecho comun de muchos, y de cada vno en particular: robãdo y agrauiando a muchos para dar a pocos, contra toda ley natural: y en enormissi-

mos

mos daños y prejuyzio y acabamiẽto de todos aquellos reynos, y para materia de prouocacion dela terrible yra de Dios, que para vengança dellos quiça por nostros peccados sobre estos ha de derramar.

di tutti quelli Regni, & serue per materia di prouocatione della terribile ira di Dio, la quale spargerà forse, ò per vendetta di quelli, ò de nostri peccati sopra questi Regni.

RAZON ONCENA.

LA onzena razon es, porque la dicha encomiẽda de dar los Indios a los Españoles: siempre caresciò de authoridad delos Reyes: y el que primero la inuẽtò repartiẽdo los Indios, generalmente entre los Españoles como si fuerã atajos de ganados en la Ysla Española: y por repartirlos assi toda la Ysla despoblò y assolò nunca tuuo poder para hazerla, y excedio los fines, y terminos del mandado, y por consiguien, siempre fue en si ninguna y de ningun valor.

Este fue el comendador de Alcãtara al qual el año de 1502. los serenissimos Reyes Catholicos Dõ Fernando, y Doña Ysa bel desde la ciudad de Granada embiaron siẽdo comendador de Lares a la gouernar, quando solos estauan trezientos Christianos en aquella Ysla, y no otros en todas las Indias.

Este Gouernador lleuò en su instruycion mãdado por sus Altezas, y muy encargado que rigiesse y gouernase los Indios como libres, y con mucho amor y dulçura, charidad y justicia, no les poniendo seruidumbre alguna, ni consintiẽdo q̃ nadie

VNDECIMA RAGIONE.

L'Vndecima ragione è, perche la detta raccomandatione, con che si diedero gl'Indiani alli Spagnuoli, segui sempre senza l'auttorità del Rè, la quale non hebbe giamai quello, che prima l'inuentò, ripartendo generalmente nell' Isola Spagnuola gl'Indiani alli Spagnuoli, come se fossero stati branchi d'animali, & per ripartirli desertò, & desolò tutta l'Isola; onde eccede ne' termini, & nel fine della commissione, & per consequenza fù sempre in se stessa nulla, e di niun valore.

Questo fù il Comendator maggiore d'Alcantara, il quale fino dalla Città di Granata l'anno 1502. fù mandato dalli Serenissimi Rè Catholici D. Ferdinando, & Donna Isabella à gouernarla, mentre era Comendatore di Lares, quando erano in quell' Isola trecento Christiani, ne ve n'erano d'altri in tutte l'Indie.

Hebbe questo Gouernatore da Sue Altezze, nella sua instruttione espresso comandamento, che regesse, & gouernasse gl'Indiani come huomini liberi, con molto amore, dolcezza, carità, & giustitia, non gl'imponendo obligatione alcuna, nè consentendo che

che alcuno li facesse aggrauio, acciò non fossero impediti nel riceuere la nostra Santa Fede, & per l'opere loro non abborrissero li Christiani,

Stauano gl'Indiani nelle Terre, & Case loro affaticandosi ne' suoi essercitij, & viuendo nella sua pace, & infedeltà come prima; rispettauano, & seruiuano di propria volontà molti di quei trecento Christiani, che s'erano congionti in matrimonio con le Signore loro, ò con le Figliuole de' suoi naturali Signori, se bene questo matrimonio non era all'hora secondo la Legge, & benedittione, posto però che à quella douesse finalmente terminare.

Arriuati tre mille Huomini insieme co'l Comendatore di Lares all'Isola suddetta, sbarcarono nella Città di San Domenico, mà non hauendo saputo industriarsi per prouederli di mangiare ripartendoli per il paese à gl'Indiani, cominciarono à patire la fame.

Pensò egli subito il rimedio, che li pareua ispediente, mà essendogliene prohibita l'essecutione dall'instruttione che teneua di gouernare in libertà gl'Indiani, scrisse alla detta Serenissima Regina falsamente, molte cose in disfauore, & contro di quelli, per inclinare Sua Altezza à dargli licenza di ripartire gl'Indiani, nel modo, che s'era imaginato, & noi ch'erauamo presenti sappiamo, che scriueua contro la verità; perche frà l'altre cose scrisse, che non poteuano hauere gl'Indiani per predicargli la Fede, & ammaestrargli in quella, & che per causa della

nadie les hiziesse agrauio algũ porq̃ no fuesse impedidos en el recebir nuestra S. Fe: y porq̃ por sus obras no aborreciessen alos Christianos.

Los Indios se estauan en sus pueblos y casas trabajando en sus labores y en su paz como solian biuir y en su infedilidad como de antes: y reuerenciauan y seruian de su propria volũtad a algunos delos Christianos trezięto que estauã casados cõ sus señoras, o cõ las hijas de sus naturales señores: aũque este casamięto no era a ley y a bēdicion entonces: puesto que despues ouo de yr a parar alla.

Llegados con el Comẽdador de Lares tres mill Españoles a la dicha Ysla teniẽdoselos en la ciudad de S. Domingo dõde desẽbarcaron cõsigo no se supo dar maña a repartirlos por la tierra entre los Indios para que tuuieran de comer, por manera que començaron a hãbrear.

Pensò luego lo que le parescia remedio, y no lo pudiendo hazer por la instruyciõ que lleuaua de gouernar en libertad a los Indios: escriuiò a la dicha Serenissima Reyna muchas cosas en disfauor y contra los Indios falsamẽte, porque los q̃ estauamos presentes sabemos el cõtrario ser verdad, para ĩclinar a su Alteza a q̃ le diesse licencia para repartir los Indios como auia ymaginado: y entre otras cosas escriuiò que no podian auer los Indios para predicarles la Fe, y doctrinarlos en ella y q̃ a causa de la mucha libertad huyan

yan y se apartauan dela conuersacion delos Christianos: por manera que aun queriendoles pagar sus jornales no q̃rian trabajar sino andar vagabũdos y que por esto conuenia que tuuiessen comunicacion cõ los Christianos, no teniẽdo mas cu dado ni entonces ni despues de hazer ni proueer mas sobre lo que ala saluacion delos Indios pertenescia: que si fueran perros, o gatos; como si fuerã obligados a adeuinar los Indios que auia ley de Christo q̃ predicarles, o à venir gente pauperrima y desnudà, y dexar sus tierras y casas, mugeres, & hijos desmãparados, y a morirse por los caminos ciento, y ciento, & cincuẽta leguas a pesquisar al puerto si auian venido predicadores dela ley que nunca llegò a su noticia, ni hombre jamas della les auia dicho nada; y como si fueran tãbien obligados a venir dela manera dichà desde sus tierras a dar de comer a los Christianos.

la molta libertà fuggiuano, & si separauano dalla conuersatione de' Christiani, in guisa, che anco volendogli pagare le sue giornate, non voleuano lauorare, mà si bene andar vagabondi, & che per ciò conueniua, che communicassero con gli Christiani, non hauendo nè all'hora, nè dopò hauuta più cura di loro, per quello, che doueua fare, per prouedere alla saluatione de gl'Indiani, che se fossero stati Cani, ò Gatti; come se fossero stati obligati gl'Indiani ad indouinare, che v'era la Legge di Christo da predicargli, ò à venir gente pouerissima, & ignuda, & lasciando le proprie Terre, Case, Mogli, & Figliuoli abbandonati, morire per i viaggi di cento, & di cento e cinquanta leghe, per inuestigare nel porto s'erano venuti Predicatori di quella Legge, che mai gionse alla loro notitia, nè giamai l'haueuano da huomo sentita ramẽtare, come anco se fossero stati obligati à venire nel modo suddetto, insino da' suoi paesi, per dar da mangiare alli Christiani.

Considerado pues el ansia y zelo que en el animo de su Alteza siẽpre auia de que todas aquellas gẽtes recibiessen el conoscimiento, y Fe de Dios y hõbre Iesu Christo, y fuessẽ Christianos y se saluassen: respondiole desta manera entre otras cosas diziendo assi.

Atteso dunque il zelo, & ansietà, che sempre mossero l'animo di Sua Altezza, acciocbe tutte quelle genti riceuessero la Fede di Giesù Christo Dio, & Huomo, fossero Christiani, & si saluassero, li rispose frà l'altre cose in questo modo dicendo così.

Y porque nos desseamos q̃ los dichos Indios se cõuiertã a nuestra S. Fe Catholica, y que sean doctrinados en las cosas della: y porque esto se podrà mejor hazer comunicãdo los dichos Indios cõ los Christianos

Et perche noi desideriamo, che li detti Indiani si conuertano alla nostra Sãta Fede, et siano nelle cose concernẽti à quella ammaestrati, & perche questo riuscirà meglio communicando gl'Indiani suddetti con li Christiani, che in

in cotesta Isola suddetta dimorano, andando, & trattando con loro, & vnendosi gl'vni a gl'altri, &c. Et infra: comandai scriuersi questa mia lettera nel detto tenore: con che comando à voi nostro Gouernatore suddetto, che dal dì che vederete questa mia lettera, sforziate per l'auenire, & induchiate i detti Indiani, acciò trattino, & conuersino con i Christiani dell'Isola suddetta, & lauorino ne' suoi edifitij in raccogliere, & cauar oro, & altri metalli, & in far acquisti, & vittouaglie per li Christiani circonuicini, & habitanti nell'Isola suddetta, con questo però, che facciate pagare la giornata, & dar il mantenimento à ciascheduno, che secondo la qualità della Terra, della persona, & dell'vfficio vi parerà, che debba hauere: comandando ad ogni Cacique, che tenga conto di certo numero delli detti Indiani, per mandargli à lauorare doue ricercarà il bisogno, & acciochè le Feste, & i giorni, che li parerà s'vniscano ad vdire la Messa, & ad essere ammaestrati in luoghi deputati, delle cose della Fede, & ancora acciochè ogni Cacique assista con il numero delle persone, che voi gl'ordinarete alla persona, ò persone, che voi li nominarete, acciochè lauorino in quello, che le tali persone li comandaranno, pagandogli la giornata in quanto da voi sarà tassato: il quale seruitio faccino, & adempino come persone libere, che sono, e non come serui; Et fate di più, che siano ben trattati li suddetti Indiani, & meglio de gl'altri quelli, che saranno Christiani, nè acconsentiate,

stianos que en essa dicha Ysla estan, y andãdo y tratãdo cõ ellos y a[illegible] tãdo los vnos a los otros, &c. Et infra: mãdè dar esta mi carta en la dicha razon: por la qual mãdo a vos el dicho nuestro Gouernador q̃ del dia que esta mi carta vieredes en adelante cõpellays y apremieys a los dichos Indios que traten y cõuersẽ cõ los Christianos de la dicha Ysla, y trabajen en sus edificios en coger y sacar oro, y otros metales, y en hazer grãgerias, y mãtenimiẽtos para los Christianos vezinos y moradores dela dicha Ysla: y hagays pagar a cada vno el dia q̃ trabajare el jornal y mãtenimiẽto que segun la calidad dela tierra y dela psona y del oficio vos pareciere que deuiere de auer: mandãdo a cada Cacique que tẽga cargo de cierto numero delos dichos Indios: para que los haga yr a trabajar donde fuere menester, y para que las fiestas, & dias que paresciere se jũten a oyr Missa, y ser doctrinados en las cosas dela fe en los lugares diputados, y para que cada Cacique acuda con el numero de Indios que vos le señalaredes a la psona, o personas que vos nõbraredes para que trabajen en lo que las tales personas les mandaren: pagãdoles el jornal q̃ por vos fuere tassado: lo qual hagã, & cũplan como personas libres como lo son no como sieruos: Y hazed q̃ sean biẽ tratados los dichos Indios, y los q̃ dellos fueren Christianos mejor q̃ los otros, si no cõsintays ni de[illegible] lugar

que

que ninguna persona les haga mal ni daño ni otro desaguisado alguno: ni a los vnos ni a los otros hagan desdenes so pena,&c. Estas son sus palabras formales,en las quales bien claro parece mandar su Alteza pretender, VIII. cosas,

La I. que el fin prencipal que era obligada a pretẽder pretẽdia, y este que se pretẽdiesse mãdaua, que era la cõuersion de aquellas gẽtes; por lo qual dixo lo premero, y porque nos desseamos que los dichos Indios se cõuiertã a nuestra S.Fe Catholica,y que sean doctrinados en ella: y luego añade:y porque esto se podrà meior hazer comunicãdo, &c. Por manera que todo lo que mas ordenaua y mandaua que se hiziesse auian de ser medios cõuiniẽtes y proporcionados para conseguir el dicho fin:de suerte que todas las cosas q̃ alli y en todas las Indias se han de mãdar y ordenar por los reyes,y se auian y hã de ordenar y executar por los que alla embian, deuen ser ordenadas, y enderesçadas para la conuersion delos Indios temporales,o spirituales que sean.

La II. que queria que se mãdase a cada Cacique que señalase cierto numero de gente para que fuesse a alquilarse y a ganar jornal con los Christianos, y q̃ este numero auian de ser algunos Indios q̃ no todos, y los que pudiessen trabajar y fuessen trabajadores,no mugeres ni niños, ni viejos,ni los principales y que entre ellos erã señores, y que vnos fu-

essen

tiate, nè diate luoco à qualsiuoglia persona di fargli male, ò dargli danno, od' altro disturbo, ouero occasione, onde ò gl'vni, ò gl'altri concipiscano sdegno, sotto pena,etc. Queste sono le sue parole formali,nelle quali chiaramente si vede comandare S.A. et pretẽdere otto cose.

La prima cosa, che pretendeua,era, che s'attendesse alla conuersione di quelle genti, & questo era il fine principale, ch'era obligata di pretendere, et comandaua si pretendesse, per il che disse principalmente: Et perche noi desideriamo, che li detti Indiani si conuertano alla nostra Santa Fede Catholica, & che siano ammaestrati in quella; Et subito soggionge; Et perche questo si potrà far meglio communicando,etc. di maniera che tutte le cose,che maggiormente ordinaua, & comandaua doueuano essere mezi conuenienti, & proportionati per conseguire il detto fine, & nel medesimo modo tutte le cose, che nell'Indie s'hanno da comandare, et ordinare dalli Rè,et si haueuano,et hanno da ordinare,et essequire da quelli, che colà mãdano, deuono essere ordinate, et indirizzate, ò siano temporali, ò spirituali, alla conuersione de gl'Indiani.

La seconda, che voleua, et che si comandasse ad ogni Cacique, ch'eleggesse certo numero di gente, che andasse all'opera, et à guadagnare à giornata con li Christiani, & che in questo numero doueuano essere alcuni, et non tutti compresi, et quelli che fossero lauoratori, et potessero affaticarsi, non le donne, nè li putti, nè li vecchi, nè li principali, che frà di loro erano Signori, che altri vi

andas-

andassero per vn tempo, et altri per vn' altro, & quelli ritornati ve n'andassero de gl'altri; & si persuade che ciò intendesse Sua Altezza, perche l'istesso dì poi comandò il Rè Catholico, nell'istruttione, che diede à Pedrarias, quando lo mandò in Terra ferma, come più abasso apparirà.

La terza, che si doueua hauer riguardo alle loro necessità, delle Mogli, & de' figliuoli a' quali essi doueuano prouedere, licentiando quelli ch'erano comarcani, et vicini alle Terre de' Christiani, acciò ritornassero la sera alle proprie Case à riposare, ò pure almeno li Sabati, se bene ciò si riputaua cosa ingiusta, et vessatione maggiore di quante permetteua la Legge, con altre circonstanze, le quali doueua insegnare la prudenza, et discretione, che in tutte le cose si ricerca.

La quarta, che doueua ciò seguire, per qualche tempo, e non sempre, il che appare da quella parola, Et fate pagare à ciascheduno la giornata, quando lauorarà, etc. Et questi doueuano essere dolcemente indotti, acciò che volontariamente seruissero, et se bene Sua Altezza diceua, li sforziate, et induchiate, s'intende nel modo, che sogliono sforzarsi gl'huomini liberi, perche in altro modo sarebbe vn contradirsi Sua Altezza, poiche comandaua, che ciò facessero come liberi.

La quinta, che le fatiche doueuano essere moderate, et tali, che loro le potessero sopportare, nei giorni però di lauoro, e non nelle Domeniche, et Feste: perche se bene Sua Altezza diceua, che

essen vn tiēpo y otros otro, y aquellos venidos fuessen otros: y que esto entendiesse Su Alteza parece: porque el Rey Catholico despues assi lo mandò en la instruction que diò a Pedrarias quando le embiò a Tierra firme como a baxo parecerà.

La tercera, que auia de tenerse respecto a las necessidades suyas y de sus mugeres, & hijos que ellos auiā de proueer, a los que estauan en comarca y cerca de los pueblos de los Christianos para que cada noche se fuessen a descansar a sus casas, o almenos siquiera los sabados, aūque esto era injusto y mas vexacion de la que la ley permitia, y otras circūstancias que la prudencia, & discrecion auia de enseñar como se requiere en todas las cosas.

La IV. que auia de ser algun tiēpo y no siēpre, como parece por aquella palabra; Y hagays pagar a cada vno el dia que trabajare, &c. Y estos auian de ser dulcemēte induzidos para que lo hiziessen con voluntad; aunque su Alteza dezia los cōpelays y apremieys, entendiase como suelen ser compelidos los hombres libres: porque de otra manera contradixerase su Alteza, pues que mandaua que lo hiziessen como libres.

La V. que los trabajos auian de ser moderados y que ellos los pudiessen sufrir, y los dias de trabajo y no los Domingos, & Fiestas: porque aunque su Alteza mandasse, que

que se alquilassen para yr a trabajar, su intencion no era, ni deuia, ni podia ser, que si los trabajos eran tan grãdes que les eran perniciosos y matadores q̃ pereciessen cõ ellos.

La VI. que el jornal que les auian de pagar fuesse conuiniente y cõforme a los trabajos; para que de sus sudores y fatigas reportassen algun galardon, para que se cõsolassen y proueyessen a si y a sus mugeres, & hijos, recõpẽsãdo cõ el dicho jornal lo que perdian por ausẽtarse de sus casas, y dexar de hazer sus haziendas y labranças: de donde auian a si y a los su os de mantener.

La VII. que los Indios erã libres, y que aquello hi.iessen como personas libres que eran y no como sieruos que no eran, que fuessen bien tratados, y no consintiesse que nadie les hiziesse agrauio alguno: que se alquilassen por algũ tiẽpo como las personas libres lo hazen, y que tuuiessen libertad para hazer sus haziendas primero, y para quando se hallassen cansados, o enfermos pudiessen descansar y curarse: porque de otra manera que libertad fuera la su.a, o como se pudieran llamar libres? Y estas palabras le deuieran bastar, para que el entendiera que no solamente la manera que puso que toda fue no para pſonas libres ni para sieruos: però para como q̃ capitales enemigos fuerã en breue todos muertos: por no hazelles vna parte de ciẽt mil delos agrauios y daños que padescieron; Quanto mas

che s'appostassero per andare à lauorare, non era l'intenti ne sua, nè doueua, nè poteua essere, che se le fatiche erano tali, che se gli rendessero perniciose, et mortali, in quelle perissero.

La sesta, che il danaro, con che li doueuano pagare la giornata, fosse conueniente, et conforme alle fatiche, accioche riportando la mercede de' suoi sudori, & trauagli, si consolassero, & prouedessero à se medesimi, alle Mogli, & a' Figliuoli, douendosi con la detta mercede ricompensare quello che perdeuano per absentarsi dalle Case loro, lasciando di fare i suoi lauori, et facẽde con le quali doueuano se stessi, et i suoi mãtenere.

La settima, che gl'Indiani erano liberi, et che douessero come libere persone, ch'erano, fare le cose suddette, et non come serui, che non erano; che fossero ben trattati, et che non acconsentisse, che da alcuno gli fosse fatto veruno aggrauio: Che si conducessero all'opera per qualche tempo nel modo, che con le persone libere è solito farsi, che hauess ro libertà di poter prima sodisfare a' suoi affari, et di riposare, quando fossero stati stanchi, et medicarsi quando fossero stati infermi, perche in altro modo, che libertà sarebbe la sua, et come si potrebbero liberi dimandare? Et douendogli bastare queste parole per intendere, che non doueua vsargli, nè la millesima parte de gli aggrauij, et danni, che patirono, fù tanto diuerso il modo che tenne, che non solamente non li trattò come persone libere, nè come serui; mà come capitali nemici, accioche in breue ne restassero morti: non ostante, che la ragio-

ragion:,et Legge naturale,quando anco Sua Altezza non gli hauesse incaricato, et comandato cosa alcuna,douena maggiormente persuaderlo, che quelle Genti non erano obligate ad alcuno,che erano huomini,et che come huomini doueuano esseregouernati, et non come se fossero stati teste, ò branchi di bestie, c'hauessero da pesare nella beccaria,darli,et distribuirli,come faceua.

L'ottaua.che se quel ordine, et modo che Sua Altezza comandaua darsi, il quale era fondato nella falsissima relatione,che gli haueua fatta,era impossibile,et perniciosio,non potendo durare,et sopportarsi senza la totale distruttione, et consummatione de gl'Indiani,non doueua egli sostentare,et acconsentire,che per dar oro alli Christiani,stassero ne pure vn solo giorno in tal oppressione, et schiauità, perche non era tale la Reale intentione,per lo che è cosa manifesta, et consta dalle parole medesime di questa cedula, et dall'instruttione c'hebbe il detto Gouernatore, et dalla Clausula,che Sua Altezza lasciò nel suo testamento, che adducessimo di sopra nella quinta ragione, perche essendo Christianissima,non poteua far altro per saluare l'anima propria,et per ciò indrizzaua il tutto com'era principalmente obligata alla saluatione de gl'Indiani; Et che non li daua auttorità di fare cosa, che ridondasse in perditione,et condannatione di quelli, già che neanche Sua Altezza gli possedeua per distruggerli; onde se Sua Altezza hauesse hauuta cognitione della qualità del terreno, fragilità, pouertà, mansuetudine, et bontà de

mas que la mesma razon y ley natural sin que su Alteza le encargara ni mãdara nada: le deuiera dar a conoscer que aquellas gentes a nadie deuian nada y que eran hõbres que auian de ser gouernados como hõbres y no dallos y destribuyllos como si fueran cabeças, o manadas de bestias que ouieran de pesar en la carneceria.

La octaua, que si aquella ordẽ, y manera que su Alteza mãdaua que se pusiesse, la qual sola estribaua en la muy falsa relacion que el le auia hecho: era impossible y tan perniciosa, que no podia estar ni sufrirse sin destruycion y total acabamiẽto delos Indios, que por dar oro a los Christianos no la auia de sustentar ni consentir que vn solo dia en tal oppression y captiuerio estuuiessẽ; porque no era tal su real intẽcion, porque manifiesto es delas mesmas sus palabras desta cedula y por la instrucion que lleuò el dicho Gouernador, y por la clausula que su Alteza dexò en su testamẽto (que arriba enla razon quinta pusimos porque era christianissima, que para saluar su anima no podia hazer otra cosa) y por esto que todo lo endereçaua principalmẽte como era obligada para salud y saluacion delos Indios y que no le daua poder para que hiziesse cosa que fuesse su perdicion y cõdenacion dellos, porque ni su Alteza para destruyrlos lo tenia; Y que si su Alteza supiera la calidad dela tierra y la fragilidad y pobreza y man-

y mãſedũbre, y bõdad delos Indios, y la grauedad, & dureza de los trabajos, y la dificultad de ſacar el oro, y la mala y deſeſperada vida q̃ les ſucediò, & finalmente, la impoſſibilidad de biuir y no perecer todos como perecierõ ſin fe, & ſin Sacramẽtos: nunca tal le mãdara, ni tal le cometiera; E ſi ſu Alteza alcãçara a ſaber que la dicha manera q̃ auia puesto era a los Indios tan perniciosa, quien podrà dũbdar que no la abominara y deſterrara? Mas deſpachada esta cedula desde a pocos meſes murio, però ſu Alteza cometiole a quella orden ſi orden fuera creyendo que era orden, ſolamẽte por lo que el eſeriuiò de nueuo y cõfiò del mucho mas delo que deuiera, como la coſa entonces era muy nueua y eſcura, y no ſabia ſi hasta entõces ſele auian informado del todo las coſas por entero.

de gl'Indiani, della grauezza, & durezza delle fatiche, della difficultà del cauar oro, della cattiua, & disperata vita che gli ſucceſſe, & finalmente della impoſſibilità, che v'era, che poteſſero viuere, & non perire tutti (come in fatti perirono, ſenza Fede, & ſenza Sacramenti, giamai gl'haurebbe comandate, nè commeſſe coſe tali. E ſe Sua Altezza haueſſe penetrato, che l'ordine detto, c'haueua dato, era in cotal modo pernicioſo a gl'Indiani, chi potrà dubitare, che non l'haueſſe abbominato, & bandito? mà ſpedita queſta cedula, morſe d'indi à pochi meſi Sua Altezza, diede nondimeno queſt'ordine (ſe ordine dir ſi può) credendo che in buon ordine doueßse reſultare, et moſſa totalmente da quanto egli le ſcriueua di nuouo, con luj cõfidò più di quello che doueua, poich'eßendo all'hora la coſa molto nuoua, & oſcura, non ſapeua ſe ſin'à quel tempo foſſe ſtata di tutte le coſe intieramente informata.

El Almirãte primero de las Indias que aquel nueuo orbe deſcubriò creyendo que ſeguia la volũtad delos Reyes, en los principios que fuè a la Ysla Eſpañola, hizo tributarios alos Indios della, imponiẽdo a cada vno delos que biuiã en comarca de las minas que hinchieſſen de oro lo hueco de vn caxcauel, y alos que no comunicauan con las minas impuſo cierta cãtidad de algodon, y a otros otras coſas delas q̃ podiã dar. Pueſto que porq̃ algunos tyranos dela gẽte Eſpañola que cõſigo tenia ſe le reuelaron, & quitaron la obedi-

Il primo Almiraglio dell'Indie, che ſcoperſe quel nuouo Mondo, credendo di ſecondare la volontà de' Rè quando entrò nell'Iſola Spagnuola, ne' principij fece gl'Indiani di quella tributarij, imponendo à ciaſcheduno, che viueua nei cõtorni delle miniere, ch'empiſſe d'oro il vacuo d'vn ſonaglio, et à quelli, che non dimorauano vicini alle miniere impoſe vna certa quantità di Bombagio, ò Cotone, & ad altri altre coſe, che poteuano dare, & ciò fù perche alcuni Tiranni della gente Spagnuola, c'haueua ſeco, ſe gli ribellarono, & negarono l'vbidienza, perilche patì molti trauagli, & an-

& angustie, i quali s'impossessarono de gl'Indiani in vna Prouincia di quell'Isola, che si dimandaua Xaragua assai potente, & numerosa di gente, & cominciarono à seruirsi di quelli molto sconciamente, & di poi venuti à partito, li permise, che potessero tenere alcuni Popoli, acciò s'affaticassero ne' suoi affari, & lauorassero per loro; però inteso dalli Rè il gran disordine, che v'era vi prouidero nella detta instruttione del detto Gouernatore di Lares, ordinando, che gl'Indiani non seruissero ad alcuno, mà che gli reggesse, & gouernasse come liberi, com'erano, & questo era l'ordine vero, & gouerno, ch'sin adesso, come all'hora si doueua mettere in quelle Terre.

diencia donde padesció grãdes trabajos y angustias, y aquellos en vna Prouincia de aquella Ysla que se llamaua Xaragua, muy poderosa y poblada de gente se apoderaron de los Indios, y començaron a seruirse dellos muy desmandadamente, y despues de venidos a partido, les pmitiò tener algũos pueblos que les hiziessen haziendas y labrãças para si; però sabido por los Reyes la grã desorden que auido auia, proueyeron en la dicha instrucciõ del dicho Comẽdador de Lares que los indios no siruiessen a nadie sino que rigiesse y gouernasse como lo eran libres, esta era la verdadera orden y gouernacion que en aquellas tierras ov conuiene y entonces se auia de poner.

Hora vegga Vostra Maestà, che cosa fece quel Gouernatore in quelle Terre, & con quelle genti riceuuta c'hebbe la lettera della Serenissima Signora Regina.

Agora vea V.M. rescebida la carta dela Serenissima Señora Reyna, que es lo que aquel Gouernador hizo en aquellas tierras y con aquellas gentes.

Quanto alla prima, & principal cosa, che Sua Altezza comandaua, ch'era il fine, cioè, la conuersione, & saluatione de gl'Indiani: sappi Vostra Maestà certamente, & cosi noi gl'affirmiamo sopra le nostre conscienze, che in tutto il tempo ch'egli gouernò, che furono noue anni, non s'hebbe più cura dell'ammaestramento, & saluatione de gl'Indiani, nè vi fù più pensiero ò memoria di quella, nè se vi pose studio maggiore, che se fossero stati legni, ò pietre, ò come di sopra dicessimo Gatti, ò Cani.

Quãto a la primera, & principal cosa que su Alteza mãdaua que era el fin, cõuiene a saber, la cõuersion, y saluacion de los indios; V.M sea muy cierto, y assi lo afirmamos en nuestras conciencias, que por todo el tiempo que el gouernò, que fueron nueue años, no se tuuio mas cuydado dela doctrina y saluacion de los indios, ni se puso mas obra, ni cuo memoria ni pensamiẽto mas della que si fueran palos, o piedras o como arriba diximos Gatos, o Perros.

Quan- Quan-

Quanto a la segūda que señalase cierto numero a cada Cacique de gente, &c. Deshizo los grādes pueblos que auia dando a vn Español ciento, y a otro cinquenta, y a otro mas, y a otro menos, segun la gracia que cada vno con el alcançaua, y el queria, y daua niños, & viejos, mugeres preñadas y paridas, y hōbres principales y plebeyos, y alos señores naturales delos pueblos, y dela tierra daualos en vno delos repartimientos que hazia al Español a quien el mas honrra y proucecho queria hazer diziendo en la cedula de la encomienda desta manera. A vos fulano encomiendanse os en el Cacique fulano tantos Indios, para que os siruays delos en vuestras minas y grangerias con la persona del Cacique, &c. De manera que todos los chicos y grandes, niños, & viejos quanto se pudiessen tener sobre las piernas, hōbres y mugeres, preñadas y paridas trabajauan y seruian hasta que echauan el anima.

Quanto alla seconda, che determinasse à ciascheduno Cacique certo numero di gente, &c. Disfece le gran Terre, che v'erano, dandone cento ad vno Spagnuolo, ad vn'altro cinquanta, ad vn'altro più, & ad vn'altro meno à suo beneplacito, secondo la gratia, che appresso di lui haueua acquistata; onde daua putti, vecchi, donne grauide, e la tanti huomini principali, & plebei, è nelli ripartimenti che faceua daua li naturali Signori dei luoghi, & Terre allo Spagnuolo, al quale voleua rendere vtile maggiore, & maggiormente honorare, dicendo nella Cedula della raccomandatione in questo modo; A voi tale si raccomandano insieme co'l tale Cacique tanti Indiani, acciò di loro vi seruiate nelle vostre miniere, & guadagni, come anco della persona da Cacique, &c. Di modo che tutti, e piccioli, è grandi, putti, & vecchi, pur che si reggessero sù le gambe, huomini, e donne grauidi, e la tanti s'affaticauano, & seruiuano fin tanto che gl'vsciua l'anima.

Quanto a la tercera, que deuiera tener respecto a las grandes necessidades de las mugeres, & hijos, ya que se juntaran cada noche, o almenos cada Sabado (aūque esto era injusto como diximos) cōsintiò que lleuassen los maridos a sacar oro diez, o veynte, y trenta, y quarenta, y ochēta leguas, y aun algunos mas y las mugeres quedauan en las estācias trabajando trabajos muy grādes, porque era hazer mōtones de el trigo para el pā que alla se come, que

Quanto alla terza, che douesse hauer riguardo alle necessità grandi delle Mogli, & Figliuoli facendo, che ritornassero à casa ogni sera, ò almeno ogni Sabbato (se bene ciò come dicessimo era cosa ingiusta) acconsentì, che conducessero li Mariti per cauare oro, lontani dieci, vinti, trenta, quaranta, & ottanta leghe, & anco alcuni di più, & le donne restauano nelle habitationi, facendo fatiche molto grandi, com'era il fare cumuli di quel grano, che colà si mangia, ch'è alzare la terra che caua-

cauauano quattro palmi in alto, & dodici piedi per quadro, ch'è vna fattica da Giganti, & tanto maggiormente cauando la terra dura non con Zappe, mà con bastoni, & altre parti, occupandole in filare bombagio, & in altri vfficij, & essercitij di diuerse sorti, che ritrouauano più proffitteuoli al cauar denari: di modo che non si congiongeuano il Marito, & la Moglie, nè si vedeuano in otto, ò dieci mesi, & anco vn'anno, & quando in capo di questo tempo si veniuano ad vnire, erano per la fame, & fatiche tanto stanchi, lassi, & senza forze, c'haueuano poca voglia di communicare insieme, & in questo modo cessò frà di loro la generatione.

Le creature, ch'erano nate periuano, perche le madri, per rispetto della fatica, & fame che patiuano non haueuano latte per alattarli, & per questa causa morsero di fame nell'Isola di Cuba, per il decorso di tre mesi, essendo vno di noi altri presente, sette milla fanciulli, altre per disperatione affogauano, & ammazzauano le creature, altre conoscendosi grauide, pigliauano delle herbe con le quali partoriuano morte le creature; in maniera che moriuano li mariti nelle miniere, & le mogli nelle habitationi, & cessata in questo modo la generatione, perirono tutti in breue tempo, & si desertò tutto quel Paese: & si puo considerare se in questo modo si desertarebbe tutto il Mondo.

Quanto alla quarta, che douessero essere condotti all'opera per qualche tem-

que es alçar dela tierra que cauauā quatro palmos en alto y doze pies en quadro que es trabajo para gigātes, mayormēte cauādo el suelo duro, no cō açadas sino cō palos, y en otras partes ocupandolas en hilar algodon, y en otros oficios y trabajos de diuersas maneras, los que mas prouechosos para ganar y allegar dineros hallauan: por manera que no se jūtaua el marido cō la muger ni se veyan en ocho, o diez meses y en vn año, y quādo a cabo deste tiempo se venian a juntar, venian de las hambres y trabajos tan cāsados y molidos y tan sin fuerças que muy poco cuydado tenian de comunicarse: y desta manera cessò entre ellos la generacion.

Las criaturas que auian nacido perecian, porque las madres con el trabajo y hābre no tenian leche para darles a mamar, y por esta causa en la Ysla de Cuba murieron en obra de tres meses, estādo vno de nosotros presente siete mil niños de hambre, otras ahogauan y matauā las criaturas de desesperadas, otras sintiendose preñadas tomauan yeruas con que echauan muertas las criaturas: por manera que los maridos morian en las minas, y las mugeres en las estācias: y assi cessada la generacion en breue tiēpo perescieron todos, y se despoblò toda aquel la tierra, y cōsiderese si desta manera se despoblara todo el mundo.

Quanto a la quarta, que auia de ser el alquilarse algun tiempo, y no siem-

siempre,& induzidos con dulçura, & piedad,&c. Diolos para que cōtinuamente trabajassen sin darles descāso alguno. Y sobre los trabajos consintiò mandarlos con tanto rigor y austeridad tan cruel,& inhumanamente, porque los Españoles a quien diò,o encomendò los Indios,ponian sobre ellos vnos verdugos crueles, vno en las minas que llamauan minero, otro en las estācias que llamauan estanciero:hombres sin ninguna piedad y desalmados,dādoles palos,y bofetadas,açotes,y puntillacos,llamādolos siēpre de perros, y nunca,viendo en ellos señal de blandura alguna,sino de estrema aspereza, y rigor y austeridad,que en verdad a moros crueles y que ouiessen hecho muy grandes crueldades en Christianos, fuesse crueldad mandarlos y tratarlos como a ellos los mandauan, y tractauan,siendo vna gēte māsuetissima, y humilissima,y obedientissima sobre todas las gentes del mundo: y porque por las grandes crueldades de los infelices estancieros,y mineros,y con los grandes trabajos que sufrian,y con tener por muy cierto que auian en ellos de morir,yuanse algunos huyendo por los montes, criaron ciertos alguaziles del cāpo que los yuan a montear: y en las villas y lugares de los Españoles tenia el Gouernador ciertas personas las mas honrradas del pueblo,que puso por nombre visitadores,a quien por solo el officio daua y señalaua como

tempo,& non per sempre,& à ciò indotti con dolcezza,& pietà,&c. Li consignò, acciò che continuamente lauorassero,senza permettergli alcun riposo, & sopra li trauagli,accōsentì,douer essergli comandato inhumanamente, con souerchio rigore, & austerità crudelissima,perche li Spagnuoli,a' quali erano raccomandati gl'Indiani,constituiuano sopra di loro due Carnefici, l'vno nelle Miniere, che dimandauano Minero,e l'altro sopra l'habitationi,che nominauano Estanciero, huomini,ch'essendo priui di pietà, & senz'anima gli dauano bastonate,guanciate, sferzate,& calci, & non vedendosi giamai in loro segno alcuno di piaceuolezza, mà solo d'asprezza estrema, d'austerità, & di rigore,gli diceuano sempre Cani, & in verità sarebbe crudeltà il comandare, & essequire cose tali contro Mori, che hauessero vsate a' Christiani molte crudeltadi,nel modo,che loro comandauano,& trattauano gl'Indiani,i quali altresi erano gente mansuetissima, humilissima, & vbidientissima sopra tutte le genti del Mondo: & perche per le gran crudeltadi, che gl'vsauano gl'infelici Estancieri, & Mineri,& per le fatiche grandi che soffriuano,tenendo per certo di douere in quelli morire,se n'andauano fuggendo per i monti, crearono certi agozini,ò sbiri di Spagna,acciò gl'andassero cacciando,& nelle Ville,et luoghi delli Spagnuoli si seruiua il Gouernatore di certe persone delle più honorate del Popolo,alle quali diede nome di Visitatori,i quali per l'vfficio solo daua, & assignaua come per salario, sen-

za l'ordinario ripartimento de gl'Indiani, che gl'haueua dati; cento Indiani, acciò che lo seruissero:

Questi erano li Carnefici maggiori del Popolo, & i più crudeli di tutti, dinanzi li quali si presentauano tutti gl'Indiani, che i Sbirri del campo haueuano presi sopra i monti; andaua dinanzi loro l'accusatore; ch'era quello à chi erano raccomandati, & gl'accusaua, dicendo: che quel Indiano, ò Indiani erano tanti Cani, che non lo voleuano seruire, & che ogni giorno se gli fuggiuano a' monti; ch'erano scioperati, & vigliachi, & per ciò li castigasse.

Il Visitatore li legaua subito ad vna Colonna; & egli medesimo con le sue proprie mani prendeua vna sferza impegolata, che nelle Galere dimandano Auguilla, ch'è come vna verga di ferro, & crudelmente li daua tante battiture, che da molte parti gl'vsciua il sangue, & li lasciaua per morti, et crudeltà simili hanno gl'occhi nostri molte volte vedute, & è Dio testimonio, che sono tali, e tante quelle, che contro di quelli Agnelli si sono commesse, che per molte, che ne riferissemo à Vostra Maestà, crediamo, che ne vna delle mille li potressimo dire, ò riferire, non potendosi per certo à pieno raccontare.

In quanto alla quinta, che le fatiche douessero essere moderate, &c. Queste erano il cauar oro, fatica, che ricerca gl'huomini di ferro, perche si riuolgono le montagne quello da basso in alto, & quello d'alto à basso, mille volte cauando, & rompendo monti, & per lauarly

como por salario, si 1 el ordinario repartimiento de Indios que le auia dado, cien Indios, para q̄ le siruiesse.

Estos eran los verdugos mayores del pueblo, y mas crueles q̄ todos, ante los quales todos los Indios q̄ los alguaziles del cāpo trayan monteados se presētauan, & yua el acusador alli, que era aquel que los tenia encomēdados, y acusaualos diziendo, que aquel Indio, o Indios eran vnos perros que no le querian seruir, y que cada dia sele yuā a los montes, por ser haraganes y vellacos que los castigase.

Luego el visitador los ataua à vn poste, y el mismo cō sus propias manos tomaua vn rebenque alquitrauado, que llaman en las galeras anguilla, que es como vna verga de hierro y dauales tātos de açotes, y tan cruelmente, que por muchas partes les salia la sangre y los dexaua por muertos, y nuestros ojos vierō muchas vezes muy grādes crueldades de estas, & Dios es testigo q̄ tantas son las que en aquellos corderos se hā hecho, que por muchas que a V. M. refiramos creemos, q̄ de mil partes vna no lo podemos dezir, ni referir, ni pueden ser ciertto encarecidas.

En quāto a la quinta, que los trabajos auian de ser moderados, &c. Estos eran coger oro que hà menester para cogerlo ser los hōbres de hierro, porque se trastornan las sierras lo de a baxo arriba y lo de arriba a baxo mil vezes cauādo y quebran-

brantando peñas, y para lauallo en los rios estan siempre metidos en el agua donde se quebrātan por el cuerpo, y quando las minas mesmas hazen agua es sobre todos los trabajos echarla fuera a braços, & finalmente para conjecturar el trabajo que es coger oro y plata cōsidere V. M que los tiranos gentiles despues de la muerte no dauā otro mayor tormento y condenacion a los martyres, sino que fuessen a sacar metales.

lauarlo ne' fiumi stanno sempre dentro l'acqua; perilche se gli rompono i corpi in piaghe, & quando le miniere fanno acqua è sopra tutte le fatiche il douer gettarla fuori à braccia, & finalmente per congetturare la fatica che ricerca il cauar oro, & argento, consideri Vostra Maestà, che li Tiranni gentili non dauano, dopo la morte, altro maggiore tormento alli Martiri, non ch' andassero à cauare metalli,

Algun tiēpo los tenian en las minas todo el año despues se ordenò, porque veyan que se morian muchos, y acordaron que estuuiessen cinco meses cogiendo oro, y que en quarenta dias se hiziesse la fundiciō del oro, y aquellos quarēta dias holgassen, y la huelga era, que alçassen los mōtones que comian en aquel tiempo, que era cauar la tierra y hazer los montones que arriba diximos, que era trabajo muy mayor que cauar a ca viñas, y arar las heredades.

In qualche tempo li tratteneuano nelle miniere tutto l'anno, mà perche vedeuano, che ne moriuano molti consultarono, & s'ordinò dipoi, che per cinque mesi stassero cauando oro, & che mentre per lo spatio di quaranta giorni si fondeua, si prendessero spasso, & lo spasso era, che cauassero la terra, & facessero i cumuli, che di sopra dicessimo per mangiare, il che era fatica molto maggiore, che quà zappar le Vigne, & arrare le possessioni,

En todo el año no sabian que cosa era Fiesta, sino que poco que mucho no los dexauan de occupar en trabajos; con estos trabajos la comida que les dauan era aun no hartarlos de Caçabi, que es el pan de la tierra hecho de rayzes de muy poca substancia no siendo con carne, o pescado acōpañado, y cō ello les dauan de la pimienta de alla y ajes q̄ son rayzes como nabos assados y cozidos, y algunos Españoles que a su

Non sapeuano che cosa fosse Festa in tutto l'anno, perche sempre gl'occupauano poco, ò molto nelle fatiche, con le quali era il mangiare, che li dauano vn non satiarli ne anche di Cacabi, ch'è vna sorte di pane fatto di radice d'herbe, della terra di molto poca sustanza, se non è accompagnato con la carne, co'l pesse, & con quello li dauano del Peuere di quel paese, & Ases, che sono certe radici come rape arrostiti, & cotti, & alcuni Spagnuoli, che à suo

suò parere erano troppo larghi in dargli da mangiare, faceuano ogni settimana ammazzare vn Porco per cinquanta Indiani, i due quarti del quale, & più se ne mangiaua il Miniero, & li ripartiua frà gl'Indiani gl'altri due, dando per ciascheduno tanta parte di carne, come si fà nelle Chiese di pane benedetto, & persone vi furono, che non hauendo per la loro auaritia, da dargli da mangiare, li mandauano ne' campi, & sù i monti à pascersi de frutti de gl'alberi, che v'erano, per due, ò tre giorni, & con quello che portauano nel ventre li faceuano lauorare due, ò tre altri giorni senza mangiar boccone, & in questo modo vi fù vn'huomo, che mi disse di propria bocca, che fece cinque, & sei cento Castigliani di facoltà.

Consideri Vostra Maestà per amor di Dio, che sostanza, & quali forze poteuano hauere quei corpi per sua propria natura tanto delicati, & dalla sudetta oppressione tanto estenuati, fiachi, & afflitti, & come gl'era possibile viuere longo tempo in vita così misera, & angustiata, con tante, & così gran fatiche, & senza mangiare.

Quanto alla sesta, che il premio giornale fosse conforme alle fatiche, &c. Quà Vostra Maestà comandi notarsi questo, perche certamente è cosa degna di consideratione.

Comandaua il Gouernatore, che per le fatiche, & seruigi sudetti, che gl'Indiani faceuano alli Spagnuoli, gli fossero per salario giornale, & viuere, date ogni due giorni trè blanchi, & ciò è certa

su parecer eran muy largos en darles de comer, para cinquenta Indios hazian matar vn puerco cada semana, y comiase el minero los dos quartos y aun mas y los otros dos repartia a los Indios, dādo cada dia a cada vno tāta carne como suelen dar los Domingos en las Yglesias de pan bēdito: y personas vuo que no teniēdo que darles a comer por su auaricia embiauan los Indios a pacer a los cāpos y montes las frutas de los arboles q̃ auia, dos o tres dias, y con lo que trayan en las tripas los hazian trabajar otros dos, o tres dias sin comer mas bocado: y desta manera hizo vno haziēda que le valió quinientos y seys ciētos castellanos, y hombre de los que lo hizieron me lo dixo por su boca.

Considere V.M. por seruicio de Dios que substancia y que fuerças podrian tener vnos cuerpos de su natura tan delicados, y de la dicha oppression tan adelgazados, flacos y trabajados, y como les era possible biuir mucho tiempo cō vida tan triste, tan angustiada, y cō tātos y tā grandes trabajos, & sin comer.

Quāto a la sexta que era, que el jornal fuesse conforme alos trabajos, &c. V.M. mande aqui notar esto porque cierto es cosa para considerarse.

Mandoles dar el dicho Gouernador por jornal y de salario por la vida y trabajos, y seruicios que los Indios a los Españoles hazian susodichos, tres blancas en dos dias, y esto

sto es assi verdad, conuiene a saber, medio Castellano que vale dozientos y veynte, & cinco marauedis cada vn año: y esto que se lo diessen en lo que bastasse cõprar de cosas de Castilla q̃ los Indios llaman cacona, que quiere dezir galardõ: de los quales dozietos y veynte, & cinco marauedis se podia cõprar hasta vn peyne y vn espejo y vna sartilla de cuentas verdes, o azules: y muchos años passarõ que aun esto no les dauan: y tãtas eran las angustias y hãbres de los Indios, que poco de aquello se curauan, porque no tenian otro cuydado sino como se hartarian, o moririan por salir de vida tan desesperada.

certa verità, cioè, mezo Castigliano all'anno, che vale ducento, & venticinque marauedis, con questo che egli spendessero in comprargli cose di Castiglia che gl'Indiani dimandauano, Cacona, che vuol dire Guiderdone, con i quali ducento, & vinticinque marauedis si poteua giongere à comprare vn Pettine, vn Specchio, & vna Coronetta di Pater nostri verdi, od' azurri, et passarono molt'anni, che neanche questo li dauano: mà erano tante l'angustie, & fami che patiuano gl'Indiani, che poco di ciò si curauano, non hauendo altro pensiero che di satiarsi, ò morire, per vscire di vita così disperata.

Este es muy alto señor el galardõ y salario q̃ les assignò y tassò y mãdò pagarles: por la perdicion de sus cuerpos y de sus animas, q̃ ambos a dos daños incurrieron por seruir a los Christianos, conuiene a saber, por tres blancas en dos dias.

Questo è (ò gran Signore) il guiderdone, & salario, che gl'assignò, tassò, & comandò darsegli, cioè, tre blanchi in due giorni, per la perdita, & danno de' corpi, & anime, che incorsero per seruire a' Christiani.

Quãto a la septima, cosa que pretendia su Alteza, que todo aquello los Indios hiziessen como personas libres que eran y que no cõsintiessen hazerles agrauio ni daño alguno, y que tuuiessẽ libertad para hazer sus haziendas y descansar, y curarse, &c. Quitoles totalmẽte toda su libertad, y cõsitiò que los pusiessen en la mas aspera seruidumbre y captiuerio que nadie puede entenderla del todo sino la viera, no siendo libres para cosa desta vida, y aun las bestias suelen tener libertad algu-

Quanto alla settima cosa, che pretendeua Sua Altezza, che gl'Indiani facessero tutte quelle cose come persone libere, ch'erano, & non si consentisse fargli alcun' aggrauio, ò danno, & gli fosse concessa libertà per attendere a' suoi haueri, riposare, & medicarsi, etc. Gli leuò totalmente la libertà, & permettendo che li mettessero nella più aspra seruitù, & schiauitudine, che non può huomo intendere senza vederla, non erano liberi per cosa di questa vita: le Bestie sogliono pure hauere in qualche tempo libertà di pascersi quan-

sto li mandano al campo, però li Christiani di che parliamo, nè per questo, nè per altra cosa dauano luoco a' miserandi Indiani.

Ciò è manifesto per quanto s'è detto di sopra, onde perche conuertì la detta condotta, che Sua Altezza comandaua in isforzata, inuolontaria, & perpetua seruitù, & assolutamente li diede per ischiaui, et mai hebbero libera la volontà per fare da se stessi cosa alcuna, se non doue la crudeltà, auaritia, & tirrannia delli Spagnuoli voleua impiegarli non come huomini captiui, mà come Bestie le quali conducono i suoi Patroni legate per adoperarle à suo talento.

Quando per solleuarli li lasciauano alle volte andare alle sue Terre, non ritrouauano nè le Mogli, nè li Figliuoli, nè facoltà, perche non gli haueuano dato tempo di lauorare in quella: non scorgeuano altro rimedio, che la morte se s'infermauano per le molte, & graui fatiche, ilche era facil cosa, perche, come s'è detto, essendo per natura dilicatissimi, & impiegandoli di lancio in fatiche sì grandi, a' quali non poteuano supplire per non esserci auezzi, senza veruna misericordia li dauano de calci, & bastonate, dicendogli, che per astutia, e dapocaggine lo faceuano; & quando vedeuano, che gli cresceua l'infermità, & che non poteuano seruirsi di loro, gli diceuano, che se n'andassero alle sue Terre, ch'erano lontane trenta, quaranta, & ottanta leghe, gli dauano per il viag-

algunos tiẽpos para pascer quãdo las echan al campo: però los Christianos de quien hablamos no dauan para esto ni para otra cosa lugar a los Indios miserandos.

Esto paresce por todo lo de arriba dicho y porque cõuertiò aquel alquilamiento que su Alteza mandaua en forçosa, & inuoluntaria y perpetua seruidumbre, y absolutamẽte los diò por esclauos, pues nũca tuuieron libre volũtad para hazer de si nada, sino dõde la crueldad y cobdicia y tyrania delos Españoles queria echarlos: no como hõbres captiuos, sino como bestias, q̃ sus dueños para lo que quieren hazer dellas traen atadas.

Quando algunas vezes los dexauan yr a sus tierras a holgar no hallauan mugeres ni hijos ni hazienda ninguna de que comiessẽ, como no se la auiã dexado hazer por no darles tiempo para hazerla, no tenian otro remedio sino morir, se enfermauan de los muchos y grãdes trabajos, lo qual muy facil cosa era (porque como es dicho) son delicadissimos de su natural, como lo metian tan de golpe en tan grãdes trabajos no acostũbrados, sin ninguna misericordia les dauan de coces y de palos: diziẽdoles que de vellacos haraganes por no trabajar lo hazian, y desque vian que les crecia la enfermedad, y que no se podian aprouechar dellos, dezianles que se fuessen a sus tierras, que lexos estauan treynta, y quarẽta, y ochẽta le-

guas, y dauales para el camino media dozena de rayzes como nabos, y vn poco de Caçabi, y los tristes ȳuan se al primer arroyo donde morian desesperados otros andauā mas a dos y tres leguas, y diez y veynte con el ansia de su tierra y de salir de la vida infernal que padecian, hasta que cayan muertos, y muchas vezes topamos muchos muertos, y otros boqueando, y otros cō el dolor de la muerte dando gemidos, y diziendo como mejor podian, hambre, hambre.

Parece a V. M. que cumplio bien aquel Gouernador la voluntad de su Alteza, q̄ era, q̄ fuessen tratados los Indios como personas libres, y que no cōsintiesse que les fuesse hecho daño ni desaguisado alguno?

Quāto ala octaua, manifiesto es que auia de entender aquel Gouernador que la Reyna pretendia que si la manera, o orden que le cometiò que diesse para que los Indios comunicassen, y tratassen cō los dichos Christianos era dificil, o impossible para que fuessen instruydos en la Fe: o si era mortifera, y en destruycion delos Indios, que no le daua poder para ello: porque ni su Alteza tampoco para destruyr aquellas gentes lo tenia.

Ytem auia de considerar que si su Alteza fuera dello auisada que no la consintiera, antes la prohibiera y abominara.

Cosa fue marauillosa en aqueste hōbre, que cada demora que era de

gio meza dozena di radici come rape, con vn poco di Cacabi; & i miseri giongeuano al primo fosso; & dentro ci morluano disperati, & altri andauano più inanti per due; tre, dieci; & vinti leghe guidati dall'ansietà della sua Terra, & d'vscire dalla vita infernale; che patiuano, sin tanto, che cadeuano morti; & noi molte volte ci siamo abbatuti in molti morti, in altri, che boccheggiauano; & in altri che spinti dal dolore della morte dando gemiti diceuano come meglio poteuano, fame, fame.

Pare à Vostra Maestà, che adempì bene la volontà di Sua Altezza, quel Gouernatore, la quale era, che gl'Indiani fossero trattati come persone libere, & non acconsentisse, che gli fosse fatto aggrauio alcuno?

Quanto all'ottaua, è cosa manifesta, c'haueua da intendere, che la Regina pretendeua, che se l'ordine, & modo, che li commese, di dare, acciochè gl'Indiani communicassero, & trattassero con li Christiani, era difficile od impossibile per essere instrutti nella Fede, ouero che s'era mortifero, & in distruttione de gl'Indiani non gli daua potestà d'adempirlo, poiche ne anche Sua Altezza l'haueua per distruggere quelle genti.

Item doueua considerare, che se Sua Altezza fosse stata di ciò auisata, non l'hauerebbe acconsentito, anzi l'hauerebbe prohibito, & abbominato.

Fù cosi merauigliosa in quest'huomo, che morendo gran moltitudine di gente,

gente, al tempo quando si faceua la funditione dell'oro, che succedeua da otto in otto mesi, ò d'anno in anno, non conoscesse, che l'ordine c'haueua dato era mortifero, & che come vehementissima pestilenza consummaua, & desolaua tutte quelle genti, & che giamai l'emendasse, ò riuocasse, perilche non poteua egli non sapere, ch'era pessima cosa tutto quello, c'haueua fatto, & per ciò, nè auanti Dio, nè auanti li Rè era degno di scusa; auanti Dio, perche quanto fece mettendo in seruitù, & perditione cosi graue huomini rationali, & liberi, era cosa mal fatta, & contro la Legge Diuina, & naturale, quanto più per vedendo per esperienza che la ronina di quelli nasceua da questo; Auanti li Rè, perche totalmente eccedette in quanto dalla Santa Regina, gl'era stato comandato facendo tutto al contrario.

L'emendatione che fece, era, che quando vedeua, ch'ogn'vno de' Spagnuoli tiranni haueua ammazzato la metà, ò le due parti de gl'Indiani, che gli haueuano dati, ò raccomandati, tornaua à mettere gl'Indiani alla sorte, & facendo di nuouo ripartimento, ce ne daua di nuouo de gl'altri riempiendo, & rifacendo il numero, che prima gl'hauea dato, & che loro haueuano vccisi, à quelli che lui voleua, & lasciaua alcuni de' Spagnuoli manco fauoriti senza parte alcuna, perche non poteua sodisfare à tanti, & in questo modo, per la detta causa, quasi ogn'anno, od'ogni due anni faceua nuouo ripartimento: & perche la Christianissima Regina morse subito, non seppe cosa alcuna di questa tiran-
nia

de ocho a ocho meses, o de año a año quãdo se hazian las fundiciones del oro, moriã gran multitud de gẽte, no conociesse que la orden que auia dado era mortifera y como vehemẽtissima pestilẽcia todas aquellas gentes consumia y assolaua, y q̃ nũca la emẽdasse ni reuocasse; por lo qual no pudo el ignorar que no fuesse pessimo todo lo que auia hecho, ni por esso ante Dios, ni ante los Reyes era escusado: ante Dios porque, lo que hizo de si era malo y contra ley Diuina y natural: poner en tan gran seruidũbre y perdicion a hõbres racionales, & libres: quãto mas que via por experiencia q̃ la pdiciõ delos salia dello: ante los Reyes, porq̃ totalmẽte saliò y excediò haziendo todo por el cõtrario, delo q̃ por la reyna le era mãdado.

La emienda que hazia era, q̃ quãdo via que cada vno delos Españoles tyranos auia muerto la mitad, o las dos partes de Indios que le auia dado, o encomẽdado, tornaua a echar los Indios en la baraja, y haziã de nueuo repartimiento, y daua de nueuo hinchiendo y rehaziendo el numero que antes auia dado, y q̃ el los auian ya muerto alos que el q̃ria, y dexaua algunos delos Españoles menos fauorescidos sin parte alguna, porque no podia cũplir cõ todos: y desta manera casi cada año, o cada dos años por la dicha causa hazia nueuo repartimiẽto: y porque la christianissima Reyna nuestra señora luego muriò y no supo nada
desta

deſta cruel tyrania,y ſucediò luego
el ſereniſſimo ſeñor Rey D. Philip-
pe: y plugo a Dios luego tãbien pa-
ra ſi lleuarle, y eſte Reyno eſtuuo
dos años ſin preſencia de Rey,y ſu-
cediò el Rey Catholico, al qual ſiẽ-
pre ſele encubriò, o no ſele encare-
ciò como deuiera aquella deſtruy-
ciõ,y nũca jamas ſele dixo verdad,
y en los ſiete años que gouernò e-
ſtos Reynos con los ya paſſados q̃
auia començado el gouernar ſolo,q̃
fue deſde el prĩcipio del año de qua-
tro,por eſſo eneſte tiẽpo que fuerõ
obra de nueue años que aquel Go-
uernador gouernò aquella Ysla Eſ
pañola, ſe deſtruyò en ella mas de
las nueue de diez partes: y como los
otros Gouernadores ſe fueron por
aq̃l camino,deſtruyeron lo de mas:
el año de nueue y de diez los que fu
eron a poblar las Yslas de S. Iuan,
& Cuba y Iamayca,paſſaron alla e-
ſta tyranica peſtilencia, con la qual
las aſſolarõ todas: y official ouo de
V.M. en la Ysla de Cuba que le die-
ron trezientos Indios,y en tres me-
ſes eſtando yo preſente que me ha-
llè en el deſcubrimiento della deſde
el principio, matò los dozientos y
ſetenta,por manera q̃ no dexò mas
que el diezmo: y coſas diriamos en
particular que vimos por nueſtros
ojos que vueſtro imperial animo
de dolor no lo ſufriria.

El año de catorze el Rey Catho-
lico,que aya sãcta gloria,embio vn
Gouernador a gouernar a tierra fir
me, y le mandò y en comẽdò muy
mu-

*nia crudele, & eſſendo immediatamen-
te ſucceduto, il Sereniſſimo Signore Rè
Don Filippo, piacque a Dio di chiamar-
lo ben toſto à ſe, & ſtete per ciò queſto
Regno due anni ſenza Rè: ſucceſſe di poi
il Rè Catholico, al quale ſempre fù cela-
ta, ò non gli fù eſpreſſa come ſi doueua
quella diſtruttione, nè mai ſe gli diſſe la
verità; & in ſette anni, che quel Gouer-
natore reſſe queſti Regni, aggiontoui gl'
altri di quando haueua cominciato à go
uernare, che fù ſin dal principio dell'an-
no del quattro; in queſto tempo, che fù
intorno à noue anni, che gouernò l'-
Iſola Spagnuola, furono in quella di-
ſtrutte le noue delle dieci parti, & come
che li ſuccedenti Gouernatore ſeguiſſe-
ro l'iſteſſo ſentiero diſtruſſero il rima-
nente, per lo che quelli ch'andarono l'-
anno del noue, & del dieci à popolare
le Iſole di San Giouanni, di Cuba, & di
Iamayca, portorono colà queſta tiran-
nica peſtilenza, con la quale le deſola-
rono tutte, & vi fù Officiale di Voſtra
Maeſtà nell'Iſola di Cuba, à chi die-
dero trecento Indiani, & in tre meſi,
eſſendo io preſente, che mi vi ci trouai
inſino dal principio dello ſcoprimento di
quella, nè ammazzò ducento ſettanta,
di modo che non ve ne laſciò ſe non la
decima parte; & direſſimo coſe, che
co' noſtri occhi vedeſſimo, quali non
ſoffrirebbe l'animo Voſtro Imperiale
dal dolore commoſſo.*

*L'anno del quatordici, mandò il Rè
Catholico, che ſia in gloria, vn Gouer-
natore per gouernare in Terra ferma,
& li comandò, & anco molto affettuo-
ſamen-*

samente li raccomandò, che procurasse in tutte le vie, & modi, che fosse possibile d'attrahere con opere buone gl'Indiani, acciò stassero in pace con li Christiani, che non acconsentisse, che li fosse fatta guerra, od'aggrauio alcuno, che hauesse per fine che per amore, & di propria volontà, con amoreuolezza, & buon trattamento fossero attratti alla nostra Santa Fede, & che schiuasse di sforzarli à ciò, & maltrattarli quanto li fosse stato possibile, & riuscendo cosa molto difficile, & dubiosa, che si potessero raccomandare alli Christiani nel modo, che si fece nell'Isola Spagnuola, per quella causa pareua esser meglio, che per via di pace, & di concordia seruissero a Sua Altezza come vassalli, con vn certo numero di persone, non però tutti, mà vna parte di loro come la terza, la quarta, & la quinta di quelli che erano nel luogho: ò pure, che dassero tanti pesi d'oro in tributo come vassalli,

mucho y afectuosissimamēte, que trabajasse que por todas las vias, y maneras que fuesse possible cō buenas obras atraxesse los Indios que estuuiessen en paz con los Christianos y no cōsintiesse hazerles guerra, ni agrauio alguno, y tuuiesse por fin de que por amor y volūtad y amistad y buen tratamiento fuessen atraydos a nuestra sācta Fe Catholica, y se escusasse de forçallos, y maltratallos por esto quanto le fuesse possible; y q̄ parescia muy dubdoso y dificultoso que se pudiessen encomendar a los Christianos como en la Ysla Española, y que por aquella causa parescia que seria mejor que por via de paz y concierto siruiessen a su Alteza como vassallos cō cierto numero de personas, y que no fuessē todos sino vna parte dellos como tercio, o quarto, o quinto delos que ouiesse en el pueblo, o que diessen tantos pesos de oro de cierto en cierto tiempo por tributo como vassallos.

Tutto ciò disse Sua Altezza nell'instruttione, che diede al detto Pedrarias, come in quella appare; il detto Pedrarias nondimeno entrò in quel paese come Lupo per molti giorni affamato, nel mezzo di quelle così innocenti, & mansuete pecore, & agnelli, & rassembrando l'impeto dell'ira, & furore di Dio, fece tante, & tali uccisioni, & straggi insieme con la gente Spagnuola, che condusse seco tanti latrocinij, tante violenze, & crudeltadi, deserto tante Terre, & habitationi, che giamai

Todo esto dixo su Alteza en la instruction que dio al dicho Pedrarias como por ella parece; però el dicho Pedrarias entrò en aquella tierra como lobo hābriēto de muchos dias entre muy innocētes y māsas ouejas y corderos, y como el impetu del furor, & yra de Dios, y hizo tātas y tales matāças y estragos, tātos robos y tātas violēcias y crueldades cō toda la gēte Española que lleuò, y despoblò tantos pueblos y habitaciones que heruian de gētes, que

que jamas se viò ni oyò, ni se escriuiò por ninguno de quãtos oy hystorias hizieron: mas robò el y los q̃ lleuò cõsigo a V.M. y a sus vassallos los Indios, y valierõ los daños q̃ hizo, de quatro y de seys millones de oro: el qual despoblò mas de quatro ciẽtas leguas de tierra, q̃ es desde el Dariẽ dõde desẽbarcò hasta la Prouincia de Nicaragua, la tierra mas poblada, & rica y felice del mũdo: y como le agradò la tyrania dela Ysla Española como cosa q̃ mas oppressos, & tyranizados auia de tener los Indios para cõseguir mas aparejo de auer mas y mas presto dellos el oro que el y los q̃ cõ el fueron adorauan (aunque Dios como es justo se lo cõuierte todo en mal, porque como matan presto, & vio lentamente los Indios, han menos prouecho que aurian si los conseruassen: y al cabo nunca ha medrado hombre con todos los robos delas Indias.)

Assi que agradole mas escoger de encomendar los Indios a los Españoles y tomar para si, que ninguna de las otras vias que el Rey Catholico le encomẽdaua mãdaua, y el Almirante viejo auia primero introduzido, y que fueran para la Corona Real inestimablemente ꝑuechosas cõ la vida y saluacion de infinitos Indios, a quien condenò las animas y quitò las vidas.

Contar los estragos que hizo en particular en toda aq̃lla tierra, y a la postre en la felice Prouincia de Nicaragua

mai si videro, nè vdirono, nè scrissero cose tali da quanti hoggidì hanno fatte Historie; più rubbò egli, & quelli, che seco condusse à Vostra Maestà, & a gl'Indiani suoi vassalli, che li danni, che fece valsero più di quattro, ò sei millioni d'oro; egli anco spopolò più di quatrocento leghe di paese, cioè, dal Daren doue sbarcò, insino alla Prouincia di Nicaragua, ch'era la terra più popolata, ricca, & felice del Mondo; imperoche piacendoli la tirannia, che s'vsaua nell'Isola Spagnuola, come cosa con che hauerebbe tenuti più oppressi, & tiranneggiati gl'Indiani, conseguendo da ciò maggior comodità di fare da loro maggior acquisto, & cauare più quantità d'oro, che si lui come quelli ch'erano con lui adorauano, se bene Dio, come giusto, celo conuerte tutto in male, perche vccidendo eglino volontariamente gl'Indiani, cauano da loro manco, che se li conseruassero: & in fine niun huomo giamai s'auantaggiò per quanti latrocinij facesse nell'Indie.

Gradì dunque più l'eleggere di raccomandare gl'Indiani alli Spagnuoli, & prenderne per se, che niuna dell'altre vie, che il Rè Catholico gli raccomandaua, & imponeua, & haueua prima introdotte l'Almiraglio vecchio, come più inestimabilmente proffitteuoli alla Corona Reale saluando la vita, & salutione de gl'Indiani, a' quali condannò l'anima, & tolse le vite.

Se Vostra Maestà ne restasse struita, noi altri li raccontaressimo (& stupirebb) le straggi, che fece in particolare

lare in tutto quel Paese, & in vltimo nella felice Prouincia di Nicaragua.

Da quest'huomo infelice hebbe origine la peste di darsi in raccomandatione gl'Indiani in Terra ferma, & serpè di poi per tutta quella, & gionse al Perù, à Nicaragua, à Cartagena, à Santa Marta, & à Venezuela; & dall'altra parte li primi Tiranni, ch'andarono alla nuoua Spagna, la trasportarono da Cuba ad' Honduras, à Guatimala, & in tutte le parti doue hoggidì sono li Spagnuoli, i quali con quella distruggono tutte quelle genti, di modo che dal detto Gouernatore dell'Isola Spagnuola, & dalla raccomandatione, che per illusione, & arte del Diauolo, inuentò, di dare gl'Indiani alli Spagnuoli, vscì la vera morte, c'hà ammazzati, distrutti, & desertati à Vostra Maestà tanti, & Regni così grandi, in non più tempo, che dall'anno del 504. in quà; & se anco in questo tempo presente continuamente per la medesima tirannia, et cattiuo, et detestabile gouerno non si distruggessero, et perissero, come per l'adietro sempre è seguito, le genti che ci restano da distruggere, non ci saressimo noi altri esposti à questi gran trauagli di venire à ciò scoprire, et dichiarare à Vostra Maestà; Et quando Vostra Maestà sentì, che diciamo, che sono distrutti tanti Regni, et si distruggono quelli che ci restano, non intenda Vostra Maestà, che lo diciamo per modo d'ensesi, ò per aggrandire il fatto, quasi che la loro distruttione sia come quando si dice quà communemente; è distrutto, ò si distrugge questo

ragua, V.M. se espătaria, & si fuesse seruido nosotros lo diriamos.

Deste hombre infelice començo la pestilencia primero de dar en encomienda los Indios en tierra firme, y se eŭdiò despues por toda ella, y fue a dar al Perù y a Nicaragua y a Carthagena, y a S. Marta, y a Vẽceuela; y por la otra parte la lleuaron desde Cuba los primeros tyranos que fueron a la nueua España, a Honduras, y a Guatimala, y a todas las partes dõde oy ay Españoles que oy cõ ella destruyen todas aq̃llas gẽtes: por manera que del dicho Gouernador de la Ysla Española, y de la encomienda que por illusion, y arte del Diablo inuẽtò de dar los Indios a los Españoles, saliò la verdadera muerte que ha muerto y destruydo y despoblado a V.M. tãtos y tan grãdes Reynos en no mas tiẽpo sino desde el año de 504. a ca: E si agora en este tiẽpo con la mesma tyrania y mala y detestable gouernacion no se destruyessen, y pereciessen cõtinuamẽte las gẽtes q̃ quedan por destruyr como de antes siẽpre se hizo, nosotros no nos pusieramos en tomar estos grãdes trabajos de venir a descubrirlo y declararlo a V.M. Y quãdo V.M. oyere que dizimos que estã destruydos tãtos Reynos y se destruyen los que quedã, no entiẽda V. M. que lo dezimos por manera de encarecer, o que la destruycion sea como quando se dize comunmẽte aca esta destruydo, o destruyesse este Reyno, en

en lo qual fe da a entender que no tiene dineros, o q̃ efte afligido por no poder cũplir con las guerras, o neceffidades que fobreuienen a la Republica y a fu Rey.

No entendemos nofotros (muy alto feñor) dar a entẽder efto aqui, fino que quãdo dezimos que han deftruydo a V.M. fiete Reynos ma yores que el de Efpaña hà de entender que los vimos llenos de gentes como vna colmena efta llena de auejas: y que agora eftan defpoblados todos, por auer los Efpañoles delas maneras dichas todos fus naturales vezinos y moradores muerto, y quedan los pueblos con las paredes folos, como fi toda Efpaña eftuuieffe defpoblada, y quedaffen folas las paredes delas ciudades, villas, & lugares, muerta toda la gẽte.

Parece pues por todas las cofas fufodichas en efta vndecima razõ, que la Serenifs. & Chriftianifs. Señora Re na Doña Yfabel que aya sãcta gloria: fupuefta la falfa relacion que el dicho Cemẽdador de Lares le hizo, y teftimonios que alos Indios leuãtò, y por la poca noticia q̃ entõces delas Indias tenia por fer tan rezientemẽte halladas, y dando el verdadero entẽdimiẽto que fe de ue de dar a fus reales palabras en la dicha carta cõtenidas, proueyò muy bien en lo que mandò al dicho Gouernador: però no cũpliò el ni fu real mãdado, ni cofa hizo cõforme a fu sãcta intencion, fino todo al cõ trario y contra toda ley natural, y jufti-

fto Regno; ò che sij afflitto, perche non può refiftere alle guerre, ò alle neceffità, che foprauengono alla Republica, ò al fuo Rè.

Non intendiamo noi altri (ò alto Signore) di dare ciò quà ad intendere, mà fi bene, che quando diciamo, c'hanno diftrutti à Voftra Maeftà fette Regni maggiori di quello di Spagna, hà da intendere, che noi li vedeffimo pieni di genti come vn sciame è pieno d'api, & c'hora fono tutti defertati, per hauere li Spagnuoli nelle maniere fuddette vccifi tutti i fuoi naturali Cittadini, et habitanti, & reftano le Terre con le fole muraglie, nel modo, che fe tutta la Spagna foffe defertata, & fi vedeffero folamente le muraglie delle Città, Ville, & luoghi, mortaui tutta la gente.

Appare dunque per tutte le cofe fuddette in quefta vndecima ragione, che la Sereniffima, & Chriftianiffima Regina Donna Ifabella, che fia in gloria, fuppofta la falfa relatione che il detto Gouernatore di Lares li fece, & per li teftimonij, ch'inuentò contro gl'Indiani, sì per la poca cognitione, che all'hora haueua delle Indie di frefco ritrouate, come anco dandofi il vero, & douuto fenfo alle fue parole della detta Lettera, & intefe, prouidde molto bene in quello che comandò al detto Gouernatore, però egli non adempì nè il fuo comandamento Reale, nè fece cofa conforme alla fua fanta intentione, mà tutto al contrario, & contro ogni Legge naturale, Giuftitia, & retta ragio-

ne: per lo che anco prima, che succedesse la distruttione de gl'Indiani; doueua scorgere, che per necessità doueua seguire, stando che la detta raccomandatione, per se stessa, era ingiusta, perniciosa, & ripresa da ogni Legge ragioneuole, & giusta, quando anco non vi fosse la Legge di Dio, che la regolasse; dal che chiaramente appare, ch'eccede li fini, & termini del comandamento, & auttorità, che se gli diede; oltre l'essere, subreptio suggerendo falsitatem; obreptio tacendo veritatem; *Et per consequenza non hebbe potere, & facoltà di fare quello che fece, & operò come persona priuata, & non publica; onde la detta raccomandatione degl'Indiani alli Spagnuoli fù in se nulla, di niuna essistenza, et giuridico valore; mà perche sì al Rè Catholico, come à Vostra Maestà fù sempre negata, & nascosta questa verità non informandola chiara, & apertamente, come per questa via periuano, & periscono tutte quelle genti, che se ciò hauesse saputo Sua Altezza, ò Vostra Maestà, non sarebbe stato possibile non l'hauesse prohibita, per essere in se stessa ingiusta, iniqua, tirannica, et da tutte le Leggi diuine, naturali, & humane riprouata, & abborrita, & per ciò s'è fatta, & proseguita, & si fà hoggidì senza potere, & auttorità Reale nelle Indie, & per consequenza in tutte le parti di quelle, è, & è stata nulla, & tale, come cosa ingiusta, tirannica, & iniqua, la deue Vostra Maestà dichiarare, prohibire, & bandire da tutto quel Mondo.*

justicia y recta razon, por donde aun antes que la destruyció delos Indios sucediesse auia de ver que de necessidad auia de seguirse, porque la dicha encomienda de siera injusta y mala y condemnada por toda le, razonable, & justa, aunque no uuiera ley de Dios que la reglara: Y assi parece claro que excedió los fines y terminos del mandado y poder que se le dió, allende de ser *subreptio suggerendo falsitatem; obreptio tacendo veritatem*. Y por consiguiente caresció de poder, y facultad para hazer lo que hizo, y fue enello persona priuada y no publica, y assi la dicha encomienda de los Indios a los Españoles fue en si ninguna y de ningun ser ni valor juridico: Y porque assi al Rey Catholico como a V.M siempre se ha negado y encubierto esta verdad, no informandole clara y abiertamiente como por esta via todas aquellas gentes perecian y perecen, porque si lo supiera su Alteza, o V.M. no fuera possible no estar quitada, y porque ella en si es injusta, iniqua, tyranica, y de todas las leyes diuinas, naturales, y humanas, reprouada y aborrescida: por tanto en todas las Indias se ha hecho y proseguido y se haze oy sin poder ni authoridad real, y por cōsiguiente en todas las partes delas es y hà sido ninguna, y por tal la deue Vuestra Magestad declarar y reprouar, y desterrar de todo aquel orbe como cosa injusta, tyranica, & iniqua.

S'ag- Alle-

Allegase tābien a las dichas causas que anullan y anichilan la dicha encomiēda, la falta del cōsentimiēto de todas aquellas gentes por no auer sido llamadas, ni oydas, ni defendidas, ni hecho caso dellas en negocio, del qual tan irrecuperables daños se le recrescian, & interesse ī-uitando mala, & acquirendo bona pretendian: como de derecho natural, diuino, y canonico, & imperial se requeria antes contra todos los dichos derechos fueron enormissimamente agrauiadas, sentenciadas y cōdēnadas a pder su libertad, sus animas y sus vidas en ausencia, sin q̄ las citassen ni pareciesē, ni nadie las defendiesse ni hiziesse por ellas.

S'aggiunge di più alle dette cose, le quali annullano, & annichilano la detta raccomandatione, il mancamento del beneplacito di tutte quelle genti, non essendo state chiamate, nè udite, nè diffese, nè fattosi conto di loro in negocio per il quale se gl'accresceuano danni sì irreparabili, & doue interesse inuitando mala, & acquirenda bona pretendeuano, come in vigore della Legge diuina, naturale, canonica, & Imperiale si doueua fare; anzi contro tutte le dette Leggi enormissimamente furono in absenza aggrauate, sententiate, et condannate à perdere la propria libertà, anime, et vite, senza che le citassero, ò comparissero, ò che alcuno le diffendesse, ò facesse per loro.

Deue pues V. M. como justissimo Principe que tāto aborresce la injusticia, desagrauiar las que quedan, quitandolas de poder delos Españoles que las opprimen y matā, y harà muy cierta y Catholica, y verdadera justicia.

Deue dunque V. M. come giustissimo Prencipe, che tanto abborrisce l'ingiustitia, sgrauare quelle che restano, leuandole dal potere delli Spagnuoli, che le opprimono, & ammazzano, che farà molto certa, Catholica, et vera Giustitia.

RAZON DVODECIMA.

DVODECIMA RAGIONE.

LA duodecima razō es: porque si V.M. no quitasse los Indios a los Españoles, sin ninguna dubda todos los Indios perescerān en breues dias, y aquelas tierras y pueblos quedaran quan grādes como ellas son vazias, & yermas de sus pobladores naturales, y no podran delos mismos Españoles q̄dar sino muy pocos y breuissimos pueblos, ni aura casi poblacion dellos: porque los que

LA duodecima ragione è, perche se Vostra Maestà non leuasse gli Indiani alli Spagnuoli, perirebbero in pochi giorni senza dubbio alcuno tutti gl'Indiani, et quelle Terre, et luoghi, per grandi che siano, diueriano vacui, et deserti de' suoi naturali habitanti, et non vi potranno restare se non molti pochi, e picolissimi luoghi dalli medesimi Spagnuoli occupati, et ne quasi vi sarà chi gl'habiti, perche quelli c'haueranno

no fatto qualche acquisto, vedendo di nòn potersi più auantaggiare (morti gl'Indiani) se ne veranno subito in Castiglia, non dimorando alcuno colà con volontà di popolare il paese, mà di cauarne i frutti mentre durino gl'Indiani, et di ritornarsene subito à goderli, et trionfarli quà in Castiglia, et se ve ne sono rimasti nell'Isola Spagnuola, et nell'altre dopo distrutte, fù perche non poteuano far di meno, ò non ritrouandosi con la misura del danaro, che desiderauano, ouero ritrouandosi con armenti, et altre cose, che non poterono vendere, nè conuertirle in danari, et questo è verità; per lo che dato, che Vostra Maestà volesse spopolare tutta la Spagna non basterebbe (ancorche tutta se n'andasse colà) à risarcire in mill'anni quanto eglino hanno in quaranta anni desertato, desertano, et senza dubbio alcuno andaranno desertãdo. Tutto ciò appare per la settima ragione, et per la sesta verità nel principio, et in molt'altre parti di questo trattato.

Qual frutto dunque poteua cauare Vostra Maestà da vna tanta perdita, et sì grande distruttione? Et qual grido s'vdirà in tutto il Mondo d'vn tanto giusto Prencipe, se essendo auisato di mali cosi grandi, et di tali, et tanto spauenteuoli nuoue di perdite di Regni, et di Genti, potendo (come può) non v'hauesse rimediato?

Non si crede, nè si spera così da vn'anima tanto giusta, tanto benigna, tanto Imperiale, e tant'amica della Giustitia, come è Vostra Maestà per tale conosciuta da tutto il Mondo.

que tuuieren algo, viẽdo que ya no pueden auer mas (muertos los Indios) luego se vernã a Castilla, porque no està hõbre alla con volũtad de poblar la tierra, sino de desfructarla mientras duran los Indios, y venirse luego a gozarlo y triũpharlo aca en Castilla. y los que hã q̃dado en la Ysla Española, y en las otras, despues que las destruyerõ, fuè por no poder mas, porq̃ no se hallaron cõ la medida de dineros que desseauan, o porque se hallaron cõ ganados y otras cosas que no pudieron vẽderlas, ni hazerlas dineros, y esto es verdad. E ya que V.M. quisiesse despoblar a toda España no bastarà aunque toda se passasse allà a poblar en mil años lo q̃ ellos han despoblado en quarenta y van despoblando, & sin ninguna dubda despoblaran. Todo esto parece por la razon septima, y por la verdad sexta enel principio y en otras muchas partes deste tractado.

Pues que fructo podia sacar V. M. de tanta perdicion, y tan grande destruyciõ? Y que se podrà clamar por todo el mundo de tan justissimo Principe, siendo auisado de tan grandes males, y de tantas y tan espantables nueuas pdiciones de reynos y gẽtes sino los remediasse pudiendolos como puede remediarlos?

No se cree ni se espera assi de anima tan justa y tan benigna, y tan Imperial y tan amadora de Iusticia como todo el mundo sabe que es Vuestra Magestad.

RA- RA-

RAZON TREZE.

LA dezima tercia razon es, porque dandose los Indios a los Españoles de qualqera manera que se quedasten con ellos, perjudicasse innestimablemẽte a la Corona Real de Castilla y a todos los Reynos de nuestra España, como paresce bien claro por las pruevas de todas las doze razones suso passadas: y casi por todo lo que en todos los remedios dezimos; però para mayor explicacion de los dichos daños, y perjuyzios y menoscabos que la corona real de V.M. en ello reciben y todos estos reynos de España: y porque no se encubran de oy mas a V.M. con falsas y coloradas lisonjas, iniquas, & infieles informaciones los peligros, & instancias de tantos y tales daños como cosa que muy mucho a V.M. importa: traemos las razones siguientes.

La primera, porque pierde V.M. y su Real Corona infinito numero de vassallos que le matã, los quales nadie puede bastar a contar los quales biuiendo y dandose y subjetãdose al señorio de V.M. de su volũtad, y ganãdo los animos y volũtades dellos cõ buenas obras y gracias y mercedes que V.M. les haga, especialmente desque sepan y vean que los libertã del captiuerio de los Españoles en que estã, y que son de V.M. y los recibe por vassallos, y no se les hazen los males que padecẽ, como ellos son de su naturaleza obe

RAGIONE XIII.

LA terzadecima ragione è, perche (come appare di sopra) ben chiaramente, per le proue di tutte le dodici ragioni passate, & per tutto quanto diciamo in tutti li rimedij dandosi gl'Indiani alli Spagnuoli, acciò restassero con loro, si pregiudicarebbe inestimabilmẽte alla Corona Reale di Castiglia, & à tutti li Regni della nostra Spagna; però per esplicatione maggiore delli detti danni, pregiuditij, et perdite, che la Corona Reale di Vostra Maestà, & tutti questi Regni di Spagna ne riceuono, & acciò non siano celati à Vostra Maestà per l'auenire con false, et colorite adulationi, inique, et infedeli informationi, li pericoli, et instanze di tanti, et tali danni, come cosa che molto importa à Vostra Maestà, apportiamo le ragioni seguenti.

La prima, perche Vostra Maestà, et il suo Dominio Reale perde infinito numero di vassalli, che colà gl'ammazzano, i quali niuno potrebbe contare, che viuendo, et dandosi, et soggettandosi di propria volontà all'Imperio di Vostra Maestà, et acquistandosi gli animi, et volontà di quelli con opere buone, gratie, et mercedi, che Vostra Maestà gli faceua, et spetialmente quando sappino, et veggano, che li libera dalla schiauitudine delli Spagnuoli in che stanno, che sono di Vostra Maestà, li riceue per vassalli, et cessino li mali che patiscono; essendo eglino per pro-

pria natura vbidientissimo à suoi Signori, suisceratamente amaranno, et seruiranno à Vostra Maestà, et a' suoi Successori, et co'l fauore, et aiuto di Vostra Maestà diffenderanno il Paese da quali si voglia esteriori nemici, che da qualsiuoglia parte, ò natione fossero per venirli; perche (come habbiamo detto di sopra) sono in questi molt'anni rimasti pochi li Spagnuoli, per resistere ad estranei nemici, et essendo gl'Indiani molti co'l fauore, et aiuto de' Spagnuoli acquistano gran forza, et fanno molto; onde quando siano così stabiliti con l'essercitio dell'armi di ferro, et sappino di sicuro di nõ hauere più da riceuere danni come per il tempo passato, et presente riceuono s'affettioneranno al seruitio di Vostra Maestà; & riceuuta la fede se ci potranno fidare le Terre, se bene non ne' giorni presenti, mà quando sij ordinato, & disposto come conuiene quanto s'è detto di sopra.

La seconda, perche Vostra Maestà, & la sua Corona Reale perde tesori, & ricchezze grandi le quali giustamente potrebbe hauere, sì dalli medesimi naturali vasalli Indiani, come dal riempimento de' Spagnuoli il quale (mentre lascino viuere gl'Indiani) si farà molto grande, & potente; il che non potrà farsi, se (come s'è detto di sopra) periscono gl'Indiani.

Da questa perdita, che fà Vostra Maestà di questi gran tesori, risultano gran danni à questi Regni, i quali sono in molta necessità: perche occupandosi

obediẽtissimos a sus señores, amarán y seruiran a V. M. y a sus subcessores entrañablemente, y con el fauor de V. M. hayudaryan a defender la tierra de qualesquier enemigos exteriores que de qualquiera parte, o nacion vinieren; porque para cõtra los enemigos defuera muy pocos son ni puedẽ ser los Españoles en estos muchos años, como arriba emos dicho, y como los Indios son muchos cõ fauor, & ayuda de pocos Españoles cobrã gran esfuerço, y hazen mucho, especialmente teniẽdo exercicios de armas de hierro que el tiẽpo andando despues que estẽn ellos assentados y sepan q̃ estan seguros que no han de recebir daños de los que reciben, y cobrado amor al seruicio de V. M. y recebida la fe, se las podran fiar: aunque no agora por estos presentes años, hasta que lo agora dicho se ordene, & disponga y como conuiene se haga.

La segũda porque V. M. y su Real Corona pierde thesoros, & riquezas grandes que justamente podria auer, assi delos mismos naturales vassallos Indios, como de la poblacion delos Españoles, la qual si los Indios dexã biuir muy grãde y muy poderosa se hará, lo que no podrá hazerse si los Indios perecen como arriba esta dicho.

Desta perdida destos grandes thesoros que pierde V. M. resultan grã daño a estos Reynos que estã muy necessitados: porque como V. M. ten-

tenga tan grandes empressas en las manos, y tãtos emulos y enemigos y tanto que cũplir y subsẽtar, si de las Indias no le vienen dineros: es por fuerça que las inmensas necessidades constriñiran mas a V.M. a fatigar mas estos Reynos de lo que podran cũplir, ni con sus haziendas ayudar. Y esto afirmamos a V. M. que segun estan oy todas las Indias, que poco socorro vẽga dellas, y cada dia mucho menos vernà: & si algo viniere poco, o mucho, sin alguna dubda V.M. puede tener por muy cierto ser todo precio de sangre, y digno de fuego eternal, porq̃ no viene arroua de oro y plata, q̃ si echassen la sangre de los Indios que por ello matan en sendas balãças, no pesasse la sangre mas: Y durarà este traer algunos dias, però porque es todo violento y amargo, & innatural, no permanescerà.

Exẽplo tenemos en la Ysla Española y en sus comarcanas, que se cogian dellas cada vn año mas de vn millon de Castellanos de oro finissimo, & oy diez mil pesos, y muchos digo no se cogeran; Y estè V.M. sobre auiso de lo que dezimos, & mire en ello de aqui adelãte y verà como sus derechos Reales en ellas se diminuyen cada dia mas, porque no tiene V. M. en todas las Indias vn Marauedi de renta que sea cierta perpetua ni durable, sino toda es como quien cõge hòjarascas, o pajas de sobre la tierra, que acabadas de coger no quedã mas, y assi es, incertis-

dosi Vostra Maestà in imprese tante grandi, & hauendo tanti emoli, & nemici, & tanto da sodisfare, & sustentare, se dalle Indie non li vengono denari, sarà per forza dall'immense necessità costretta Vostra Maestà à trauagliare maggiormente questi Regni di quello che potranno, con le sue facoltà sodisfare, & souenire; & affirmiamo à Vostra Maestà, che atteso lo stato in che hora si trouano le Indie tutte, poco soccorso gli può venire da quelle, & ogni giorno manco ne verrà, & se ne verrà poco ò molto, può tenere Vostra Maestà per cosa certa, & senza dubio, essere tutto prezzo di sangue, & degno di fuoco eterno, perche non viene in quà peso d'oro, ò d'argento, che il sangue de gl'Indiani, che per quello ammazzano non pesasse più posto seco sù la bilancia, & durarebbe alcuni giorni questo trattare, mà perch'è violento, amaro, & innaturale, non perseuerarà.

N'habbiamo l'essempio nell'Isola Spagnuola, & sue comarcane, dalle quali ogn'anno s'haueua più d'vn millione di Castigliani d'oro finissimo, & hoggidì non se ne cauaranno (& dico molto) dieci milla pesi, stij Vostra Maestà sopra l'auiso di che dichiariamo, & vi attendi per l'auenire, & vederà, che in quelle si sminuiscono ogni dì più le sue rendite Reali, perche non hà Vostra Maestà nell'Indie vn Marauidi d'entrata, che sia certa, durabile, & perpetua, mà il tutto succede à guisa di chi raccoglie foglie, ò paglie di sopra la terra, che finite di raccoglierle non ve ne restano più, & così resta incertissima,

ma, vana, momentanea, temporale, & à guisa d'vn soffio di vento l'entrata, che hà Vostra Maestà nell'Indie; ne per altra cosa se non perche sono dalli Spagnuoli posseduti, & come che gl'ammazzasse, & sminuiscono ogni giorno, si vanno per consequenza perdendo, & sminuendo le ragioni, & entrate di Vostra Maestà.

Nella nuoua Spagna dalla quale douerebbe Vostra Maestà cauare d'entrata perpetua vn millione di Ducati certi, & sicuri, se ne' principij fosse stata ben seruita; si ritrouano alcuni Indiani sotto la Reale sua protettione, & questi quotidianamente tremano temendo non gl'abbandoni, & consegni alli Spagnuoli; in stato però assai peggiore di tutte quelle parti si ritrouano i pochi Indiani, & lo Stato che hà Vostra Maestà nel Perù, di doue potrebbe cauare, & in fatti cauarebbe trè millioni d'oro, & argento d'entrata certa se quei Regni non fossero ridotti in disordine, & confussione tale, che di dì in dì vanno di male in peggio, & s'hanno da consummare più presto di qual si uoglia parte delle distrutte di quel mondo per hauere tanto disordinatamente, & con tanta ingiustitia, & iniquità sgomentati, scandalizati, desolati, desertati, & contro ogni Legge, & giustitia uccisi quelli del gran Rè, & Signore di Tabaliba; onde per opera del medesimo Tabaliba hauerebbe Vostrà Maestà lecitamente hauuto tutto l'oro trasportato in quà dal Perù, rubbato dalli Christiani.

Re-

certissima toda la renta que V.M. tiene en las Indias vana y mométanea como soplo de viento y téporal, no por otra causa sino por tener los Indios los Españoles, y como cada dia los matan, & diminuyen, por cõsiguiente se van perdiẽdo y diminuyendo los derechos, y rentas de Vuestra Magestad.

Solo en la nueua España tiene V.M. algunos Indios en su cabeça real, y estos aun cada dia estan temblando si los hà de dexar, o darselos V.M. a los Españoles; de sola la qual auia V.M. de tener vn millon de ducados de renta rentada cierta y perpetua si finalmente V.M. ouiera sido seruido en ella a los principios: pues muy peor estan los pocos de Indios, y mas incierto es el estado que V. M. tiene en el Perù que todas aquellas partes, porque todos aquellos Reynos estan en tanta desorden y cõfusion, que cada dia vã mal en peor, y mas ayna que otra parte delas destruydas de aquel orbe, se han de acabar: de dõde pudiera V.M. tener oy, & tuuiera dos, y tres millones de oro y plata de rẽta cierta, si tan desordenadamẽte y cõ tanta injusticia, & iniquidad no selos ouieran alborotado y ascandalizado, asolado, y despoblado, y muerto cõtra toda ley, & justicia a aq̃l gran Rey y señor de Tabaliba: y todo el oro q̃ del Perù hà venido robado por los Christianos, todo lo ouiera V.M. licitamente, porque el Tabaliba le siruiera con ello.

Re-

Resulta tãbien en daño dela vniuersal Yglesia, porque perdiendo V. M. tan gran sũma de dineros hà perdido la Yglesia muy mayor sũma de animas de Indios y de Españoles: a los quales todos hà lleuado el diablo de pura justicia y verdad, los Indios por ignorãcia de la ley de Dios, y a los Christianos por malicia y menosprecio della: de manera que se sigue bien en tãta perdida de hombres y de dineros, que V. M. es menos poderoso para la defender, amparar y socorrer en tãtas necessidades como padesce, y ampliarla como lo haria ayudado de las riquezas que pudieran venir licitas de las Indias.

Risulta ciò parimente in danno della Chiesa vniuersale, perche co'l perdere Vostra Maestà sì gran somma di denari, hà ella perduta maggior quantità d'anime d'Indiani, & de Spagnuoli, li quali portò via il Diauolo, per atto di semplice giustitia, & verità; gl'Indiani per l'ignoranza della Legge di Dio, & i Christiani per malitia, & disprezzo di quella: per lo che segue bene, che in tanta perdita d'huomini, & di danari resti Vostra Maestà manco potente per diffenderla, proteggerla, & soccorrerla in tante necessità, che patisse, & anco ampliarla, come sarebbe con l'aiuto delle ricchezze, che lecitamente li potrebbero venire dalle Indie.

La tercera, porque estos Reynos de España de que V. M. es Rey natural y señor, estan en muy grã peligro de ser perdidos y destruydos y robados, oppresos y assolados de otras estrañas naciones, y especialmente de Turcos, y Moros, y enemigos de nuestra S. Fe Catholica: y la razon desto es, porque Dios que es justissimo y verdadero y sũmo Rey de todos vniuersal, esta muy indignado, enojado y ofendido de grãdes offensas y peccados que los de España han cometido y obrado en todas las Indias, afligiendo y opprimiendo, tyranizando y robãdo y matãdo tãtas y tales gẽtes sin razon y justicia alguna, y en tan poqtos años despoblando tantas y tales tierras: todas las quales gentes eran animas racionales, criados y formados

La terza, perche sono in gran pericolo questi Regni di Spagna d'essere distrutti, rubbati, oppressi, & desolati da altre straniere nationi, & in particolare da Turchi, Mori, & da nemici della nostra Santa Fede Catholica; & è ragione di ciò, ch'essendo Dio Rè giustissimo, vero, sommo, & vniuersale di tutti, è reso molto sdegnato, corrucciato, & offeso per li molti peccati, & graui offese, che quelli di Spagna hanno commessi, & operato in tutte l'Indie nell'affliggere opprimere, tiranneggiare, rubbare, & vccidere fuori d'ogni ragione, & giustitia tante, & tali genti, come anco nell'hauere desertate in così pochi anni tanti, et tali luoghi; tutte le quali genti erano anime ragioneuoli, create, & formate ad Imagine, & similitudine della Altissima Trinità, & vassalli di Dio redenti

redenti co'l suo pretiosissimo Sangue, il quale tiene cura tale di loro, che di niuno si scorda, & elesse Spagna per ministra, & instromento, acciò che ce li illuminasse, & traheffe al suo conoscimento, concedendoli come per rimuneratione temporale, oltre quella ch'aspetta della vita eterna, ricchezze naturali così grandi, & manifestandoli vn Paese così felice gratioso, & grande, & le ricchezze artificiali, miniere incomparabili d'oro, & d'argento, pietre, & perle pretiose, come anco per molti altri beni non più vditi, ò veduti, & ella di tutto ciò se gl'è dimostrata ingrata rendendogli mali così grandi in contracambio di tanti beni.

Osserua Dio nell'essecutione de suoi castighi, & giustitie questa Legge, che suole castigare, & punire li peccati ne' peccatori, ò nel modo che peccano, ò per il contrario, se peccano di superbia li castiga con humiliarli, se d'auaritia rubbando, che perdino quello che hanno, rubbatoli da altri, se vccidendo, & opprimendo, che altri gl'ammazzino, & opprimano, se vsurpando le Donne, Figliuoli, & Regni altrui, che altri gl'vsurpino i suoi, & in questo modo procedono gl'altri castighi, corrispondendo alla diuersità delli peccati, & habbiamo di ciò molte, & grandi auttorità, & essempi nella Sacra Scrittura, & altre Historie, oltre che per esperienza ogni dì vediamo di questi

casti-

dos a la Ymagen y semejança dela Altissima Trinidad, y todos vassallos de Dios y redemidos cō su preciosa sāgre: y que tiene cuenta y no se oluida de vno ni ninguno dellos, y que escoiò a España por ministra & instrumēto para q̃ se los alūbrasse y traxesse a su conoscimiento, y quasi en remuneracion tēporal sin la que diera en la vida eterna, le cōcediò tan grandes riquezas naturales, manifestādoles tan felices y graciosas y luēgas tierras y para las artificiales tan incōparables minas de oro, y plata y piedras y plas preciosas, cō otros muchos y ñūca vistos ni oydos bienes, de todo lo qual le ha sido desagradescida, retribuyendole tan grādes males por tan grādes bienes.

Tiene Dios esta ley en la execucion de sus castigos y justicias, q̃ suele castigar y punir los peccados enlos peccadores, dela manera, o por el contrario que ellos peccan: si peccā por soberuia castigalos con abatimiento, si por auaricia robādo, que pierdan lo que tienen y otros se lo roben, si matando y opprimiēdo, q̃ otros los maten y oppriman, si tomādo la mugeres, & hijos agenos, que otros selos tomen, si vsurpando Reynos, que otros se los vsurpē a ellos, y assi delos otros castigos q̃ respōden a la diuersidad delos peccados: Y desto tenemos grandes y muchas authoridades y exēplos dela sagrada scriptura y otras historias, y aun cada dia vemos estos casti-

gos

gos y juyzios de Dios por expiēcia.

España fue destruyda por Moros vna vez y aunque se dize por el pecado del Rey Dō Rodrigo, dela fuerça que hizo a la hija del Cōde Dō Iulian, mas es de creer que por los peccados que tenia todo el pueblo de daños y males q̃ ouiessen hecho a sus proximos, puesto que aquel peccado del Rey fuesse el q̃ a la medida que Dios entendia esperar para castigar todo el Reyno, echasse su colmo.

No es razon que V.M. ignore lo que muchos deste Reyno sientē, & dizen, que estan sin passion, solamēte mouidos a cōpassion delas cosas que han oydo no a nosotros sino a otros, auer hecho los Españoles en sus proximos Indios de aquellas Indias: emos a muchos oydo, plega a Dios q̃ no destruya a España Dios por tantos males como se dize que hà hecho en las Indias; Y quādo los que no lo han visto, y aun personas seglares que de las letras sagradas no tienē mucha noticia dizen esto: casi sin saber lo que dizen, no se deue tener por chico auiso ni chica amenaza de Dios que lo digan: Y solo bastaria esta señal que agora diremos, que casi todos la dizen y caen en ella, por indicio y argumento aueriguado de auerse Dios ofendido en peccados grandissimos de España en las Indias: aūque no tuuieramos ley de Dios, cōuiene a saber, estar oy toda España tan desētrañada y pobre de dineros qual nunca des-

castighi, & giuditij di Dio.

Fù la Spagna vna volta distrutta dai Mori, & se bene si dice per il peccato del Rè Don Rodrigo hauendo sforzata la Figliuola del Conte Don Giuliano, è più credibile che fosse per i peccati di tutto il Popolo, per rispetto de' danni, & mali c'hauessero contro suoi prossimi commessi, dato, che quel peccato del Rè colmasse la misura, che intendeua Dio d'aspettare per castigare tutto il Regno.

Non è ragione, che Vostra Maestà non sia informata di ciò, che molti di quelli Regni, che sono senza passione, affermano, & dicono, mouendosi à compassione per hauere solamente sentito à dire, non da noi, mà da altri, le cose c'hanno fatte li Spagnuoli contro i suoi prossimi gl'Indiani di quell'Indie. Habbiamo da molti vdito, Dio guardi la Spagna; & non la distrugga per tanti mali, che, come si dice, hà fatti nell'Indie; Et non si deue stimare per picciolo auiso, nè per curta minaccia di Dio, quando anco persone secolari, che delle Sacre Lettere non hanno molta cognitione, dicano queste cose, non hauendola nè veduta, nè quasi sapendo, che cosa si dicano; & basterebbe questa esperienza sola c'hora riferiremo, come cosa quasi da tutti detta, & osseruata (quando anco non hauessimo Legge di Dio) per certo inditio, & argomento, di rendersi Dio grauemente offeso per i peccati grandissimi commessi dalla Spagna nell'Indie, cioè, l'essere hoggidì la Spagna tanto suiscerata,

rata, & pouera di danari, quale non fù giamai dopo ch'è Spagna, con esserfi da quelle à questa transportate ricchezze così immense, che nè Salomone con tutta la sua gloria n'hebbe tante, & l'hauer quasi tutti quelli, che rubbarono, fatto tanto mal fine, morendo di mala morte, decadendo da molta ricchezza in gran pouertà, & non godendo il terzo herede la loro facoltà, acciò s'adempi la Scrittura, che non può errare. Qui rapiunt aliena semper sunt in ægestate. *Et anco la suddetta regola di Dio, che per quella via che ogni vno pecca, deue essere castigato* Sap. 21. *Onde se V.M. ne volesse la proua potressimo mostrargli vna longa lista di principali Tiranni, i quali tutti fecero mal fine, essendo morti di morte calamitosa, perche rubbarono, vccisero, & distrussero le Indie à Vostra Maestà.*

La quarta, perche come questa distruttione aggrauij, violenze, ingiustitie, crudeltadi, & morti fatte, & commesse contro quelle genti, siano tanto grandi, enormi, publiche, et notorie, et con fatti, et operationi anco al presente permanenti in guisa, che ne giongano le lagrime, i clamori, et il sangue di tanti innocenti insino a' Cieli, et s'inoltrino fin tanto che giongano all'orecchie di Dio, et descendendo di poi à basso s'estendino per tutto il Mondo, et risuonino nelle orrecchie delle stra niere nationi, così horribili, inhumane, et spauentose nuoue, come queste sono, ne seguirà nell'animo di tutti quelli che le vdiranno scandalo grande, honore, abbominatione, odio, et infamia della gente

despues que es España lo estuuo, auiendo traydo de ellas a ella tan immensas riquezas, que ni Salomon en toda su gloria tãtas tuuo, y auer hecho tan mal fin muriendo malas muertes, y decayendo de mucha riqueza en grande pobreza quasi todos los que las robarõ, y no gozar tercero heredero de su hazienda, porque se cũpla la Escriptura q̃ nõ puede faltar. *Qui rapiunt aliena sẽper sunt in ægestate.* Y la susodicha regla de Dios, por lo que cada vno peca, por alli hà de ser punido. *Sap.* 21. E si V. M. fuere seruido de verlo, mostrar le emos vna hilera de principales Tyranos que todos hizierõ mala fin, muriendo muertes desastradas, porque robaron y matarõ y destruyeron a Vuestra Magestad las Indias.

La quarta porque como esta destruycion y agrauios, & violencias, & injusticias, y crueldades, y muertes hechas y cometidas en aquellas gentes sean tan grandes y tan enormes, y tan publicas y notorias con actos y obras aun permanencientes que lleguen las lagrimas, y clamores y sãgre de tãtos innocẽtes hasta los Cielos, y suban encima y no paren hasta dar en los oydos de Dios, y despues desciẽdã a baxo y se estiendan ya por todo el mũdo y en los oydos de todas las naciones estrañas suenen tan horribles, tan inhumanas y espantosas nueuas como son, por cõsiguiẽte se siguirá en el animo de todos los oyẽtes escãdalo gran-

grãde y horror y abominacion y odio, & infamia de la gẽte Española y de los Reyes de Castilla: de dõde podrian subceder muchos daños.

Es pues muy perjudicial y dañoso a la Corona real y a todos estos Reynos, tener los Españoles los Indios por las quatro razones de suso dichas; Y por tanto justa cosa es, & digna de la sabiduria y prouidẽcia de tan alto y tan sabio y Christiano Principe, que pues puede haziendo justicia a los afligidos vassallos remediarlos y libertallos del grã captiuerio injusto y calamidad q̃ padecen, y con esto fortificar y justificar sobre ellos su vniuersal y supremo señorio, y obuiar, & impedir a muchos males, y cõ esto colegir finalmente infinitos bienes, que quãto mas presto remediar lo pudiere lo haga y procure, pues no se le pide ni suplica cosa impossible.

RAZON XIV.

LA XIV. razon principal es, por que si diesse V.M. por vassallos los Indios a los Españoles, o de qualquiera manera les concediesse mãdo y superioridad particular sobre ellos, y reconosciẽdolos los Indios por señores particulares, aunque no creemos que ellos los trataran jamas tãbien que no los aborrezcan: però toda via con tener señorio sobre ellos los podrian atraer a lo que quisiessen, los Españoles como es gente soberuia serian muy se-

gente Spagnuola, et delli Rè di Castiglia, di doue potriano succedere molti danni.

E' dunque cosa molto pregiuditiale, & dannosa alla Corona Reale, & à tutti questi Regni, il lasciare gl'Indiani in potere delli Spagnuoli, per le quattro suddette ragioni, & per tanto è giusta cosa, & degna del giuditio, & prouidenza di sì Grãde, Saggio, et Christiano Prencipe, già che può facendo giustitia a' suoi afflitti vassalli, porui rimedio, liberandoli dall'ingiusta schiauitudine, & calamitadi, che patiscono, con questo fortificare, & giustificare il suo sopremo, & vniuersale Dominio sopra di loro, & ouiando, & impedendo molti mali, finalmente raccogliere infiniti beni; procuri per ciò di porui quanto più presto potrà rimedio, & in fatti ce lo ponga, poiche non se li dimanda, & supplica cosa impossibile.

RAGIONE XIV.

LA quartadecima ragione principale è, perche se Vostra Maestà dasse gl'Indiani per vassalli alli Spagnuoli, ò gli concedesse, in qualsiuoglia modo, Comando, od'auttorità particolare sopra di loro; onde per loro Signori fossero da gl'Indiani riconosciuti, se bene non sono per trattarli giamai tanto bene, che non gl'abborriscano, potriano nondimeno hauendo sopra di loro dominio attraherli à fare quanto volessero; perloche li Spagnuoli, come gente superba si fariano di souerchio Padroni, fariano

riano manco domabili, & manco vbidienti à Vostra Maestà, & alle sue Reali Residenze, & mentre hauessero modo di trattar bene gl'Indiani facendosegli beneuoli, potrebbero presupponer tanto, di potere con gran somma di oro prouederſi da altre parti di genti, et in questa guiſa perdere à Vostra Maestà nel tempo auenire l'vbidienza, & se vno non potrà farlo, lo faranno molti insieme; perche quelli che anco al presente sono più ricchi, & in particolare quelli che si vātano di conquiſtatori, hāno tanta presuntione, & temerità, che à pena li Presidenti si possono valere di loro, onde a' dì paſſati ſcriſſe il Vicerè a quelli di Guatimala queste parole; Credo, che vi pensiate, ò Signori, che questi Indiani non habbino da riconoscere altro Dio, nè altro Rè, che voi altri.

Riceua Vostra Maestà in questo articolo questa verità per maſſima, & regola generale, che (atteſa la ſicurezza dello Stato di Vostra Maestà) non conuiene, che nella Terra ferma dell'Indie vi ſia niun Signor grande, nè vi ſia alcuno ſe non Vostra Maestà c'habbi veruna auttorità ſopra gl'Indiani, fuori che i ſuoi naturali Signori, & da hoggi innanzi non faccia Vostra Maestà gratia del titolo di Conte, di Marcheſe, ò di Duca, nè ſopra gl'Indiani, nè ſopra li Spagnuoli, più di quelli che ſin hora hà fatti, perche come diceſſimo nel decimo ſeſto rimedio, poſti gl'huomini in quelle parti, ancorche ſiano per il più poueri rieſcono nōdimeno di gran cuore, & d'alti, & ſproportionati penſieri, annelando ſempre ad aggrandirſi, &

ſeñores y menos domables y obedientes a V.M. y a ſus reales juſticias, y tāto podrian crecer teniendo manera de tractar bien a los Indios y hazellos a ſu mano y con gran sūma de dinero, puecerſe de otras partes de gente y del todo perdieſſen a V.M. la obediencia el tiēpo andando. & ſino lo pudiere hazer vno poderlo han hazer muchos; porque aun agora los q̄ alla ſon mas ricos, eſpecialmēte los que ſe jactan de cōquiſtadores tāta preſumpcion y temeridad tienen, que a penas las juſticias ſe pueden valer cō ellos, y los dias paſſados eſcriuiò el viſo rey a los de Guatimala eſtas palabras; Pēſays creo ſeñores, que eſtos Indios no han de reconoſcer otro Dios ni otro Rey ſino a voſotros.

En eſte articulo reciba V.M. eſta verdad por maxima y regla general que no conuiene a la ſeguridad del eſtado de V.M. que en la tierra firme de las Indias aya ningū gran ſeñor, ni tēga juriſdicion alguna ninguno ſobre los Indios ſino V.M. despues dela deſus naturales ſeñores. Y a nadie haga V.M. merced de oy en adelāte de titulo de Cōde ni Marques ni Duque, ni ſobre Indios, ni ſobre Eſpañoles: mas de los q̄ haſta aqui ha hecho, porque como diximos en el decimo ſexto remedio de los vniuerſales en aquellas partes, pueſto los hombres aun ſiendo pobres ſe hazen de grādes coraçones, & tienen pēſamiētos altos y deſproporcionados, & ſiēpre anhelā a ſubir,

bir, y de aqui se engẽdran los atreuidos, quãto mas dãdoles de golpe señorios y jurisdicion sobre los Indios, ni sobre Españoles. Y en verdad que creemos que en breues años hombre vuiesse que le passasse por pensamiento de ser Rey.

Hà de ser pues V. M. de dar vn quelate de jurisdicion, ni señorio, ni vn vassallo en las Indias a nadie muy demasiadamẽte escasso: y encerrarla y guardarla en su real Corona como la niñilla con el parpado de los ojos: para cometella solamẽte a sus audiencias, & visso reyes como alla es necessario para que este segura.

Vuestra Magestad se mande seruir y apouechar del auiso que damos en el quinto remedio de los generales: porque este es la llaue de toda la seguridad en este articulo.

& di qui viene, che diuengono arditi, & tanto più, quando che intempestiuamente se gli dà dominio, & giurisditione sopra di detti Indiani, & Spagnuoli. onde per verità crediamo, che vi fosse huomo, alquale venisse in pensiero di farsi in pochi anni Rè.

Hà dunque Vostra Maestà da essere scarsissimo in dare ne pur vn grano di giurisdittione, ò dominio neanche sopra vn'Indiano, sia chi esser si voglia, & racchiudendo la detta giurisdittione ad ogn'vno custodirla nella sua Corona Reale, nella guisa che la palpebra custodisse la pupilla dell'occhio, per commetterla solamente alle sue residenze, & Vicerè, com'è colà necessario per viuere sicura.

Si compiaccia Vostra Maestà di seruirsi, & approffittarsi dell'auiso, che li diamo nel quinto rimedio de generali, perche questo è la chiaue d'ogni sicurezza in quest'articolo.

RAZON XV.

LA decima quinta razon es, porque si V.M. dexasse los Indios en encomienda, y mucho mas si los diesse por vassallos a los Españoles agora, o en otro tiẽpo, los del cõsejo de V.M. delas Indias pedirian para si, o para sus deudos, o amigos, o criados; vassallos, o encomiendas. Y para que V. M. mientras biue, y sea la vida tan larga y tan gloriosa, sana y buena quanto V.M desea: estando auisado desto no se los diesse: però despues delos dias de V. Mage-

RAGIONE XV.

LA quintadecima ragione è, perche se Vostra Maestà lasciasse gl'Indiani in raccomandatione, e molto più se li dasse per vassalli adesso, ò in altro tempo alli Spagnuoli, quelli del Consiglio di Vostra Maestà dell'Indie, ricercariano per se, ò per suoi Parenti, od'amici, ò seruitori vassalli, & raccomandationi, & se bene Vostra Maestà, mentre viue, che sia la vita tanto longa, tanto gloriosa, sana, & buona, quanto ella stessa desidera, essendo di questo auisata, non ce li dasse finita, nondimeno la

la vita di Vostra Maestà; potriano, ò vno, ò vn'altro giorno facilmente ottenerli da suoi successori, quando s'habbi aperta la porta di darli per vassalli, od in raccomandatione alli Spagnuoli, & di quà seguirebbero grandi, & intollerabili inconuenienti, perche hauendo quelli del Conseglio, ò suoi attinenti, gl'Indiani, giamai sariano le Indie bene, & giustamente gouernate, non saprebbe giamai il Rè la verità, si darebbe luogho à mille buggie, infinite frandi, & falsitadi, & sarebbero tutte quelle Terre prima finite di distruggere, quantunque hora cominciasse la loro perditione, che giongessero all'orecchie, & notitia del Rè, acciò vi ponesse rimedio; Et quando anco li fossero in parte note, non sarebbe bastevole tutto il suo potere a porre rimedio ad vna delle trè milla leghe distrutte.

Magestad facilmente de sus subcessores en el Reyno vn dia que otro los alcançarian auiendo ya abierto la puerta de darlos a los Españoles por vassallos, o encomienda. Y seguirse han de aqui grandes, & intolerables incõuenientes: porque teniendo Indios los del consejo, o personas que les tocassen, nũca jamas las Indias serian bien, & justamẽte gouernadas, ni jamas sabria el Rey verdad, y auria millares de mẽtiras, & infinitas fraudes y falsedades, & primero serian todas aquellas tierras acabadas de destruyr aunque agora su perdicion començara: que llegara a o dos ni noticia del Rey para que las remediara. Y quando ya algo supiera no fuera bastãte todo su poder a remediarlas, como agora no basta el de V. M. para remediar vna legua de mas de tres mil que estan destruydas.

Quando venne da Napoli il Rè Catholico, all'hora, & non prima cominciarono à possedere gl'Indiani, sì quelli del Conseglio di Sua Altezza, i quali gouernauano l'Indie, come anco li Gouernatori, & Officiali, frà quali vi era huomo, che essendo in queste parti teneua colà mille, & cento Indiani, vn'altro ottocento, & altri quanti ne poteuano acquistare: il che fù sola, & effettiua ragione, che il Rè non sapesse ne pur vna verità, & tanta cecità si trouasse ne' cuori de gl'huomini, che non antiuedessero, che si perdeuano le Indie, nè credessero a chi ciò li manifestaua, non essẽdosi neanco fino al dì presẽte raueduti.

Desde que el Rey Catholico vino de Napoles tuuieron Indios los del consejo de su Alteza que gouernauan las Indias y no antes: y entre los Gouernadores y Oficiales que alla estauan: hõbre auia dellos que estãdo a cà tenia alla mil, & cien Indios, y otro ochocientos, y otros quantos podian alcançar. Lo qual fue causa sola effectiua de q̃ el Rey no supiesse vna, ni ninguna verdad, y que se tuuiesse tanta ceguedad en los coraçones de los hõbres, q̃ no cayessen en q̃ se perdiã las Indias, ni creyessẽ a quien lo venia a manifestar y q̃ nũca hasta oy se remediassẽ.

Gion- Vi-

Vinieron entõces Religiosos de S. Francisco, y S. Domingo, y por la gran resistencia que a cà hallarõ no pudieron approuechar, porque los intereßes q̃ alla los juezes y officiales, y aca los del consejo tenian eran tan grãdes, que a ellos de perder no era cosa que podiã tolerar: y esto bien se puede creer por las propriedades que arriba en la septima razon se pusieron de acudicia: Y dios es testigo que dezimos verdad, y aun prouar lo emos, que los Indios mas maltractados y los q̃ mas presto cõ excessiuos trabajos y hãbres y mala vida morian, erã los Indios que tenian los de alla y los de aca.

Esto durò hasta el año del 1515. que vno de nosotros los que aqui esto dezimos a V. M. estãdo en abito de clerigo, mouido cõ alguna piedad de ver perecer aquellas gẽtes, sabiendo las causas de su perdimiento, y que vna era los engaños q̃ haziã, y no saber su Alteza la verdad, vino al Rey Catholico estando en Plasencia pocos dias antes que muriesse a le informar, & informado y queriẽdo proueer en ello, plugo a nuestro Señor Dios yẽdo para Seuilla de se lo lleuar a darle descãso.

Subcediò en la gouernacion el Cardenal D. Fray Francisco Ximenez, & informado tãbien el con el Embaxador de V. M. que despues fuè Papa Adriano, proueyeron ambos a dos entre otras cosas de quitar los Indios luego a los del cõsejo de aca y a los juezes, y Officiales de al-

Gionsero all'hora Religiosi di San Francesco, e di San Domenico, & per la gran resistenza, che vi trouarono, non poteuano far frutto, perche gl'intereßi, che colà haueuano li Giudici, & Officiali, & quà quelli del Consiglio erano tanto grandi, ch'era cosa intolerabile l'hauere da perderli; & ciò si può ben credere per le proprietà dell'auaritia, che di sopra si posero nella settima ragione, & è Dio testimonio della verità che diciamo, & l'habbiamo ancor a da prouare, che gl'Indiani più mal trattati, & quelli, che nell'eccessiue fatiche, fami, & mala vita moriuano, erano quelli, che da suddetti, & quà, & colà erano posseduti.

Ciò durò insino all'anno del 1515. imperoche vno di noi che quà lo narriamo a Vostra Maestà, ch'era in habito di Prete, moßo a pietà di veder perire quelle genti, sapendo, che vna delle cause della loro perditione, erano gl'inganni de suddetti nell'occultare a Sua Altezza la verità, venne dal Rè Catholico dimorante in Plasencia pochi giorni auanti, che morisse per informarlo; onde informato, & volendo prouederei, piacque a Dio nostro Signore, di chiamarlo a se mentre era incaminato alla volta di Seuiglia, per darli riposo.

Successe nel gouerno il Cardinale D. Fra Francesco Ximenez, ilquale parimente informato insieme con l'Ambasciatore di Vostra Maestà, che fù dipoi Papa Adriano, & la prouisione ch'entrambi frà l'altre cose presero, fù, il leuare subito quelli del Consiglio di quà, & di colà li Giudici, & Officiali, come

cosa sopra tutte perniciosa alla vita, & conseruatione degl'Indiani, come anco di maggior malitia, & hauerebbero proueduto, sì in quello che concerneua à quelli, che li teneuano, come anco all'Indie tutte, quando quelli che furono mandati ad essequi e fussero riusciti prudenti, & fedeli.

Non dando dunque Vostra Maestà ad alcuno gl'Indiani per vassalli, ò in raccomandatione, niuno, nè priuato, nè tampoco del Consiglio de' Rè, che sono per succedere, osarà tentare, che ce ne diano à loro: & lasciando Vostra Maestà così stabilito a' suoi successori lo stato de gl'Indiani, è cosa probabile, che nel medesimo modo debbano proseguire; per ciò deue Vostra Maestà nel suo Imperiale Testamento lasciare espresso, che non faccino al contrario, che così sogliono li giusti Rè procedere, & comandare, se poi loro non l'adempiranno, non ne patirà almeno Vostra Maestà la pena; anzi sen'andarà sgrauato & potrà con confidenza comparire dinanzi al Giuditio di Dio, & in questo modo col tenore delle cose suddette si serrarà vna porta, per la quale (quantunque non vi fusse male nell'Indie) potrebbe entrare quando anco non ve ne fosse d'altra, ogni tarma, ogni peste, ogni tirannia, & malitia.

alla, como cosa sobre todas ala vida y cõseruacion de los Indios mas pniciosa y de mas maldad y despues a todos los q̃ los tenian, y en todo remediaran y estuuierã remediadas todas las Indias, sino fuera por no salir prudentes ni fieles los que los remedios fueron a executar.

Assi que no dãdo V.M. los Indios por vasallos ni en encomienda a nadie; ningun priuado ni del cõsejo de los Reyes que subcedieren osaran intentar que les den Indios a ellos, y dexando V.M. del estado de los Indios assi assentado a sus subcessores, probable cosa es q̃ assi lo proseguiran: Y en su imperial testamẽto les deue dexar V.M. expresso mãdado q̃ otra cosa no hagan, como los justos Reyes suelẽ proueer y mandar: e sino lo cũplieren, almenos V.M. no lo pagarà, antes yra descargado, y osara con cõfiança parescer delante del juyzio de Dios. Cerrar se ha por aqui con lo susodicho vna puerta por sola la qual, aunque no ouiera mal alguno en las Indias, podria en ellas entrar sin que otra ouiesse toda la pulilla, toda la pestilencia, toda la tyrania y maldad.

RAGIONE XVI.

LA sestadecima ragione è, perche Vostra Maestà è sempre lontana, & absente da quelle Terre, come hanno anco da essere li Rè che sono per succedere

RAZON XVI.

LA decima sexta razon es porq̃ V.M. esta ausente y lexos siẽpre de aquellas tierras y lo hã de estar los Reyes que subcedieren en Ca-

Castilla, y si los Indios se quedassen en poder de los españoles, o se los diessen de nueuo por vassallos, o de otra qualquier manera, como sea impossible ponerles remedio, ni estoruo, ni leyes para que no mueran como arriba esta assaz biē prouado por todas las razones dichas, y especialmēte en la septima, siēpre V.M. y los Reyes venideros carecerán de informacion cōplida y verdadera, y por cōsiguiēte los Indios morirán como mueren sin que los Reyes lo sientā ni remediar los puedan: porque las cosas de las Indias son en gran manera diferētes de las de aca, quanto en distancia difieren estas tierras de aquellas y haze tāto daño auer de yr de aca el remedio por coladero y a remiēdos, sino se pone orden en general, y que della mesma salga impossibilidad de poderse hazer el contrario dello: que, o se pierde la cedula, o se escōde la prouision, o se dilata el executarse, o no se acierta a proueer, o va que se acierte muchas vezes acaesce quādo alla llega el refrigerio, yr tan hiābre y tan tardio, que seria menester del todo pūto ser cōtrario de aq̄llo lo que se proueyesse: Y esta es vna de las causas principales por la qual aquellas gētes y tierras en tā presto se hā destruydo, como se dixo en el 16. de los vniuersales remedios.

Mande V.M examinar y desembolucr muy mucho esta palabra: q̄ por regla para poner orden en las Indias dezimos conuiene a saber, que

cedere in Castiglia, se li Spagnoli restassero al possesso de gl'Indiani, ouero li fossero dati per vassalli, ò in altro qualsiuoglia modo, essendo impossibile il porli rimedio, impedimento, ò Legge, acciò non muoiano, come resta di sopra assai prouato nelle dette ragioni, & particolarmente nella settima, non hauerãno giamai nè Vostra Maestà, nè li Rè futuri compita, & vera informatione, et per consequenza moriranno nel modo c'hora muoiono gl'Indiani, senza che li Rè lo sappino, nè li possono prouedere. perche essendo tanto differenti le cose di quà, da quelle dell'Indie, quanto queste Terre da quelle, cagiona gran danno l'hauergli d'andare come per cambio, od inuiargli di quà il rimedio; onde se si può fare il contrario di quello che l'ordine in generale dispone, ò si perde la Cedula, ò si nasconde la prouisione, ò se ne differisce l'essecutione, ò non si ritroua il tempo di prouedere, ò pure se si troua, accade il più delle volte, che gionga tanto tardi, & fuori di tempo il refrigerio, che sarebbe necessario di prouedere tutto al contrario di quello che contiene, & questa è vna delle cause principali per la quale quelle genti, & Terre cosi presto sono rimaste distrutte, come nel sestodecimo de' remedij vniuersali s'è detto.

Comandi dunque Vostra Maestà, che s'essamini, & riuolga molto bene questa parola, che per regola da porsi ordine nell'Indie diciamo, cioè, che dal-

l'ordine, & rimedio, che in quell'esi porrà, debba uscire l'impossibilità di non potersi fare il contrario; onde se non s'osserua questa regola, non si porrà giamai nell'Indie ordine, che ordine sia, nè rimedio, che sia rimedio.

que de la orden y remedio que en ellas se pusiere, conuiene que salga impossibilidad de poder hazerse el contrario: e si esta regla no se guarda, jamas por jamas se podra poner orden que orden sea ni remedio en las Indias que remedio sea.

RAGIONE XVII.

LA decimasettima ragione è, perche se Vostra Maestà leua gl'Indiani alli Spagnuoli, incorporandoli alla sua Corona Reale, sarà tanto grande il godimento, allegrezza, & consolatione, che riceueranno tutti gl'Indiani, sapendo d'essere à V. M. immediatamente soggetti, che niuna cosa di questa vita tanto li potrebbe rallegrare, perche scorgendo di non hauere più da perire, mà d'accrescerli la vita, & ogni temporale felicità, se gli generarà nelle viscere vn' interno amore, riuerenza, & diuotione verso Vostra Maestà; onde auentureranno ogn'hora, che se gl'offerisca le sue vite proprie delle sue Mogli, & Figliuoli, in seruigio, amore, & diffesa del Dominio, & Stato di Vostra Maestà, & faranno, & adempiranno con allegrezza qualsiuoglia cosa, che da parte di Vostra Maestà le sarà comandata, & imposta, perche la seruiranno per amore, & di sua propria spontanea volontà, ch'è quello che sempre rese perpetui li Regni, la linea, & successione de Regi, come per il contrario la seruitù violente, & non per amore distrusse li Regni, facendoli temporali, & rese lo Stato di Rè di poca

RAZON XVII.

LA diezisiete razon es, porque si V.M. quita a los Españoles los Indios y los encorpora todos en su Corona Real: sera tan grande el gozo, alegria, y cõsuelo que todos los Indios recibiran sabiendo que son inmediatamente subjetos a V. M. que ninguna cosa desta vida tanto los pueda alegrar: porque verã que ya no han de perecer, y que les viene la vida y toda tẽporal felicidad, & criarseles ha en sus entrañas y coraçones vn entrañable amor y reuerencia y deuocion a V.M. que la sangre y las vidas proprias suyas y de sus mugeres, & hijos auẽturaran cada ora que se ofrezca por el seruicio y amor y defensa del señorio y estado de V.M. y qualquiera cosa que seles encargare y mandare de parte de V. M. lo haran y cũpliran con alegria porque le seruiran por amor y de su propria, y espõtanea voluntad, que es lo que siẽpre hizo perpetuos los Reynos, y la linea y succession delos Reyes, como por el contrario siendo los seruicios violentos y no por amor, destruyò los Reynos, & hizo temporales, y no

no durar en el mesmo estado los Reyes.

poca durata.

RAZON XVIII.

LA decima octaua razon es, que sabiēdo los Indios que son de V.M. y que han de estar seguros en sus casas y no seles hà de hazer agrauio, ninguno en sus personas y bienes, salirse hā delos mōtes a los llanos y rasos a hazer sus poblaciones jūtas: donde parecera infinita gēte que esta ascondida por miedo delas vexaciones y malos tratamiētos de los Españoles: Y no se les harà de mal salir delos montes donde estan desparzidos y auētados como agora seles haze, y quieren antes ser comidos de Tigres que salirse donde puedan ser vistos y tratados delos Christianos de dōde seles sigue allē de de mil corporales peligros y angustias, que no pueden ser en la Fe doctrinados, ni los Religiosos los pueden auer para ello, y assi padecē total perdicion en las animas, porque assi mueren como oy a cien años morian: però hechos pueblos y ayūtados en ellos podrā ser Christianos, & introduzirse la policia tēporal y razonable, y tratarse y exercitarse en el culto Diuino, y poblarse hà la tierra, estaran los caminos seguros, y no aurà tātos despoblados, y los Españoles caminantes hallarā comida y dōde se abriguē y otros muchos bienes q̄ desta manera para bien de todos sucederan.

RAGIONE XVIII.

LA decimaottaua ragione è, che sapendo gl'Indiani d'essere di Vostra Maestà, & di douer essere sicuri nelle proprie Case, ne siano per riceuere alcun aggrauio nelle sue persone, & beni, descenderanno da' monti alle pianure ad habitare insieme; onde comparirà infinita gente, che per timore delle vessationi, & mali trattamenti delli Spagnuoli stà nascosta, & come hora, non temeranno d'vscire da monti, ne quali dimorano sparsi, & diuisi, volendo più tosto essere mangiati dalle Tigri, che comparire in parte doue possino essere veduti dalli Spagnuoli; dalche gliene segue oltre mille mali, pericoli, & angustie corporali, che non possono co'l ministerio de' Religiosi essere ammaestrati nella Fede, & in questo modo soggiacciono ad' vna perdita totale dell' anime, & moriranno di quà à cent'anni nel modo, c'hora muoiono', ma radunati, & congionti insieme nelle Terre potriano esser Christiani, & se vi potrebbe indurre la Politica temporale, & ragioneuole, & conuenire, & esercitar si nel culto diuino, & riempirsi il paese; saranno le strade sicure, non vi saranno tanti deserti, & li Spagnuoli viandāti trouarāno da mangiare, alloggiamento, & altri molti beni, che dalle cose cosi aggiustate per bene di tutti sono per succedere.

RAGIONE XIX.

La decimanona ragione è, perche si concluse nel Conseglio Reale di Vostra Maestà con l'assenso di molti Theologi, & servi di Dio vna determinatione, la quale dopo esser stata molto bene consultata, considerata, & disputata, comandò come Prencipe Christianissimo, che fosse essequita l'Anno 1523, & ordinò che fosse mandata ad Hernando Cortes, acciò la mettesse in prattica, & essequisse, che dice cosi. In oltre per quanto per lunga esperienza, &c. Doue Vostra Maestà confessa hauer comandato radunarsi molte persone dotte, & timorate di Dio, acciò pratticassero ciò che in questo si potesse fare, & che dopo l'hauerci sopra molto pratticato, disputato, & considerato, tutte li risposero, che non poteua con buona conscienza dare, nè raccomandare gl'Indiani alli Spagnuoli, & per tanto li comandaua, che non ce li dasse, raccomandasse, ò depositasse, & che se l'haueua fatto, riuocasse il tutto, il che egli peccatore, mosso dal proprio interesse non volse adempire, & V.M. pensò sempre l'hauesse essequito, poiche gli fù da tutti celata la verità.

Comandò anco, che si dasse da essequirsi al licentiato Ayllon, che andaua per Gouernatore alla Florida, come appare nella sua instruttione, fù parimente conclusione, & determinatione, &c. Del Conseglio Reale di Vostra Maestà, quando la volta sopradetta comandò, che sin da Barcelona s'vnissero per pratticare sopra ciò l'anno 1529. & frà gli altri

RAZON XIX.

LA decima nona razon, porque esta fue determinacion muy acordada, considerada y disputada, y como Christianissimo Principe, concluyda y mandada a executar por V. M. con acuerdo y parescer de su cõsejo Real y de muchos theologos, & siervos de Dios el año del 1523. y la mãdò embiar a Hernando cortes que la praticase y executase, la qual dize assi. Otrosi por por quanto por larga experiencia, &c. Donde V.M. cõfiessa, que mãdò juntar muchas personas doctas y temorosas de Dios para que platicassen lo que en esto podia y deuia hazer, y que todas le respondieron despues de muy platicado y disputado y considerado, que con buena consciencia no los podia dar ni encomendar a los Españoles, y por tãto que le mandaua que no los diesse ni encomendasse, ni depositasse, & si lo auia hecho lo reuocasse todo, y el peccador por su proprio interesse no lo quiso hazer y V.M. pẽsò siempre que lo auia hecho, encubriendo todos a V. M. la verdad.

Tambien la mandò dar y effecutar al licẽciado Ayllon que yua por Gouernador a la Florida, como paresce en su instruction. Assi mismo fue cõclusion y determinacion, &c. Del consejo real de V.M. la vez que arriba se dixo que V. M. los mãdò desde Barcelona jũtar a platicar en ello el año del 1529. y entre los otros

tros capitulos y conclusiones que determinaron, los primeros tres son estos.

Paresce que los Indios por todo derecho y razon son y deuen deser libres enteramente, y q̃ no son obligados a otro seruicio personal mas que las otras personas libres destos Reynos, y que solamente deuen pagar diezmos a Dios sino seles hiziere remission del por algunos tiempos, y a su Magestad el tributo que paresciere que justamẽte les deuen imponer conforme a su possibilidad y ala calidad delas tierras, lo qual se deue remitir a los que gouernaren.

Otrosi paresce que los Indios no se encomienden de aqui adelante a ningunas personas, y que todas las encomiendas hechas se quiten luego, y que los dichos Indios no sean dados a los Españoles so este ni otro titulo, ni para que los siruan ni possean por via de repartimiento, ni en otra manera por la experiencia que se tiene de las grãdes crueldades y excesiuos trabajos, y falta de mantenimientos y mal tratamiento que les han hecho y hazen sufrir siendo hõbres libres, donde resulta acabamiento y consumacion de los dichos Indios, y despoblaciõ de la tierra como se ha hecho en la Ys'a Es añola.

Otrosi paresce que al presẽte hasta que los dichos Indios se instruyan mas en la Fe, y vayan tomãdo mas nuestras costũbres, y algun enten-

altri Capitoli, & conclusioni, che determinarono li primi trè sono questi.

Pare, che gl'Indiani in vigore d'ogni Giustitia, & ragione sono intieramente liberi, & che più dell'altre persone libere di questi Regni, non siano obligati ad altro personale seruigio, se non che deuono pagare le decime (quando non gli fossero per qualche tempo condonate) à Dio solamente, & à Vostra Maestà il tributo, che parerà se gli possi giustamente, secondo la loro possibilità, & qualità de' luoghi imponere, il che si deue rimettere à quelli che gouernaranno,

Pare di più, che gl'Indiani non si debbano raccomandare da quà innanzi à niuna persona, che si prohibiscano subito tutte le raccomandationi, & che gl'Indiani non siano sotto questo, od' altro titolo dati alli Spagnuoli, nè acciò li seruano, ò possiedano per occasione di ripartimento, nè in qual si voglia altro modo, per rispetto dell'esperienza, che s'hà delle crudeltà grandi, eccessiui trauagli, mancamento di mantenimento, & mal trattamento, che gli hanno fatto, & fanno sempre soffrire, essendo huomini liberi, di doue risulta la distruttione, & consummatione delli detti Indiani, & desertamento del Paese, come è succeduto nell' Isola Spagnuola,

Pare in oltre, che non deue al presente Sua Maestà dare gl'Indiani suddetti per vassalli, perpetuamente, ò temporalmente ad altre persone, sin tanto,

che non siano più instrutti nelle cose della Fede, apprendano maggiormente li nostri costumi, giuditio, & uso di viuere con qualche politica, perche si deue credere, che in fatti sarebbe vn' indurli nella medesima seruitù, & distruttione, c'hora patiscono, & anco peggiore, & non si deue far fondamento nelle ordinationi, prohibitioni, & pene, che s'imponessero à fauore de gl'Indiani suddetti, poiche l'esperienza ci mostra, che di quelle che sin'hora si sono ordinate, le quali sono molto buone, niuna se n'è adempita, nè la prohibitione è sufficiente ad iscusare, che li detti mali trattamenti non prouengano dal Rè, quando consegni li detti Indiani alla soggettione de particolari. Queste sono le parole formali dette, & determinate nel detto Conseglio Reale: & questo medesimo fù il parere, & auiso, che il Vescouo di Cuenca, che fù Presidente, & gouernò giustamente, & prudentemente molti anni quelle parti, mandò à Vostra Maestà, il quale come persona, che penetrò bene la forza c'haueua la cecità dell'auaritia de' Spagnuoli, in vna lettera, che scrisse à Vostra Maestà, dice così.

La seconda cosa, che non s'hà da concedere, sono i vassalli in molta ò poca quantità, sotto qual si voglia titolo, nè adesso, nè mai; La ragione è sì per quanto hò detto, sì anco perche per esperienza s'è prouato, che gl'Indiani che sotto qual si voglia pretesto sono stati dati alli Spagnuoli, sono periti; onde douendo restare il dominio delle persone

nella

tendimiento y vso de biuir en alguna policia: su Magestad no los deue dar por vassallos a otras personas, perpetua ni tẽporalmente, porque se deue creer que en efecto seria traerlos ala mesma seruidũbre y perdicion que agora padescen, o a otra peor, y no se deue hazer fundamẽto en las ordenãças, prohibiciones y penas que se hiziessen en fauor de los dichos Indios, pues la experiencia nos muestra que las q̃ hasta oy estan ordenadas, que son muy buenas ninguna se hà guardado ni basta prohibimiento para escusar los dichos malos tratamientos, poniẽdo a lo. dichos Indios debaxo de la subjecion de particulares que no sean del Rey. Estas palabras son formales, dichas, y determinadas por el dicho real cõsejo; Y esso mesmo fuè parescer y auiso que el Obispo de Cuenca que fuè presidente y gouernò justa y prudentemente muchos años aquellas partes, embiò a V. M. como persona que alcançò biẽ la fuerça que tenia la ceguedad de la auaricia de los Españoles: el qual en la carta que a V. M. escriuiò dize assi.

Lo segundo que no se hà de conceder ni dar son vassallos en mucha ni en pocha cantidad por titulo alguno agora ni en otro tiempo. La razon es y por lo que tengo dicho, y porque por experiencia hà parescido que los Indios que se dã a los Españoles por qualquiera titulo q̃ sea se han perdido, y porque el so-

ñorio

ñorio delas personas deuẽ quedar en la Corona de V.M.y porque las personas,& vidas delos Indios son delos Españoles en tãpoco tenidas, q̃ diziẽdo verdad no se podrà creer por los q̃ no lo han visto,y porq̃ los Indios muestran mucho cõtentamiento quãdo seles da a entẽder que son de V.M. y algunos dizen y delante de mi,que los que los tienẽ en encomiẽda son calpisques y maceguales de V.M.y que ellos son de V.M. y no suyos.E si dar jurisdiciõ trae muchos incõuinientes,mas seran y mas cresscidos dãdo vassallos. Y no deue bastar dezir q̃ como hazienda propria y de sus hijos la miraran,conseruaran,y augmentarã: porque la cudicia que los traxo harà que no miren a su cõseruacion, & si vno lo hiziere no lo haran muchos,y porq̃ los mas no tienen cõsideracion a hijos, sino a los prouechos que han de tener biuiendo: Y algunos quieren mas que el repartimiento no se haga, por gozar de los Indios que tienen que no haziẽdose y dãdoles para ellos y a sus hijos parte de lo que tienen: Porque tienen por mejor su interesse presẽte que no lo q̃ sus hijos han de heredar para siempre: Y porque en la Ysla Española se hizo y ay experiẽcia que no aprouecharà darlos para sus hijos: esto todo escriuiò el Obispo de Cuenca en su carta.

Suplicamos a V.M. que mande bien examinar estas palabras, porq̃ se vea como en substancia dize todo

nella Corona Reale di Vostra Maestà, & essendo le persone de gl'Indiani tenute in così vil prezzo, che dicendosi la verità non sarà creduta da quelli, che non hanno veduto, mostrano gl'Indiani tanta contentezza, quando se gli dà ad intendere, che sono di Vostra Maestà, che alcuni alla mia presenza hanno hauuto à dire, che quelli, che gl'hanno in raccomandatione sono ministri, & serui di Vostra Maestà di cui, & nõ di quelli professano d'essere: per lo che se'il dare giurisdittione porta seco tanti inconuenienti, saranno più, & maggiori dandosi vassalli: Et non basta il dire, che gl'hauranno riguardo, conseruaranno, & accresceranno come propria facoltà, & de suoi Figliuoli, perche l'auaritia che li condusse farà che non habbino cuore alla sua conseruatione, & dato che vno ciò faccia, non lo faranno molti, non hauendo i più considerazione a'Figliuoli, mà solo all'vtile che hanno viuendo d'hauere, & alcuni hanno più a caro, che non si faccia il ripartimento per godere de gl'Indiani, che tengono, che facendosi, & dandosi per loro, & per i suoi Figliuoli parte di quant'hanno, perche stimano più l'interesse suo presente, che quello c'hanno i suoi Figliuoli da hereditare per sempre, & ciò accadè nell'Isola Spagnuola, nella quale s'hà per esperienza non essere d'alcun profitto il darceli per i suoi Figliuoli: Tutto ciò scrisse il Vescouo di Cuenca nella sua lettera.

Supplichiamo à Vostra Maestà, che comandi siano bene essaminate queste parole, acciò si vegga che in sostan-

za dice quanto noi di sopra diciamo, & conferma quanto habbiamo detto, & ciò potrà fare qual si voglia persona c'hauerà esperienza delle cose dell'Indie, sia Christiano, & con la verità desideri di seruire à Vostra Maestà.

Tutti quelli che à ciò contradiranno dimandando, ò consigliando Vostra Maestà, che dia li detti Indiani alli Spagnuoli in qual si voglia modo, ò sotto qual si voglia titolo separandoli dalla sua Corona Reale, se ciò non dicesse alcuno non sapendo la perditione, & giattura di quelle genti, tenga Vostra Maestà per certo, che non hà di Christiano altro, che il nome, & che più partecipa del fuoco dell'auaritia, & malignità, che della fedeltà che a Vostra Maestà si deue, dimostrandosi veramente in ciò inimico di Dio, & de' suoi prossimi distruttore crudele.

Può Vostra Maestà sicuramente ordinare, & comandare con Legge inuiolabile, & reale constitutione, che niun Spagnuolo habbi in raccomandatione Indiani, ouero in deposito, in feudo, ò per vassalli, sotto qual si voglia titolo, colore, ò maniera, mà che siano tutti immediatamente incorporati alla Corona Reale di Vostra Maestà, & ciò per le ragioni, che di sopra si sono poste, chiare, vere, naturali, & infallibili, poiche il parere, conclusione, & determinatione del pieno suo Conseglio Reale, & la lettera, auiso, & parere del Vescouo di Cuenca, al quale confidò Vostra maestà la maggior parte delle Indie, & fedelmente, prudentissima, & Christianissimamente le gouernò,

do lo que arriba dezimos, y aprueua quāto emos dicho: Y assi lo hara qualquiera persona que tuuiere experiencia de las cosas delas Indias y que sea Christiano, y con verdad dessee seruir a Vuestra Magestad.

Todos los que a esto cōtradixeren pidiendo, o aconsejādo a V.M. que de los dichos Indios alos Españoles comoquiera que sea y con el titulo que quisiere, y que los saque de su Real Corona, sino lo dixere por ygnorar la perdicion y jactura de aquellas gentes: V.M. tenga por cierto que no tiene mas del nōbre de Christiano, y que mas parte alcança de fuego de cudicia y de maldad que dela fidelidad que a V. M. deue. Y verdaderamente es enemigo de Dios, y cruel destruydor de sus proximos.

Seguramente puede V.M. ordenar y mandar por ley y cōstitucion real inuiolable que ningun Español tenga Indios algunos en encomiēda, o por deposito ni feudo, o por vassallos, ni por otro titulo alguno ni color ni manera: sino que todos sean encorporados inmediatamēte en la Corona de V.M. por las razones claras y verdaderas, naturales, & infalibles que arriba son puestas: pues el parecer, conclusion y determinacion de su pleno real cōsejo, y la carta y auiso y parecer del Obispo de Cuenca a quien V.M. confidò todo lo mas de las Indias, y lo gouernò fidelissima, y prudentissima, & Christianissimamente,

las

las confirman, y aprueuan.

RAZON XX.

LA XX. y vltima razon que damos es, porque V.M. harà a todos los Españoles que estan en las Indias, y a toda España, increybles, & inestimables mercedes, y estas son: librarlos de grandissimos peccados de tyrania, y robos, & violēcias, y homicidios que cometen cada dia, opprimiendo y robando, y matando aquellas gentes y assi mismo de impagables restituciones a q̃ por ello son obligados, y por consiguiente no se ensuziarà, & inficionarà toda España mas delo inficionado, comunicando y participādo por muchas, & diuersas maneras, en las ganancias, & riquezas robadas. De dōde manifiesto es a los letrados quanto daño y confusion, y cargos de cōciēcias, y escrupulos de gran peligro, por esta causa España incurre. Porque como ya todo el mundo sienta, y conozca, & diga por essas calles, q̃ los dineros y oro & riquezas que se traen de las Indias sean robadas y vsurpadas, & tiradas por violencia, & injustamente a sus dueños ꝑprios y naturales posseedores, lo qual basta para poner en mala fe a todos los q̃ dellos participan, lleuando, y vendiēdo mercaderias a los robadores y vsurpadores, o heredandolos, o recibiēdo limosnas dellos, o por otra qualquiera manera participādo, siguese que

uernò, le confermano, & approuano.

RAGIONE XX.

LA vigesima, & vltima ragione, che diamo è, perche Vostra Maestà farà gratie incredibili, & inestimabili a tutti li Spagnuoli, che sono nelle Indie, & a tutta Spagna, & sono queste: liberarli da grandissimi peccati di tirannia, furti, violenze, & homicidij, che ogni dì commettono, opprimendo, rubbando, & ammazzando quelle genti, & anco da restitutioni impagabili alle quali per ciò sono tenuti; & per consequenza, non s'infettarà, & auelenarà più di quello che è tutta Spagna, communicando, & participando in molte, & diuerse maniere delli guadagni, & ricchezze rubbate: Perilche è cosa manifesta a tutti li letterati, quanto danno, confusione, oblighi di conscienza, & scrupoli di gran pericolo per questa causa incorri la Spagna; perche stimandosi, & conoscendosi hormai per tutto il Mondo, & dicendosi per queste contrade, che li denari, oro, & ricchezze, che dall'Indie si trasportano, siano colà rubbate, vsurpate, & con violenza tolte a' suoi proprij Padroni, & naturali possedditori; ciò basta per mettere in mala consideratione tutti quelli, che ne participano conducendo, & vendendo mercantie a' ladroni, & vsurpatori; ò ne ottengono per heredità, ò ne riceuono per elemosina, ouero in qual si voglia altro modo ne participano, & ne segue, che tutta la Spagna s'infetta, mette

mette in confusione, & stato pericoloso, & anco, che li Stati di colà mai saranno senza scrupoli molto pericolosi, & infiniti.

Leuando dunque Vostra Maestà gl'Indiani alli Spagnuoli, & incorporandoli alla sua Corona Reale, come per Giustitia Diuina, & naturale è obligata, farà a tutta Spagna, & alli medesimi tiranni Spagnuoli gratie inestimabili, temporali, & spirituali, & degne di molte retributioni; & sopra il tutto meriteuoli di Regni, & guiderdoni Eterni.

Comandi Vostra Maestà, che siano molto ben veduse, & essaminate queste vinti ragioni, con le quali habbiamo prouato douere Vostra Maestà incorporare alla sua Corona Reale tutti gl'Indiani delle Indie, leuandoli, & non dandoli di nuouo alli Spagnuoli in conto alcuno, nè sotto qual si voglia titolo, ò colore; perche sono di molta importanza, comprendendo in se molte verità, & cose che apportaranno chiarezza, sì per scorgere le necessità delle Indie, come anco per ordinare, ristorare, & stabilire lo stato di quelle, & colà quello di Vostra Maestà, il quale insieme con tutto quello della Corona di Spagna sarà sopremo, & immenso; essendo che quest'ottauo rimedio è tale, che senza di lui, come fin da principio dicessimo, perde Vostra Maestà la speranza, che giamai siano le Indie per hauer rimedio; & non vi sia per l'auenire

que toda España se inficiona y pone en gran confusion y en peligroso estado, y todos los estados de alla nunca careceran de escrupulos muy peligrosos, & infinitos.

Luego quitando V. M. los Indios a los Españoles, y encorporandolos en su Corona Real, como de derecho diuino, y natural es obligado, a los mesmos Españoles tyranos, y a toda España hará tēporales, y espirituales, & inextimables mercedes, dignas de grandes y muchos seruicios, y sobre todo merescedoras de los Reynos y galardones eternos.

Estas XX. razones por las quales emos prouado deuer V.M. encorporar en su Real Corona todos los Indios de las Indias, quitandolos y no dandolos de nueuo por ninguna via, ni cō ningun titulo, ni color a los Españoles, mande V.M. mucho ver y examinar, porque sō de mucha importancia que cōprehenden en si muchas verdades y cosas que daran claridad para ver las necessidades delas Indias, y para ordenar, restaurar, y poner firme el estado dellas y el de V M. en ellas, q̄ será soberano, & inmenso cō todo el dela Corona Real de España; porque este octauo remedio es remedio que sin el, como al principio del diximos, pierda V. M. esperança q̄ las Indias nunca ternan remedio, y nadie sea osado a persuadir a V.M. de oy en adelante el cōtrario del, sin

caer

caer en mal caso, & incurrir en su imperial indignaciõ, como destruydor, y abatidor, y deshazedor del mayor estado de Rey que puede ser en el mundo, y no de vn Reyno solo, o de vn pueblo solo, o de vna gẽte sola como psuadia Aman al Rey Asuero, q̃ matasse el pueblo de los judios; però de infinitos Reynos, pueblos y gẽtes quales nunca antes fueron de hombres sabidas ni creydas, y por tanto merescia el tal mucho peor paga y peor fin, y peor castigo que ouo el dicho Aman: porque esto no lo podrà nadie persuadir, sino cõ grãde infidelidad y malicia como en presencia de V.M. cõ el ayuda de Dios entendemos prouarle a quienquiera, y qualquiera que la suso dicha temeridad, cruel y mortifera condemnacion y perdicion de tantas gentes presumiere a consejar.

uenire alcuno che ardisca di persuadere a Vostra Maestà il contrario, senza precipitare, & incorrere nell'Imperiale sua indignatione, come distruttore, atterratore, & disfacitore d'vn Stato, il maggiore, che vn Rè possi hauere al Mondo, & non d'vn Regno solo, ò d'vn luoco, ò d'vna gente sola, di che si seruì Aman quando persuadeua al Rè Assuero, che vccidesse il Popolo de gl'Hebrei, mà d'infiniti Regni Terre, & Genti, le quali non furono giamai da huomini, nè vedute, nè credute; meritarebbe per tanto il tale peggior paga, peggior fine, & maggior castigo di quello d'Aman; non potendo alcunò ciò persuadere, se non con taßa di grande infedeltà, & malitie, come alla presenza di V.M. intendiamo di prouarlo à chi esser si voglia, & à qual si voglia, che presumesse di consigliare la sopradetta temerità, & crudele condannatione, & perdita mortifera di tante genti.

SVelen los Españoles que tienen los Indios encomẽdados, y dessean tener los por vassallos, y los q̃ enesta tyrania, & violẽta, & injusta dominacion contra los Indios, los fauorescen dezir y alegar por objection, & principal incõuiniente q̃ si los Indios les quitan, los Españoles no podran biuir en la tierra, y quedandose los Indios solos padesceria peligro, & riesgo el señorio de V. M. y por consiguiente la Fe Catholica, porque no pudiẽdo estar Españoles V.M. no seria señor, y no siẽdo señor, ni auiẽdo Españoles Christianos,

SOgliono dire, & allegare per obiettione, & principale inconueniente, se li Spagnuoli, a' quali sono raccomandati gl'Indiani, & desiderano di tenerli per vassalli, come quelli, che in questa violenta tirannia, & ingiusto Dominio li fauoriscono, che li Spagnuoli non possono viuere in quel Paese quando li tolgano gl'Indiani, & che restando questi soli si porrebbe à pericolo, & in forse il Dominio di Vostra Maestà, & conseguentemente la Fede Catholica, perche non potendoui dimorare li Spagnuoli, Vostra Maestà non ne sarebbe Padrone, & non essendone ella Padrone, nè essen-

essendoui Spagnuoli Christiani, non vi potrebbero essere Religiosi, & non essendoci Religiosi, quelli che non hanno riceuuta la Fede, non la riceuerianо più, & quelli, che l'hanno riceuuta, la perderiano à poco à poco; onde in questo modo frà loro medesimi nascerebbero gran danni, & ritornerebbero alle sue idolatrie, & peccati, & per consequenza sen'andariano all'Inferno come soleuano prima che li Christiani entrassero frà di loro, &c.

Rispondiamo a questo (ò supremo Signore) che questa voce hà più l'occhio, & il pensiero à rubbare, & opprimere li prossimi, & à condannare l'anime proprie, & aliene, che ad hauere dolore, & compassione di quelle, essendo che questo timore è proprio de tiranni, i quali posposto il bene di Vostra Maestà, & quello di quelle infinite genti, che concerne il bene publico, & diuino, hanno solamente per fine, & oggetto il proprio, & particolare interesse; & parlano di più à guisa di chi sente poco bene della Legge di Dio, laquale hà data regola, & comandato, che non si facciano mali, per piccioli che siano, per cauare da quelli qual si voglia bene, per grande che possi essere; per lo che douerebbero per dimostrarsi Christiani tenere, che ancorche fosse possibile, che Vostra Maestà perdesse tutto il suo Dominio Reale, & che gl'Indiani non fossero giamai Christiani, se il farsi Christiani non potesse riuscire senza la morte, & distruttione di quelli, non sarebbe inconueniente, che Vostra Maestà lasciasse d'essere loro Signore,

stianos, no podria auer Religiosos, y no auiẽdo Religiosos, los que no han rescebido la fe nunca la rescibirian, y los que la han rescibida la perderian poco a poco, y assi auria en ellos mesmos grandes daños, y tornarse han a sus ydolatrias y peccados, y por consiguiente, se yrian a los Infiernos como antes que los Christianos entrassen entre ellos solian, &c.

A esto, muy alto señor respõdemos que esta voz mas tiene ojo, & cuydado de robar, y oppremir los proximos, y perder las animas suyas y agenas, que a tener duelo, ni compassion dellas, y este temor es proprio de tyranos, y de hombres que solamẽte tienen por fin y objecto su proprio y particular interesse, pospuesto el bien de V. M. con el de todas aquellas infinitas gentes q̃ ambos juntos son bien publico, y diuino; Y aun hablan como quien siente poco bien de la ley de Dios, que tiene puesta regla y mãdado q̃ no se hagã males por chicos que sean, para sacar dellos qualesquiera bienes por grãdes que pueden ser; y deuriã todos para ser buenos Christianos de sentir que aunque fuesse possible V. M. perder todo el dicho su real señorio, y nũca ser Christianos los Indios, si el contrario desto no podia ser sin muerte, y total destruycion dellos como hasta agora han sido, que no era inconuiniente que V. M. dexara de ser señor dellos,

los,y ellos nũcá jamás fueſſen Chriſtianos. Y la razon de eſto es la dicha,conuiene a ſaber,porque la ley de los Chriſtianos tiene prohibido que no ſe hagan males para que vẽgan bienes,y no tiene nadie licencia de Dios para ofrecerle ſacrificio alguno por grãde que ſea, cõ mezcla de qual quiera por chico q̃ ſea peccado, porque tal ſacrificio no lo apruceua, ſino repruevalo y aborreſcelo Dios.

gnore, & eglino giamai foſſero Chriſtiani, & la ragione di queſto è la ſudetta, cioè,perche la Legge de' Chriſtiani prohibiſſe, che non ſi faceino mali, acciò ne prouengano beni, nè hà alcuno da Dio auttorità d'offerirli ſacrificio, per Grande che ſia, in compagnia d'alcun peccato quantunque picciolo, perche non gradiſſe Dio tal ſacrificio, mà lo riproua, & abboriſce.

Grãdes males ſon,& inexpiables peccados, & dignos de dãnacion eterna,querer matar los infieles con titulo de ſaluarlos, o matar a vnos por ſaluar a otros.

Sono gran mali,& ineſpiabili peccati,& degni d'eterna dannatione, il voler vccidere gl'infedeli ſotto titolo di ſaluarli, od' ammazzarne alcuni per ſaluarne altri.

No quiere Dios tal ganancia cõ tanta perdida, y tãpoco quiere que ſeamos los hombres tan cuydadoſos ni zeloſos de ſaluar las animas: que le excedamos a el en el zelo, y en el cuydado,ni que ſeamos tã diligentes que nos demos mas prieſſa a procurar la ſalud agena, que el quiere darſe. *Sufficit nobis diſcipulis, vt ſimus ſicut noſter magiſter.*

Non vuole Dio vn tal guadagno con vna sì gran perdita, nè tampoco vuole, che gl'huomini ſiano tanto ſolleciti, & zelanti di ſaluar l'anime,che lo ſuperiamo nel zelo, & diligenza, nè meno, che ſiamo tanto diligenti, che ci diamo più fretta di lui in procurare l'altrui ſalute. Sufficit nobis diſcipulis, vt ſimus ſicut noſter magiſter.

Lo que el quiere es,que no excedamos la orden de ſu ley y mandamientos, y que nueſtras obras ſean ordenadas,porque, *Quæ a Deo ſunt, ordinata ſunt.*

Quello ch'egli vuole, è, che non eccediamo l'ordine della ſua Legge,& comandamenti, & che le noſtre operationi ſiano ordinate, perche; Quę à Deo ſunt, ordinata ſunt.

Deſorden y grã peccado mortal es echar a vn niño en el pozo por baptizarlo y ſaluarle el anima: ſuppueſto que por echarlo hà de morir, y que no ay agua fuera ni con que ſacarla,por la dicha regla *Quia non ſunt faciẽda mala, vt veniant bona.*

E' diſordine, & gran peccato mortale, il gettar vn fanciullo nel pozzo per battezarlo, & ſaluarli l'anima, ſuppoſto, ſecondo la detta regola, che gettandocelo hà da morire, & che non vi ſia acqua, nè con che cauarla. Quia non ſunt facienda mala,vt veniant bona;

bona; *Quanto manco licito, & quanto più graue, & horribile peccato sarà, & più odiato, & abborito da gl'occhi dell'eterna Maestà, l'vccidere, distruggere, & scandalizare tanti milliari, & centene di milliari d'huomini sotto titolo di saluarli, & di dare la salute a' pochi, & quando anco fossero molti?*

Facciamo noi la parte nostra, & per quanto ci sarà possibile amoreuolmente, & con ordine non eccedendo i limiti della Legge di Dio, & egli farà la sua, poiche più costarono à lui quelle, & tutte l'anime, che à noi altri, & à niuno de gli huomini, & ciò diciamo, posto che fosse vero questo pretesto di conuertirle, & saluarle, che li Tiranni allegano, mà non è verità, che questo fine pretendano; anzi prendono il titolo di quello per coperta, onde possino rubbare, spogliare, opprimere, & captiuare i prossimi, non che saluarle, & predicare la Fede, nè altro qualsiuoglia bene, come di sopra per tutte le cose suddette assai chiaramente appare, & resta prouato.

Diciamo nondimeno, non ostante quanto s'è detto, & rispondendo al punto, & inconueniente suddetto, affirmiamo à Vostra Maestà, che sarà Signore vniuersale molto maggiore, & con maggior fondamento di quello che hora tiene in tutte, & sopra tutte quelle nationi, & elleno riceueranno la nostra Santa Fede, saranno buoni Christiani, & potranno viuere, & dimoreranno, & viueranno in quelle parti frà gl'Indiani molto più Spagnuoli, senza com-

na. Quanto menos licito y mayor y mas graue y horrible peccado será, y mas odioso y aborrescido delante los ojos de la eternal Magestad, matar, y destruyr, y escandalizar a tantos millares, & cientos de millares de hombres con titulo de saluarlos, o de dar salud a pocos, y aunque fuessen muchos?

Hagamos nosotros lo que pudieremos buenamente y por orden, no excediendo los limites de la Ley de Dios, y Dios harà lo suyo, pues mas le costarō a quellas y todas las animas que a nosotros ni a ningunos hōbres. Y esto dezimos ya que fuesse verdadero este titulo que los tyranos alegan de cōuertirlas, o saluarlas: però no es verdad que este fin pretendan, sino toman el apellido del, por achaque parà robar y despojar y oppremir y captiuar los proximos, y no saluarlos ni predicar la Fe, ni otro bien ninguno, como por todas las cosas suso dichas assaz claro parece y esta prouado.

Però no obstante todo lo dicho dezimos y afirmamos a V.M. respondiendo al punto, & inconuiniente oppuesto, que V.M. serà señor vniuersal muy mejor y mas firme que agora lo es en todas y sobre todas aquellas naciones, y ellas rescibiran nuestra sancta Fe, y seran buenos Christianos, y podran biuir y estaran, & biuiran en aquellas partes entre los Indios muchos mas Españoles sin cōparacion que agora los

los ay ni nunca los vuo, y cessaran estos y todos los otros inconuinientes, y males a mucha gloria de Dios, y saluacion de aquellas gentes y gran crescimiento y augmentacion del Real estado de Vuestra Magestad, y a vtilidad incomparable y bien de toda España, con los remedios que abaxo con la ayuda de Dios daremos como presto en el remedio decimo septimo, y los siguientes parescerà.

comparatione di quelli che hora vi sono, & à molta gloria di Dio, per salute di quelle genti, cessaranno questi, & tutti gl'altri inconuenienti con grande accrescimento, & augumentatione dello Stato Reale di Vostra Maestà ad vtilità, & bene incomparabile di tutta Spagna; come con l'aiuto di Dio apparirà presto nel decimo settimo de remedij, & ne' seguenti, che à basso apportaremo.

PROTESTACION DEL dicho Obispo Don Fray Bartholome de las Casas.

EStas veynte razones que aqui emos assignado para que cesse aquella tan cruel tyrania vastatiua de la mayor parte del linage humano: la qual como a deuastado y estirpado las Indias ouiera assolado todo el resto del Mundo, si en las otras partes del quarenta & cinco años hà que alli, començò y dura ouiera durado, afirmamos en Dios, y en nuestras consciencias que creemos por la longissima experiencia ocular que desde que començo y medio hasta oy tenemos ser suficientissimas, no solo todas juntas, però cada vna por si para que su Magestad ni quiera, ni deua, ni pueda conceder el repartimiento de los Indios que los hombres cudiciosos, ambiciosos, & tyranos, con tanta instancia piden y procuran, queriendo por ser ellos seño-res

PROTESTATIONE DEL detto Vescouo Don F. Bartolomeo delle Case.

HAbbiamo quà addotte queste vinti ragioni, acciochè cessi quella tanto crudele, & vastatrice tirannia della maggior parte del Lignaggio humano, la quale s'hauesse durato nell'altre parti come in quelle dall'Anno XXXXV. in quà che cominciò, & anco dura, si sarebbero distrutte non solo le Indie, mà il Mondo tutto; Le quali ragioni per Dio, & sopra le nostre conscienze crediamo per lunghissima esperienza è di veduta, dal dì che cominciò, & mezò la detta tirannia, insino al giorno d'hoggi, & affirmiamo essere sufficientissime, non solo tutte insieme, mà ogn'vna da per se; onde Sua Maestà non voglia, non debba, nè possi concedere il ripartimento de gl'Indiani, che gl'huomini auari, ambitiosi, & tiranni che con tant'instanza dimandano, & procurano,

volendo per essere loro Signori (in quanto à se) distruggere la Gloria di Dio, infamare, & rendere odiosa la sua Santa Fede, & spogliare quel vniuerso Mondo d'infinite nationi, mandando l'anime all'Inferno, poi c'hanno vccisò sopra quindici millioni d'huomini senza Fede, & senza Sacramento alcuno.

Vederanno i ciechi, vdiranno i sordi, narreranno i muti, & i più prudenti giudicheranno il danno, & giattura, che, per questa causa di desertationi, & vccisioni, con le quali si sarebbe anco desertato l'auanzo dell'Indie, sia per venire alla Corona Reale di Castiglia, & Leone, & à tutta Spagna, perilche non potendo la vita nostra essere molto più lunga, inuoco per testimonij tutte le Hierarchie, & Chori de gl'Angeli, tutti li Santi della Corte del Cielo, & tutti gl'Huomini del Mondo, quelli in particolare, che saranno viui, & non di quà à molti anni, acciò attendino questa mia protesta, con che sgrauo la mia conscienza, dicendo, che se si concede l'infernale, & tirannico ripartimento, che si dimanda, dando gl'Indiani alli Spagnuoli in qual si voglia modo, acciò habbino entrata od' vscita in quelli, per quante Leggi, Statuti, & Pene se gli pongono, sarà Vostra Maestà cagione, che in pochi giorni si perdino, & desertino le Indie, com'è successo alla grande, & felicissima Isola Spagnuola, & ad altre Isole senza di quella, & Terre sopra trè milla leghe di Paese da quella distanti, & con-

res destruyr la honra, y gloria de Dios en quanto en ellos es: infamar y hazer odiosa su Sancta Fe: y vaziar aquel vniuerso orbe de tan infinitas naciones, infernandoles las animas, auiendo muerto sobre quinze cuentos dellos sin Fe, & sin ningun Sacramento.

El daño y jacturas que a la Corona Real de Castilla, y Leon por esta causa hà venido, y a toda España venra, despoblando, y matando como por ella mesma se matara y despoblara todo el resto que dellas queda; los ciegos lo veran, los sordos lo oyran, los mudos lo clamaran, y los muy prudentes lo juzgaran, y porque nuestra vida no puede ser ya larga: inuoco por testigos a todas las hierarchias, y coros de los Angeles: a todos los Sanctos de la Corte del Cielo: y a todos los hõbres del Mundo, en especial los que fuerẽ biuos, y no de aqui a muchos años deste testimonio que doy, y descargo de mi conciencia que hago, què si el repartimiento infernal, & tyranico su sodicho, y que se pide: dando los Indios de qualquier manera a los Españolos que tengan entrada, o salida con ellos con quantas leyes, y estatutos, y penas que se les pongan, su Magestad les concede y haze que todas las Indias en breues dias seran yermadas, y despobladas, como lo esta la grande, y felicissima Ysla Española, y las otras Yslas, & Tierras sobre

tres

tres mil leguas de tierra sin ella distantes della y comarcanas: y que por aquellos peccados por lo que leo en la sagrada Escriptura: Dios hà de castigar con horribles castigos, & quiça totalmente destruyra toda España. Año de mil & quinientos, y quarenta, y dos años.

contigue, & anco (per quanto leggo nella Sacra Scrittura) che per quei peccati, Dio habbi da castigare con horribili castighi, & forse da distruggere affatto tutta Spagna. L'Anno del 1542.

FIN.

IL FINE.

Fue impressa la presente obra en la muy noble, y opulentissima, y muy leal Ciudad de Seuilla, en las Casas de Iacome Cromberger. Acabose a 17. dias del mes de Agosto, año del 1552.

Fù Stampata l'Opera presente nella molto Nobile, & Opulentissima, & molto Leale Città di Seuiglia nelle Case di Giacomo Cromberger. Fù finita a' 17. giorni del Mese d'Agosto, l'Anno del 1552.

RISTAMPATA

IN VENETIA Per Marco Ginammi 1640.

LIBRI STAMPATI
DA MARCO GINAMMI.

De

De operibus Sex Dierum 4.
Istoria della destruttione dell'Indie di M. Vescouo di Chiappa 4.
Il Supplice Schiauo Indiano del medesimo 4.
Libertà pretesa del Schiauo Indiano, del medesimo. 4.
Maschera Iatropolitica, ouero Ceruello, e Cuore Prencipi Riuali 4.
Rerum Laudensium Istoria Otthonis Morenæ, cum Notis Osij. 4.
Analysis de Concept. B. Mariæ, Patris Orciani Ordinis Minor. 4
Opere tutte del P. Bartolomeo da Saluthio. 4.
Gioue appresso gli Etiopi di Dauid Spinelli 4.
La Corte Santa. 4 } *del P. Causino*
L'Infelice Politico 4.
La Pietà Fortunata 4.
Gli Amici Heroi Fauola Tragicomica Boscarèccia del Manzini 4.
Horologi Solari di Mutio Oddi 4.
Consolato del Mare, et Portolano. 4.
Martyrologium Poeticum Brautij 4.
Saggi di Michel Signor di Montagna 4.
Apologia di Raimondo di Sebonda del medesimo 4.
Relationi della Fiandra del Cardinal Bentiuoglio 4.
Lettere del medesimo 4.
Vittoria Nauale della Serenis. Republ. di Venetia di Costante Toldini 4.
Istoria Georgij Castriotti Vulgo Scanderbech 4.
Lettere del Cardinal Lanfranco 4.
Lettere del Colluraffi 8.
Tragedie di Seneca tradotte in Volg. dal Nini 8.
Sommario delle Scienze del Sig. Domenico Delfino 8.
Capricci del Bottaio del Gelli 8.
Amori di Fileno à Rosalba. 8.
Horribile Inferno del Glissenti 8.
Tesoro della Dottrina di Christo. 8
Tesoro della Vecchiezza. 8
Il Parto della Vergine Rappresentatione 8.
La Maddalena Rauueduta Rappresentatione 8.
Supplica di Nicolo Barbieri detto Beltrame sopra le Comedie in 8.
Partenio Etiro Lettere 8.
Idem Specchio delle opere di Dio 12.
Idem Parafrasi sopra i sette Salmi 12
Idem Vita della B. Vergine in 12.
Idem Humanità del Figliuolo di Dio 12.

Idem

Idem *Vita di S. Tomaso d'Acquino* 12.
Idem *Vita di Santa Caterina Vergine in* 12.
Idem *Sirena, Marfisa, & Angelica in* 12.
Spensierato fatto pensieroso 12.
Morte Innamorata 12.
Diligente, ò Sollecito 12. — *Fauole del Glißenti.*
Possanza della Carne 12.
Mercato della vita humana 12.
Giusta Morte 12.
L'Andrio, cioè l'Huomo Virile 12.
Andrologo, cioè l'Huomo Innocente 12.
Sentiero al Paradiso del Petrelli in rame, & in legno 12.
Concerto di Rime del Petrelli 12.
Rime del Salomoni 12.
Resolutorium Casuum Conscientiæ, del P. Zambelli, 12.
Giuditta Rappresentatione del Sig. Con. Ant. Maria Auguissola 12.
Essequie del Redentore di D. Francesco Belli 12.
La Furba Satiricomedia, del Caualier Gio. Battista Marzi. 12.
Compendium Summæ Theologiæ Filiucij 12.
Mirra Rime Spirituali di D. Vincenzo Piccino 12.
Regole di S. Francesco in 32. *Lat. & Volg.*
Libri diuersi in lingua Slaua, & in carattere Slauo.